



COMUNE DI FOLLONICA PROVINCIA DI GROSSETO

REGOLAMENTO URBANISTICO PROGETTO

L.R. 03/01 2005 N. 01 art.55

Il Sindaco
ELEONORA BALDI

STAFF TECNICO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

STAFF TECNICO INTERNO

DOMENICO MELONE

Dirigente " Settore 3 - Uso e assetto del territorio - S.I.T "
Responsabile della Programmazione e responsabile generale del progetto

STEFANO MUGNAINI

Funzionario " Settore 3 - Uso e assetto del territorio - S.I.T "
Responsabile del progetto

FABIO TICCI

A.P. " Settore 3 - Uso e assetto del territorio - Responsabile S.I.T "
Collaboratore Tecnico

ELISABETTA TRONCONI

ID " Settore 3 - Uso e assetto del territorio - S.I.T "
Collaboratore Tecnico

LUIGI MADEO

Dirigente " Settore 4 - Lavori Pubblici "

GABRIELE LAMI

Dirigente " Settore 5 - Polizia Municipale - Igiene Urbana - Demanio Marittimo "

GIANFRANCO GORELLI

Elisabetta Berti
Alice Lenzi

- Tema n. 1 " la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti "

GIANNI VIVOLI e ROSA DI FAZIO

- Tema n. 2 " le nuove espansioni "

STEFANO PAGLIARA

- Tema n. 3 " mare e costa "

FABRIZIO FANCIULLETTI, STEFANO BIANCHI, IGLIORE BOCCI e LUCA BONELLI

- Tema n. 4 " indagini geologiche di supporto alla pianificazione urbanistica "

FAUSTO GRANDI

- Tema n. 5 " la disciplina del territorio rurale "

LUCIANO NICCOLAI

- Tema n. 6 " trasformazioni non materiali: studi sulla mobilità ed i trasporti "

SIMURG RICERCHE o.n.l.u.s.

- Tema n. 6 " trasformazioni non materiali: il piano dei tempi e degli orari - il piano delle funzioni - "

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

D.ssa GEMMA MAURI

RELAZIONE DI SINTESI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA - PARTE 1

TITOLO I - CONTENUTO E METODO TITOLO II - LA VALUTAZIONE INIZIALE

MODIFICATO ED INTEGRATO A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO PARZIALE O TOTALE
DELLE OSSERVAZIONI PRESENTATE

INDICE GENERALE

RELAZIONE DI SINTESI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA

pre messa

TITOLO I CONTENUTO E METODO PER L'ELABORAZIONE DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA.

CAPITOLO I CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA.

pre messa

1. Il metodo utilizzato
2. Elenco interventi soggetti a valutazione integrata.

TITOLO II LA VALUTAZIONE INIZIALE

CAPITOLO I

QUADRO ANALITICO DI RIFERIMENTO: PRINCIPALI SCENARI DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI.

pre messa

CAPITOLO II

LA RELAZIONE DI SINTESI DELL'ANALISI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL COMUNE DI FOLLONICA

introduzione

1. la valutazione della sostenibilita'
2. analisi energetica
3. l'impronta ecologica
4. il calcolo dell'impronta ecologica
5. applicazione dell'analisi energetica a livello territoriale
6. il modello del comune di Follonica
7. i risultati
- 7.1. analisi energetica
- 7.2. l'impronta ecologica
8. conclusioni

CAPITOLO III GLI OBIETTIVI

pre messa

1. sintesi del sistema degli obiettivi nell'u.t.o.e. di Pratoranieri.
2. sintesi del sistema degli obiettivi nell' utoe della Città.
3. sintesi del sistema degli obiettivi nell'utoe della Costa.
4. sintesi del sistema degli obiettivi nell'utoe dei Servizi.
5. sintesi del sistema degli obiettivi nell' utoe Artigianale.

CAPITOLO IV

LA FATTIBILITÀ TECNICA, GIURIDICO AMMINISTRATIVA ED ECONOMICO- FINANZIARIA DEGLI OBIETTIVI.

pre messa

1. u.t.o.e. di Pratoranieri.
2. u.t.o.e. della Citta'.
3. u.t.o.e. della Costa.
4. u.t.o.e. artigianale Industriale.
5. u.t.o.e. dei servizi.

**CAPITOLO V
LA COERENZA DEGLI OBIETTIVI RISPETTO AGLI ALTRI STRUMENTI CHE INTERESSANO LO STESSO AMBITO TERRITORIALE**

premessa

1. u.t.o.e. di Pratoranieri.
2. u.t.o.e. della Citta'.
3. u.t.o.e. della Costa.
4. u.t.o.e. artigianale industriale e u.t.o.e. dei servizi.

**CAPITOLO VI
INDIVIDUAZIONE DI IDONEE FORME DI PARTECIPAZIONE**

1. il progetto per la definizione dell'approccio partecipativo alla elaborazione del regolamento urbanistico.
2. le funzioni.
3. la metodologia.
 - 3.1. l' attività precedente di "partecipazione preliminare".
 - 3.2. la proposta di metodo.
 - 3.3. il progetto partecipativo

**CAPITOLO VII
SEI PROPOSTE CONDIVISE PER LA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO.**

- introduzione generale a cura del garante della comunicazione
- cenni sui precedenti partecipativi ed atti amministrativi
- scelte del metodo
- organizzazione del processo
- team del processo
- un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo". incontri e risultati
- "la città del mare" verbali incontri, proposta,gruppo di lavoro
- "i tempi della città" verbali incontri, proposta,gruppo di lavoro
- "la città e la sua campagna" verbali incontri, proposta, gruppo di lavoro
- "la città accessibile" verbali incontri, proposta,gruppo di lavoro
- "la città costruita e da costruire" verbali incontri, proposta, gruppo di lavoro
- "la città produttiva e del turismo" verbali incontri, proposta, gruppo di lavoro,
- valutazione
- riflessioni del garante della comunicazione
- questionario di valutazione, risultati

**TITOLO III
VALUTAZIONE INTERMEDIA**

**CAPITOLO I
QUADRI CONOSCITIVI ANALITICI, DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI, AZIONI PER CONSEGUIRLI.**

premessa.

1. qualita' dell'aria.
2. le risorse idriche.
 - 2.1 captazione e distribuzione acqua ad uso potabile
 - 2.2 consumi idrici
 - 2.3 qualita' acque potabili
 - 2.4 smaltimento acque reflue urbane.
3. la gestione dei rifiuti.
4. inquinamento elettromagnetico.
5. acque di balneazione.
6. qualita' delle acque superficiali.

CAPITOLO II

COERENZA INTERNA. ANALISI DELLA COERENZA FRA, LINEE DI INDIRIZZO, SCENARI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI E LE AZIONI E I RISULTATI ATTESI DAL REGOLAMENTO URBANISTICO.

premessa

1. la città costruita e da costruire.
2. la città del turismo.
3. la citta' del mare:
4. la città produttiva
5. la città accessibile e i tempi della citta'.
6. la città e la sua campagna

CAPITOLO III

COERENZA ESTERNA DEL REGOLAMENTO URBANISTICO RISPETTO AGLI ALTRI STRUMENTI CHE INTERESSANO LO STESSO AMBITO TERRITORIALE.

premessa

1. elementi di coerenza con il pit.
 - 1.1.riferimenti alla città costruita e da costruire.
 - 1.2.riferimenti alla città del turismo.
 - 1.3. riferimenti alla citta' del mare.
 - 1.4. riferimenti alla città produttiva.
 - 1.5. riferimenti alla città accessibile e i tempi della citta'.
 - 1.6. riferimenti alla città e la sua campagna.
2. coerenza esterna del regolamento urbanistico con gli altri strumenti.
 - 2.1. piano urbano del traffico.
 - 2.2. piani degli enti gestori per la tutela della risorsa idrica.
 - 2.3. piani di settore per il miglioramento della gestione dell'energia.
 - 2.4. piani per il miglioramento dell' uso del suolo e riqualificazione urbana.
 - 2.5. piani di settore per il controllo dell'attivita' di gestione dei rifiuti.

CAPITOLO IV

PROBABILITA' DI REALIZZAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DAL REGOLAMENTO URBANISTICO.

CAPITOLO V

FASE DI ESPOSIZIONE INTERMEDIA NEI CONFRONTI DELLE AUTORITA' E DEL PUBBLICO DEI CONTENUTI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO IN CORSO DI ELABORAZIONE CON LE MODALITA' DELL'ART.12 DEL D.P.G.R. 9 FEBBRAIO 2007 N.4/R

TITOLO IV

APPLICAZIONE DEL MODELLO DI VALUTAZIONE INTEGRATA

1. u.t.o.e. di Pratoranieri.
2. u.t.o.e. della Citta'.
3. u.t.o.e. della Costa.
4. u.t.o.e. artigianale Industriale.
5. u.t.o.e. dei servizi.

RELAZIONE DI SINTESI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA

Premessa

La relazione di sintesi di valutazione integrata, è il documento che descrive tutte le fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l'attività di elaborazione dello strumento urbanistico e comprende:

- i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna ed esterna;
- la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;
- la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento urbanistico e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate;
- il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all.1 dir.2001/42/CE.

La relazione di sintesi è messa a disposizione, preliminarmente agli atti deliberativi, delle autorità e dei soggetti privati interessati, con le modalità partecipative previste dall'art. 12 del Regolamento di Attuazione della L.R.T.1/05 in materia di valutazione integrata, ed è allegata agli atti da adottare.

TITOLO I

CONTENUTO E METODO PER L'ELABORAZIONE DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA.

CAPITOLO I

CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA.

Premessa.

La valutazione integrata, costituisce un documento di verifica della compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio previsti dagli atti di governo del territorio di competenza dei Comuni, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale dettati dalla L.R.T. 1/05.

Comprende la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio e interviene preliminarmente su qualunque impegno di suolo anche al fine di consentire la scelta di possibili alternative. I principi sulla quale è basata derivano dalla L.R.T. 1/05 e in particolare dal Regolamento di attuazione previsto dalla stessa norma all'articolo 11, comma 5.

La valutazione integrata è il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti urbanistici, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso.

Il processo di valutazione integrata deve comprendere secondo quanto specificato all'art. 4 del "Regolamento di attuazione":

- la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione procedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa;
- il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati;
- la valutazione ambientale di cui alla dir. 2001/42 ove prevista;

Il processo di valutazione integrata deve svolgersi attraverso varie fasi di seguito descritte:

1) Valutazione iniziale che ha per oggetto:

- l'esame del quadro analitico di riferimento comprendente i principali scenari di riferimento e gli obiettivi;
- la fattibilità tecnica, giuridico amministrativa e economico –finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione procedente;
- la coerenza degli obiettivi dello strumento urbanistico in formazione rispetto agli altri strumenti che interessano lo stesso ambito territoriale;
- individuazione di idonee forme di partecipazione

2) Valutazione iniziale di coerenza, che ha per oggetto:

- il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali dello strumento urbanistico in fase di elaborazione;
- l'analisi, gli scenari e obiettivi generali dello strumento urbanistico in fase di elaborazione e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale;
- l'analisi, gli scenari e obiettivi generali dello strumento urbanistico in fase di elaborazione e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale di altri enti istituzionali;

3) Valutazione intermedia, che ha per oggetto:

- i quadri conoscitivi analitici specifici da condividere, la definizione degli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative e l'individuazione degli indicatori;
- coerenza interna tra gli elementi previsti dalle linee di indirizzo, scenari, obiettivi generali, obiettivi specifici;
- coerenza esterna dello strumento urbanistico in fase di elaborazione rispetto agli altri strumenti della pianificazione territoriale che interessano lo stesso ambito territoriale;
- le probabilità di realizzazione delle azioni previste dallo strumento urbanistico in fase di elaborazione;
- la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, e sulla salute umana attesi delle azioni previste, anche ai fini di possibili scelte di soluzioni alternative;
- la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguitamento degli obiettivi;
- l'eventuale riformulazione o adeguamento delle azioni dello strumento urbanistico in fase di elaborazione e le relative valutazioni.

In questa fase intermedia sono messe a disposizione delle autorità e del pubblico i contenuti dello strumento urbanistico in fase di elaborazione con le modalità previste per la partecipazione (indicate all'art.12 del Regolamento) al fine di acquisire pareri, segnalazioni, proposte, contributi. Altresì deve essere valutata la proposta dello strumento urbanistico in base agli eventuali pareri, segnalazioni, proposte, contributi acquisiti, trasmettendola alle autorità interessate.

1. Il metodo utilizzato.

Prima di attivare la valutazione integrata, con l'ausilio dell'Ufficio Sviluppo Sostenibile del Settore Ambiente del Comune di Follonica, sono stati raccolti i dati ambientali, che potenzialmente potrebbero essere influenzati e/o modificati, dalla realizzazione degli interventi previsti.

Questi dati costituiscono il quadro conoscitivo dello stato attuale e sono interamente riportati nel capitolo seguente.

Forniscono la quantificazione reale delle risorse e soprattutto la condizione di conservazione. Per ogni singola condizione del dato ambientale è stata analizzata l'influenza che gli interventi potranno comportare.

Successivamente, il lavoro per la definizione del rapporto di valutazione integrata, è stato organizzato, secondo tre fasi distinte e conseguenti.

La **prima fase** considera quale ambito di riferimento l'UTOE. Pone come obiettivo quello di verificare l'impatto qualitativo dell'intervento rispetto al sistema delle criticità degli obiettivi e delle risorse come discendenti dal Piano Strutturale.

La tabella che descrive la prima fase inserisce alcuni indicatori qualitativi, per una prima valutazione del sistema degli obiettivi, delle criticità e delle risorse individuate.

Nella prima fase è altresì contenuta una breve descrizione dell'ambito di riferimento nel quale si interviene, la sintesi del sistema degli obiettivi, la rilevazione delle criticità e delle risorse.

L'ultimo quadro della prima fase è dedicato all'incidenza, cioè all'analisi dell'incremento di carico aggiunto sul territorio, a seguito delle trasformazioni ipotizzate. Il carico è valutato in termini di produzione di RSU, consumi energetici, consumi idrici, produzione di acque reflue.

La **seconda fase**, considera quale ambito di riferimento la singola area di trasformazione o di riqualificazione e si pone l'obiettivo di verificare qualitativamente l'incidenza dell'intervento rispetto alle risorse territoriali coinvolte.

La tabella che descrive la seconda fase contiene, nei primi due quadri, una breve descrizione dell'intervento di trasformazione o riqualificazione ipotizzato, e i dati funzionali che descrivono di fatto il dimensionamento completo dei parametri e degli standard di progetto.

Nel terzo riquadro della seconda fase è contenuta la descrizione delle risorse coinvolte.

Nel quarto e quinto riquadro della seconda fase, sono riportate le valutazioni qualitative dell'intervento secondo due diversi aspetti, denominati Valutazione 1 e Valutazione 2.

La Valutazione 1 è quella qualitativa dell'impatto dell'intervento rispetto agli obiettivi di sostenibilità, in merito al fattore tempo, alle finalità e all'impatto ambientale.

In prima analisi si cerca di capire se l'intervento avrà una ripercussione nell'immediato, nel medio o lungo termine. Poi attraverso l'indicazione delle finalità si cerca di descrivere nel dettaglio lo scopo preposto e il perseguimento finalizzato dell'intervento per il raggiungimento degli obiettivi

predeterminati. In ultima analisi si cerca di valutare l'impatto in merito alle eventuali emissioni atmosferiche e acustiche, fabbisogni e scarichi idrici, qualità delle acque superficiali, rifiuti, fabbisogno energetico e fonti rinnovabili di energia, qualità di suolo e sottosuolo.

La Valutazione 2 è quella qualitativa dell'intervento rispetto agli indicatori relazionali. Gli indicatori relazionali riportati in tabella sono riferiti alla:

coerenza rispetto agli obiettivi dell'Utoe e al quadro dei progetti,

priorità rispetto agli obiettivi dell'Utoe e al quadro degli obiettivi del P.S.,

efficacia rispetto alla sostenibilità ambientale con la verifica di compatibilità dell'uso di risorse.

La terza fase ritorna all'ambito di riferimento dell'UTOE e cerca di verificare, in maniera integrata, la compatibilità degli interventi proposti dal Regolamento Urbanistico con quanto indicato precedentemente in termini di risorse, e riporta anche le eventuali prescrizioni per l'attuazione delle trasformazioni. Nel primo riquadro della terza fase è riportata sia la descrizione dell'articolazione dei tessuti indicandone anche le procedure previste, sia l'indicazione delle prescrizioni e delle soluzioni connesse agli interventi. L'ultimo riquadro della fase 3 è il bilancio, cioè la valutazione complessiva della sostenibilità ambientale degli interventi della U.T.O.E. In sintesi, sugli indicatori si esprimono le valutazioni dell'impatto potenziale, le prescrizioni per interventi compensativi e mitigatori e la valutazione finale di impatto.

2. Elenco interventi soggetti a valutazione integrata.

Sono soggetti alla valutazione integrata i seguenti interventi di trasformazione e/o riqualificazione degli assetti insediativi previsti dal Regolamento Urbanistico.

Tali interventi sono considerati particolarmente significativi o rilevanti per caratteristiche, dimensioni, estensione, nonché per l'incidenza diretta o indiretta sugli assetti territoriali.

Area di Trasformazione soggette a Valutazione Integrata

N°	Denominazione
TR 01	Area di Trasformazione " Bivio Rondelli";
TR 02	Area di Trasformazione " Il Diaccio ";
TR 03	Area di trasformazione per espansione e completamento delle aree Artigianali/Industriali.
TR 04	Area di Trasformazione " Cassarello ";
TR 05	Area di Trasformazione "Campi Alti";
TR 06	Area di Trasformazione Pratoranieri, Via Isole Tremiti.
TR 07	Area di Trasformazione Pratoranieri, Viale Italia.
TR 08	Area di Trasformazione Pratoranieri, Servizi alla Nautica
TR 09	Area di Trasformazione Pratoranieri, Via Isole Eolie.

Aree di Riqualificazione soggette a Valutazione Integrata

N°	Denominazione
RQ 01a	Via Bassi – Via Amendola
RQ 01b	Via Golino – Piazza Don Minzioni
RQ 01 c	Via Roma – Via Golino
RQ 01 d	Via Golino
RQ 04a	Lungo mare Viale Italia, P.zza XXV Aprile, Le Tre palme, ex Florida
RQ 05a	Via Litoranea e Via Isola di Caprera
RQ 09a	Via Cassarello, ex pomodorificio

TITOLO II

LA VALUTAZIONE INIZIALE

CAPITOLO I

QUADRO ANALITICO DI RIFERIMENTO: PRINCIPALI SCENARI DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI.

Premessa.

In fase di elaborazione del Piano Strutturale, è stato commissionato al Prof. E. Tiezzi e R. Ridolfi, uno specifico studio per “l’analisi di sostenibilità ambientale del Comune di Follonica”.

Una breve sintesi di tale lavoro è riportata più avanti, nello svolgimento di questo rapporto, proprio al fine di consentire una lettura continua ed omogenea del presente lavoro, con gli studi attivati già in fase di redazione del Piano Strutturale.

La valutazione della sostenibilità, nel lavoro del Prof. Tiezzi e Dott. R. Ridolfi, è stata condotta attraverso l’analisi di tutte le componenti e relazioni del “sistema Follonica”, prendendo in considerazione le risorse che lo alimentano e i processi di trasformazione che avvengono all’interno.

Per questo tipo di analisi sono stati scelti due tipi di indicatori di sostenibilità: *l’analisi energetica* che focalizza la propria attenzione sulle risorse che alimentano il sistema e su tutte le attività produttive, di servizi ecc, e *l’impronta ecologica*, che invece si basa maggiormente sui consumi di ogni singolo cittadino.

Le conclusioni di questo lavoro hanno delineato la realtà di Follonica come alimentata da un apporto continuo e abbastanza consistente di risorse di tipo non rinnovabile.

Una situazione del genere è propria di un equilibrio fragile e destinato ad essere sempre più instabile nel lungo periodo a meno che il livello di attenzione per l’ambiente e le risorse non sia sufficientemente alto da consentire la sopravvivenza contestuale del sistema socio-economico da un lato e della piattaforma ambientale sulla quale esso poggia dall’altro. (vedi i risultati dell’analisi energetica).

Inoltre, l’ analisi dell’impronta ecologica mostra livelli e tipologie di consumi tipici di un paese industrializzato. L’impronta ecologica, per il Comune di Follonica, risulta peraltro più alta della media nazionale e ciò è probabilmente dovuto alla presenza dei consumi che derivano dalle numerose presenze turistiche.

Partendo dallo studio del prof. E.Tiezzi e dott. R.Ridolfi, è stato elaborato questo rapporto generale di valutazione integrata attraverso un metodo sperimentale, che è dettagliatamente spiegato nei capitoli seguenti.

La valutazione integrata, costituisce un documento di verifica della compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio previsti dal R.U. con gli obiettivi di sostenibilità ambientale dettati dalla L.R.T. 1/05.

Comprende la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio e interviene preliminarmente su qualunque impegno di suolo anche al fine di consentire la scelta di possibili alternative.

I principi sulla quale è basata la valutazione integrata derivano dalla L.R.T. 1/05. Possono essere sinteticamente schematizzati nel modo seguente:

1. nessuna delle risorse essenziali del territorio può essere ridotta in modo significativo ed irreversibile;
2. i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme nonché al recupero del degrado.
3. i nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono consentiti solo se esistono o sono contestualmente realizzate le infrastrutture a tutela delle risorse essenziali del territorio.

CAPITOLO II

LA RELAZIONE DI SINTESI DELL'ANALISI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL COMUNE DI FOLLONICA¹.

Introduzione

Per introdurre il concetto di sostenibilità è utile partire dalle teorie dell'economia dello stato stazionario di Herman Daly e dal suo famoso esempio del battello:

“uno stivaggio appropriato distribuisce il peso nel battello in modo ottimale, così da massimizzare il carico trasportato. Ma c’è ancora un limite assoluto a quanto peso un battello possa trasportare, anche se questo è sistemato in modo ottimale. Il sistema dei prezzi può distribuire il peso regolarmente, ma, a meno che non sia integrato da un limite assoluto esterno, continuerà a distribuire uniformemente il peso addizionale fino a che il battello, caricato in modo opportuno, affonda”.

Lo stesso vale per la Terra, la sua capacità è limitata: l'economia deve accettare i vincoli biofisici assoluti che il sistema termodinamico chiuso su cui viviamo comporta.

Per il primo principio della termodinamica l'energia e la materia non possono essere né create né distrutte, ma solo trasformate: *“l'uomo trasforma le materie prime in merci e le merci in rifiuti.”* Il secondo principio della termodinamico con la funzione entropia ci indica il verso e la spontaneità delle trasformazioni, non si può ritornare dai rifiuti alla materia prima direttamente se non utilizzando altra energia. La nostra materia prima si è degradata. Dice sempre Daly “se non fosse per la legge dell'entropia, non ci sarebbe alcuna perdita; potremmo bruciare lo stesso litro di benzina in eterno, e il nostro sistema economico non avrebbe alcun rapporto con il resto del mondo della natura”.

Partendo da questi presupposti si arriva alla definizione di *economia in stato stazionario*: “se usiamo il termine *crescita* per indicare un cambiamento quantitativo e il termine *sviluppo* per riferirsi a una modifica qualitativa, allora possiamo dire che l'economia in stato stazionario si sviluppa ma non cresce, proprio come la Terra, di cui l'economia umana è un sottosistema. Una ricchezza sufficiente, mantenuta e allocata efficientemente, distribuita in modo equo - e non per massimizzare la produzione - costituisce il giusto fine economico”.

I valori etici e i vincoli biofisici trovano così la loro convergenza nell'economia in stato stazionario o in equilibrio biofisico, il cui sviluppo teorico ha portato - dieci anni dopo la sua formulazione - alla messa a punto del concetto di *sviluppo sostenibile*.

Le nuove teorie dello *sviluppo sostenibile* ci pongono ora davanti un nuovo paradigma: non più un'economia basata su due parametri, il lavoro e il capitale, ma un'economia ecologica che riconosce l'esistenza di tre parametri, il lavoro, il *“capitale naturale”* (mari, fiumi, laghi, foreste, flora,

¹ relazione di sintesi elaborata dal prof. E. Tiezzi e dott. Ridolfi, in occasione della elaborazione del Piano Strutturale. Tale relazione è parte integrante del Quadro Conoscitivo del P.S., pertanto conservata in atti.

fauna, territorio, prodotti agricoli, prodotti della pesca, della caccia e della raccolta e patrimonio artistico-culturale) e il “*capitale prodotto dall'uomo*”.

Daly scrive: “per la gestione delle risorse rinnovabili ci sono due ovvi principi di sviluppo sostenibile. Il primo è che la velocità del prelievo dovrebbe essere pari alla velocità di rigenerazione (rendimento sostenibile). Il secondo, che la velocità di produzione dei rifiuti dovrebbe essere uguale alle capacità naturali di assorbimento da parte degli ecosistemi in cui i rifiuti vengono emessi. Le capacità di rigenerazione e di assorbimento debbono essere trattate come *capitale naturale*, e il fallimento nel mantenere queste capacità deve essere considerato come consumo del capitale e perciò non sostenibile”.

Alcuni preconcetti ci trattengono dal vedere l’ovvio: in particolare che *la pesca è limitata dalla popolazione dei pesci nel mare non dal numero di pescherecci; che il legname è limitato da ciò che rimane delle foreste non dal numero delle segherie. Più segherie e più pescherecci non danno come risultato maggior legname e più pesce pescato. Il capitale naturale e il capitale prodotto sono complementari; e il capitale naturale è divenuto il fattore limitante*. Oggi stiamo vivendo la transizione da un’economia da “mondo vuoto” ad un’economia da “mondo pieno”: in questa seconda fase l’unica strada di sostenibilità passa dall’investire nella risorsa più scarsa, nel fattore limitante. Sviluppo sostenibile significa quindi investire nel capitale naturale e nella ricerca scientifica sui cicli biogeochimici globali che sono la base stessa della sostenibilità della biosfera.

1. La valutazione della sostenibilità'

La valutazione della sostenibilità consiste nell’analisi di un sistema, più o meno complesso, in tutte le sue componenti e relazioni, prendendo in considerazione le risorse che lo alimentano, i processi di trasformazione che avvengono all’interno del sistema e gli output. Tutto questo è necessario per l’elaborazione di dati utili a fornire parametri qualitativi e quantitativi di misura della sostenibilità del sistema in esame.

La sostenibilità (o la non sostenibilità) non è facilmente misurabile: essa infatti non si presenta direttamente rilevabile come se si trattasse di un fenomeno naturale descrivibile o indicizzabile o diretta conseguenza della lettura di indicatori ambientali.

E’ frequente il rischio di generare confusione o comunque una impropria intercambiabilità tra uso degli indicatori ai fini della descrizione/misurazione della qualità ambientale e uso degli indicatori a fini della descrizione/misurazione della sostenibilità. Tali considerazioni si basano sul riconoscimento del fatto che, per esempio, una città sostenibile è un qualcosa di più di un “ambiente pulito”, di un ambiente in cui abbiamo bassi livelli di emissione di NO_x pro-capite, oppure una minima produzione di rifiuti pro-capite, oppure un prodotto interno lordo pro-capite alto.

Gli indicatori della sostenibilità devono necessariamente andare oltre i tradizionali indicatori ambientali, non devono più essere riferiti a singoli aspetti ambientali, economici e sociali, l'uno separatamente dall'altro senza rifletterne le reciproche connessioni.

La misura della sostenibilità impone ineluttabilmente la transizione da un approccio puramente *riduzionistico* ad uno prevalentemente *olistico*, cioè il passaggio da una visione focalizzata su di un particolare ad una che allarga i suoi orizzonti, abbracciando tutta la complessità del sistema.

Pertanto un indicatore di sostenibilità, per essere definito tale, deve necessariamente possedere i due seguenti attributi: essere *sistemico* ed *evolutivo*; ovvero caratterizzato da un alto numero di relazioni e dal parametro tempo. L'approccio da noi adottato per affrontare la tematica della sostenibilità delle città, o sistemi territoriali di più ampie dimensioni, è quello di riconoscere il sistema umano come un ecosistema e quindi di utilizzare la modellistica ecologica, gli studi sui flussi di energia e di materia che si muovono all'interno del sistema fisico (e di quello sociale), e di affrontare la complessità mediante i concetti della teoria dei sistemi.

Per questo progetto è stato scelto di avvalersi di due tipi di indicatori di sostenibilità che appartengono al know how del gruppo di ricerca: l'Analisi Emergetica e l'Impronta Ecologica.

Le due metodologie affrontano la tematica della sostenibilità in modo differente: l'analisi energetica si focalizza sulle risorse che alimentano il sistema e tutte le sue attività produttive, di servizi, etc. L'impronta ecologica invece si basa maggiormente sui consumi del singolo cittadino.

2. Analisi energetica

L'analisi energetica è un tipo di analisi termodinamica, basata sui concetti di *solar energy* e *solar transformity*, introdotta negli anni '80 dal prof. H.T. Odum per analizzare il grado di organizzazione e la complessità dei sistemi aperti (cioè sistemi in grado di scambiare energia e materia con l'esterno).

Tale approccio consiste nel considerare i differenti inputs che alimentano un certo sistema, su di una base energetica comune: l'energia solare. La scelta di tale riferimento non è casuale, infatti l'energia solare è l'energia base che muove tutti i processi che si verificano nella biosfera. L'emergia misura, quindi la convergenza globale di energia solare necessaria per ottenere un dato prodotto, ovvero per rigenerare tale prodotto una volta consumato, o sostenere un certo sistema.

Per definizione l'*emergia solare*, o *emergia* semplicemente detta, è *la quantità di energia solare equivalente necessaria, direttamente o indirettamente, per ottenere un prodotto o un flusso di energia in un dato processo*. Essa è evidentemente una grandezza *estensiva* (dipendente dalle dimensioni del sistema) e la sua unità di misura è il *solar energy joule* (sej).

In generale per ogni sistema diversi input di energia di qualità inferiore sono necessari per dar luogo ad un tipo di energia a livello più alto, che ha maggiore potenzialità di esercitare una funzione di controllo sull'intero sistema. Ad esempio per produrre energia elettrica è necessaria

una grande quantità di energia nella forma di combustibile e di impianti. La quantità di energia elettrica è molto minore della somma delle energie necessarie per ottenerla, ma la sua produzione può essere ugualmente vantaggiosa perché l'energia elettrica è molto più "versatile" e più in grado di rinforzare il sistema complessivo di cui l'impianto è parte. In generale si può dire che un'unità (joule) di energia solare, un joule di carbone e un joule di energia elettrica, anche se rappresentano la stessa quantità di energia, hanno diversa qualità, nel senso che le loro potenzialità sono diverse.

Poiché molti joule di energia di bassa qualità sono necessari per ottenere pochi joule di qualità più elevata, per dare una possibile misura alla "qualità" ed alla posizione gerarchica dei vari tipi di energia, è stato introdotto il concetto di *transformity* che è la quantità di energia di un tipo necessaria per ottenere un joule di un altro tipo. Per convertire tutti gli inputs e i flussi di energia, di diversa origine, che alimentano un sistema in termini di energia solare equivalente è utilizzato un coefficiente di conversione chiamato *solar transformity* (o *transformity*), e che rappresenta come l'emergia necessaria per ottenere un certo prodotto per unità energetica di prodotto stesso.

La transformity, a differenza dell'emergia, è una grandezza *intensiva* e la sua unità di misura è il *sej/J*.

Il valore della transformity può assumere un ruolo discriminante nel valutare l'efficienza dei vari scenari, al momento in cui andiamo a confrontare diverse alternative, ad esempio per la produzione di un bene. Tanto più basso risulterà il valore della transformity, tanto più nel processo si riesce a sfruttare in modo razionale ed efficiente le risorse a disposizione.

3. L'impronta ecologica

L'Impronta Ecologica è stata introdotta da William Rees (British Columbia University di Vancouver, Canada) e da Mathis Wackernagel (direttore dell'Indicators Program of Redefining Progress a San Francisco e coordinatore del Centro di Studi sulla Sostenibilità alla Anàhuac University di Xalapa, Messico) a partire dagli anni '90.

Si tratta di un indicatore sintetico di sostenibilità ambientale in grado di stimare l'impatto che una popolazione esercita sull'ambiente con i propri consumi, quantificando l'area totale di ecosistemi terrestri e acquatici necessaria per fornire, in modo sostenibile, tutte le risorse utilizzate e per assorbire, sempre in modo sostenibile, tutte le emissioni prodotte.

È interessante confrontare il concetto di Impronta Ecologica con quello già da tempo utilizzato di *Capacità di Carico* (Carrying Capacity). Quest'ultima grandezza è definita come il carico massimo, esercitato dalla popolazione di una certa specie, che un determinato territorio può supportare senza che venga permanentemente compromessa la produttività del territorio stesso. L'Impronta

Ecologica rappresenta quindi la quota di Capacità di Carico di cui si è appropriata la popolazione umana residente nell'area considerata.

L'analisi dell'Impronta Ecologica rovescia, in un certo qual senso, il concetto di Capacità di Carico: l'attenzione infatti non viene posta sulla determinazione della massima popolazione umana che un'area può supportare, bensì sul computo del territorio produttivo effettivamente utilizzato dai residenti, indipendentemente dal fatto che questa superficie coincida con il territorio su cui la popolazione stessa vive.

4. Il calcolo dell'impronta ecologica

Nella formulazione classica, proposta da Wackernagel e Rees, il calcolo dell'Impronta Ecologica si basa sui consumi medi della popolazione, partendo dal presupposto che ad ogni unità materiale o di energia consumata corrisponda una certa estensione di territorio, appartenente ad uno o più ecosistemi, che garantisce il relativo apporto di risorse per il consumo e/o per l'assorbimento delle emissioni. Il formalismo dell'Impronta Ecologica considera i seguenti tipi di attività che generano impatto sull'ambiente che possono essere tradotti in superfici di terreno ecologicamente produttivo:

- produzione dei beni e delle merci consumate;
- produzione dell'energia utilizzata;
- smaltimento degli scarti e delle emissioni prodotte dai vari consumi (vedi, ad esempio la superficie necessaria per assorbire la CO₂ emessa),
- occupazione di territorio per l'allocazione di infrastrutture, impianti, abitazioni, ecc.

Riprendendo la classificazione usata dall'Unione Mondiale per la Conservazione, la formulazione classica dell'Impronta Ecologica suddivide l'utilizzo di territorio ecologicamente produttivo in sei principali categorie,

1. *Terreno per l'energia*: superficie necessaria per produrre, con modalità sostenibili (es. coltivazione di biomassa) la quantità di energia utilizzata. In realtà Wackernagel e Rees (1996) applicano una definizione differente, che si basa sull'area di foresta necessaria per assorbire la CO₂ emessa dalla produzione di energia a partire da combustibili fossili. Le due aree hanno lo stesso ordine di grandezza, ma questo secondo metodo consente di centrare il calcolo della componente energetica dell'Impronta Ecologica sul problema della concentrazione della CO₂ in atmosfera e della conseguente alterazione del clima. In questo modo diventa inoltre possibile, partendo dai dati riguardanti le diverse emissioni di CO₂, distinguere gli impatti provocati dall'uso di differenti combustibili fossili (solidi, liquidi, gassosi) per produrre energia.

2. *Terreno agricolo*: superficie arabile (campi, orti, ecc.) utilizzata per la produzione delle derrate alimentari e di altri prodotti non alimentari di origine agricola (es. cotone, iuta, tabacco).
3. *Pascoli*: superficie dedicata all'allevamento e, conseguentemente, alla produzione di carne, latticini, uova, lana e, in generale, di tutti i prodotti derivati dall'allevamento.
4. *Foreste*: area dei sistemi naturali modificati dedicati alla produzione di legname.
5. *Superficie degradata*: terreno degradato, ecologicamente improduttivo, dedicato alla localizzazione delle infrastrutture quali abitazioni, attività manifatturiere, aree per servizi, vie di comunicazione, ecc.
6. *Mare*: superficie marina necessaria alla crescita delle risorse ittiche consumate.

Il formalismo di calcolo considera l'uso mutuamente esclusivo di questi territori, nel senso che ad ogni territorio viene associata un'unica categoria anche se questo non corrisponde esattamente al vero. Si tratta comunque di un'approssimazione accettabile. La considerazione di tipi di territorio così diversi, che devono essere sommati insieme per arrivare alla stima finale dell'Impronta Ecologica, ha posto il problema delle differenti produttività che caratterizzano le tipologie territoriali sopra elencate. Per rendere comparabili tra loro gli usi dei diversi tipi di terreno, la formulazione classica dell'Impronta Ecologica introduce un'operazione di normalizzazione che consente di pesare le aree dei differenti tipi di terreno in base alla loro produttività media mondiale. Per queste superfici, non si utilizza come unità di misura l'ettaro, che si riferisce a superfici reali, bensì una più generica "unità di area", che potremmo anche chiamare "ettaro equivalente" (ha equivalente). Un ettaro equivalente o unità di area equivale a circa 0,3 ha di terreno arabile, o 0,6 ha di foresta, o 2,7 ha di pascoli, o 16,3 ha di superficie marina. Un ettaro di terreno altamente produttivo rappresenta quindi più ettari equivalenti che la stessa quantità di terreno meno produttivo.

Il calcolo dell'Impronta Ecologica, secondo la formulazione classica di Wackernagel e Rees, permette di arrivare ad un valore sintetico finale (la superficie o superficie equivalente) che consente di stimare il livello di sostenibilità della regione considerata. A fianco di questa metodologia si sono sviluppate nuove formulazioni volte a disaggregare maggiormente il risultato ottenuto al fine di focalizzare meglio le possibili cause dell'insostenibilità.

Una parte integrante dell'analisi della sostenibilità di un territorio attraverso l'Impronta Ecologica è rappresentata dal calcolo della *biocapacità*. Con questo termine si indica la superficie di terreni ecologicamente produttivi che sono presenti all'interno della regione in esame. Riprendendo quanto affermato nel Rapporto Finale del Progetto Indicatori Comuni Europei EUROCITIES (Lewan, Simmons, 2001) "la biocapacità misura l'offerta di bioproduttività, ossia la produzione biologica di una data area. Essa è data dalla produzione aggregata dei diversi ecosistemi

appartenenti all'area designata, che vanno dalle terre arabili ai pascoli alle foreste alle aree marine produttive e comprende, in parte, aree edificate o in degrado. La biocapacità non dipende dalle sole condizioni naturali, ma anche dalle pratiche agricole e forestali dominanti”.

La biocapacità rappresenta l'estensione totale di territorio ecologicamente produttivo presente nella regione, ossia la capacità potenziale di erogazione di servizi naturali a partire dagli ecosistemi locali. Questa grandezza va comparata con l'Impronta Ecologica che fornisce una stima dei servizi ecologici richiesti dalla popolazione locale. È possibile definire un vero e proprio bilancio ambientale sottraendo all'offerta locale di superficie ecologica (la biocapacità) la domanda di tale superficie richiesta dalla popolazione locale (l'Impronta Ecologica). Ad un valore *negativo* (*positivo*) del bilancio corrisponde una situazione di *deficit* (*surplus*) ecologico: questo sta ad indicare una situazione di insostenibilità (sostenibilità) in cui i consumi di risorse naturali sono superiori (inferiori) ai livelli di rigenerazione che si hanno partendo dagli ecosistemi locali. L'entità del deficit o del surplus ecologico rappresenta pertanto una stima del livello di sostenibilità/insostenibilità del territorio locale.

5. Applicazione dell'analisi energetica a livello territoriale

La vera identità di un territorio, più o meno circoscritto, è comprensibile solo attraverso l'analisi di tutti gli equilibri e le interrelazioni che si instaurano tra i vari elementi che lo costituiscono. Il sistema territoriale è, per antonomasia, un macrosistema complesso caratterizzato da un elevato grado di organizzazione ma soprattutto da una serie infinita di componenti e di connessioni tra esse. Quindi, nella struttura della ricerca, una posizione dominante è assunta dalla conoscenza del maggior numero possibile di informazioni: come è fondamentale conoscere la distribuzione della popolazione e l'urbanizzazione dei territori, così come l'organizzazione del sistema produttivo, altrettanto importante è considerare e valutare la piattaforma ambientale sulla quale queste poggiano.

L'analisi prevede quindi una successione di stadi che può essere sintetizzata nei seguenti punti (figura 1):

1. INDIVIDUAZIONE E COMPRENSIONE DEL SISTEMA: prima di tutto è importante capire le dimensioni dell'oggetto in studio, avere quindi indicazioni sull'estensione territoriale, l'ubicazione, le caratteristiche chimiche, fisiche e geomorfologiche, l'organizzazione dei vari settori (agricolo, manifatturiero, commerciale). Tutte le informazioni estratte vengono sfruttate per "modellizzare" il sistema.

2. ACQUISIZIONE DEI DATI: si passa quindi alla quantificazione di tutti quei flussi di energia e materia individuati come facenti parte del sistema, ovvero alla ricerca capillare di tutti i dati statistici. Questo step riveste il ruolo più importante: quanto più i dati sono attendibili e precisi, tanto più il sistema risulta ben definito e le conclusioni tratte aderenti alla realtà.

3. ANALISI VERA E PROPRIA: l'analisi vera e propria ha come obiettivo la stesura di una o più tabelle dalla cui sinergia si riesce ad estrarre un primo profilo del sistema, in quanto vengono riportati tutti i flussi che lo alimentano ripartiti secondo appropriati criteri. Quello che si cerca di fare può essere letto anche alla stregua di un check-up dello stato di salute ambientale di un sistema territoriale.

4. INDICATORI EMERGETICI E MAPPE DI SOSTENIBILITÀ: l'obiettivo ultimo di questa indagine metodologica è quello di condensare in indicatori sintetici ed esaustivi tutte le informazioni emerse al punto di cui sopra. Si arriva così alla definizione degli indicatori emergenti, che sempre più si configurano come strumenti idonei ai policy maker per programmare una corretta politica di gestione ambientale. Le mappe che ne derivano costituiscono l'appropriato supporto visivo in materia di sostenibilità ambientale.

Il territorio comunale (figura 2) su indicazione dell'amministrazione comunale, è stato inoltre suddiviso in due zone delimitate dal tracciato della strada statale Aurelia: la zona a nord della strada che comprende il parco di Montioni e la quasi totalità dell'area agricola e la zona a sud dell'Aurelia che rappresenta l'area urbana.

Figura 2: Divisione in zone del Comune

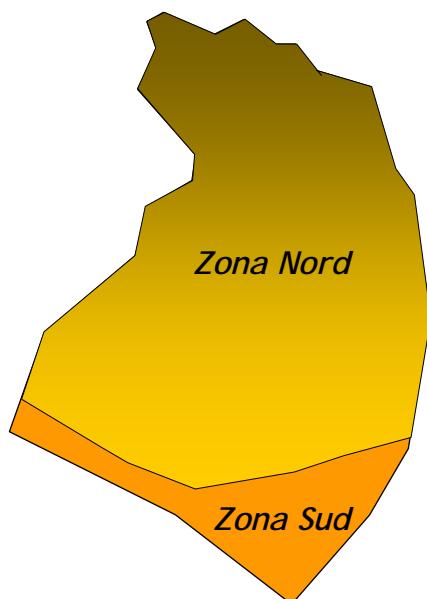
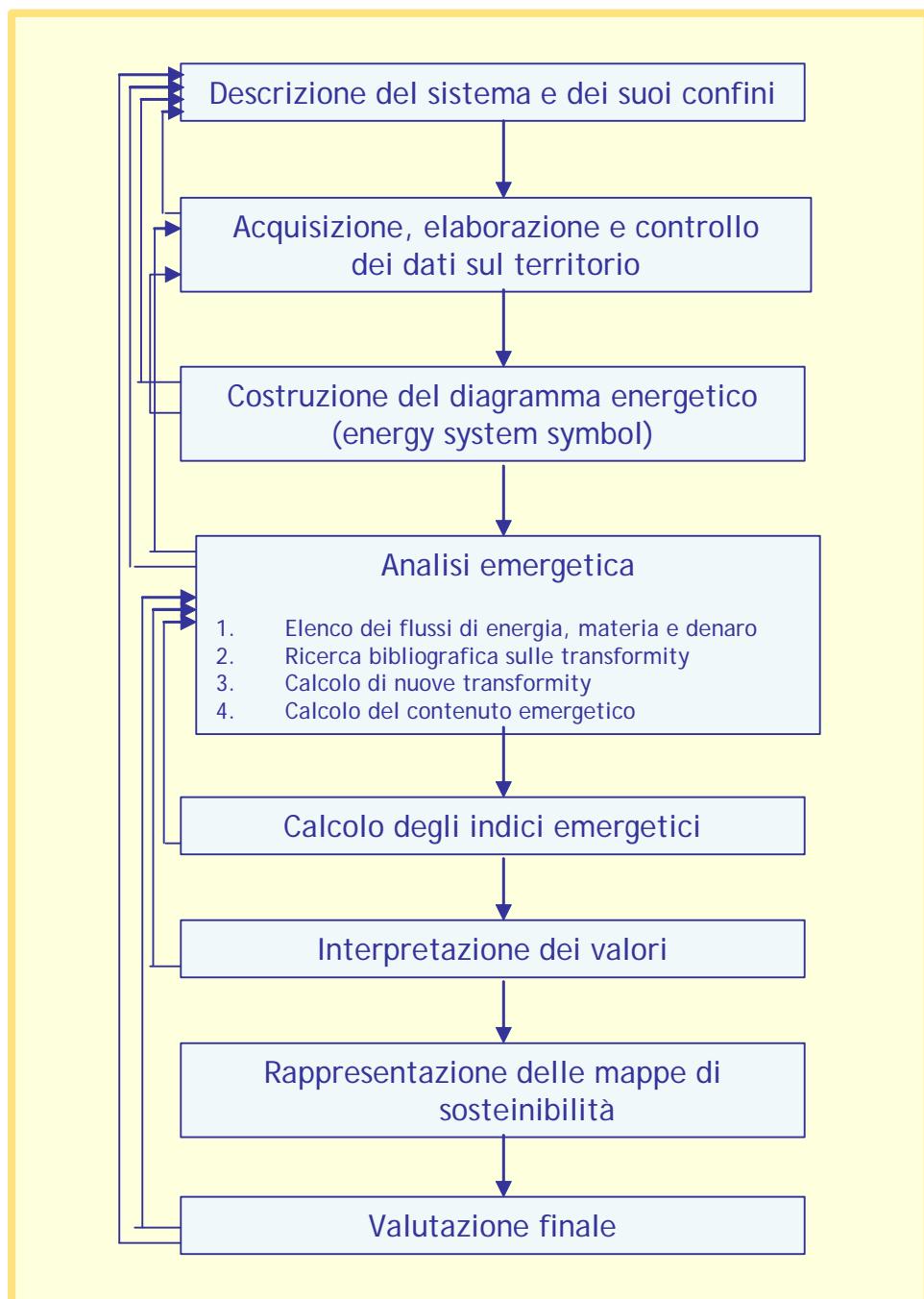


Figura 1: stadi di una analisi energetica



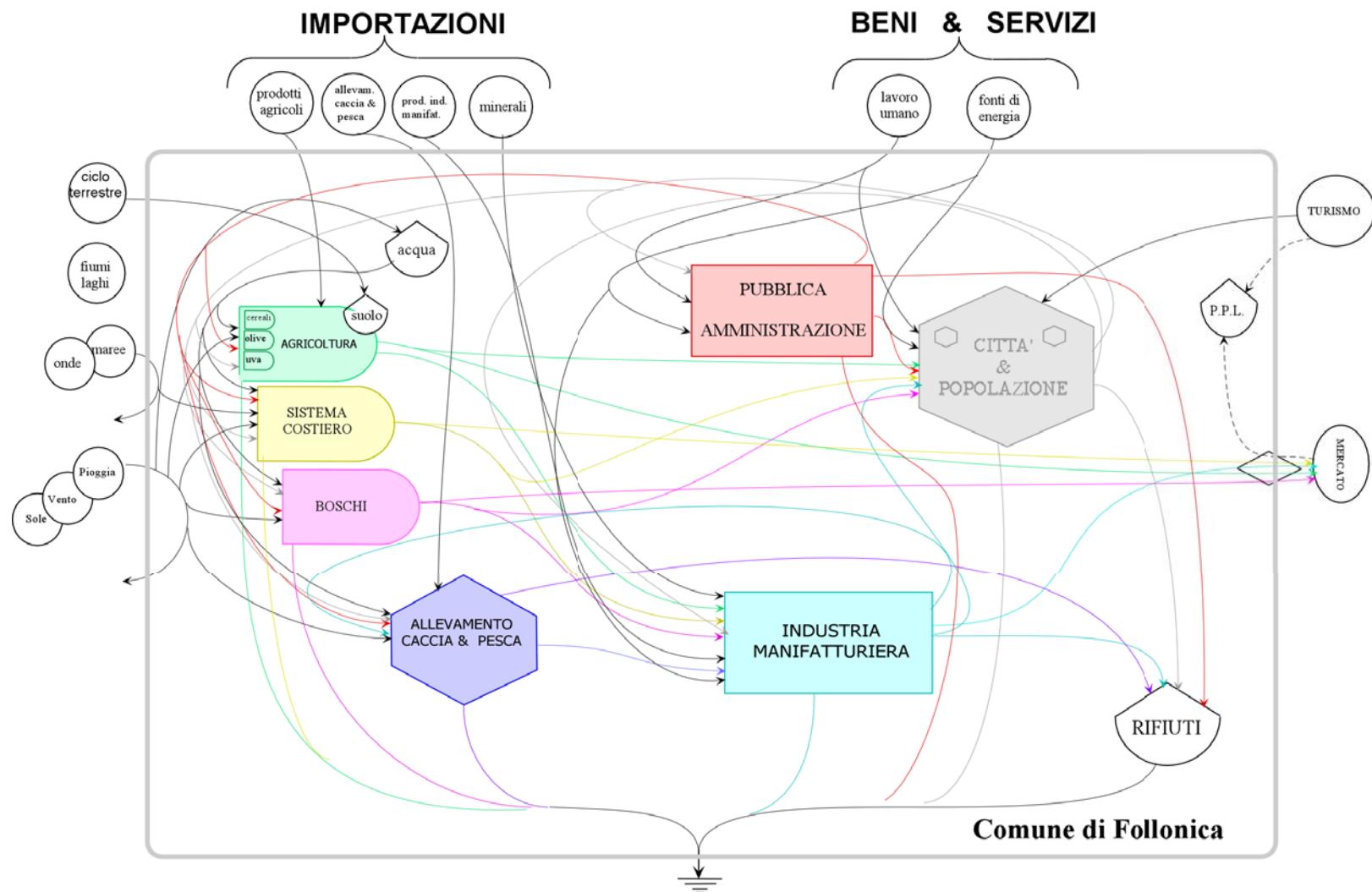
6. Il modello del comune di Follonica

L'analisi energetica del Comune consiste in una contabilizzazione, in unità di emergia, di tutte le risorse locali ed importate che in un anno solare (2000 anno di riferimento) vengono sfruttate nel territorio .

Nel modello energetico, il grande contenitore a forma di rettangolo rappresenta il confine fisico del sistema, al cui interno sono state individuate le numerose interrelazioni tra le componenti interne e l'esterno. Nel sistema sono stati individuati quattro macrosettori (l'agricoltura, l'allevamento, le attività estrattive e il manifatturiero), che fungono da produttori primari e secondari e che determinano le varie attività che si svolgono nel tessuto produttivo della zona. L'esagono denominato "città e popolazione" individua i flussi che alimentano la parte urbanizzata del territorio e riveste il ruolo di principale consumatore del sistema.

Le risorse che convergono a sostentamento del sistema sono di due tipi, a seconda che la loro origine sia endogena o esogena. Le locali rinnovabili (fonti di energia come sole, vento, pioggia ecc.) costituiscono, insieme al mercato, le forzanti del sistema e ad esse viene associato come simbolo un cerchio, posto sul lato sinistro, che presenta una freccia ricurva verso l'esterno del sistema, per considerare che solo una parte di queste risorse viene sfruttata dal sistema mentre la maggior parte viene dispersa. Un altro flusso rinnovabile è quello del calore geotermico anche se nel Comune di Follonica non riveste una particolare importanza per la scarsa intensità dei fluidi geotermici. Alle risorse locali non rinnovabili poste all'interno del grande rettangolo è associato il simbolo di *storage*. Esse rappresentano la quantità di energia e materia immagazzinata all'interno del sistema (ad es., il suolo fertile, l'acqua derivante da bacini e da laghi, i rifiuti, ecc.). Le risorse che provengono dall'esterno (esogene), e in particolare dal sistema economico, sono in generale quei beni, materiali, informazioni, fonti di energia, lavoro umano, e qualsiasi altro tipo di servizio che sono necessari per sostenere il sistema. Ciascun flusso di energia e materia è definito da una freccia; le frecce verso il basso, che convergono all'*heat sink*, indicano che, ad ogni trasformazione, parte dell'energia viene degradata sotto forma di calore, in accordo con i principi della termodinamica. Le frecce tratteggiate rappresentano flussi di denaro che caratterizzano il sistema economico.

Con il simbolo di rombo sono descritte le relazioni in termini di merci e di denaro tra il sistema e l'esterno, ovvero il mercato, i beni e i servizi.. La presenza del mercato funge da interfaccia tra il sistema dei flussi energetici e la quantificazione economica che all'interno è rappresentata dallo *storage* del Prodotto Interno Lordo (PIL), sul quale incide anche il turismo. Infine, l'amministrazione pubblica, rappresentata da un rettangolo, si pone come regolatore dei rapporti fra la popolazione e i flussi che alimentano il sistema.



7. I RISULTATI

7.1. Analisi energetica

Il Comune di Follonica, per la sua situazione geografica e per la sua struttura economica, rappresenta uno dei più importanti poli turistici della costa grossetana. L'alto valore energetico (figura 4) dei consumi energetici è determinato dai consumi della numerosa popolazione residente, la densità abitativa è superiore ai 388 ab/km², nove volte maggiore di quella provinciale (47.87 ab/km²) che risulta essere una delle più basse dell'intera Toscana. Alla densità abitativa del Comune di Follonica va aggiunto anche il flusso di turisti che riempie questa zona soprattutto nel periodo estivo.

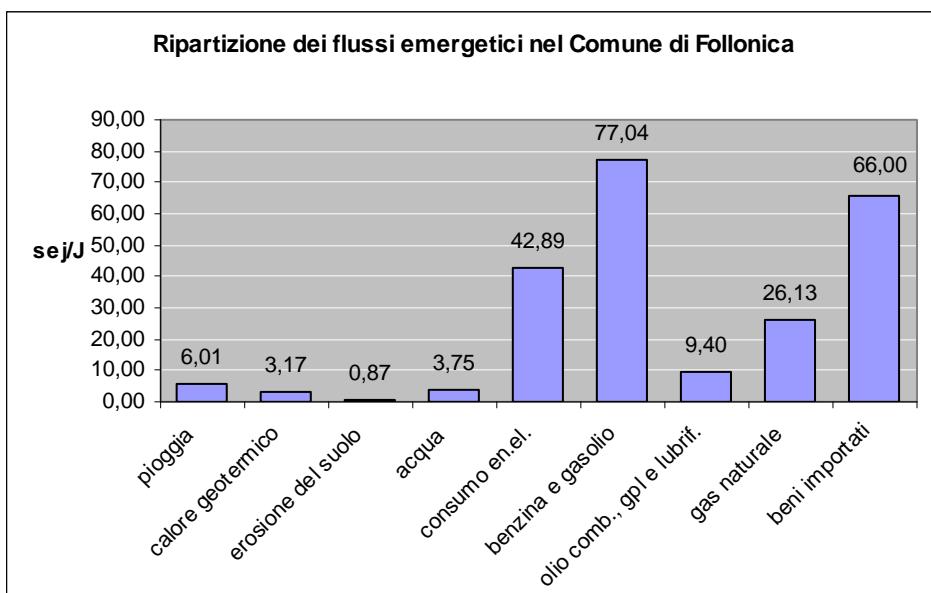


Figura 4.: Diagramma di confronto delle risorse energetiche comunali.

Tra le risorse energetiche la benzina e il gasolio rappresentano il flusso energetico più alto seguiti dall'energia elettrica e dal gas naturale. Un contributo energetico rilevante è dovuto anche ai beni importati, che rappresentano circa il 28,1% del totale comunale. Il flusso di beni importati comprende sia prodotti non ancora lavorati sia prodotti già lavorati. I primi vanno ad alimentare i sistemi produttivi presenti, i secondi fanno parte dei consumi della popolazione. L'incidenza del primo aspetto non è molto rilevante nel Comune di Follonica dove non sono presenti attività produttive importanti, ma si sta cercando di valorizzare l'artigianato locale.

In Figura 5 sono riportati i valori percentuali delle risorse energetiche suddivise in R, N, F1 e F2. Dal suddetto grafico emerge il peso relativo di ogni aggregato di risorse consumato. Infatti il 6% di tutta l'emergia utilizzata nel Comune è di tipo locale (sia

rinnovabile che non rinnovabile), mentre il restante 94% proviene dall'esterno del sistema (sottoforma di riserve energetiche per il 66% e di beni importati per il 28%), le risorse di origine rinnovabile rappresentano il 2% del totale.

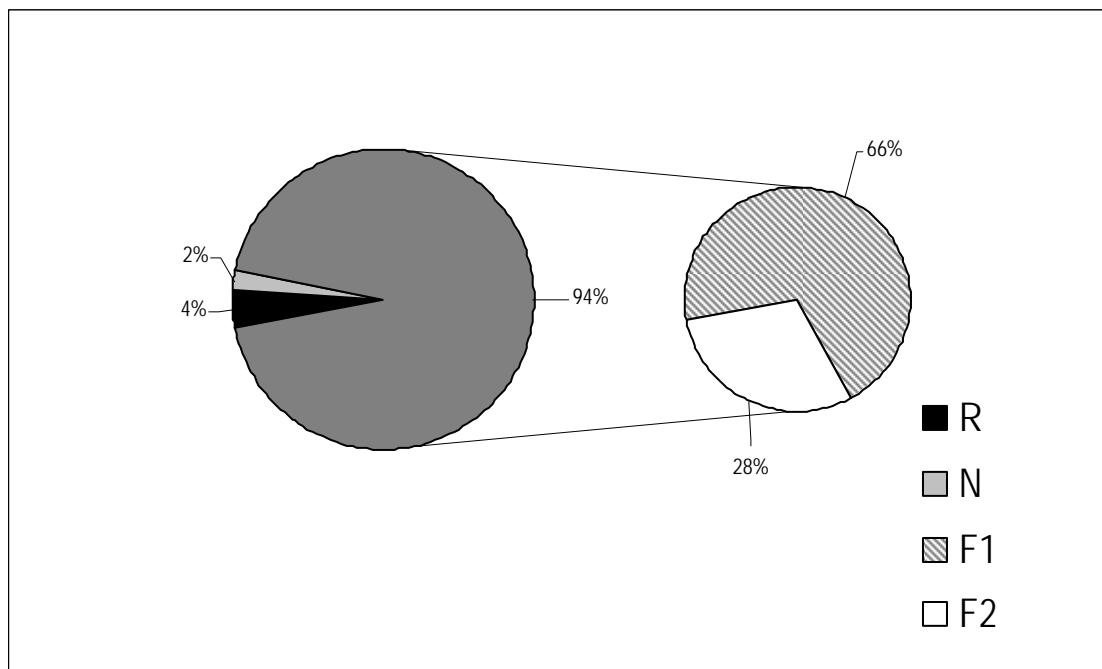


Figura 5: Ripartizione percentuale delle risorse nel Comune.

Risulta quindi evidente come il sistema analizzato sia caratterizzato da un alto utilizzo di risorse esterne, cosa d'altro canto ragionevole in quanto il Comune non va inteso come un sistema a se stante ma va inserito nelle dinamiche del mercato provinciale, regionale e nazionale.

Dall'analisi comparata dei flussi energetici del Comune con quelli delle due zone in cui il comune stesso è stato suddiviso si evidenzia come la zona sud rappresenti il nucleo centrale del comune dove convergono e si sviluppano tutte le attività del sistema. L'emergia totale U del Comune si concentra per quasi la totalità all'interno di questa zona (96,51%), e per un 3,49% nella zona Nord (figura 6).

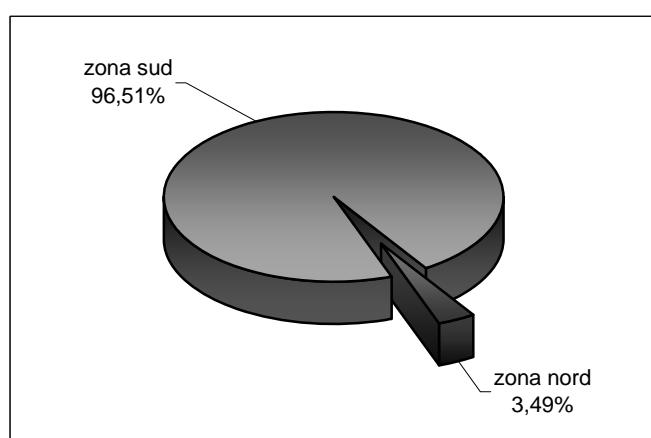


Figura 6: Ripartizione dell'emergia totale tra la Zona Nord e Sud.

Per quanto riguarda tutte le categorie di risorse si rilevano sostanziali differenze tra la zona interna e quella costiera, caratterizzate da elementi e comportamenti molto diversi. Basti pensare che l'emergia che occorre in un anno alla zona Sud, quattro volte più piccola della Nord, è circa 20 volte superiore rispetto a quella della zona Nord rispettivamente $2,21 \times 10^{20}$ *sej/anno* e $8,01 \times 10^{18}$ *sej/anno*.

La diversità dei comportamenti economici, produttivi, sociali ed, in ultima analisi, ambientali tra il territorio costiero e quello interno è uno dei motivi principali emersi in questa analisi, la cui conseguenza deve stimolare processi di sviluppo differenti a seconda della posizione geografica all'interno del Comune.

Differenziare le politiche, il monitoraggio, la gestione del territorio e delle risorse in modo da tenere conto delle peculiarità che esistono tra la costa e l'entroterra è, in un certo senso, trasferire sul tavolo amministrativo il patrimonio di biodiversità e diversità culturale che caratterizza tutto il territorio prevedendo sentieri diversi di sviluppo per le diverse zone. Da una parte ciò significa migliorare la performance ambientale dei sistemi altamente produttivi della costa, in termini di ottimizzazione dell'uso dell'energia e dei flussi di materie prime e monitorando la produzione dei rifiuti urbani ed industriali; dall'altra valorizzare un entroterra dotato di ricchezze di estremo valore in termini di capitale naturale.

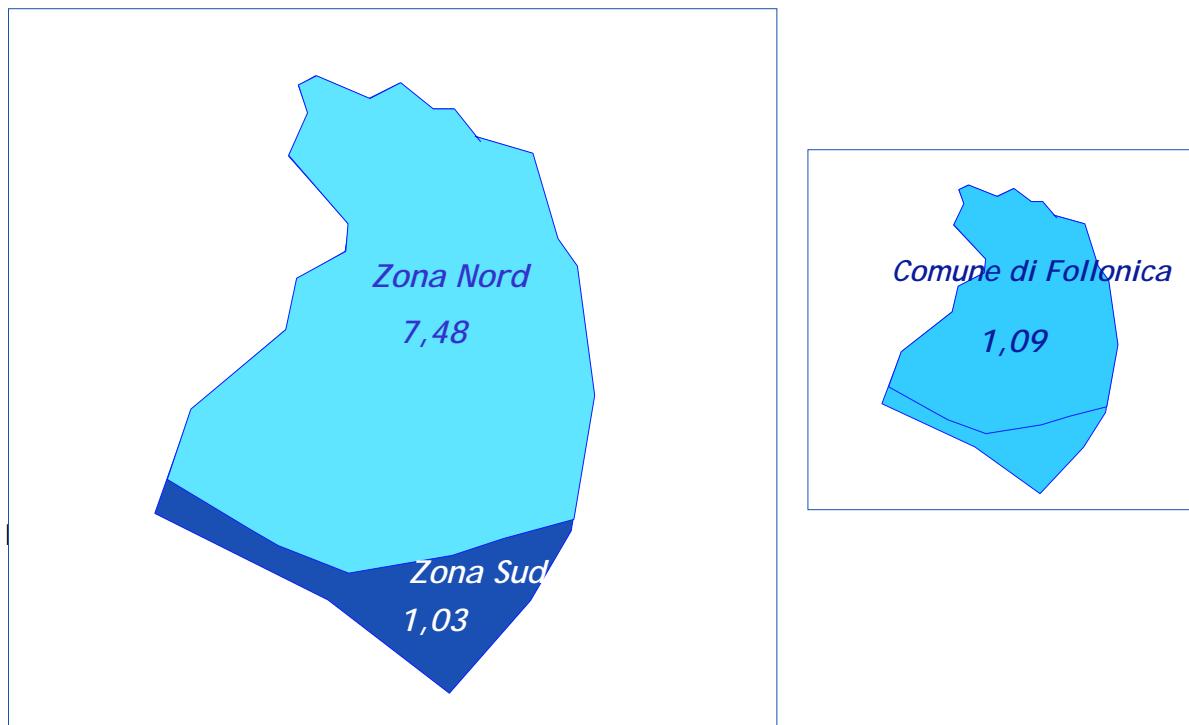
L'**emergia per persona** esprime la distribuzione dell'emergia totale in funzione degli abitanti dell'area di riferimento. Gli aspetti da tenere in considerazione per il commento di questo indicatore sono: l'uso complessivo delle risorse e la densità di popolazione che ne usufruisce. Questo indice, mettendo in relazione l'assetto produttivo e sociale con l'ammontare della popolazione, attribuisce agli abitanti di Follonica una "responsabilità" individuale in termini di consumo di risorse. L'area in questione è prevalentemente alimentata da risorse di origine non rinnovabile (il 96% circa, rispetto al 4% rinnovabile), la cui disponibilità nel lungo periodo non è assolutamente garantita, tuttavia l'utilizzo di queste risorse sostiene più di 20.000 abitanti e un flusso di turisti stimato intorno ai 2,5 milioni annui. E' proprio in virtù della numerosità della popolazione sul territorio comunale che la quantità di emergia necessaria pro-capite è piuttosto contenuta.

L'indicatore dell'emergia pro capite si calcola rapportando il totale dell'emergia che supporta un sistema alla popolazione. Se un sistema si alimenta per gran parte di risorse rinnovabili, utilizzandole in modo oculato e sostenibile, allora è legittimo pensare che la disponibilità di esse si protrarrà per un periodo di tempo anche lungo. Qualora, invece, come accade quando si studiano i sistemi territoriali, gli input che sono necessari alla sopravvivenza del sistema sono per lo più di natura non rinnovabile, allora non è detto che si potrà fare conto su di essi nel futuro. Il secondo

caso, pur presentando un apparente ricchezza pro capite in termini energetici, è con buona probabilità un caso di insostenibilità.

Il comune di Follonica rappresenta un perfetto esempio del doppio significato dell'indicatore emergia per persona. Infatti il comune nella sua totalità è caratterizzato da un valore di emergia per persona pari a $1,09 \times 10^{16}$ sej/persona/anno, la Zona Nord ha un valore inferiore pari a $7,48 \times 10^{16}$ sej/persona/anno mentre la Zona Sud ha un valore maggiore di $1,03 \times 10^{16}$ sej/persona/anno. In considerazione del fatto che la Zona Nord è alimentata da una percentuale di risorse rinnovabili pari all' 86% del totale possiamo dire che in questa area la popolazione ha una disponibilità pro-capite di risorse e quindi di capitale naturale maggiore rispetto a quella della Zona Sud. Contrariamente per l'area Sud che ha una bassissima percentuale di rinnovabilità (circa l'1%) l'emergia per persona va intesa più come un consumo di risorse non rinnovabili per le quali non esiste nessuna certezza sulla disponibilità futura. La seguente Mappa 1, evidenzia la situazione dell'emergia per persona nel Comune di Follonica.

MAPPA 1 EMERGIA PER PERSONA 10^{16} sej/persona/anno



L'indicatore densità energetica mette in relazione direttamente le categorie di risorse con la superficie su cui insistono. Si parte pertanto da un presupposto: il concetto di sostenibilità dello sviluppo è in antitesi rispetto alle attività produttive comunemente basate sulla crescita. Con il termine "crescita" si identificano tutti quei processi, soprattutto di tipo economico, che si basano su un uso intensivo delle risorse, su

impieghi massicci di materia ed energia. Questo tipo di comportamento mira all'accumulo immediato di capitale finanziario non tenendo in alcun conto il rischio (e spesso la certezza) di esaurimento delle risorse impiegate, ed è quindi, ovviamente, insostenibile.

"Non può esistere crescita illimitata su un pianeta finito" è un'espressione che si riferisce alla banale disponibilità di spazio (carrying capacity del pianeta) e al suo progressivo esaurimento, ma non solo, è anche strettamente connessa alla capacità riproduttiva della componente biotica presente sul territorio e alla pressione che su di essa esercita la componente abiotica.

La maggiore densità energetica si rileva in corrispondenza della maggiore pressione antropica, in sostanza là dove è presente una maggiore densità di popolazione o è presente una attività produttiva dinamica di tipo soprattutto industriale. Vale a dire che l'indice assume valori rilevanti dove è presente una città. La densità di emergia per il Comune di Follonica è pari a $4,22 \times 10^{12}$ sej/m²/anno. Tale valore raggiunge il valore massimo ovviamente per la zona Sud con $24,3 \times 10^{12}$ sej/m²/anno e un valore minimo di $1,71 \times 10^9$ sej/m²/anno per la Zona Nord. Dall'esame di questo indicatore, che evidenzia un valore nettamente più alto per la zona Sud rispetto a quella Nord, si evince uno sfruttamento più intensivo della superficie territoriale in termini di insediamenti urbani, produttivi e di afflussi di materia ed energia necessari ad alimentarli, cosa che dovrebbe ispirare un maggiore livello di attenzione per il monitoraggio e la gestione del territorio rispetto ad altri luoghi meno sollecitati da questo punto di vista.

Può peraltro sembrare un'ovviazione che la città risulti essere un sistema altamente energivoro. E' tuttavia importante sottolineare che molte delle "opportunità" offerte dalla città non sono quantificabili in termini di emergia solare equivalente, né, a volte, qualificabili. La città è di per sé una risorsa. E' un sistema complesso che si avvale di proprietà di autorganizzazione, di interazioni e coevoluzioni tra elementi constituenti.

La città offre un'alta concentrazione di benessere e servizi offerti, occupazione e circolazione di capitali per via dei servizi stessi (il commercio, le amministrazioni e il terziario in genere), opportunità di creazione e diffusione dell'informazione, della cultura, dell'innovazione. Questo tipo di produttività giustifica l'esistenza della città nonostante la sua natura rivelì alti valori di impatto ambientale rispetto al resto del territorio.

La mappa di densità energetica consente una percezione immediata della condizione del territorio e del rapporto tra le aree urbane e il loro intorno, ovvero la loro area d'incidenza più prossima. L'auto-sostenibilità del territorio impone che siano presenti

condizioni diverse di antropizzazione cosicché, aree biologicamente produttive siano in grado di supportare e sostenere nel tempo il peso impattante della città.

Nel caso specifico del Comune di Follonica appare dunque evidente una classificazione del territorio in due aree: l'area urbanizzata e quella naturale. Per ognuna di queste aree si devono distinguere diversi modi di intendere lo sviluppo.

Cerchiamo di delineare alcuni punti salienti del modello di sviluppo atto a perseguire la "sostenibilità" di una città. Deve essere ribadita in primo luogo l'esigenza di una graduale rinuncia ad una politica urbana basata sulla crescita, sull'espansione indiscriminata o anche pianificata dei centri urbani. La mappa di densità energetica fornisce una informazione inequivocabile sullo stato di fatto che potrebbe essere banalmente espressa dicendo che è finito lo spazio. Con questo si intende dire che la disponibilità di aree edificabili è limitata e che il fattore limitante è la scarsità di territorio biologicamente produttivo rispetto al livello di pressione esercitata su di esso dalla città. Opportuni piani di recupero urbani sono validi strumenti ed occasioni per riqualificare aree e edifici dismessi, restituire spazi sottratti alla città dall'incuria di anni, attivare meccanismi a catena di riqualificazione del patrimonio edilizio da parte dei privati, di conversione delle imprese costruttrici verso interventi edilizi di qualità specializzandosi nella tecnologia del restauro e del recupero edilizio.

Si dovranno individuare le unicità della città, le risorse di cui dispone e operare per valorizzarle. E' il caso, per esempio, di una città costiera come Follonica in cui la presenza del mare offre straordinarie opportunità di sviluppo soprattutto ed in maniera specifica per la configurazione del fronte esposto dell'edificato, del valore storico e della fruizione del lungomare stesso da parte dei cittadini. E' soprattutto il caso di definire delle direttive comuni, anche in termini di normativa tecnica, che orientino la produzione edilizia ad adottare forme strettamente pertinenti con le condizioni climatiche del sito in vista di una ridefinizione progressiva dell'architettura locale come valore culturale, nonché di una riduzione sostanziale dei consumi energetici.

L'adesione diffusa ad un certo tipo di "accortezza" nei modi del costruire potrebbe diventare, per esempio, se non norma giuridica, criterio di selezione per la funzione di controllo esercitata dalle commissioni edilizie; in ogni caso deve andare di pari passo con le direttive di un programma energetico urbano, che si auspica redatto come strumento operativo, per la riduzione dei consumi e delle emissioni, unitamente ad altre iniziative quali installazione di impianti fotovoltaici sui tetti o impianti di cogenerazione nei locali produttivi.

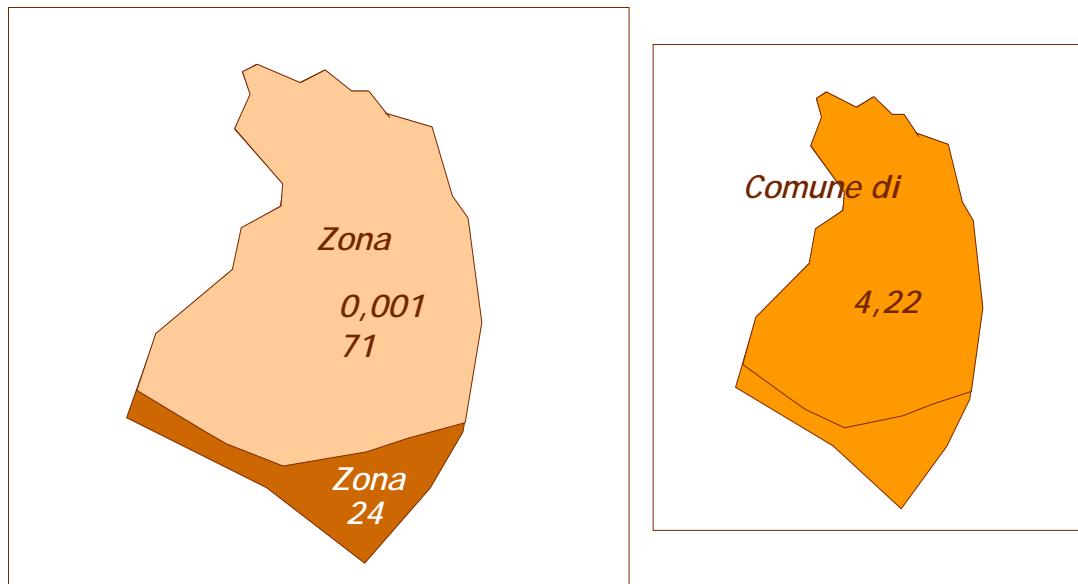
Le aree a prevalenza naturale, vale a dire quelle con valori più bassi di densità energetica, nel caso del Comune di Follonica, si collocano nell'entroterra. E' opportuno, per questa zona, ipotizzare un modello di sviluppo più vocato alla

valorizzazione delle risorse naturali. Ciò che si intende per valorizzazione è, in primo luogo, un elevato livello di attenzione al controllo e salvaguardia del territorio attraverso il potenziamento e l'istituzione, dove non esistono, di enti adibiti al monitoraggio continuo del territorio, alla raccolta periodica di dati, di rilievo e statistici, sul territorio e sul capitale naturale in genere. E' opportuno incentivare attività basate su prodotti tipici, in particolare gastronomici, quali funghi, frutti di bosco, selvaggina, e controllare accuratamente che la rinnovabilità di queste risorse non venga compromessa o venga addirittura ripristinata dove è venuta a mancare. Rivolgere l'occupazione verso attività di turismo e agricoltura sostenibile, attività impostate su prodotti tipici gastronomici o artigianali di qualità, attività di servizi diffusi per agevolare la vita nei piccoli poderi. Un opportuno piano energetico dovrà eventualmente affidarsi a scelte accurate mirate alla riduzione dei consumi dei piccoli poderi dove potrebbero essere create anche delle fattorie energetiche in grado cioè di produrre prodotti agricoli e allo stesso tempo di autosostenersi attraverso la produzione di energia da residui agricoli.

Inoltre La Densità Emergetica espressa dal rapporto tra U e la superficie del sistema, mettendo in relazione la quantità di risorse utilizzate con la superficie su cui insistono riesce a quantificare il grado di artificialità di un sistema. Ad esempio un sistema naturale alimentato da risorse rinnovabili quale un lago d'alta montagna necessita di poco più di un migliaio di unità di energia solare equivalente per m². Aumentando il grado di artificialità, per esempio un agrosistema (la coltivazione di pomodori in un paese occidentale), le unità di energia solare equivalente per m² arrivano a superare i 100 miliardi. Appare ovvio che il valore di questo indicatore per un'area urbanizzata sia ancora più alto, si hanno infatti circa 100 mila miliardi di unità di energia solare equivalente per m² nel caso di una grande città europea.

La bassa densità energetica della Zona Nord rappresenta pertanto la sua prossimità ai sistemi naturali, l'ambizione del Comune di Follonica deve essere quella di indirizzare il suo sviluppo verso una sempre maggiore vicinanza con il sistema naturale che significa sfruttamento rinnovabile dello stesso. Di seguito è presentata la Mappa di Densità Emergetica.

MAPPA 2 DELLA DENSITA' EMERGETICA (10^{12} $\text{sej/m}^2/\text{anno}$)



Il rapporto di impatto ambientale confronta i flussi di emergia di origine non rinnovabile (locali o importati) rispetto a quelli rinnovabili, che nel loro insieme contribuiscono alla sussistenza del territorio in esame. Pertanto si presenta come una misura dello stress ambientale di origine antropica che viene esercitato sul territorio.

Il suo valore per il Comune di Follonica è di 23,62 , questo vuol dire che, misurato in termini di algebra dell'emergia, nel Comune di Follonica c'è un consumo di risorse non rinnovabili quasi 24 volte maggiore rispetto a quelle rinnovabili; un consumo molto maggiore rispetto alla zona Nord che ha un valore di impatto ambientale di 0,17 e molto minore del valore di 131,87 della zona Sud.

Il rapporto di impatto ambientale, o Environmental Loading Ratio (ELR), è l'indicatore della pressione esercitata dall'attività umana (misurata in base all'utilizzo delle risorse) sull'ambiente (sia locale che globale a seconda dell'origine delle risorse). Esso è il risultato del rapporto tra tutto ciò che alimenta un sistema ed è di origine non rinnovabile rispetto a ciò che è rinnovabile. Nei paragrafi precedenti sono state classificate le risorse in base alla loro rinnovabilità: il fatto di poter contare in termini di emergia, vale a dire sulla base di una comune unità di misura quale l'energia solare, consente di mettere in relazione questi aggregati.

Mentre è immediato individuare la categoria delle risorse rinnovabili (R) , tra quelle non rinnovabili bisogna distinguere quelle locali (N) da quelle importate (F). Entrambe esercitano pressione sull'ambiente dal momento che sollecitano i cicli naturali essendo

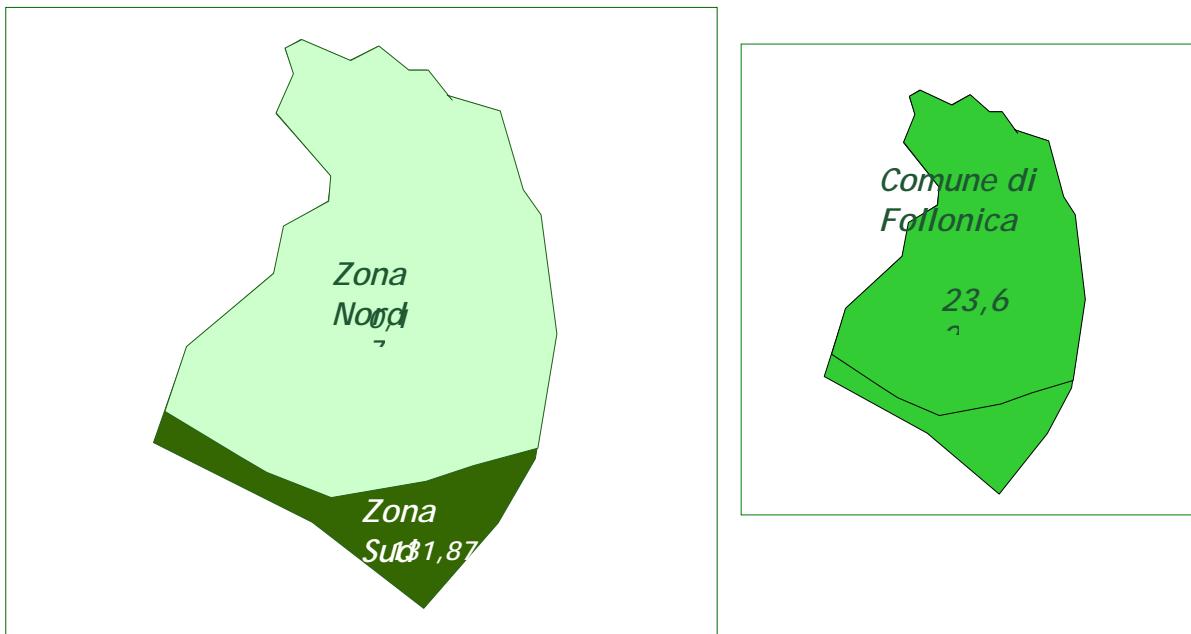
sfruttate ad una velocità superiore alla capacità dell'ambiente di ripristinarle. Le risorse importate vengono aggregate tra le risorse non rinnovabili dal momento che per la maggior parte sono risorse che hanno subito delle trasformazioni fisiche in seguito a processi di lavorazione per realizzare i quali si sono resi necessari flussi di materia ed energia non rinnovabile. Anche quelle risorse di diretta derivazione ambientale provenienti dall'esterno del sistema, che potrebbero essere considerate rinnovabili, solo per il fatto di aver subito una trasformazione nello spazio (il trasporto) possono a ragione essere affiancate a quelle che non sono rinnovabili.

Il riscontro sul territorio individua il caso più critico dal punto di vista del carico ambientale nell'area costiera con un valore dell'indice pari a 131,87 contro una media comunale di 23,62, come si evince dalla Mappa 3.

Questo risultato, soprattutto per quanto riguarda il Comune di Follonica, è motivato dall'elevato livello di urbanizzazione, cosa che richiede che grandi quantitativi di materia ed energia siano disponibili con continuità per alimentare il sistema. Il sistema in questione è fondato essenzialmente su risorse importate (sotto forma di beni ed energia) per cui è evidente il grado di dipendenza da altri sistemi ed ecosistemi. La presenza nel bilancio energetico totale di un così elevato peso percentuale di risorse non rinnovabili mette a repentaglio la possibilità del sistema di mantenersi agli attuali livelli di reddito, consumo, occupazione e capitale naturale per un tempo indefinito, vale a dire la sua sostenibilità.

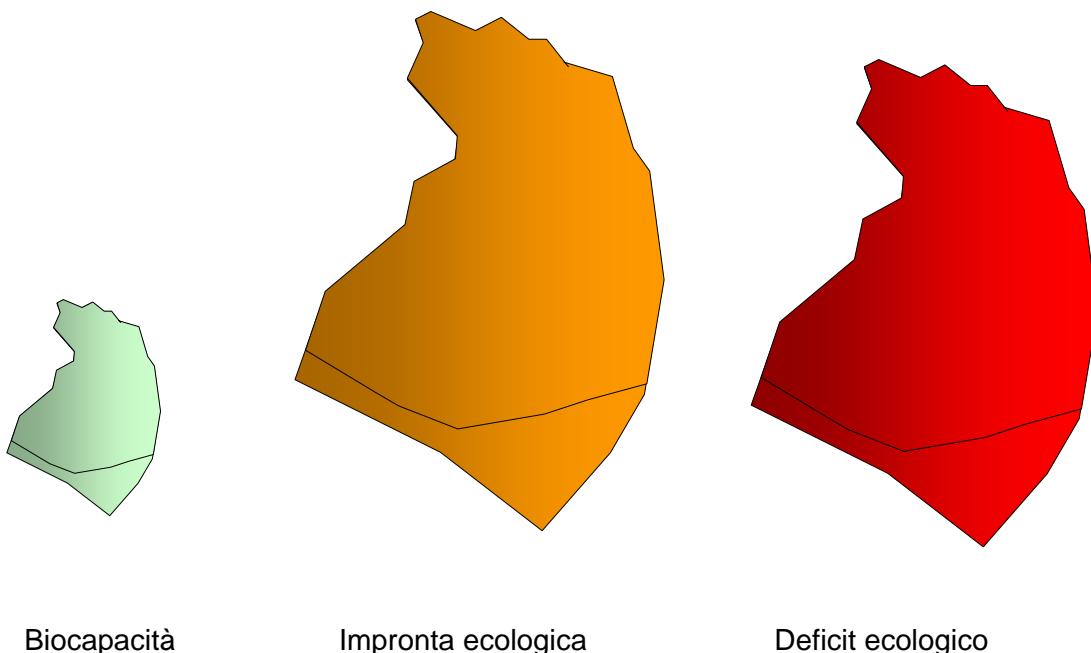
La zona dell'entroterra presenta livelli di impatto ambientale praticamente inesistenti (0,17) con una incidenza del non rinnovabile rispetto al rinnovabile che è motivata sostanzialmente dalla presenza della popolazione. La Zona Nord è di fatto un sistema naturale, è evidente quindi che non è paragonabile alla Zona Sud proprio perché rappresenta un differente modello di sistema. Sarebbe altresì importante valutare come nel corso degli anni a seguito di scelte programmatiche e strategiche varia il rapporto di impatto ambientale nel complesso del Comune e nella zona Sud. Per fare un esempio, dato che fra l'altro le risorse energetiche rappresentano una dei maggiori input al sistema, l'indicatore in questione, a fronte di una stabilità nei consumi rispetto alla situazione odierna, nell'eventualità della presenza di una produzione di energia da fonti rinnovabili o in presenza di un risparmio energetico darebbe informazioni chiare di come il sistema è migliorato cioè di quanto il valore dell'indicatore si è abbassato e di quanto si è avvicinato alla sostenibilità. Il Rapporto di Impatto Ambientale è rappresentato di seguito nella Mappa 3.

MAPPA 3 RAPPORTO DI IMPATTO AMBIENTALE



7.2. L'impronta ecologica

La bioproduttività locale riesce a coprire 17917,6 dei 139466,8 ettari equivalenti di superficie ecologica richiesti dagli abitanti del Comune di Follonica, ossia il 12,8%. Sottraendo alla biocapacità l'Impronta Ecologica è possibile definire un vero e proprio bilancio ambientale e stimare il deficit/surplus ecologico. Questo calcolo porta al risultato di -121549,2 ettari equivalenti: si tratta di un valore negativo, ossia di una situazione di vero e proprio deficit ecologico che è proporzionale al 87,2% della domanda di servizi ecologici e quindi di Impronta Ecologica.



Biocapacità

Impronta ecologica

Deficit ecologico

Passando ai dati pro capite si ottiene per la biocapacità un valore di 0,83 ha eq pro capite, che, a fronte di un'Impronta Ecologica di 6,43 ha eq pro capite, provoca un deficit ecologico di 5,61 ha eq pro capite. Un confronto con i valori medi dell'Italia (vedi Tabella 1), derivati dal calcolo del Living Planet Report 2000, mostrano una Impronta Ecologica di 5,51ha eq pro capite, una biocapacità media di 1,92 ha eq pro capite ed un deficit ecologico di 3,59 ha eq pro capite. La biocapacità media italiana è quindi in grado di coprire il 34,8% dell'Impronta Ecologica lasciando un deficit ecologico pari al 65,2%, valore inferiore al corrispondente del Comune di Follonica che, da questo punto di vista, dimostra una condizione peggiore rispetto alla media italiana. Per meglio capire quali sono le cause di un valore così alto dell'Impronta Ecologica di Follonica è bene analizzare i risultati delle singole categorie di terreno ecologicamente produttivo (vedi Tabella 1). Dalla comparazione col caso italiano emerge come il Comune di Follonica risulti avere una Impronta Ecologica notevolmente più alta (quasi il doppio) della media italiana solo per quanto concerne l'utilizzo di ecosistemi forestali conteggiati per assorbire la CO₂, ossia direttamente collegati ai consumi diretti e indiretti di energia, mentre risultano praticamente dimezzate le quantità di terreno agricolo e per pascoli. Le rimanenti componenti si assestano su valori vicini alla media italiana.

Tabella 1: Confronto Comune di Follonica e Italia

	Energia	Agricolo	Pascoli	Foreste	Sup. degradata	Mare	TOTALE Impronta Ecologica	Biocapacità	Deficit ecologico
Italia	2,34	1,33	1,24	0,36	0,16	0,08	5,51	1,92	-3,59
Comune di Follonica	4,46	0,71	0,48	0,48	0,24	0,06	6,43	0,83	-5,61

La Tabella 2 riporta i risultati dei calcoli eseguiti per le Province di Siena, Ancona, Pesaro-Urbino, Bologna, Forlì Cesena e Cagliari.

Tabella 2: Confronto Comune di Follonica con altre Province

	Impronta Ecologica	Biocapacità	Deficit Ecologico
Prov. Siena	5,80	5,74	-0,06
Prov. Ancona	6,11	2,07	-4,04
Prov. Pesaro-Urbino	6,32	3,43	-2,89
Prov. Bologna	8,47	2,04	-6,42
Prov. Forlì Cesena	7,43	2,56	-4,87
Prov. Cagliari	5,43	4,03	-1,40

Dalla tabella emergono valori elevati dell'Impronta Ecologica e bassi livelli di biocapacità: fa eccezione la provincia di Siena che, grazie alla grande dotazione di ecosistemi naturali ha un bilancio ecologico praticamente in pareggio. Il dato interessante che emerge da questo confronto è vedere come la quasi totalità di realtà comunali e provinciali italiane presentino valori di Impronta Ecologica molto alti e lontani dalla media mondiale di territori realmente a disposizione delle singole persone. La decomposizione dell'Impronta Ecologica, della biocapacità e del deficit ecologico rispetto alle diverse categorie di terreno ecologicamente produttivo è mostrata in figura 7. La componente di deficit ecologico di gran lunga preponderante è quella dovuta al terreno per le foreste, sulla quale ricadono tutti i consumi di energia, in quanto il terreno per foreste include gli ecosistemi necessari a riassorbire la CO₂. Le componenti di terreno agricolo e di pascoli presentano un deficit abbastanza elevato ma decisamente inferiore a quello provocato dal consumo di energia. E' chiaro che quando si restringe invece l'analisi alla scala della singola città/cittadina, come per il comune di Follonica, il deficit ecologico è destinato ad aumentare, perché la maggior parte dei servizi naturali utilizzati dagli abitanti sono prodotti localmente all'esterno della città. L'alto valore del deficit del comune di Follonica conferma quindi questa tendenza ed è dovuto all'alta importazione di servizi ecologici dalle regioni esterne.

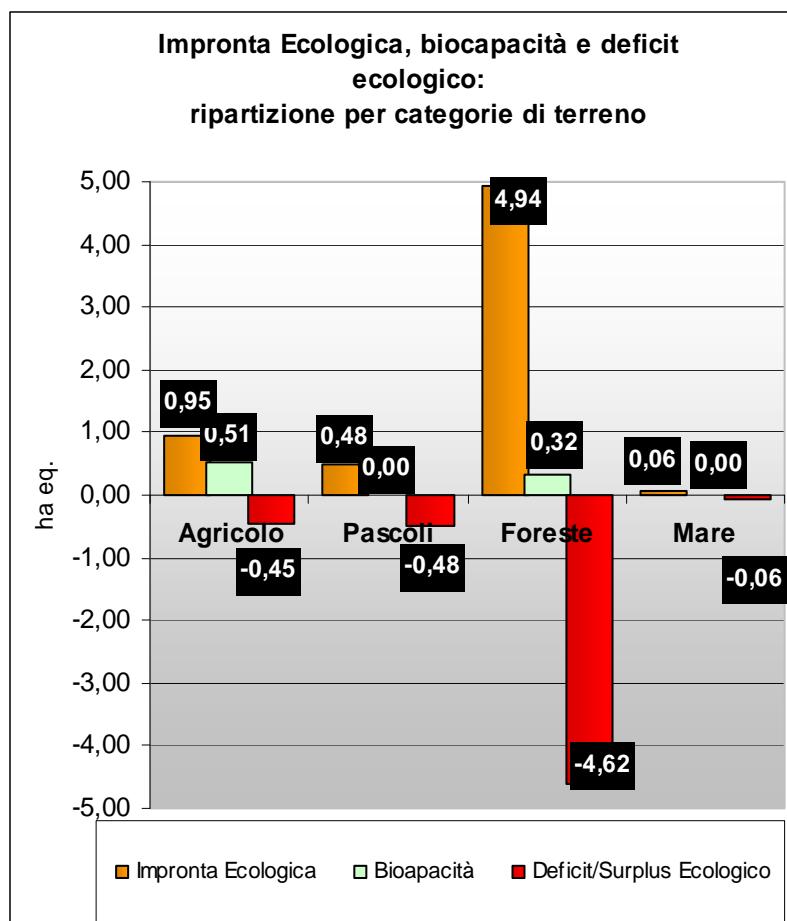


Figura 7:Ripartizione per categorie di terreno

Anche il Comune di Follonica, come la maggior parte delle nazioni industrializzate, segue un trend di consumi caratterizzato da una buona parte (tra uno e due terzi) dell'Impronta Ecologica legato al consumo di energia. Poiché il Comune di Follonica è caratterizzato da una grande presenza turistica che si appoggia sia a numerose seconde case sia alle strutture alberghiere presenti, è probabile che i dati sui consumi di energia e sulla produzione dei rifiuti, utilizzati in questa analisi per calcolare l'Impronta Ecologica, comprendano anche una parte di energia elettrica, di acqua di gas e di rifiuti che sono stati utilizzati/prodotti non dai residenti all'interno del comune ma dai turisti.

In Figura 8 vediamo come nella ripartizione dell'impronta ecologica per tipologia di consumo il contributo maggiore (29,8%) sia causato dai consumi alimentari, seguito dai trasporti (26,8%) e dalle abitazioni (14,1%).

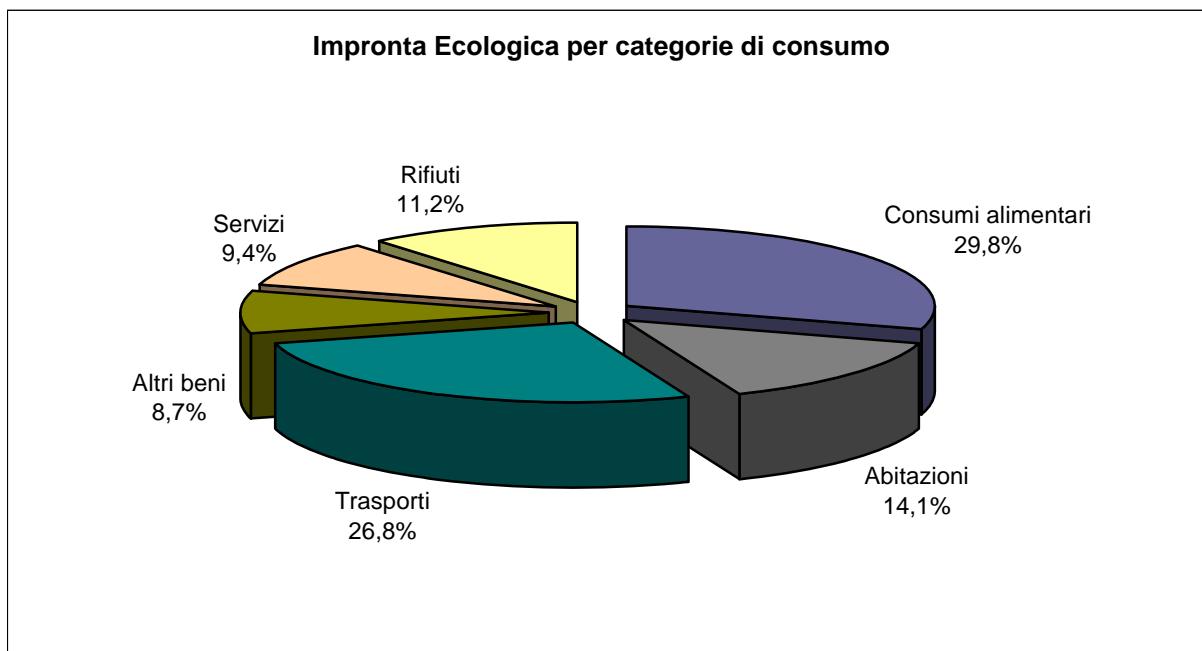


Figura 8. La ripartizione percentuale dell'Impronta Ecologica del Comune di Follonica nelle differenti categorie di consumo.

I risultati dell'Impronta Ecologica sono stati inoltre suddivisi secondo le competenze. Questo è stato fatto al fine di facilitare la lettura e l'interpretazione dei dati da parte delle Amministrazioni Locali. La finalità di questa ripartizione è di distinguere i contributi di Impronta Ecologica dovuti ad abitudini, azioni e comportamenti del singolo cittadino da quelli che dipendono o possono essere almeno parzialmente influenzati, in maniera più o meno diretta, dalle politiche e dalle decisioni della Pubblica Amministrazione.

In Figura 9 abbiamo la suddivisione generale “per competenze”, da cui emerge che la Pubblica Amministrazione (categorie colorate in variazioni di giallo in figura) potrebbe (almeno teoricamente) avere una influenza diretta o indiretto su circa il 45,3 % delle fonti dell’Impronta Ecologica del Comune di Follonica; colorate nei diversi blu, invece, troviamo le sottocategorie dell’Impronta Ecologica direttamente dipendenti dalle abitudini del privato cittadino.

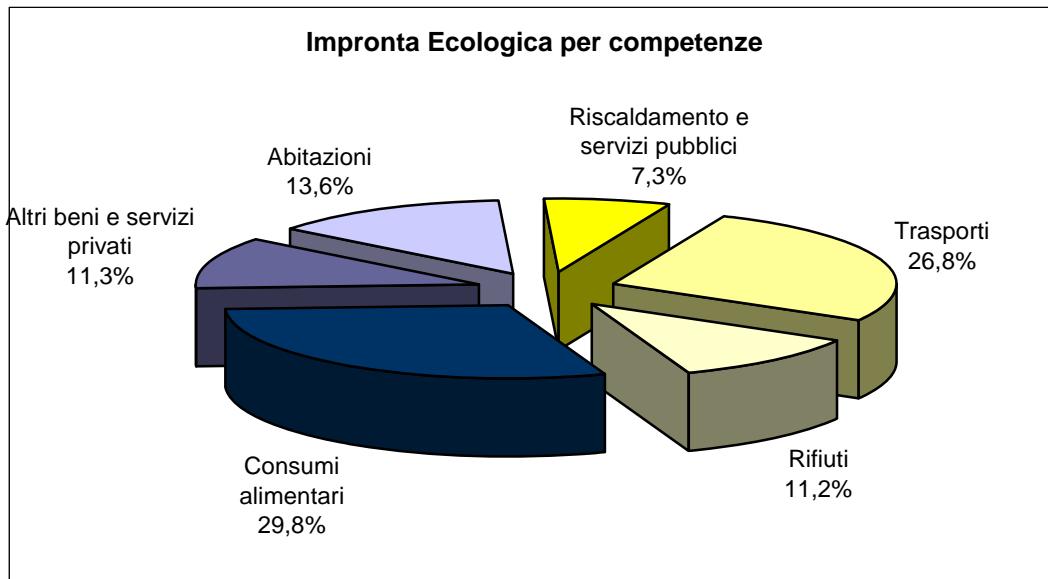


Figura 9. La ripartizione dell’Impronta Ecologica “per competenze: blu sono “di competenza” del privato cittadino, in giallo sono riferibili, a diverso titolo, alla Pubblica Amministrazione.

La componente di competenza del singolo cittadino riguarda i consumi per i generi alimentari, per i beni ed i servizi di uso privato e i consumi inerenti l’abitazione. Da queste voci vanno però esclusi il trasporto privato ed il riscaldamento dell’abitazione, perché si tratta di ambiti direttamente o indirettamente influenzabili dalle politiche pubbliche e quindi ascrivibili alla Pubblica Amministrazione).



Figura 10 La ripartizione dell’Impronta Ecologica relativa al settore trasporti tra trasporto pubblico e privato.

Dalle analisi condotte risulta che l'impronta ecologica di Follonica deriva per il 26,8% dai trasporti. All'interno di questo settore il trasporto privato rappresenta il 91% del totale. In questo senso l'amministrazione comunale è intervenuta positivamente con la creazione di ampie zone pedonali e dovrebbe cercare di incentivare ancora maggiormente l'uso del mezzo pubblico, che porta un risparmio in termini di risorse e di emissioni nell'aria. Vi sono infatti ampi margini per poter intervenire nel campo dei trasporti al fine di diminuire l'impronta ecologica attivando innanzitutto iniziative volte ad incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici e l'impiego da parte di questi ultimi di carburanti ecologici.

8. CONCLUSIONI

L'analisi energetica delinea la realtà di Follonica come alimentata da un apporto continuo e abbastanza consistente di risorse di tipo non rinnovabile. Una situazione del genere è propria di un equilibrio fragile e destinato ad essere sempre più instabile nel lungo periodo a meno che il livello di attenzione per l'ambiente e le risorse non sia sufficientemente alto da consentire la sopravvivenza contestuale del sistema socio-economico da un lato e della piattaforma ambientale sulla quale esso poggia dall'altro. Inoltre, come in qualsiasi realtà del mondo occidentale, va ridotto di gran lunga lo squilibrio esistente tra l'utilizzo di risorse rinnovabili e non rinnovabili, e, contemporaneamente, va modificato l'orizzonte temporale in base al quale valutare i reali costi e benefici di ogni attività. E' infatti l'ottica di lungo periodo che permette di apprezzare cosa significa la politica del rinnovabile, vale a dire della disponibilità delle risorse per un tempo indefinito, piuttosto che quella del non rinnovabile che è la politica dell'impoverimento del capitale naturale e dell'insostenibilità.

La stessa analisi dell'impronta ecologica mostra livelli e tipologie di consumi tipici di un paese industrializzato. L'impronta ecologica risulta peraltro più alta della media nazionale e ciò è probabilmente dovuto alla presenza dei consumi di una popolazione fantasma che non sono altro che i turisti. L'analisi energetica, attraverso la densità energetica ci mostra che lo spazio è limitato e che per raggiungere la sostenibilità è necessario tenere presente questo fattore.

L'impronta ecologica ci dice che la biocapacità, cioè il territorio produttivo, è poca, e che il Comune dipende dall'esterno, dal suo intorno territoriale. E' verso questo che il sistema deve guardare.

Il Rapporto di Impatto Ambientale del Comune, in linea generale, non è comunque particolarmente elevato, nonostante l'alta densità abitativa e i turisti che vi gravitano annualmente. Sussistono comunque delle situazioni di criticità riconducibili in particolare nella zona costiera, dove lo spazio è limitato e si dovrebbe prendere atto,

così come già evidenziano le analisi del presente studio, che i livelli di urbanizzazione raggiunti hanno superato le soglie di sostenibilità tanto da dover auspicare per gli stessi prevalentemente interventi di solo recupero e riqualificazione.

Dalle analisi condotte risulta che l'impronta ecologica di Follonica deriva per il 26,8% dai trasporti. All'interno di questo settore il trasporto privato rappresenta il 91% del totale. In questo senso l'amministrazione comunale è intervenuta positivamente con la creazione di ampie zone pedonali e dovrebbe cercare di incentivare ancora maggiormente l'uso del mezzo pubblico, che porta un risparmio in termini di risorse e di emissioni nell'aria. Vi sono infatti ampi margini per poter intervenire nel campo dei trasporti al fine di diminuire l'impronta ecologica attivando innanzitutto iniziative volte ad incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici e l'impiego da parte di questi ultimi di carburanti ecologici. Occorrerebbe quindi promuovere politiche volte alla razionalizzazione del settore del trasporto pubblico locale favorendo la riorganizzazione delle società di gestione secondo modelli che ne aumentino l'efficienza, il contenimento dei costi e l'aumento della qualità dei servizi e dell'offerta, riducendo conseguentemente anche gli impatti ambientali esistenti. Il Comune quando si occupa di trasporti deve ovviamente pensare in una ottica sovra-comunale e ricordarsi delle sue caratteristiche di polo turistico. In questo senso dovrebbe agire con due logiche di convincimento facilitando l'uso dei mezzi pubblici per arrivare nel Comune e l'uso di mezzi pubblici per muoversi dentro al Comune.

Una programmazione ecosostenibile è ormai un obiettivo strategico ed imprescindibile per il futuro delle nuove generazioni. Emerge dall'analisi dell'impronta ecologica che la Pubblica Amministrazione potrebbe influenzare in modo diretto od indiretto il 45,3% circa delle cause dell'impronta ecologica del Comune.

L'agricoltura una volta attività ecocompatibile per definizione, a partire dal secondo dopoguerra con l'affermarsi della meccanizzazione, di nuove tecniche colturali, di fertilizzanti chimici rappresenta oggi, quasi paradossalmente, un elemento di rischio per l'ambiente, in particolare per gli aspetti legati all'inquinamento dei suoli e delle falde idriche, al dissesto idrogeologico e agli effetti sulla salute che hanno i consumi alimentari di prodotti trattati con elementi non naturali o addirittura ottenuti con procedure transgeniche.

Occorre quindi innanzitutto incentivare attraverso opportune politiche di settore la "buona agricoltura". La "buona agricoltura" è quella che fa delle risorse locali il proprio punto di forza, ed è quella che, adattandosi alle caratteristiche del territorio, nello stesso tempo lo salvaguarda e lo valorizza. Questo tipo di gestione delle colture deve essere adeguatamente incoraggiato ed incentivato poiché, come dimostrato altrove

anche dal punto di vista reddituale, i mercati si dimostrano più ricettivi verso prodotti di elevata qualità rispetto a prodotti di bassa qualità.

L'attività agricola si potrebbe inoltre collegare al turismo diminuendo gli impatti che da quest'ultimo derivano. I poderi della zona Nord hanno una straordinaria posizione strategica perché si trovano vicinissimi al mare e al Parco di Montioni. In questi poderi potrebbe prendere pertanto piede un tipo di turismo che consideri anche le risorse naturali e che sia in un certo senso alternativo a quello costiero. E' evidente che i numeri di questo agriturismo non potranno mai essere notevoli a meno di un inevitabile impatto sul territorio ma potranno essere un'occasione e un punto di partenza per valorizzare l'intero entroterra. La zona Nord di Follonica potrebbe rivestire un ruolo chiave per distribuire in modo più sostenibile i turisti. In questo caso si riuscirebbe pertanto a decongestionare il nucleo vitale centrale e allo stesso tempo a perseguire uno sviluppo in sintonia con l'ambiente creando cosa non meno importante ricchezza per l'entroterra.

E' importante ricordare che sostenibilità fa rima con diversità e non è un caso che differenziare e valorizzare sono le parole chiave di uno sviluppo sostenibile. Valutare il capitale naturale significa inoltre produrre ricchezza che si mantiene costante nel tempo perché gratuitamente offerta dalla natura. Gli indicatori energetici sono molto sensibili ai cambiamenti di rotta e alla sostenibilità. Sono costruiti in modo tale che si abbassano o meglio mostrano valori migliori ogni volta che si scelgono soluzioni più rinnovabili.

Deve essere ribadita l'esigenza di una graduale ma decisa rinuncia ad un'economia basata sulla crescita continua, che è in assoluta antitesi rispetto al concetto di sostenibilità dello sviluppo.

La continua ricerca della qualità del prodotto permette col tempo l'innescarsi di un circolo virtuoso di produzione, occupazione, cultura e turismo, cosa che dovrà necessariamente andare di pari passo con l'attenzione per i materiali utilizzati, con l'uso razionale dell'energia e con la tutela dell'ambiente come ricettore delle materie, dei liquidi e delle emissioni di scarto.

Per il Comune di Follonica è quindi opportuno ipotizzare un modello di sviluppo che, pur conservando le caratteristiche di polo turistico della Provincia di Grosseto, continui a perseguire il sentiero dell'alta qualità puntando ed investendo su programmi sempre migliori di riduzione dei consumi e delle emissioni, unitamente ad altre iniziative di tipo ambientale (per esempio incentivando l'installazione di impianti fotovoltaici o impianti di cogenerazione presso i siti produttivi).

Il modello di sviluppo, inoltre, va orientato su molti settori allo scopo di differenziare le attività e porre le basi per un’economia vocata alla valorizzazione delle risorse naturali di cui, in generale, il Comune di Follonica è particolarmente ricco.

Dal punto di vista dell’urbanizzazione e quindi della gestione e configurazione degli spazi che ospitano la comunità e del loro rapporto col territorio, si dovrà operare una scelta strategica che abbandoni la politica basata sull’espansione indiscriminata dei centri urbani. Con questo intendiamo dire che disponiamo di aree edificabili limitate e che, il fattore limitante è la necessità di salvaguardare e mantenere intatto il territorio biologicamente produttivo oltre al patrimonio storico e paesaggistico locale. L’auspicio, dunque, è per uno sviluppo mirato ad individuare le risorse, le unicità, le caratteristiche principali dei centri urbani e del loro rapporto col territorio, a diffondere e promuovere una consapevolezza e autoreferenzialità tra i vari attori urbani ed infine a conservare una configurazione di luoghi ispirata dalle reti di relazioni esistenti tra frazioni e capoluogo in ambito comunale e sovracomunale. In questo senso, il rapporto tra assetto urbano, attività produttive e consumo di risorse è evidenziato (indice di densità energetica) come elemento di relativa criticità degno di attenzione per lo sviluppo futuro del sistema.

Il comune di Follonica sta intraprendendo un cammino di riqualificazione dell’ambiente urbano (vedi risistemazione del lungomare). E’ attraverso operazioni di questo tipo che si riesce a rivitalizzare il centro urbano. Risulta che l’attività urbanistica dell’amministrazione di Follonica sia tuttora rivolta verso operazioni per il ripristino delle funzioni urbane e il recupero delle aree dismesse interne al tessuto edilizio.

L’ambizione del Comune di Follonica, in questo senso, può essere un valido strumento per perseguire lo sviluppo della città promuovendo l’integrazione delle varie funzioni urbane (servizi, commercio, terziario, attività alberghiera, residenza, attività produttiva) e per risvegliare, attraverso questi segni, il senso di appartenenza e l’identità locale che sarebbero compromessi da una politica urbanistica rivolta esclusivamente all’espansione in nuovi quartieri resi anonimi dall’edilizia diffusa e dalla distribuzione razionalistica dei settori funzionali in parti distinte di città.

L’impronta ecologica individua come elemento determinante l’utilizzo di ecosistemi forestali necessari per assorbire la CO₂ legata ai consumi diretti e indiretti di energia. Per il risparmio e il recupero energetico è il caso di definire delle direttive comuni, anche in termini di normativa tecnica, che orientino la produzione edilizia ad adottare forme e tecniche mirate a salvaguardare l’identità culturale di ogni singolo contesto e a rispondere alle condizioni ambientali del sito in vista, prima, di una ridefinizione progressiva dell’architettura locale come valore culturale, poi, di una riduzione

sostanziale dei consumi energetici. Andrà promosso l'utilizzo delle fonti rinnovabili (energia idroelettrica, fotovoltaica e, con la dovuta attenzione, eolica) e l'incentivazione del risparmio energetico, con la diminuzione degli sprechi e con l'utilizzo di impianti sempre più efficienti.

Un approccio ecosostenibile nei confronti del territorio presuppone che quest'ultimo sia oggetto di attenzione e di interventi nella sua totalità e non soltanto per alcune aree considerate d'eccellenza. Le zone protette vanno quindi viste come aree prototipali su cui attivare speciali politiche di salvaguardia e valorizzazione (anche attraverso fonti di finanziamento comunitarie, regionali e settoriali), con sperimentazioni nei campi naturalistico, scientifico, agriculturale etc. Una particolare cura deve essere dedicata al verde territoriale nel suo complesso che deve essere incentivato in tutte le sue forme (boschi e foreste, parchi fluviali, territoriali ed urbani, verde pubblico e di lottizzazione, etc.) in quanto contribuisce a combattere l'effetto serra, a migliorare i microclimi locali, ad evitare il dissesto idrogeologico, a ripristinare e/o a conservare i corridoi ecologici. In tal senso potrebbe essere sancita e generalizzata la regola che prevede che ogni trasformazione antropica significativa del territorio debba essere associata a significativi interventi di rinverdimento della stessa.

In conclusione, è bene sottolineare quanto la programmazione, in tutti i settori, possa operare come metodo base per la politica di sviluppo in costante riferimento ad un disegno strategico predefinito e chiaramente orientato alla sostenibilità. Si tratterà di relazionare le scelte di programma alle vocazioni locali dei vari ambiti territoriali e quindi ridurre il divario tra le idee progettuali e la capacità di renderle operative.

CAPITOLO III GLI OBIETTIVI

Premessa.

Con riferimento a quanto riportato nei capitoli precedenti, che illustrano il quadro conoscitivo e primi scenari di riferimento, è indicato di seguito, la sintesi del sistema degli obiettivi, per comodità di esposizione, divisa in singole U.T.O.E.

1. Sintesi del sistema degli obiettivi nell'U.T.O.E. di PRATORANIERI.

L'U.T.O.E. di Pratoranieri, comprende una porzione del Sistema Pedecollinare, una porzione del Sistema di Pianura, e parte del Sistema della Costa, cioè quello relativo al Sub-sistema delle Dune e delle Pinete. I confini sono rappresentati dal sub-sistema degli arenili, dal Comune di Piombino, dalla viabilità e dai percorsi esistenti fino ad arrivare al sistema di Pianura.

La struttura insediativa, soprattutto in prossimità della costa è caratterizzata dalla presenza di insediamenti turistici ricettivi: campeggi, villaggi turistici, residenze turistico alberghiere, campo da Golf (ancora in fase di costruzione). Ampie porzioni di territorio sono utilizzate a scopi ortivi, sono attualmente degradate per eccessivi frazionamenti e presenza di strutture precarie condonate. Sono esistenti aree agricole residuali con attività produttiva a carattere marginale e aree agricole dislocate ai margini dell'edificato dove il sistema agricolo appare ormai disomogeneo con elementi di polverizzazione della proprietà fondiaria e con urbanizzazione di vario tipo piuttosto diffusa.

Gli obiettivi sono prevalentemente mirati alla riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi esistenti, collegati alle funzioni turistico ricreative, con priorità al recupero alle strutture esistenti, tesi anche all'allungamento della stagione turistica. Sempre in materia di turismo si incentiva la riorganizzazione, riqualificazione e rimodulazione dell'offerta turistica nelle sue varie tipologie extralberghiere e alberghiere e lo sviluppo del turismo rurale e agriturismo, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, quale forma di un turismo complementare a quello balneare.

In tema di viabilità si incentiva la riqualificazione del sistema infrastrutturale con particolare riferimento all'accessibilità e alla connessione con la vecchia aurelia, e la riorganizzazione della gestione del traffico al fine di alleggerire lo stesso lungo la viabilità costiera, la quale dovrà essere riconvertita in percorsi pedonali e ciclabili. Particolare attenzione è posto nella riorganizzazione e potenziamento del sistema della sosta e della viabilità pedonale, ciclabile e delle ippovie;

Sono introdotti sistemi di perequazione (comparto, p.i.i., p.r.u.), per una migliore utilizzazione e tutela delle risorse esistenti, limitatamente alle aree poste a monte della vecchia Aurelia, nelle quali non sono state attivate, alla data del 31.3.2003 (L.R. 7/2001), le procedure per l'attuazione delle previsioni del P.R.G. previgente, al fine di trasferirle ed accorparle con le aree in prossimità degli insediamenti già esistenti poste al di sotto della vecchia Aurelia, con la riduzione del 75% del numero degli ospiti e/o posti letto previsti, per la realizzazione di un insediamento alberghiero di qualità, con esclusione delle R.T.A. Altresì sono introdotti, sistemi di incentivazione finalizzati alla riconversione delle strutture esistenti dei campeggi e dei villaggi turistici in strutture alberghiere, con l'esclusione delle R.T.A., con la riduzione del 75 % del numero degli ospiti autorizzati. E' proposto il miglioramento dell'offerta alberghiera delle strutture esistenti mediante l'aumento dei posti letto, con l'incremento dei servizi, correlato alla categoria che si intende conseguire, e l'adeguamento alle norme igienico sanitarie e sicurezza, mediante il recupero prioritariamente del patrimonio edilizio esistente e l'ampliamento, se necessario, fino al massimo del 10% di incremento rispetto alle volumetrie esistenti e autorizzate.

Alcune varianti al vigente P.R.G. hanno già anticipato, l'obiettivo di incentivare la riconversione delle volumetrie di tipo commerciale, previste dal P.R.G a monte dell'Aurelia vecchia su rilievo collinare, i cui procedimenti risultano già attivati alla data del 31.3.2003 (L.R. 7/2001), nei limiti delle volumetrie complessive previste, finalizzata a servizi e strutture connesse all'attività ricettiva, oltre che a proporre la incentivazione alla riduzione delle superfici a destinazione commerciale, nelle aree pianeggianti ai lati della SP 152 Vecchia Aurelia, con finalità di mitigare l'impatto sul territorio riequilibrando la dotazione commerciale a favore di quella turistico-ricettiva con tipologia alberghiera;

2. Sintesi del sistema degli obiettivi nell'U.T.O.E. della CITTA'.

L' Utoe della città, è porzione del Sistema di Pianura, e risulta inclusa nel Sub-Sistema insediativo della città.

I confini sono rappresentati dalla U.T.O.E. di Pratoranieri, UT.O.E. della Costa, dalla viabilità esistente della "vecchia aurelia" e quella di progetto che connette fino al confine con il Comune di Scarlino. E' l'area insediata della città ove sono prevalenti le funzioni residenziali.

Gli obiettivi sono prevalentemente tesi a produrre una concertazione di azioni finalizzate alla trasformazione del patrimonio edilizio esistente da abitazioni non occupate in abitazioni occupate ed in strutture di accoglienza per il turismo. Soprattutto

nella parte del centro urbano della città, si incentiva il perseguitamento di un'alta qualità urbana, principalmente connessa al recupero e alla riqualificazione della città esistente. Si mira a riorganizzare la città, migliorando la qualità degli interventi, evidenziando le caratteristiche morfologiche e tipologiche dei tessuti edili.

Si vuole porre un limite all'incremento di nuove residenze che dovranno essere commisurate alle effettive necessità dei residenti e delle loro famiglie, facilitando soprattutto la soluzione dei problemi della casa per i soggetti più deboli ed in particolare per le coppie in via di formazione.

In tema di viabilità, si cerca di individuare nuovi percorsi pedonali e ciclabili che possano connettere la città alla costa e all'area pedecollinare e boscata. Sono individuate nuove infrastrutture in grado di alleggerire l'attraversamento nella città, e costituire una valida alternativa. Tali interventi sono ipotizzati attraverso introduzione dei sistemi di perequazione per la realizzazione degli interventi di interesse pubblico e generale.

3. Sintesi del sistema degli obiettivi nell'U.T.O.E. della COSTA.

L'Utoe della Costa, è parte del Sistema della Costa, ed include porzione del Sub-Sistema degli arenili. I confini sono rappresentati dal Sistema mare, dall'U.T.O.E. di Pratoranieri e dall'U.T.O.E. della città. E' l'area ove sono prevalenti le funzioni rilegate al turismo balneare.

Gli obiettivi sono tesi essenzialmente ad attivare i sistemi di difesa della costa dall'erosione marina, attivando anche tecniche per il ripascimento degli arenili, mediante l'azione coordinata di intervento con barriere a mare, a riorganizzare l'offerta dei servizi balneari, e a riqualificare il sistema di accoglienza esistente ai vari livelli.

Altresì, si tende ad incentivare la riorganizzazione, riqualificazione e completamento degli stabilimenti balneari esistenti; in particolare, il sistema di accoglienza esistente ai vari livelli ed in particolare le strutture alberghiere situate nell'Utoe.

4. Sintesi del sistema degli obiettivi nell'U.T.O.E. dei SERVIZI.

L'Utoe dei servizi, è parte del Sistema Pedecollinare. I confini sono rappresentati dalla viabilità esistente della "vecchia aurelia" che la divide dalla U.T.O.E. della città, e dall'U.T.O.E. artigianale/industriale. Le funzioni degli insediamenti sono rivolte quasi esclusivamente a strutture di servizio.

Gli obiettivi sono tesi principalmente a promuovere ed individuare aree per manifestazioni sociali, manifestazioni culturali e per spettacoli, per congressi in modo da permettere lo sviluppo di tali attività a servizio della città e sviluppare una viabilità

ciclo-pedonale di collegamento. Si tende prevalentemente alla riqualificazione e potenziamento del sistema della viabilità pedonale, ciclabile e delle ippovie, che possano consentire di connettere al territorio aperto e al bosco di Montioni. Lungo la fascia dell'aurelia si ipotizza la realizzazione di un'ampia fascia di parcheggi che possa consentire il miglioramento e la riqualificazione delle attività artigianali prospicienti. Nelle nuove realizzazioni è incentivato l'inserimento di nuovi sistemi per l'approvvigionamento idrico per usi non potabili (usi non domestici, aree verdi ecc.) per i nuovi insediamenti e per gli insediamenti esistenti, con sistemi per dissalare le acque, sistemi di accumulo e riutilizzo delle acque piovane.

Inoltre, si incentiva la riorganizzazione e riqualificazione delle aree degradate esistenti, destinate ad orti o altri usi impropri rispetto al contesto rurale circostante ed esterne ai L.S.S., attraverso la riconversione delle superfici per i servizi alla mobilità e la dotazione integrativa di attività commerciali e ricettive.

5. Sintesi del sistema degli obiettivi nell'U.T.O.E. ARTIGIANALE.

L'Utoe Arigianale, è porzione del Sistema di Pianura. I confini sono rappresentati dalla U.T.O.E. della città, dalla viabilità esistente della "vecchia aurelia" da parte del percorso della "gora delle ferriere" e da parte del confine con il Comune di Scarlino. Le funzioni degli insediamenti sono rivolte quasi esclusivamente alle strutture artigianali e industriali.

Gli obiettivi sono tesi essenzialmente alla riqualificazione e potenziamento del sistema infrastrutturale e in particolare quello della sosta e della viabilità. Nell'introduzione dei sistemi di perequazione per la realizzazione degli interventi di interesse pubblico e generale.

E' stabilita una nuova disciplina tesa alla riqualificazione della qualità architettonica degli edifici esistenti attraverso interventi di ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, e ampliamento quale incentivo alla trasformazione. Si ipotizza un miglioramento della qualità urbana degli insediamenti artigianali e industriali anche attraverso la programmazione di nuove destinazioni d'uso di servizio alle imprese, direzionali e commerciali:

Sono individuate nuove aree per edificazione per insediamenti artigianali/industriali, anche mediante interventi di iniziativa pubblica (P.I.P.).

CAPITOLO IV

LA FATTIBILITÀ TECNICA, GIURIDICO AMMINISTRATIVA ED ECONOMICO- FINANZIARIA DEGLI OBIETTIVI.

Premessa.

Anche in questo caso, per comodità di esposizione la fattibilità tecnica, giuridico amministrativa ed economico finanziaria, degli obiettivi è riportata con riferimento alle singole U.T.O.E.

Altresì, nel corso dell'esposizione, sono accennati riferimenti all'eventuale impegno di risorse, da parte dell'Amministrazione Comunale.

1. U.T.O.E. DI PRATORANIERI.

La fattibilità del sistema degli obiettivi legati alla riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi esistenti, collegati alle funzioni turistico ricreative, con priorità al recupero alle strutture esistenti, tesi anche all'allungamento della stagione turistica, è ipotizzata sostanzialmente attraverso:

- a) Il potenziamento generale dei servizi esistenti, dedicati alla nautica.
- b) nuovo inserimento di servizi legati alla didattica e al tempo libero.

Con particolare riferimento alle attività nautiche esistenti al Fosso Cervia, è possibile ammetterne il potenziamento attraverso la riqualificazione e nuova sagomatura del Fosso esistente.

Per la "risagomatura del Fosso Cervia", non sono previsti particolari oneri a carico dell'Amministrazione, considerato che potranno essere attivati da parte dei privati aventi diritto.

Si ritiene inoltre possibile intervenire per la riapertura della parte del Fosso Cervia, a suo tempo intubata. Tale riapertura, non solo consente di aumentare le disponibilità del numero dei posti barca, ma potrà essere utile anche per costituire una nuovo accesso all'area retrostante, da dedicare alla nautica, quale "porto verde", ove sarà possibile organizzare il rimessaggio a terra delle imbarcazioni.

L'area da dedicare alla nautica ove si ipotizza la realizzazione del "porto verde", potrà essere un intervento di iniziativa pubblica.

In questa Utoe, fra i nuovi servizi da dedicare al tempo libero in forma alternativa al turismo balneare, spicca l'ipotesi di realizzazione di un acquario.

Struttura che dovrà avere una pluralità di funzioni dalla ricerca, alla didattica e conservazione dell'ambiente, con ruolo incisivo nella difesa dell'ambiente marino.

In questa nuova struttura, ipotizziamo di promuovere iniziative per la salvaguardia e la conservazione ambientale. L'acquario di Follonica avrà anche il compito di stimolare

in ogni fascia di pubblico una presa di coscienza verso i problemi del degrado ambientale. Far diventare questa nuova struttura, un vero e proprio “centro di cultura del mare” anche con il compito di dare ai turisti che soggiornano in città, un altro mezzo per distrarsi in modo gradevole, sensibilizzare il pubblico con tutti i mezzi disponibili ai problemi ambientali mediante messaggi semplici, ma corretti.

Le ipotesi di fattibilità potranno essere legate sia ad una iniziativa pubblica che privata. Una ipotesi concreta è quella, ad esempio di inserire l'opera all'interno del Piano Triennale delle Opere Pubbliche e attivare da subito la redazione di un avviso pubblico di project financing.

Particolare attenzione è riservata alle ipotesi di fattibilità tecnica per la riorganizzazione, riqualificazione e rimodulazione dell'offerta turistica nelle sue varie tipologie extralberghiere e alberghiere.

E' possibile sintetizzarne gli aspetti principali, nei seguenti punti:

- potenziamento delle strutture alberghiere esistenti offrendo la possibilità di aumentare il numero dei posti letto e anche le volumetrie da dedicare a servizi accessori, finalizzando comunque gli interventi all'aumento della qualità ricettiva.
- trasformazione in albergo della attuale Colonia (denominata Colonia Cariplo), anche attraverso interventi di riqualificazione generale dell'area e dei fabbricati.
- realizzazione di un nuovo albergo (per 105 p.l.) , attraverso la riconversione dell'area del campeggio (sopra vecchia Aurelia) mai attuato.
- Inserimento di norme piu' rigide per impedire la trasformazione dei campeggi e villaggi turistici in seconde case.
- Inserimento della possibilita' per i campeggi e villaggi turistici di trasformarsi in albergo, fermo restando l'obiettivo già predeterminato dal Piano Strutturale, di abbattere di ¼ la recettività attuale.
- Inserimento della possibilita' (prevista dal Piano Strutturale) di trasformare i volumi del vecchio P.R.G., destinati ad attivita' commerciale ed ex zone F2, in turistico ricettivo previo abbattimento di ½ della volumetria originaria;
- proposta di un Piano Integrato di Intervento, finalizzato: alla realizzazione di un albergo 4/5 stelle, utilizzando la previsione residua del vecchio P.R.G.; al recupero delle aree degradate ortive per attivita' turistico ricettive, alla realizzazione di servizi per attivita' all'aperto (discoteca);
- sviluppo del turismo rurale e agriturismo, incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente, quale forma di un turismo complementare a quello balneare, consentendo l'inserimento di nuovi posti letto, e nuove attività per la commercializzazione dei prodotti anche nel territorio aperto.

Le ipotesi di fattibilità finalizzate alla riqualificazione del sistema infrastrutturale con particolare riferimento all'accessibilità e alla connessione con la vecchia aurelia, dovrà essere affrontata nel R.U. cercando di "scaricare" il flusso di traffico lungo "il Viale Italia", grazie anche alla recente realizzazione della nuova viabilità denominata Via Don Sebastiano Leone, che ha consentito subito dopo l'apertura all'accesso pubblico, di alleggerire la viabilità costiera nel tratto di Pratoranieri, e di riconvertire quest'ultima, in percorsi pedonali e ciclabili.

Tale nuovo asse è stato attrezzato con l'individuazione di nuove aree per parcheggi, e il miglioramento della viabilità (con nuove rotatorie e nuovi accessi).

Il progetto di R.U. in tale area, continua ad individuare nuove aree di sosta lungo il nuovo asse stradale, individuando altresì nuovi percorsi pedonali di connessione agli arenili.

La realizzazione del nuovo asse viario e le relative aree di sosta di Via Don Sebastiano Leone hanno trovato attuazione grazie alla compartecipazione, insieme alla parte pubblica, delle attività turistico ricettive dell'area. Gli ulteriori parcheggi e aree di sosta programmate potranno trovare attuazione o attraverso la realizzazione dei nuovi servizi ipotizzati anche a scomputo delle opere primarie oppure ripercorrendo la compartecipazione e le forme di accordo con i privati.

L'obiettivo di consolidare la residenza a Pratoranieri, dovrà essere perseguito utilizzando la dotazione dei nuovi 38 alloggi insediabili previsti nel dimensionamento del Piano Strutturale per questa Utoe.

La fattibilità è comunque legata all'ipotesi principale di costituire residenze permanenti per i residenti e nel contempo attivare la riqualificazione degli assetti degradati circostanti, con intervento a carico dei privati.

2. U.T.O.E. DELLA CITTA'.

Fra gli obiettivi principali, del nuovo strumento urbanistico, vi è quello di individuare possibilità concrete della realizzazione di nuove abitazioni per i residenti.

Come è noto, tale nuove abitazioni a seguito del dimensionamento del Piano Strutturale, devono essere concentrate nell'Utoe della Città.

Le ipotesi di fattibilità che possono essere perseguiti per concretizzare le nuove abitazioni per i residenti, sono di due tipi:

- Individuazioni di nuove aree da dedicare a nuovi Piani Per l'edilizia Economica e Popolare;
- Individuazione di "nuove residenze sociali" in affitto concordato e convenzionato, con l'Amministrazione Comunale per almeno dieci anni.

Al fine di garantire la possibilità che anche le abitazioni così dette "libere", cioè non legate all'edilizia economica e popolare o sociale, possano essere dedicate alla "residenza permanente", si ritiene indispensabile determinare una definizione minima della superficie utile lorda di ogni singola unità, tale da escludere la realizzazione di piccoli appartamenti.

Infatti, il quadro conoscitivo del nuovo strumento urbanistico, ha messo in evidenza che la "seconda casa", proprio perché costituisce un "appoggio temporaneo ed estivo" è costituita prevalentemente, da piccoli appartamenti, sempre al di sotto dei 50 mq di s.u.l..

La residenza permanente, per ovviare a questo fenomeno, dovrà trovare un dimensionamento in mq di superficie utile lorda adeguato e comunque superiore a quanto sopra indicato.

Inoltre, fra le ipotesi di fattibilità che possono aiutare a garantire la possibilità di reperire un alloggio per i residenti, vi è quella di stabilire una percentuale, per le nuove abitazioni dedicate all'edilizia sociale ed economica e popolare introdotte con il Regolamento Urbanistico, comunque maggiore del 50% rispetto al totale nuovo previsto.

La fattibilità tecnica di queste nuove aree dedicate "all'edilizia sociale" deve trovare applicazione con l'introduzione dei nuovi sistemi perequativi, in grado di evitare l'onere dell'esproprio a carico dell' Amministrazione per la realizzazione di tali interventi.

Per perseguire gli obiettivi, principalmente legati al miglioramento delle funzioni e della qualita' urbana, si ritiene indispensabile individuare "ambiti di riqualificazione" che possano indistintamente riguardare fabbricati e porzioni ampie di isolati.

La fattibilità di questi ambiti può essere legata anche a nuove forme di incentivo, che possono essere sintetizzate in una sorta di "premio" in termini di volumetria per coloro

che attivano operazione di riqualificazione delle aree e fabbricati “dissonanti”, anche attraverso la completa demolizione e ricostruzione, nel rispetto dei nuovi principi, determinati dal Regolamento Urbanistico.

In molti casi, l'incentivo può anche essere costituito dal vantaggio economico che gli imprenditori privati possono ottenere attraverso la realizzazione di box interrati da vendere ai residenti circostanti con la formula della pertinenzialità.

L'obiettivo di individuare le principali caratteristiche delle componenti dei singoli quartieri che compongono la città, può essere raggiunto attraverso la scomposizione della città consolidata, in isolati e tessuti.

La scomposizione può essere anche approfondita per parti e in dettaglio in isolati, isolati di riconversione funzionale, isolati preordinati, isolati produttivi, scomposizione in tessuti storici, tessuti consolidati, tessuti del lungomare, tessuti con funzione produttiva, alla quale è legata una disciplina specifica. Lo stesso metodo di lavoro può riguardare il consolidamento dei valori storici della citta', rilegati all'area ex ilva, al centro urbano, al quartiere di Senzuno

Particolare attenzione deve essere dedicata alla fattibilità del nuovo sistema della mobilità all'interno dell'Utoe della città. L'intervento strategico di realizzazione della strada parco di circonvallazione urbana, già ipotizzato dal Piano Strutturale, deve essere rilegato all'attivazione dei sistemi perequativi legati alle nuove aree di Trasformazione a partire dal “bivio di Rondelli” fino ad arrivare al confine con il Comune di Scarlino. Anche la realizzazione dei sottopassi ferroviari con caratteristiche ciclabili e pedonali, che potranno consentire il collegamento di interi quartieri della città, deve essere ipotizzato, attraverso l'impostazione di sistemi perequativi legati alle nuove trasformazioni.

Le nuove aree di parcheggio, potranno trovare attuazione, all'interno delle singole aree di trasformazione e riqualificazione e anche attraverso la formula del projet financing, del resto già attivato recentemente con procedura separata da parte dell'Amministrazione Comunale.

Per cogliere l'obiettivo della trasformazione delle seconde case in attività turistico ricettive, sono stati ipotizzati due metodi:

- il primo si basa sull'individuazione degli “isolati di riconversione funzionale” dove attivare anche con ristrutturazione urbanistica la possibilità di realizzare nuove attività turistico ricettive;
- il secondo si basa sulla possibilità di “gestire” da parte di operatori professionali e in un unico sistema di offerta al pubblico, le seconde case private.

3. U.T.O.E. DELLA COSTA.

Per cogliere l'obiettivo di uniformare la disciplina della costa Follonica, è necessario elaborare una sorta di "nuovo testo unico" che metta insieme, nel rispetto dei nuovi obiettivi predeterminati, tutte le precedenti disposizioni del P.R.G. e degli strumenti attuativi del P.R.G. che in tempi e modi diversi si sono occupati di disciplinare gli arenili.

Nel contempo è indispensabile che, nell'ambito della nuova riorganizzazione della disciplina urbanistica, si operi una "depurazione", dalle norme e dalle disposizioni "demaniali" che riguardano la gestione delle aree e chiaramente non possono essere riferite alla disciplina urbanistica.

La fattibilità degli obiettivi è quindi legata alla costruzione di un nuovo disegno della linea di costa, che prenda in seria considerazione anche le ipotesi di ripascimento e una nuova articolazione degli arenili in settori omogenei.

L'obiettivo di individuare il nuovo sistema di accessibilità al mare, deve essere perseguito tracciando in cartografia, dopo attento esame e rilievo, i nuovi percorsi che potranno garantire l'accessibilità pubblica agli arenili.

La fattibilità di questi può essere legata o ai piani particolareggiati di esproprio o agli interventi di riqualificazione o trasformazione ipotizzati.

Le precedenti disposizioni di P.R.G hanno avuto il merito di attivare comunque una serie di interventi da parte dei privati finalizzati alla riqualificazione e in alcuni casi, completa ristrutturazione degli stabilimenti balneari esistenti.

Sono comunque rimasti alcuni non ancora riqualificati, che in questo nuovo contesto costituiscono elementi "dissonanti". E' necessario stabilire quindi un termine predeterminato in base al quale questi interventi di riqualificazione degli stabilimenti balneari, da parte dei singoli privati debbano essere attivati.

Per garantire la fattibilità tecnica di attivazione delle aree attrezzate, del resto già individuate nel precedente P.R.G. e nel Piano Strutture, è necessario elaborare norme specifiche individuando anche singoli settori di competenza e attività.

4. U.T.O.E. ARTIGIANALE INDUSTRIALE.

L'obiettivo di migliorare il sistema della sosta e in generale della viabilità infrastrutturale diventa prioritario non solo per garantire il miglioramento dell'accesso dell'area attuale, dedicata prevalentemente all'artigianato e alla piccola industria, ma anche per consentire eventuali riconversioni o riqualificazioni di singoli fabbricati e porzioni d'area.

Le ipotesi di fattibilità possono essere anche legate all'attribuzione di un nuovo ruolo alla porzione dell'asse Aurelia, prospiciente la vecchia zona artigianale, a partire dal confine con il Comune di Piombino fino ad arrivare al Bivio di Rondelli.

Questo può costituire un fronte nuovo di ingresso e accesso alla città e inoltre costituire una nuova area per reperire la sosta e il parcheggio per tutte quelle attività prospicienti. Dei collegamenti, sotterranei o aerei, potranno garantire l'accesso pedonale da questa nuova fascia verso i fabbricati e le aree.

L'obiettivo di aumentare la disponibilità di area multifunzionale per Amministrazione Comunale e nel contempo di realizzare la nuova viabilità di accesso all'area industriale in progetto, potrà essere perseguito con l'introduzione della perequazione urbanistica.

Il quadro conoscitivo ha evidenziato la necessità di attivare nuove aree da dedicare completamente a piani per insediamenti produttivi. Si ritiene indispensabile perseguire questo obiettivo individuandole fra le aree di trasformazione.

5. U.T.O.E. DEI SERVIZI.

Per garantire la fattibilità degli interventi ipotizzati in questa Utoe, già a livello di Piano Strutturale, si ritiene necessario consentire il completamento dei progetti già attivati inserendoli in specifica disciplina che nel dettaglio descriva gli interventi fatti salvi.

Nel contempo è necessario coordinare le nuove azioni di previsione con le preesistenze in fase di realizzazione e di progetto, in quanto derivanti dalle previsioni del precedente P.R.G.

E' necessario evidenziare che, questa Utoe, comprende due grandi impianti di servizio alla città, il nuovo ippodromo, struttura di importanza e rilevanza nazionale in fase di ultimazione, e l' area della Fiera, ove risulta presentato il progetto.

In questa prospettiva è necessario potenziare la ricettività delle attività alberghiere esistenti (Hotel Sabatino e Hotel Letizia) e consentire la riqualificazione degli assetti degradati circostanti, secondo gli indirizzi già predeterminati dal Piano Strutturale.

CAPITOLO V

LA COERENZA DEGLI OBIETTIVI RISPETTO AGLI ALTRI STRUMENTI CHE INTERESSANO LO STESSO AMBITO TERRITORIALE

Premessa.

Anche in questo caso, per comodità di esposizione, la dimostrazione della coerenza degli obiettivi rispetto agli altri strumenti che interessano lo stesso ambito territoriale, è riportata con riferimento alle singole U.T.O.E.

1. U.T.O.E. DI PRATORANIERI.

L'Utoe di Pratoranieri costituisce di fatto la parte del Comune di Follonica dedicata quasi esclusivamente alle strutture turistiche. Il quadro conoscitivo elaborato ha comunque evidenziato la necessità di riorganizzarle, riqualificarle e potenziarle anche in relazione alla necessità di migliorare la qualità dell'offerta. Ciò è diventato un obiettivo prioritario.

In questa prospettiva sono stati attivati da parte dell'Amministrazione Comunale, una serie di strumenti programmati e di accordo con altri Enti e Amministrazioni, finalizzati fra le altre cose, all'ottimizzazione delle risorse, con particolare riferimento al consumo di acqua potabile, al sistema depurativo e inserimento di acquedotto duale.

In particolare devono essere segnalate le programmazioni progettuali, in fase di ultima definizione da parte dell'Acquedotto del Fiora, di ottimizzazione del sistema fognario e depurativo, elaborati proprio per rispondere alle trasformazioni territoriali in atto e ai problemi evidenziati nella gestione degli impianti e delle reti esistenti.

Tale ottimizzazione del sistema depurativo e fognario in un area di forte interesse turistico ricettiva con scarichi in prossimità della costa, è ipotizzata nei documenti tecnici di programmazione dell'Acquedotto del Fiora, sia attraverso l'ottimizzazione delle acque di scarico con il potenziamento delle strutture esistenti, sia attraverso l'eliminazione di punti di sversamento di acque non trattate o di impianti con scarichi di scarsa qualità .

Tale programmazione è organizzata per:

- l' adeguamento dell'impianto di Campo Cangino,
- il potenziamento delle condotte di scarico del Depuratore suddetto.
- La riorganizzazione della rete fognaria della zona di Pratoranieri
- Il collettamento al depuratore di Follonica dei reflui provenienti dai centri abitati del Puntone, di Scarlino Scalo e della zona industriale della Botte con dismissione degli impianti esistenti.

Particolare attenzione, sempre nell'ottica di riqualificare le aree dedicate alle attività turistiche, deve essere dedicata alla necessità di eliminare le problematiche collegate al rischio idraulico evidenziate dal Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.) che mettono in serio pericolo le aree e alcune attività esistenti nell'area di Pratoranieri.

E' utile evidenziare che, su specifico progetto dell'Amministrazione Comunale, concordato con gli Uffici Regionali del Genio Civile, è stata già realizzata (in corso di definitivo collaudo) una nuova cassa di laminazione in prossimità della viabilità denominata Via Don Sebastiano Leone. Tali previsioni di intervento erano già previste in sede di elaborazione del Piano Strutturale, mai attivate per mancanza di progetti e finanziamenti che invece sono stati attivati recentemente grazie anche al convenzionamento e accordo con i privati direttamente interessati alla salvaguardia e messa in sicurezza delle proprie attività.

Ulteriori interventi sono stati previsti nell'ambito del completamento delle previsioni del precedente P.R.G. riferite alle aree di Via Isole Eolie, che saranno inserite nella stesura tecnica e progettuale del Regolamento Urbanistico.

Altro elemento di coerenza degli obiettivi determinati rispetto agli altri strumenti che interessano lo stesso ambito territoriale, è sicuramente la programmazione e attivazione dei progetti infrastrutturali, legati al miglioramento e messa in sicurezza della viabilità sia della vecchia Aurelia che dell'area lungo costa, in sintonia con quanto già predeterminato dal Piano Strutturale.

In merito alla vecchia Aurelia, in accordo con il Settore Viabilità della Provincia di Grosseto, sono stati già attivati e in parte realizzati (vedi rotatoria in prossimità dell'Aurelia alla fine di Via Isole Eolie) una serie di interventi per il miglioramento della sicurezza e dell'accesso all' area di Pratoranieri.

In merito alla "viabilità interna" dell'Utoe, sono già attivati interventi per "scaricare" il flusso di traffico lungo "il Viale Italia", grazie anche alla recente realizzazione della nuova viabilità denominata Via Don Sebastiano Leone, che ha consentito subito dopo l'apertura all'accesso pubblico, di alleggerire la viabilità costiera nel tratto di Pratoranieri, e di riconvertire quest'ultima, in percorsi pedonali e ciclabili.

Tale nuovo asse è stato attrezzato con l'individuazione di nuove aree per parcheggi, e il miglioramento della viabilita' (con nuove rotatorie e nuovi accessi).

Il progetto di R.U. in tale area, continua ad individuare nuove aree di sosta lungo il nuovo asse stradale, individuando altresì nuovi percorsi pedonali di connessione agli arenili.

La realizzazione del nuovo asse viario e le relative aree di sosta di Via Don Sebastiano Leone hanno trovato attuazione grazie alla compartecipazione, insieme alla parte pubblica, delle attività turistico ricettive dell'area.

2. U.T.O.E. DELLA CITTA'.

L'obiettivo di individuare sistemi di incremento della risorsa idrica, è coerente con la programmazione elaborata dall'Acquedotto del Fiora, finalizzate a realizzare l'opera di Realizzazione di una derivazione dal fiume Pecora per l'accumulo della risorsa idrica nell'invaso Bicocchi', indicata con il codice 1420130 nella programmazione triennale delle opere 2005-2007 dell'azienda sopra citata.

Tale opera risulta programmata in fase di redazione del piano triennale delle opere, con una spesa nei tre anni di 880.000 € Ad oggi, l'intervento in oggetto risulta in parte finanziato anche con i fondi della Comunità Europea.

Tale progetto per la 'Realizzazione di una derivazione dal fiume Pecora per l'accumulo della risorsa idrica nell'invaso Bicocchi' fa parte di una programmazione di interventi elaborata dall'Acquedotto del Fiora, finalizzati a superare le difficoltà idriche del comprensorio delle Colline Metallifere durante i mesi estivi, ed aventi come fulcro l'accumulo della risorsa nel Lago Bicocchi.

Gli studi elaborati ² hanno messo in evidenza, una forte insufficienza idrica nel periodo estivo sanabile attraverso la realizzazione di un accumulo di acque superficiali da potabilizzare e distribuire nel periodo di massima richiesta;. Per quanto sopra, l'accumulo della risorsa idrica nell'invaso del Bicocchi risulta fondamentale per l'intero comprensorio delle Colline Metallifere.

La necessità di attivare la progettazione e la realizzazione della messa in sicurezza e salvaguardia delle aree della città insediata soggette a rischio idraulico, è un obiettivo prioritario coerente e direttamente collegato al Piano di Assetto Idrogeologico.

L'Amministrazione Comunale, perseguitando tali obiettivi, del resto già determinati in fase di elaborazione del Piano Strutturale, ha da tempo attivato le progettazioni relative alla realizzazione esecutiva delle Casse di Laminazione lungo il Petraia.

I progetti sono stati finanziati e attualmente sono in appalto. A breve inizieranno i lavori di realizzazione delle casse di laminazione che potranno anche consentire di realizzare lungo gli argini, i collegamenti pedonali con l'area del Parco di Montioni e l'intero territorio rurale.

Quindi, gli obiettivi di collegamento fra la città e la campagna, potranno trovare una completa realizzazione anche utilizzando il progetto di messa in sicurezza dell'insediamento abitato.

² (Progetto preliminare per lo sfruttamento ad uso idropotabile di un invaso nel comune di Follonica redatto dal Dott.Ing. Oscar Galli, Dott.Ing. Claudio Lombardi, Dott.Geol. Massimo Bellatalla)- Elaborato per Aquedotto del Fiora.

I piani di settore elaborati dall'Amministrazione Comunale inerenti le problematiche collegate al traffico cittadino, hanno evidenziato principalmente la necessità di decongestionare il traffico lungo costa, costruire una viabilità alternativa alla penetrazione interna alla città che possa consentire di bypassare il centro, collegando il Bivio di Rondelli con la strada del Puntone verso il Comune di Scarlino, costruire una rete di piste ciclabili e pedonali che possano costituire una valida alternativa all'uso della macchina.

Tale necessità, sono state evidenziate anche dal Piano di Classificazione Acustica recentemente elaborato, anche perchè gli assi di maggior traffico veicolare corrispondono alle aree di maggior rumore.

In questa prospettiva, si ritengono coerenti gli obiettivi che sono finalizzati ad individuare la nuova viabilità di circonvallazione, che potrà consentire di evitare la penetrazione alla città per raggiungere la strada del Puntone e, contemporaneamente, l'individuazione del sistema delle piste ciclabili in grado di collegare ogni quartiere cittadino fino al territorio rurale, seguendo i tracciati già preconstituiti.

L'obiettivo di individuare possibilità concrete della realizzazione di nuove abitazioni per i residenti è coerente con il "piano casa" elaborato dall'Amministrazione Comunale per rispondere concretamente all'emergenza abitativa. Del resto, alcuni interventi anticipatori del Regolamento Urbanistico, sono già stati attivati in forza del Programma Integrato di Intervento legato al Programma Regionale di ERP 2003-2005 di cui alla D.R. n. 4114 del 25 luglio 2005, in forza del quale l'Amministrazione Comunale è stata aggiudicataria di un finanziamento pubblico di circa 1,8 milioni di euro e per il quale sono in fase di realizzazione n. 60 alloggi (nel Peep Ovest) di edilizia Convenzionata e n. 44 (nel Peep Est) di edilizia convenzionata e in proprietà.

3. U.T.O.E. DELLA COSTA.

L' obiettivo di "costruzione un nuovo disegno della linea di costa" , che prenda in seria considerazione anche le ipotesi di ripascimento e una nuova articolazione degli arenili in settori omogenei è coerente con Il progetto preliminare approvato con Delibera Giunta Provinciale del 06.03.2007 n. 49 avente per oggetto - Intervento di ripascimento arenile e valutazione dell'efficacia delle opere realizzate a difesa dell'abitato tra Torre Mozza e Pontile Nuova Solmine – Comune di Piombino Follonica e Scarlino.

Com'è noto, il centro abitato di Follonica risulta interessato da numerosi interventi di protezione eseguiti nel corso degli anni che hanno portato ad una serie di opere di

diverso genere e tipologia, con barriere emerse parallele alla costa, fino alle soffolte passando per i pennelli perpendicolari alla riva.

Tutti questi diversi interventi hanno risposto, nei primi anni alla esigenza di eliminare pericoli puntuali, senza una particolare logica di sistema, con la conseguenza di avere uno squilibrio generale nella distribuzione de materiale sabbioso.

L'obiettivo è quindi quello di orientare l'azione degli enti preposti alla ricerca di soluzione che permettano di coniugare la sistemazione degli arenili con la razionalizzazione delle opere esistenti per renderle compatibili con le operazioni di ripascimento, obiettivo strategico generale di riqualificazione del territorio.

Gli indirizzi fondamentali per la disciplina delle attività per la difesa della costa da perseguire con il Regolamento Urbanistico, sono state chiaramente indicate già nel Piano Strutturale, approvato con la Delibera C.C. del 25.07.2005 n.67 che nel Sistema della Costa ed in particolare nel Sistema Mare individua, tra le modalità di attuazione dell'obiettivo 1.3 quello di:

- a) consentire l'intervento sulle barriere a mare esistenti finalizzate ad affrontare il problema dell'erosione costiera;
- b) consentire l'inserimento di nuove soffolte e di tutti gli interventi necessari ad affrontare il problema dell'erosione costiera.

Il fine ultimo è quello di ottenere una riqualificazione dell'intero litorale con il soffoltamento, ma soprattutto creare le condizioni per la ricostruzione definitiva degli arenili sia con la ripresa della circolazione dei materiali presenti ma soprattutto con il ripascimento delle spiagge per tutta l'estensione del litorale.

Tali obiettivi sono coerenti anche con quanto operato fino ad oggi da parte del Servizio Integrato Infrastrutture Trasporti della Toscana (Ex Genio Civile OO.MM.) che ha consentito di razionalizzare anche le strutture esistenti con la loro ristrutturazione per renderle più funzionali alla nuova opera oltre che eliminare quelle risultate ormai non più idonee.

Tali obiettivi sono altresì coerenti con quanto approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP. nel 1998 del quale il primo intervento fu eseguito tra il 1999 e l'anno 2000 per un tratto di 800 metri completati ora con altri 1.500 metri circa per un totale di 2.3 chilometri complessivi.

Tutti questi interventi che sono di fatto in corso di definizione rispettano quindi un quadro generale di coerenza e concorrono con l'ulteriore obiettivo di costruire una nuova disciplina per le attività che interessano gli arenili che affronti separatamente la "parte di gestione" degli arenili dalla norma urbanistica.

4. U.T.O.E. ARTIGIANALE INDUSTRIALE E U.T.O.E. DEI SERVIZI.

L'obiettivo di perseguire la diminuzione della risorsa idrica in questa porzione d'area del Comune di Follonica ove sono concentrate grandi attività legate all'artigianato, alla piccola industria e ai servizi, è coerente con il progetto di "Realizzazione del sistema di trattamento terziario e distribuzione delle acque disponibili presso il depuratore di Follonica con collegamento del Puntone di Scarlino" in fase di elaborazione da parte dell'Acquedotto del Fiora che propone il riassetto del sistema fognario e depurativo dei comuni di Follonica e Scarlino, che porterà alla nascita di una nuova risorsa idrica per uso industriale ed artigianale,

Tale programmazione, fa parte di un più ampio disegno con il quale si propone di:

- riorganizzare il sistema idrico e fognario-depurativo dei comuni di Follonica e Scarlino attraverso il potenziamento dell'impianto di trattamento reflui di Follonica,
- la dismissione degli impianti di Scarlino Scalo, della Botte e del Puntone,
- la realizzazione di un impianto di trattamento terziario delle acque e della relativa rete di distribuzione,

Tale programmazione è inserita con identificativo n°7320131 nel piano degli investimenti 2004-2007 dell' Acquedotto del Fiora spa oltre ad essere in parte finanziato con i fondi della comunità europea.

L'impianto terziario previsto per l'impianto di depurazione del comune di Follonica rappresenta un impianto di riutilizzo delle acque in una nuova ottica di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, permettendo di limitare il prelievo delle acque superficiali e sotterranee, riducendo l'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue.

L'impianto terziario programmato dall'Acquedotto del Fiora, prevede di trattare le acque reflue in modo da renderle adatte ad un uso civile, irriguo e industriale.

Per uso civile si intende il lavaggio delle strade nei centri urbani, l'alimentazione dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento, l'alimentazione di reti duali di adduzione, separate da quelle delle acque potabili, con esclusione dell'utilizzazione diretta di tale acqua negli edifici a uso civile, ad eccezione degli impianti di scarico nei servizi igienici.

Per uso irriguo si intende l'irrigazione di colture destinate sia alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale sia a fini non alimentari, nonché di aree destinate al verde o ad attività ricreative o sportive.

Per uso industriale si intende l'uso come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per cicli termici dei processi industriali, con l'esclusione degli usi che comportano un contatto tra le acque reflue recuperate e gli alimenti o i prodotti farmaceutici e cosmetici.

L'obiettivo di migliorare il sistema della sosta e in generale della viabilità infrastrutturale lungo la Via Aurelia e la Via Massetana, è coerente con i Piani dell'Amministrazione Provinciale, che ha già attivato progetti di adeguamento degli incroci in prossimità degli ingressi in Zona Industriale e in prossimità del nuovo ippodromo.

CAPITOLO VI

INDIVIDUAZIONE DI IDONEE FORME DI PARTECIPAZIONE

1. IL PROGETTO PER LA DEFINIZIONE DELL'APPROCCIO PARTECIPATIVO ALLA ELABORAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO³.

La proposta di una metodologia inclusiva nella elaborazione del Regolamento Urbanistico fa seguito alla positiva esperienza di coinvolgimento - partecipazione dei cittadini maturata in occasione della elaborazione del Piano Strutturale e rientra nelle nuove forme di esercizio della democrazia previste nel quadro di riferimento della Carta del nuovo Municipio allegata allo Statuto dell' Associazione Reti del Nuovo Municipio cui il Comune di Follonica ha aderito con delibera di Consiglio Comunale n°70/02.08.2004.

Il Comune di Follonica appartiene alla rete del nuovo Municipio che principalmente cerca di formulare un nuovo rapporto tra eletti ed elettori coinvolgendoli nelle scelte che riguardano il loro territorio in virtù della loro condizione di "abitanti" che costruiscono e trasformano quotidianamente senso, economia, cultura, vivibilità della propria città.

Il coinvolgimento delle Associazioni e dei cittadini è previsto esplicitamente in numerosi programmi di riqualificazione urbana e l'Unione Europea ha dato un fortissimo impulso in questa direzione.

La convinzione che non si possa prescindere dalle opinioni e dalle esperienze che emergono dal confronto locale come pure la capacità di non rischiare di "non accorgersi" di eventuali questioni particolari, problematiche o punti critici del territorio, è la chiave che ci porta alla scelta precisa della realizzazione del Regolamento Urbanistico con una metodologia inclusiva.

2. LE FUNZIONI.

E' necessario che l'Amministrazione Comunale, risponda concretamente alla richiesta di partecipazione alle decisioni e alla vita democratica della nostra comunità, che i cittadini hanno dimostrato ed espresso in questi ultimi anni .

Già la precedente Legge Regionale n°5 del 16 gennaio 1995 "Norme per il governo del territorio" con l' art. 18 prevedeva "un garante dell'informazione sul procedimento, con il compito di assicurare a chiunque la conoscenza tempestiva delle scelte

³ A cura del Garante della partecipazione Sig.ra Luciana Vella.

dell'Amministrazione e dei relativi supporti conoscitivi e *di adottare le forme più idonee per favorire la partecipazione dei cittadini singoli o associati.*

Con queste modalità è stato costruito il Piano Strutturale del Comune di Follonica.

Ad oggi, la nuova Legge Regionale n.1/05 "Norme per il Governo del Territorio", che ha sostituito la L.R.T. 5/95, ha ancora di più rafforzato la figura del Garante strutturando un apposito titolo della legge (il Capo III denominato "gli Istituti della partecipazione").

Tutto ruota intorno alla figura del Garante della Comunicazione, e alle sue Funzioni che sono principalmente quelle di favorire la partecipazione dei cittadini ai procedimenti di formazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio.

L'esercizio delle relative funzioni è disciplinato, come richiesto dalla Legge Regionale, con apposito regolamento che, l'Amministrazione Comunale, ha provveduto ad approvare.

Tali funzioni, in sintesi consistono in

- redigere note informative relative alle principali fasi del procedimento da inserire nel sito web del Comune;
- trasmettere agli uffici del Comune che si occupano di informazione/comunicazione (U.R.P., Ufficio Stampa,...)
- affiggere nelle bacheche delle principali sedi del Comune aperte al pubblico; assicurare, negli orari di apertura al pubblico, la possibilità di visionare i documenti e gli atti oggetto dei procedimenti in corso formalmente approvati od assunti dall'Amministrazione comunale, fornendo adeguato supporto informativo;
- svolgere, in accordo con l'Amministrazione Comunale, un ruolo informativo verso i cittadini, singoli o associati, interessati allo svolgimento del procedimento e promuovere forme particolari di comunicazione in riferimento ad atti oggetto dei procedimenti in corso formalmente approvati od assunti dall'Amministrazione comunale, ritenuti particolarmente rilevanti.
- organizzare la fornitura di copie della documentazione riproducibile agli atti oggetto dei procedimenti in corso formalmente approvati od assunti dall'Amministrazione comunale, su richiesta di soggetti interessati, con onere finanziario a carico di questi ultimi.

L'Amministrazione Comunale, oltre ad aver definito e disciplinato i compiti "istituzionali" del Garante aveva, già con deliberazione n. 283 del 30 novembre 2004, descritto come intende realmente organizzare la partecipazione attiva della città alla elaborazione del nuovo strumento urbanistico.

3. LA METODOLOGIA.

3.1. L' attività precedente di “partecipazione preliminare”.

Nel nuovo processo definito dal Regolamento di attuazione della Legge regionale 1/05, può essere inserita tutta l'attività preliminare di partecipazione che ha coinvolto la città da novembre 2005 a settembre 2006, raccolta nel documento denominato “Sei proposte condivise per la formazione del Regolamento Urbanistico”, elaborato a cura del Garante della Comunicazione Sig.ra Luciana Vella, già consegnato all'Amministrazione Comunale.

Come è noto tale attività preliminare di partecipazione, ha coinvolto tutta la città di Follonica: dai cittadini inseriti da sempre nel tessuto sociale, ai nuovi residenti; dai ragazzi agli anziani; dalle associazioni, alle agenzie educative del territorio.

Tale coinvolgimento, nel processo di elaborazione dello strumento urbanistico ha seguito un metodo preciso: i Forum (aperti alla città) e i Focus group (riservati ai Gruppi di Lavoro Tematici).

Il processo partecipativo preliminare si è sviluppato in una semplice sequenza di procedure generali:

- a) una fase di ASCOLTO per identificare i problemi. Questa fase è iniziata con i primi due Forum pubblici svoltisi il 18 novembre 2005 e il 9 giugno 2006 durante i quali i cittadini hanno evidenziato i problemi di un possibile sviluppo sostenibile di Follonica rispondendo, nel primo, ad un questionario, e nel secondo con interventi diretti e attraverso l'uso di post-it e si è conclusa con i primi sei incontri tematici dei Gruppi di lavoro svoltisi nel periodo 28 giugno-5 luglio, durante i quali i problemi/bisogni sono emersi dall'analisi della realtà percepita e dall'interazione tra i cittadini coordinata dal facilitatore che ha avuto il compito di favorire la discussione, far rispettare l'agenda e i tempi, mediare le posizioni divergenti, sintetizzare i lavori delle giornate.

I cittadini hanno scelto spontaneamente di aderire, in base agli interessi, ai bisogni alle aspettative, ad uno o più Gruppi di lavoro, ciascuno corrispondente ad un settore specifico dello sviluppo della città:

1. La Città del mare,
2. I tempi della città,
3. La città produttiva e del turismo,
4. La città accessibile,
5. La città costruita e da costruire,
6. La città e la sua campagna.

- b) una fase di CONFRONTO per ordinare le priorità e prevedere delle soluzioni, svoltasi nel periodo 21 luglio-31 luglio. In questa fase i problemi emersi sono stati dapprima ordinati condividendone la priorità e quindi, grazie alla metodologia del focus group, approfonditi, discussi, confrontati sempre "guidati" dal facilitatore, fino a convergere su una possibile soluzione.
- c) una fase di PROPOSTA per organizzare le idee, formalizzare soluzioni condivise, svoltasi tra il 1 settembre e l' 8 settembre. La proposta finale di ciascun Gruppo è stata elaborata sulla base delle indicazioni rilevate dai verbali degli incontri compresi quelli autogestiti ed i partecipanti, partendo dal confronto sulle difficoltà e ripercussioni sulla qualità della vita dovute ai vari problemi sollevati, sono giunti alla formulazione condivisa di suggerimenti e indicazioni per una loro soluzione.

Durante gli incontri, le osservazioni, i suggerimenti e le idee dei partecipanti sono state riportate, in modo ben visibile, in tempo reale, su una lavagna a fogli mobili, per permettere una verifica continua sull'esattezza della loro interpretazione e trascrizione, e al loro termine sono stati stesi i verbali che sono stati inviati, per posta e per e-mail a tutti i partecipanti, agli amministratori, ai dirigenti e resi disponibili, alla città, attraverso il Sito del Comune.

Nell' intervallo tra le prime due fasi del processo partecipativo, nel mese di luglio, i Gruppi di lavoro, ritenendo interessante la proposta loro rivolta, si sono incontrati per una/due volte in maniera autogestita, verbalizzando quanto elaborato e condiviso durante l'incontro.

Pertanto, tale partecipazione sviluppata, fino dalla prima fase ha sicuramente favorito il confronto e la concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste nel rispetto di quanto richiesto all'art.12, comma 2, lettera a) del Regolamento di attuazione e ne costituisce una prima parte attuativa.

Ma tale attività preliminare, non è comunque esaustiva di tutti i nuovi compiti che il nuovo Regolamento di applicazione della L.R.T. 1/05 richiede al processo partecipativo finalizzato alla l'elaborazione di un nuovo atto di governo del territorio, in questo caso il Regolamento Urbanistico.

Di fatto manca, la partecipazione sul progetto definitivo e sulla valutazione integrata, che per la nuova disciplina sono obbligatori prima di qualsiasi determinazione da parte del Consiglio Comunale.

3.2. La proposta di metodo.

La “partecipazione preliminare” ha “prodotto” un documento finale che i professionisti incaricati hanno preso in considerazione nella fase di elaborazione delle bozze progettuali, anche ai fini della valutazione integrata.

Infatti, alcune “proposte” dei gruppi di lavoro, sono state considerate e sono entrate a far parte del progetto urbanistico, altre invece, dopo un attenta analisi non sono state accettate o perchè in netto contrasto con le normative o perchè non rispondenti agli obiettivi e prescrizioni, determinati dal Piano Strutturale.

I risultati finali del progetto e della valutazione integrata, sono stati resi noti ai soggetti istituzionali, alle parti sociali e alle associazioni ambientaliste nel rispetto di quanto richiesto all'art.12, comma 2, lettera a) del regolamento di attuazione.

Il rispetto della nuova disciplina è stato garantito dal confronto e concertazione con i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste. Inoltre si è provveduto, all'informazione al pubblico attraverso attività di comunicazione esterna nel corso del processo di valutazione, assicurando la visibilità dei processi rilevanti ai fini dell'informazione e partecipazione e garantendo l'accessibilità dei contenuti.

Per rendere noti i risultati, e non perdere il duro lavoro del processo partecipativo fino ad oggi svolto, si è stabilito di procedere secondo il seguente percorso:

A) “Riattivare” i sei gruppi della “partecipazione preliminare”, nei “Focus group”,

1. La Città del mare,
2. I tempi della città,
3. La città produttiva e del turismo,
4. La città accessibile,
5. La città costruita e da costruire,
6. La città e la sua campagna.

Insieme ai sei gruppi dovranno essere sempre riconvocati e coinvolti, in modo particolare, i soggetti istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientalistiche, che la nuova disciplina vuole in prima fila quali soggetti primari da coinvolgere nel processo partecipativo:

B) “Presentare” ad ogni gruppo il progetto definitivo e la valutazione integrata, attraverso una attenta analisi che parta “dalle proposte iniziali” fino ad arrivare alle “soluzioni presentate”, spiegando nel dettaglio le motivazioni che hanno condotto a tali risultati.

C) “Acquisire” gli ulteriori pareri, segnalazioni, proposte, contributi, dei singoli gruppi.

D) “Trasmettere” il “tutto” cioè il progetto e le valutazioni insieme ai pareri, segnalazioni, proposte, contributi, dei singoli gruppi alle autorità preposto all’adozione del provvedimento. (Consiglio Comunale)

3.3. Il progetto partecipativo⁴.

Durante la fase di Analisi generale della situazione di partenza, i componenti dei Gruppi di Lavoro (i soggetti istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientalistiche, i beneficiari e i destinatari degli interventi) hanno svolto un esame dettagliato della realtà esistente, hanno identificato problemi, suggerito opportunità e avanzato strategie per risolverli, riportando i dati in un unico documento **dove si sono definiti**:

1. il TEMA su cui focalizzare l’attenzione
2. gli ATTORI-CHIAVE(i soggetti istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientalistiche, i beneficiari e i destinatari degli interventi)
3. l’ANALISI DEI PROBLEMI, di fronte ai quali si trovano i gruppi beneficiari
4. l’ANALISI DEGLI OBIETTIVI, che presenta gli aspetti positivi della situazione desiderata per il futuro

e si sono individuati

gli AMBITI D’INTERVENTO, una selezione di strategie necessarie al raggiungimento degli obiettivi preposti.

Nel proseguo del **Processo partecipativo**, dato atto che, a seguito delle nuove disposizioni del regolamento di attuazione dell’art.11, comma 5, della L.R.T. 1/05, TITOLO II –Capo I, entrate in vigore con pubblicazione sul Burt del 14 febbraio 2007, devono essere elaborati nuovi adempimenti preliminari all’adozione degli strumenti urbanistici basati sulla composizione della valutazione integrata e sulla partecipazione dei cittadini, enti ed associazioni, **abbiamo**

RIATTIVATO, i Gruppi di lavoro contattando, singolarmente per ciascun TEMA, i rispettivi ATTORI-CHIAVE (soggetti istituzionali, parti sociali e associazioni ambientalistiche, beneficiari e destinatari degli interventi):

1. telefonicamente,
2. a mezzo posta elettronica

⁴ A Cura del Garante Sig.ra Lucia Vella

3. con lettera/invito da parte del Sindaco
4. informazione su stampa
5. informazione murale

PRESENTATO agli ATTORI-CHIAVE (soggetti istituzionali, parti sociali e associazioni ambientalistiche, beneficiari e destinatari degli interventi), durante ciascuno dei sei incontri tematici dei Gruppi di lavoro:

1. il **Documento definitivo**, (rielaborato secondo la metodologia del Project Cycle Management), per rendere:

- più immediata la lettura degli aspetti negativi delle situazioni esistenti e le relazioni di causa-effetto tra i diversi problemi(**Albero dei problemi**);
- più efficace la riformulazione delle problematiche in obiettivi raggiungibili(**Albero degli Obiettivi**) che fornisce un quadro esauriente della situazione futura desiderata
- più sicure le strategie che saranno usate per raggiungere gli obiettivi preposti
(Albero degli ambiti di intervento)
- più evidente la interconnessione tra le Attività, i Risultati e gli Obiettivi (**Quadro Logico**) che si sviluppa su quattro livelli legati tra di loro da un rapporto di causa-effetto in senso verticale, dal basso verso l'alto, secondo il quale le **Attività** portano ai **Risultati**, i **Risultati** conducono al raggiungimento dello **Scopo** del progetto e lo **Scopo** del progetto contribuisce al raggiungimento **degli Obiettivi** generali.

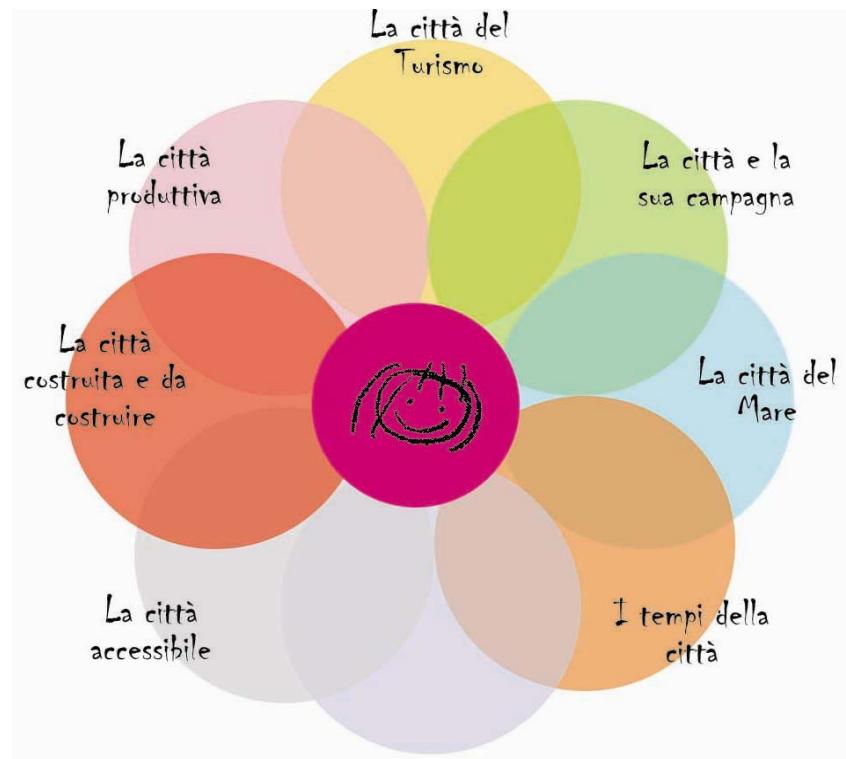
2. la **Valutazione Integrata** la spiegazione nel dettaglio delle motivazioni e degli impedimenti che hanno condotto a tali risultati.

Quindi, abbiamo:

ACQUISITO, ulteriori pareri, segnalazioni, proposte e contributi che andranno ad arricchire le strategie di intervento e/o attività ritenute concordemente necessarie al raggiungimento degli obiettivi preposti ed infine...

TRASMESSO, il Progetto, le Valutazioni, i Quadri Logici tematici - arricchiti dei pareri, delle segnalazioni, delle proposte e dei contributi dei Gruppi di lavoro – alle Autorità preposte all'adozione del provvedimento.(Consiglio Comunale)

CAPITOLO VII
**SEI PROPOSTE CONDIVISE PER LA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO
URBANISTICO.**



6
proposte condivise
per la formazione del
Regolamento Urbanistico

Follonica – Settembre 2006

I NDICE

1.	<i>Introduzione generale a cura del Garante della Comunicazione</i>
2	<i>1a – Cenni sui precedenti partecipativi ed atti amministrativi</i>
	<i>1b – Scelte del metodo</i>
	<i>1c – Organizzazione del processo</i>
	<i>1d – Team del processo</i>
2.	<i>“Un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo”. Incontri e risultati</i>
	<i>2 a – “La città del mare” verbali incontri, Proposta, Gruppo di lavoro</i>
7	
	<i>2 b – “I tempi della città” verbali incontri, Proposta, Gruppo di lavoro</i>
35	
	<i>2 c – “La città e la sua campagna” verbali incontri, Proposta, Gruppo di lavoro</i>
51	
	<i>2 d – “La città accessibile” verbali incontri, Proposta, Gruppo di lavoro</i>
77	
	<i>2 e - “La città costruita e da costruire” verbali incontri, Proposta,</i>
95	
	<i>Gruppo di lavoro</i>
	<i>2 f – “La città produttiva e del turismo” verbali incontri, Proposta,</i>
111	
	<i>Gruppo di lavoro</i>
3.	<i>Valutazione</i>
	<i>3a – Riflessioni del Garante della Comunicazione</i>
130	
	<i>3b – Questionario di valutazione, risultati</i>
131	

1. INTRODUZIONE

Follonica, come tutti gli Enti locali, sta attraversando una fase amministrativa molto complessa dovendosi confrontare con nuovi compiti, nuove prerogative, nuove competenze e soprattutto nuove responsabilità come quella di farsi garante della qualità della vita del proprio territorio.

Da qui il bisogno di condividere i problemi, le opportunità e le scelte con i propri cittadini, raccontando le potenzialità del territorio e raccogliendo indicazioni per meglio rispondere alle necessità e ai bisogni della città.

1a. I precedenti partecipativi e gli atti amministrativi

Il Comune di Follonica ha attivato, dallo scorso anno, vari forum partecipativi (tematici e permanenti). Da tempo, invece, l'Ente, sensibile al bisogno del Cittadino di essere ascoltato, più volte espresso e in modalità non sempre costruttive, ha attivato con D.G.C. n° 231 del 11.08.2000 un percorso di partecipazione avviato per la stesura del Piano Strutturello secondo quanto previste dalla L.R.T. 5/95, attraverso Forum aperti alla cittadinanza, incontri con le Associazioni di categoria, incontri e attività con le scuole elementari e medie per la redazione del Piano Regolatore dei Bambini e delle Bambine, con l'obiettivo di individuare risposte più eque e più sagge e condividere le modalità della loro realizzazione.

Questo percorso, legato alle politiche di uso e assetto del territorio, ha ripreso vita in occasione dell'avvio della elaborazione e definizione del Regolamento Urbanistico (D.D. 283/2004, L.R.T. 1/05).

1b. Scelte del metodo

Il progetto ha coinvolto Follonica: dai cittadini inseriti da sempre nel tessuto sociale, ai nuovi residenti; dai ragazzi agli anziani; dalle associazioni alle agenzie educative del territorio.

Per coinvolgere attivamente i cittadini nel processo di elaborazione dello strumento urbanistico si sono individuati e seguiti i criteri dell'*action planning* (metodo) che si è sviluppato attraverso i *Forum* (aperti alla città) e i *Focus group* (riservati ai *Gruppi di Lavoro Tematici*).

1c. Organizzazione del processo

Il processo partecipativo si è sviluppato in una semplice sequenza di procedure generali:

- d) una fase di **ASCOLTO** per **identificare i problemi**.

Questa fase è iniziata con i primi due *Forum* pubblici svoltisi il 18 novembre 2005 e il 9

giugno 2006 durante i quali i cittadini hanno evidenziato i problemi di un possibile sviluppo

sostenibile di Follonica rispondendo, nel primo, ad *un questionario*, e nel secondo con

interventi diretti e attraverso l'uso *di post-it* e si è conclusa con i primi sei incontri tematici

dei Gruppi di lavoro svoltisi nel periodo 28giugno-5 luglio, durante i quali i problemi/

bisogni sono emersi dall'analisi della realtà percepita e dall'interazione tra i cittadini

coordinata dal facilitatore che ha avuto il compito di favorire la discussione, far rispettare

l'agenda e i tempi, mediare le posizioni divergenti, sintetizzare i lavori delle giornate.

I cittadini hanno scelto spontaneamente di aderire, in base agli interessi, ai bisogni, alle

aspettative, ad uno o più *Gruppi di lavoro, ciascuno corrispondente ad un settore specifico*

dello sviluppo della città:

1. La Città del mare,
2. I tempi della città,
3. La città produttiva e del turismo,
4. La città accessibile,
5. La città costruita e da costruire,
6. La città e la sua campagna.

e) una fase di **CONFRONTO** per **ordinare le priorità e prevedere delle soluzioni**, svolta si

nel periodo 21 luglio-31 luglio.

In questa fase i problemi emersi sono stati dapprima ordinati condividendone la priorità

e quindi, grazie alla metodologia del *focus group*, approfonditi, discussi, confrontati sempre

“guidati” dal facilitatore, fino a convergere su una possibile soluzione.

f) una fase di **PROPOSTA** per **organizzare le idee, formalizzare soluzioni condivise**,

svoltasi tra il 1 settembre e l’ 8 settembre.

La proposta finale di ciascun Gruppo è stata elaborata sulla base delle indicazioni rilevate

dai verbali degli incontri compresi quelli autogestiti ed i partecipanti, partendo dal

confronto sulle difficoltà e ripercussioni sulla qualità della vita dovute ai vari problemi

sollevati, sono giunti alla formulazione condivisa di suggerimenti e indicazioni per una loro

soluzione.

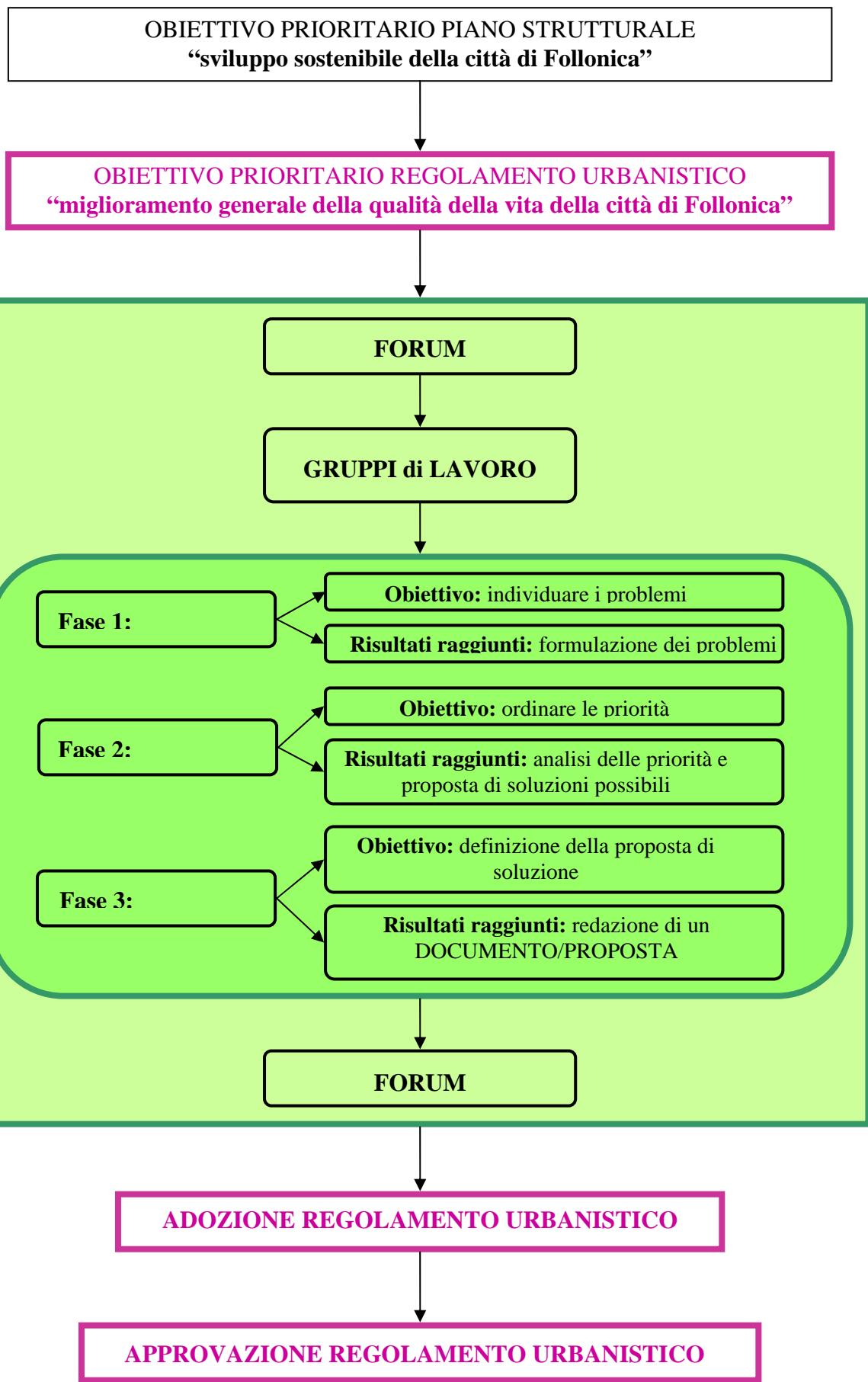
Durante gli incontri, le osservazioni, i suggerimenti e le idee dei partecipanti sono state riportate, in modo ben visibile, in tempo reale, su una lavagna a fogli mobili, per permettere una verifica continua sull’esattezza della loro interpretazione e trascrizione, e al loro termine sono stati stesi i verbali che sono stati inviati, per posta e per e-mail a tutti i partecipanti, agli amministratori, ai dirigenti e resi disponibili, alla città, attraverso il Sito del Comune.

Nell’ intervallo tra le prime due fasi del processo partecipativo, nel mese di luglio, i Gruppi di lavoro, ritenendo interessante la proposta loro rivolta, si sono incontrati per una/due volte in maniera autogestita, verbalizzando quanto elaborato e condiviso durante l’incontro.

Conclusosi l’impegno dei Gruppi di lavoro, il processo partecipativo proseguirà con altri due *Forum* pubblici durante i quali saranno esposte alla città le proposte elaborate dai Gruppi : ci si confronterà con queste e si approfondiranno ulteriormente nella certezza di migliorare, così, le risposte.

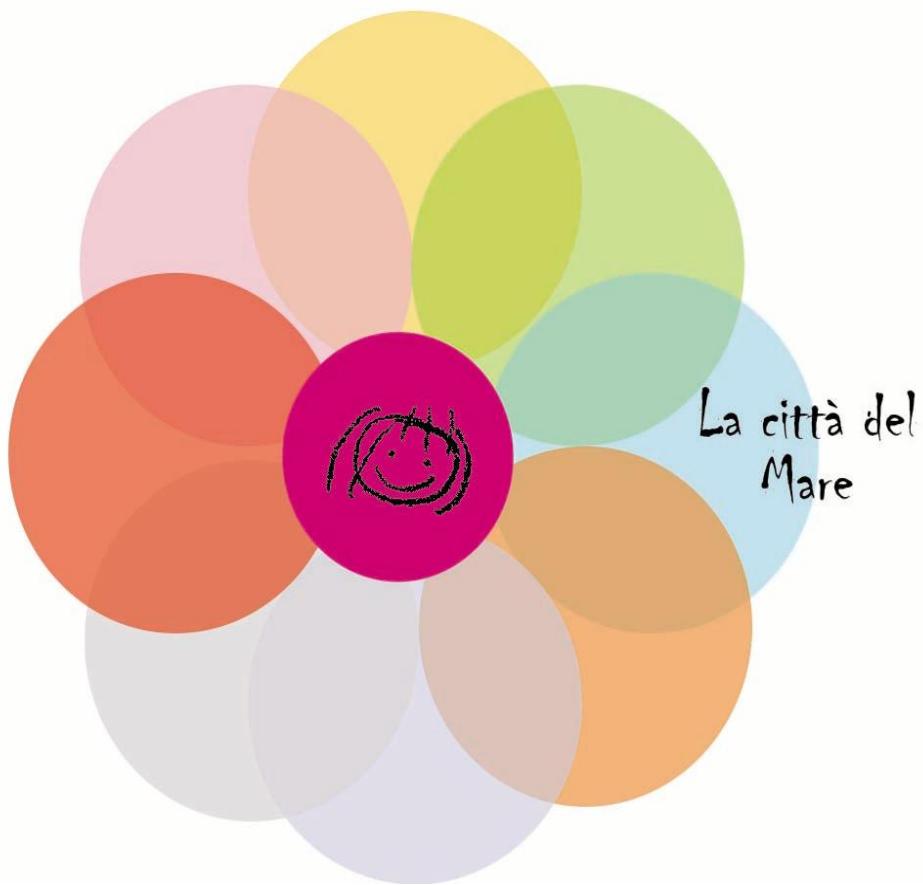
(a cura del Garante della Comunicazione)

PROCESSO PARTECIPATIVO



TEAM PROCESSO PARTECIPATIVO

Responsabile del processo partecipativo:	Lucia Vella
Metodiche del processo partecipativo:	Alessandro Agostinelli, Lucia Vella
Coordinamento:	Domenico Melone, Lucia Vella
Segreteria Operativa: Monia	Gian Luca Iorino, Stefano Mugnaini, Polichetti, Fabio Ticci, Roberta Toni,
Lucia Vella	
Coordinamento Logistico : Vella	Monia Polichetti, Roberta Toni , Lucia
Elaborazione informazioni: Martini	Chiara Balloni, Nicola Giordano, Carlo
Garante della comunicazione:	Lucia Vella



“ Il mare”

Proposta per la formazione del Regolamento Urbanistico

GRUPPO DI LAVORO “La città del mare”

Follonica, Giugno - Settembre 2006

**Gruppo di lavoro “La città del mare”
VERBALE incontro del 29 giugno 2006, sala consiliare**

FASE ASCOLTO

L'incontro ha inizio alle ore 17,30

Lucia Vella, garante della comunicazione

Dopo una breve introduzione illustra le scelta del metodo e l'organizzazione del processo partecipativo. Verifica, quindi, la condivisione da parte dei partecipanti degli obiettivi generali e quelli della prima fase del processo, del metodo e delle regole.

Passa quindi la parola all'assessore, al dirigente, all'esperto e ai cittadini.

Michele Pruneti, assessore al mare

La valorizzazione del mare deve necessariamente passare attraverso incontri come questi, che vedono i cittadini partecipare alla discussione ed esprimere pareri e indicazioni sulla soluzione dei problemi della nostra città. L'amministrazione vuole portare avanti progetti che siano condivisi dai cittadini.

Contentare tutti sarà impossibile, ma è certamente possibile raccogliere le opinioni di tutti e poi rifarsi a quelle risultanti maggioritarie nell'operare le scelte.

Domenico Melone, dirigente urbanistica

Il processo partecipativo, fortemente innovativo nell'iter decisionale, è iniziato con la compilazione del Piano Strutturale e adesso trova continuazione nella definizione del Regolamento Urbanistico.

Stefano Pagliara, esperto

Presenta il progetto della darsena ed evidenzia i problemi ad esso collegati, principalmente di impatto ambientale quali incidenza sulla costa, costruzione del nuovo canale, risalita del cuneo marino, ma anche legati alla viabilità e ai servizi ausiliari.

Dice di stare lavorando, in particolare, ai problemi della costa, incluse barriere soffolte, arenile, erosione.

Passa la parola ai cittadini riservandosi di fornire risposte a tutte le questioni che verranno sollevate.

Milva

La darsena è opera molto attesa dai follonichesi. Da quello che ho capito a ogni posto barca dovrà corrispondere almeno un posto auto. Quanti se ne faranno? E quali spazi saranno coinvolti? Il passaggio sul canale come si realizzerà? con un ponte?

Gilberto

Follonica è l'unica città costiera maremmana senza un piccolo porto, sono dunque favorevole alla realizzazione della darsena. Ma, da proprietario di una piccola imbarcazione che possiedo da più di trenta anni, mi chiedo se non è previsto qualche progetto di potenziamento dei circoli nautici come il Cala Violina che, consentendo il rimessaggio delle

piccole imbarcazioni a prezzi accessibili - non è difficile prevedere che l'ormeggio presso la darsena sarà sicuramente molto costoso -, rivestono anche carattere sociale.

Umberto

Ho l'impressione che le soffolte siano poco efficaci per la ricostruzione dell'arenile, poiché non "portano" sabbia. Sarebbe utile avere ragguagli tecnici in merito.

Nella darsena si creerà sicuramente un problema di ricambio e ossigenazione delle acque: non essendoci fiumi che "tirano", come per esempio al Puntone, diventerà arduo riuscire a mantenerle pulite e sane. Inoltre, il dragaggio del canale e l'eventuale pompaggio dell'acqua di darsena in mare possono produrre inquinamento delle acque marine e della costa. Anche su questo sarebbe utile avere spiegazioni tecniche e, speriamo, rassicurazioni.

Graziano

È auspicabile che vengano rimosse le barriere architettoniche per consentire l'accesso al mare dei diversamente abili su tutto il litorale followichese. Quali soluzioni e quali opere sono previste e quale ne sarà la qualità? Personalmente ho partecipato ad alcuni sopralluoghi effettuati dall'Ing. Masotti dei Lavori Pubblici, fornendo suggerimenti sull'esecuzione delle opere necessarie.

Partecipo a questo gruppo di lavoro con l'obiettivo di contribuire a migliorare la viabilità e consentire a tutti, anche a noi diversamente abili, di accedere alla spiaggia e al mare.

Eugenio

Per i disabili servono più accessi al mare, soprattutto verso le spiagge libere.

Le aree attrezzate non sono purtroppo accessibili ai disabili perché i concessionari delle stesse non possono eseguire i necessari lavori di adattamento, così come non possono costruire docce e WC o posizionare ombrelloni oltre un ristretto limite. Le aree attrezzate andrebbero uguagliate agli stabilimenti balneari per essere messe in grado di offrire buoni servizi e adeguata accoglienza a tutti e un facile accesso ai diversamente abili.

Giorgio

I nostri soci sono interessati alla costruzione della darsena, purché questa sia realizzata all'interno delle più rigorose prassi di tutela ambientale e sotto un rigido controllo in tal senso.

Noi avremmo bisogno di una sede attrezzata per la gestione del nostro circolo e di trovare una soluzione al problema delle barriere architettoniche che rendono difficile l'accesso dei disabili ai pontili di ormeggio.

Segnalo inoltre che ci sono un centinaio di barche a vela della LNI che devono trovare ricovero nella darsena, per cui si nella progettazione del canale di collegamento e delle conseguenti modifiche alla viabilità, si dovrà prevedere un "corridoio" per il passaggio delle stesse.

Patrizia

La nostra sezione è preoccupata per le implicazioni ambientali della costruzione della darsena. Non siamo contrari alla sua realizzazione, ma attenti alla scelta delle soluzioni corrette di tutte le problematiche che emergeranno.

Noi siamo per la salvaguardia delle dune, che vanno assolutamente tutelate tramite norme e regole precise: no a ulteriori stabilimenti balneari e cemento, sì alle piste ciclabili per mettere i nostri figli in condizione di potersi godere mare e lungomare in sicurezza.

Una domanda: con quali criteri vengono assegnate le bandiere blu, che Follonica ha ottenuto anche quest'anno, se quando si passeggiava sul lungomare più che odore di mare si sente odore di fogna?

Una proposta: proviamo a pensare alla possibilità di ospitare stagionalmente nel golfo locali galleggianti, vale a dire ristoranti, ritrovi o quant'altro alloggiati su barche che alla fine dell'estate tolgono l'ancora. Potrebbero essere una soluzione al problema del congestionamento cittadino estivo e anche un efficace strumento di promozione per il turismo follonichese.

Elisabetta

Concordo con Patrizia sulla necessità di un rigoroso rispetto dell'ambiente.

Chiedo maggiore pulizia e la posa di servizi sulla spiaggia libera (WC e docce), per evitare lo sconcio dei "bisognini" dappertutto e di dover fare la guardia alle docce dei miei bagni privati. Dal punto di vista dei servizi indispensabili si dovrebbero uniformare le spiagge libere a quelle private.

Sollevo poi un problema relativo alle concessioni demaniali: perché alcuni possono collocare gli ombrelloni fino al limite delle baracche, con evidente disagio di chi vi alloggia, mentre altri che non procurerebbero disagio a nessuno non possono aumentare di una sola unità il numero degli ombrelloni? Credo che le concessioni demaniali debbano essere riviste.

Voglio infine sollevare il problema della rimozione delle alghe, che qualcuno furbescamente risolve "spostandole" di fatto sulla spiaggia del vicino. Bisognerebbe individuare una norma che determini comportamenti corretti.

Ettore

Anch'io mi domando come si assegnino le bandiere blu, visto che il mare a Follonica è sporco e le spiagge insufficienti e male organizzate. Se si vuole ragionare seriamente di mare e spiagge si deve affrontare il nodo delle spiagge attrezzate per la nautica. La darsena a parer mio serve a poco o niente e non risolverà i problemi, anzi, ne causerà molti e di non facile soluzione in ordine alla gestione ambientale dell'opera. La discussione deve vertere piuttosto sulla riqualificazione dei circoli nautici esistenti: noi siamo per il "porto verde", con stalli nautici a terra ma, soprattutto, siamo per una inversione nelle politiche di settore, cioè, per dirla con uno slogan, per "meno bagni e più aree nautiche".

Proviamo a rovesciare la prospettiva, cominciamo a ragionare sull'esistente e su cosa si può fare per migliorarlo. Dopo, semmai, se non si trovano soluzioni alternative efficaci si torni a discutere di darsena.

Antonio

Attrezzare le spiagge libere con WC e docce non è cosa di facile realizzazione. Mi sembra però che il comune non faccia poco, soprattutto riguardo alla pulizia, che viene effettuata regolarmente col trattore, ma anche per quel che riguarda servizi e sicurezza. Certo, tutto è perfettibile, ma...

Una cosa che invece a Follonica manca, e rispetto alla quale bisogna attivarsi, è un'area di parcheggio per i camper, in assenza della quale continueremo ad avere camper posteggiati un po ovunque in città.

Un'altra questione che voglio sollevare è quella della cura, della pulizia e dell'utilizzo delle pinete; non mi sembra che concedere in misura sempre più ampia spazio a giostre, palloni, ecc. sia il modo giusto di utilizzare le nostre pinete.

Cesare

Non rappresento una categoria economica o imprenditoriale, cerco piuttosto di rappresentare i cittadini comuni, nella convinzione che accanto allo sviluppo economico sia necessario perseguire lo sviluppo sociale. Questo grande sviluppo economico ha portato soldi a pochi, forti e ingiustificati aumenti di prezzo e non ha avuto ricadute apprezzabili sul mercato del lavoro.

Noi cittadini comuni abbiamo visto ridursi progressivamente la spiaggia libera a nostra disposizione (si parla del 50% di spiaggia libera ancora disponibile, ma secondo me il dato fa ridere, non esiste proprio!) e i nuovi insediamenti di villaggi turistici, baracche, baracchine, ecc. hanno ulteriormente aggravato la situazione. Perché non cerchiamo di smetterla di costruire? A parer mio anche la darsena non è affatto costruttiva, ma, anzi, costituisce un'altra tappa verso la distruzione dell'ambiente.

Giuseppe

Al circolo sub abbiamo bisogno di uno scivolo per l'amaraggio.

Rossano

Fra i nostri bisogni legati al mare, la darsena di certo non primeggia. Credo che sia più utile creare posti barca per le piccole imbarcazioni. Ho una barca che lasciavo sulla spiaggia e, ora che non posso più farlo, mi sento come depredato di qualcosa.

Mauro

Follonica ha una carenza storica di box auto che crea enormi problemi di parcheggio. Allargare la spiaggia peggiorerà il problema, per il prevedibile aumento del numero di turisti, col risultato di peggiorare la qualità della vita dei follonichesi.

Camillo

Sono d'accordo sulla costruzione della darsena.

Secondo me allargare la spiaggia è invece utile, perché consente di soddisfare le richieste sia degli stabilimenti balneari che dei cittadini.

Sarebbe inoltre auspicabile che viale Italia diventasse isola pedonale corredata di pista ciclabile.

Mario

Il turismo è il principale motore della nostra economia, per diventa urgente aumentare la quantità di arenile disponibile, per sistemare più ombrelloni e sviluppare le attività legate al turismo, ciò che consentirà di calmierare i prezzi (ad esempio, alto numero di ombrelloni = basso prezzo unitario).

Sarebbe anche utile abolire le limitazioni temporali di apertura e diffusione di musica degli stabilimenti balneari per aumentare la soddisfazione dei turisti.

Patrizia

La città del mare è città del mare tutto l'anno, non solo in estate, nella stagione prettamente turistica. Per questo credo si debba porre l'accento sulla vivibilità della nostra città e adoprarsi per migliorarla facendo in modo che mare, spiagge e pinete siano fruibili a pieno per tutto l'anno.

Michele. Pruneti, assessore al mare

Giunti al termine di questo incontro, le sensazioni che provo sono estremamente positive poiché, anche in presenza di opinioni e richieste differenti, sono emerse buone idee e buone indicazioni.

Settembre 2010

Vi ringrazio per la partecipazione fattiva e mi auguro che questo gruppo continui a incontrarsi e lavorare con la stessa proficuità di stasera.

Prima di salutarci voglio fare un paio di precisazioni, che sono anche risposte a domande che qualcuno ha sollevato nel corso del dibattito: 1. alcune delle spiagge libere sono già parzialmente attrezzate con WC chimici e postazioni di salvataggio, altre lo saranno presto e, infine, tutte saranno dotate anche di doccia; 2. le bandiere blu e le vele non si comprano, ma si ottengono con un grande impegno di tutti, amministratori e cittadini, e con un grande lavoro.

Vi ringrazio per avere partecipato a questo incontro e vi saluto.

a cura di Carlo Martini

Partecipanti: 21 cittadini, 2 dirigenti, 1 esperto, 2 amministratori

Team: Garante della comunicazione/Facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro si conclude alle ore 20,05

Incontro autogestito “Città del mare”

In relazione agli incontri tenutesi, v’illustriamo quanto segue:

- Progetto Darsena:

- In linea generale tutti i partecipanti concordano nel non avere particolari preclusioni nei confronti della realizzazione di tale opera, a patto che vi siano irremovibili garanzie riguardo impatto ambientale ed inquinamento. Chiediamo che ci vengano forniti chiarimenti e spiegazioni in merito alla risoluzione delle difficoltà tecniche di realizzazione del progetto presentatoci.
- Dopo attenta e prolungata analisi sull’argomento, siamo concordi nel rilevare che comunque questa onerosa costruzione non potrà sicuramente risolvere le necessità d’ormeggio della nautica sociale. Ne consegue la domanda: da quale esigenza scaturisce la volontà di realizzazione della Darsena?
- Pensiamo che uno dei possibili modi per dare risposte alle numerose domande di posti barca possa essere quello di rivedere e ridiscutere le concessioni ed i criteri di funzionalità e condivisi e realizzati secondo criteri di funzionalità e con l’ulteriore scopo di migliorare il lungomare pedonale e ciclabile.

- Problemi arenili :

- Chiediamo un controllo delle concessioni balneari per sanare eventuali difformità ed abusi. La verifica di una giusta ripartizione della superficie spiaggia destinata ad uso libero rispetto al totale.
- Chiediamo inoltre che le opere d’installazione di servizi igienici e docce, con abbattimento barriere architettoniche, non debbano assolutamente finire con la zona di Prato Ranieri.
- Riferendoci all’abbattimento delle barriere architettoniche, gradiremmo che l’amministrazione comunale svolgesse opera di sensibilizzazione nei confronti di tutti i gestori d’attività pubblica, in modo da calendarizzare tali interventi.
- Altro problema evidenziato all’unanimità è la richiesta di realizzare piste ciclabili, che colleghino il centro e il mare con i quartieri.
- Particolari attenzioni sono emerse anche riguardo al mantenimento della vegetazione naturale esistente sul litorale, quindi dove è possibile provvedere alla sua difesa con eventuali opere di ripristino.

**Gruppo di lavoro “La città del mare” 2
VERBALE incontro del 27 luglio 2006, sala consiliare**

FASE CONFRONTO

L’INCONTRO HA INIZIO ALLE ORE 17,00.

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Il prof. Pagliara oggi non parteciperà ai lavori del nostro gruppo e mi ha pregato di scusarlo, ma non gli era proprio possibile essere presente.

Un mese fa ci siamo trovati per attuare la prima fase, di ascolto, di questo processo. Ora siamo alla seconda fase, quella del confronto, che ha come obiettivo l’individuazione delle priorità fra i problemi emersi, in vista dell’incontro del prossimo settembre nel quale cercheremo di indirizzarci verso le soluzioni.

Auspico un confronto sereno e vi invito a esprimere le vostre idee, e ad ascoltate quelle degli altri, senza preconcetti e preclusioni.

Dal verbale del precedente incontro ho estrapolato i problemi che in quella sede erano emersi con più forza e che sono:

1. carenza di posti barca per la nautica sociale
2. scarsità di spiagge libere e inadeguatezza degli accessi alle stesse sia per numero che per agibilità (esempio passaggi fra le baracche)
3. spiagge attrezzate offrono servizi insufficienti
4. mancanza di piste ciclabili
5. deterioramento dune e pinete
6. carenza arenile
7. assenza di un’area di parcheggio per i camper
8. difficoltose condizioni di alaggio e varo dei natanti per la scarsità di “scivoli” e per le condizioni in cui questi versano

MICHELE PRUNETI, ASSESSORE AL MARE

In questa sede dobbiamo cercare di trovare, e darci, gli strumenti che ci consentano di giungere alla definizione di quale sarà la città del futuro e non meramente di quali potranno essere gli aspetti manutentivi della città stessa. Questo perché la sfera di competenza esclusiva dell’amministrazione è il regolamento urbanistico, mentre le manutenzioni riguardano e coinvolgono anche i soggetti privati.

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Vi chiedo ora di segnalare le problematiche a cui, secondo voi, deve essere accordata la priorità nella ricerca di soluzioni.

Vengono distribuiti post-it colorati su cui indicare le priorità di cui sopra in ordine di urgenza, decrescente dal rosso, al giallo, al verde.

ANDREA

Suggerisco di accorpare alcuni dei problemi elencati sotto un numero ridotto di titoli, visto che molte delle voci in elenco attengono allo stesso problema.

La proposta è accolta e l'elenco viene così modificato:

1. NAUTICA DA DIPORTO (RIUNISCE I PRECEDENTI PUNTI 1 E 8)
2. Piste ciclabili
3. Parcheggio camper
4. Spiaggia (riunisce i precedenti punti 2, 3, 5 e 6)

Il gruppo esprime le priorità che risultano:

1. Nautica da diporto: 9 Rossi + 4 Gialli + 2 Verdi
2. Piste ciclabili: 6 V + 3 G
3. Parcheggio camper: 6 V
4. Spiaggia: 7 R + 2 V + 8 G

Il problema da affrontare e risolvere in via prioritaria risulta dunque esser il n° 1, “Nautica da diporto”.

CESARE

Propongo di mettere in discussione anche l'argomento “Spiagge”, visto che lo scarto di preferenze non è così grande.

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Se ci sarà tempo lo faremo. Voglio ricordare che comunque tutti i problemi individuati e tutte le proposte avanzate dai vari gruppi non andranno perse o dimenticate. Saranno infatti riportate nel documento finale che presenteremo all'amministrazione. Qui, specie per una questione di tempo (due ore passano veloci), dobbiamo limitarci a discutere solo le questioni ritenute prioritarie.

Vi chiedo ora di esprimervi sugli effetti negativi che, secondo voi, il problema *nautica da diporto* produce sulla qualità della vita in città. Successivamente proveremo a individuare invece i vantaggi che la soluzione del problema porterebbe agli abitanti di Follonica.

Si apre un dibattito a ruota libera, cui partecipano tutti i presenti, da cui emergono le seguenti negatività:

- a) la rinuncia forzata ad andare per mare, che comporta
- b) il soffocamento della passione per il mare, e anche
- c) la rinuncia a una importantissima opportunità di svago e rilassamento
- d) disincentivazione della presenza di quei turisti che, per amore del mare, si portano in vacanza la barca

- e) il rischio per le barche che, non disponendo di un ricovero idoneo, ogni anno, in occasione delle mareggiate, si inabissano in numero considerevole
- f) il pericolo per le persone causato dalla presenza sottocosta di zone di ormeggio promiscue
- g) un effetto diseducativo, che investe soprattutto le nuove generazioni e che riguarda sia la conoscenza sia il rispetto del mare che quella conoscenza induce

Stefano

Si parla tanto di cultura del mare ma si fa poco per sostenerla. La carenza di strutture adeguate fa sì che ogni anno la “flotta” nautica da diporto venga decimata: come si è detto, ad ogni mareggiata affondano diverse piccole imbarcazioni che non dispongono di un rifugio sicuro. Rilevo inoltre un problema di sicurezza legato a una sorta di ormeggio selvaggio, presente in estate, che può ostacolare l’intervento tempestivo dei mezzi di soccorso in caso di sinistro. Un esempio di quello che dico si è avuto qualche settimana fa, quando è precipitato in mare l’elicottero della finanza e si è reso necessario intervenire con uomini e mezzi.

Michele Pruneti, Assessore al mare

Attenzione, in questa sede i problemi non possono essere affrontati nel dettaglio, non è questo il luogo per sviscerare competenze tecniche particolari. Questo è invece il luogo per esprimere in modo sintetico i propri *desiderata*, per raccontare quello che vorremmo fosse fatto. Vi invito dunque a cercare una sintesi, prima di tutto in voi stessi, e di esprimerla sintetizzando ulteriormente per dare a tutti la possibilità di parlare.

Cesare

Io ho un po’ l’impressione di tornare indietro, di perdere tempo: il nostro gruppo autogestito ha già discusso e proposto, e i risultati della discussione sono riportati nel verbale del nostro incontro, che abbiamo consegnato a tutti, istituzione compresa, ma che mi sembra non venga considerato granché.

Edoardo

Sono d’accordo con le cose dette da Stefano. Aggiungo che farei una distinzione fra barche dei residenti e barche dei turisti, soprattutto in relazione alle ricadute economiche, in termini di presenze turistiche, che la possibilità di praticare la nautica da diporto determina. Se a Follonica io, turista appassionato di mare e di barche, non posso avere un ormeggio e ho difficoltà ad accedere al mare, mi cerco un altro luogo di villeggiatura.

ANTONIO

Questo gruppo non è rappresentativo della popolazione follonica. Qui sono presenti possessori di barca portatori di interessi specifici. Sarebbe senz’altro utile sentire anche gli altri cittadini. Di questo si dovrà comunque tener conto nell’individuazione delle soluzioni.

Camillo

La fruibilità piena del mare, che esiste ad esempio nei paesi dell’Europa settentrionale, non è solo un fatto legato allo svago e all’economia, ma un dato culturale profondo in

grado di determinare radicalmente la qualità della nostra vita e che, per questo, merita ogni nostro sforzo per essere valorizzato.

Vengono distribuiti post-it colorati su cui indicare gli aspetti positivi che la soluzione dei problemi legati alla nautica da diporto comporterebbe. Durante la compilazione dei post-it si accende anche un dibattito a più voci sull'argomento.

Alla fine vengono individuate le seguenti positività:

1. aumento del turismo
2. maggiore indotto economico
3. maggiore fruibilità del mare
4. più libertà e miglioramento della qualità della vita
5. aumento della soddisfazione e della felicità per i cittadini
6. valorizzazione degli aspetti educativi attraverso il coinvolgimento dei giovani

Si passa all'individuazione delle possibili soluzioni e dei soggetti che dovrebbero essere preposti alla soluzione.

Vengono distribuiti e compilati i soliti post-it, il cui contenuto è riportato qui di seguito. La successione in cui vengono presentati non è per importanza ma per ordine di consegna.

- a. Dare possibilità ai centri nautici di allargarsi in mare e a terra. *Assessore*
- b. Dare la possibilità ai circoli nautici esistenti di potersi correttamente regolamentare. Attrezzarsi e portare avanti dei progetti ben studiati in funzione della domanda e della tipologia d'imbarcazione. *Amministrazione comunale, Capitaneria di porto, Tecnico in opere in mare*
- c. Darsena, circoli esistenti. *Comune, Circoli nautici, operatori turistici*
- d. Proteggere le concessioni esistenti dal mare affinché le barche non affondino ogni anno con gravi danni per i proprietari e concessioni pluriennali per permettere ai circoli di investire. *Concessionari*
- e. Valorizzazione e potenziamento delle aree già esistenti per la nautica. *Concessionari*
- f. Razionalizzare e potenziare e/o adeguare le strutture nautiche attualmente esistenti; prevedere nuove soluzioni; realizzare e/o adeguare gli scivoli esistenti; prevedere soluzioni prettamente estive non invasive e di facile rimozione, tipo campi boe o pontili galleggianti. *Comune*
- g. Potenziare le opportunità per i circoli nautici esistenti; individuare 3 o 4 campi boe estivi senza promiscuità. *Amministrazione comunale*
- h. Ampliare le strutture esistenti. *Comune*
- i. Creare più posti barca (ampliare i circoli nautici). *Centri esistenti, Amministrazione*
- j. Posti barca in mare; punti di alaggio e varo; ampliamento circoli esistenti. *Comune, Circoli nautici esistenti*
- k. Potenziamento strutture attuali (Cala Violina ecc., circoli velici). No darsena. *Amministrazione comunale collaborando con associazioni (associati esperti) già esistenti*
- l. Potenziare strutture attuali, realizzare attracchi sulla Gora e Fosso Tombolo a Pratoranieri (LNI); Darsena se gestita dai circoli follonichesi. *Comune con contributo delle associazioni*
- m. Barca con boa e posto a terra. *Comune tramite i circoli nautici*
- n. Aumentare la piccola nautica (sociale) ampliando le zone dei vari circoli nautici (es. Cala Violina ecc.); attrezzare meglio i circoli sopra detti con strutture a terra;

realizzare, con le varie garanzie, la Darsena per la nautica di maggiori dimensioni.
Amministrazione e privati

- o. Potenziare le strutture che già sono presenti sul territorio; porto verde attrezzato per piccole imbarcazioni. *Amministrazione comunale*
- p. Follonica è già sfruttata al meglio per l'usufruimento della spiaggia. Molte persone chiedono i posti barca con il relativo accesso. Dove farlo? dove la spiaggia è più vasta e quindi vivibile oppure opere nuove alla Gora? ma dopo i controlli in mare? Brutto, negativo, frustrante soffocare la passione per il mare e quindi necessario trovare soluzioni. Incentivare i giovani.

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

L'orientamento di gran lunga maggioritario è quello dell'adeguamento alle necessità, tramite potenziamento, dei circoli nautici esistenti.

Passeremo l'indicazione emersa ai tecnici che si occuperanno della sua realizzazione.

Ettore

Io non sono tanto d'accordo sul fatto che noi discutiamo per trovare soluzioni e che poi la realizzazione venga affidata in via esclusiva ai tecnici, poiché l'esperienza ci insegna, e penso al porto del Puntone, che i risultati non sempre sono all'altezza delle aspettative. Io credo che, durante la realizzazione delle opere, ai tecnici si debba affiancare il cittadino, il cui buon senso spesso supera di gran lunga in efficacia le capacità dei migliori progettisti.

Cesare

Concordo: i tecnici vanno bene, ma devono essere affiancati dai cittadini che vanno per mare e che sono portatori di un insostituibile bagaglio di esperienza.

DOMENICO MELONE, DIRIGENTE URBANISTICA

Il progetto partecipato si basa sul confronto e la sintesi fra le soluzioni offerte dai tecnici e le indicazioni fornite dai cittadini. Alle proposte dei cittadini segue la trasformazione delle stesse in progetto da parte dei tecnici, che poi si confrontano di nuovo coi cittadini dando vita a un processo dialettico continuo, produttivo e positivo.

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

La presentazione ufficiale all'amministrazione del documento contenente tutte le proposte emerse nei gruppi di lavoro, non esaurirà il vostro impegno, poiché ci sarà poi la possibilità di rivedere insieme il tutto. In questo incontro, abbiamo cercato di mettere a fuoco il problema più comunemente sentito e di analizzarlo nel dettaglio. È una questione di metodo e di tempi: non possiamo discutere su tutto nel breve lasso di 2 ore! Tutti i problemi e le soluzioni individuate, sottolineo tutti, entrano a far parte del documento e verranno sicuramente considerati dall'amministrazione comunale nel momento di decidere sulle priorità degli interventi.

CAMILLO

Oggi non si è parlato molto della realizzazione della darsena. Questo non perché pensiamo che la darsena non risolva alcun problema, ma perché siamo convinti che non inciderà minimamente sul problema della nautica sociale. Se il progetto della darsena si

proponesse come soluzione al malessere della nautica sociale sarebbe sicuramente accettato da tutti noi.

MARIO

Mi sembra che porre l'accento sulla soluzione del problema nautica sociale come se questo si contrapponesse alla realizzazione della darsena sia fuorviante. Io credo che siano due cose con scopi e funzioni diverse e che, pertanto, l'una non escluda l'altra.

CESARE

Sulla darsena il gruppo "Città del mare" ha espresso la sua posizione nell'incontro autogestito del 18 luglio. Propongo che la nostra posizione sia esplicitata riportando nel verbale della riunione odierna il paragrafo "Progetto darsena" del documento di sintesi di quell'incontro. Mi sembra evidente che riavviare la discussione in questa sede sia un po' tornare indietro e perdere tempo.

Lucia Vella dà lettura del testo richiamato da Cesare e che, a seguito della decisione del gruppo di pubblicarlo nel presente verbale, viene riportato qui di seguito:

Progetto Darsena: - in linea generale tutti i partecipanti concordano nel non avere particolari

preclusioni nei confronti della realizzazione di tale opera, a patto che vi siano irremovibili garanzie riguardo impatto ambientale ed inquinamento. Chiediamo che ci vengano forniti chiarimenti e spiegazioni in merito alla risoluzione delle difficoltà tecniche di realizzazione del progetto presentatoci.

- Dopo attenta e prolungata analisi sull'argomento, siamo concordi nel rilevare che comunque questa onerosa costruzione non potrà sicuramente risolvere le necessità d'ormeggio della nautica sociale.

Ne consegue la domanda: da quale esigenza nasce la volontà di realizzazione della Darsena?

- Pensiamo che uno dei possibili modi per dare risposte alle numerose domande di posti barca può essere quello di rivedere e ridiscutere le concessioni ed i progetti dei circoli nautici esistenti. Il tutto potrebbe contribuire alla realizzazione di un lungomare in armonia con lo stupendo paesaggio.

a cura di Carlo Martini

Partecipanti: 16 cittadini, 1 tecnico, 2 amministratori

Team: garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro si conclude alle 19.05.

**Gruppo di lavoro “La città del mare” 2
VERBALE incontro del 29 agosto 2006, sala consiliare**

SECONDA FASE: IL CONFRONTO

L'incontro inizia alle ore 17,10.

Michele Pruneti, Assessore Al Mare

Buonasera, questo incontro si è reso opportuno perché nel precedente si era approfondito con priorità il problema relativo alla **nautica** pur non risultando sostanziale differenza(una preferenza di scarto) con il problema **spiaggia**, argomento sentito, con tante aspettative e cose da mettere a posto, con molte problematiche da sviscerare. Poiché, prima dell'inizio della terza fase, siamo riusciti ad organizzare ancora un incontro cerchiamo di mettere gli amministratori in condizione di più e meglio conoscere le esigenze e le proposte dei cittadini.

Lucia Vella, Garante Della Comunicazione

Buonasera, tralascio i passaggi resisi necessari per arrivare ad identificare i problemi “cittadino-mare”, e ci soffermiamo sul problema **spiaggia**, sintetizzando, come aveva proposto Andrea nello scorso incontro (citato nel verbale precedente), i 4 problemi emersi:

- Insufficienza di spiagge libere e inadeguatezza degli accessi alle stesse sia per numero che per agibilità (esempio passaggi fra le baracche)
- scarsità di servizi offerti dalle spiagge attrezzate
- Deterioramento dune e pinete
- Carenza spiaggia

In cosa consiste il problema? Quali sono i disagi, chi sono i soggetti coinvolti dal problema? Proviamo a considerare il problema in generale e nelle sue varie articolazioni? Decidiamo insieme, cercando di confrontarci per intenderci sul senso di disagio.

Rossano

Se manca la spiaggia libera, al bambino manca la possibilità di fare i castelli di sabbia e all'anziano la libertà di mettere l'ombrellone e godere della sua libertà.

Mario

Chiediamoci: perché la gente va al mare? Cosa dobbiamo fare affinché sia soddisfatto il bisogno? Aumentare l'arenile significa dare più ampia di superficie, quindi meno gente affiancata l'una all'altra e più possibilità agli stabilimenti balneari di aumentare gli ombrelloni e/o servizi

Michele Pruneti, Assessore Al Mare

Chiedo sia fatto il giro per far parlare tutti, come le altre volte.

Lucia Vella, Garante Della Comunicazione

Scrive:Il turista vuole passare le ferie al mare; anche l'abitante di Follonica vuol godere del mare.

Nevio

Voglio sapere se nei 4 punti c'è riportato la revisione delle concessioni demaniali

Michele Pruneti, Assessore al mare

Nel documento autogestito c'era già l'impegno di revisionare le concessioni demaniali, dando una ripartizione alle spiagge e risposte ai bisogni.

Generale discussione dell'osservazione

Elisabetta

E' vergognoso mettere gli ombrelloni degli stabilimenti di fronte alle baracche.

Camillo

Come pure troppo sul bagnasciuga

Lucia Vella, garante della comunicazione

Poiché si ritorna sui problemi già affrontati, quindi non esaurientemente discussi, approfondiamo il problema Spiaggia: disagi tra turisti, cittadini, operatori turistici, amministratori. Andiamo avanti su questo problema.

Cosa vogliono il turista e il cittadino?.... Vogliono passare le vacanze al mare..... cosa vuol dire?

Michele Pruneti

Anzi cosa vuol dire "Godersi il mare"?

Nevio

Chi vuol passare una giornata al mare tranquillo deve avere: accesso al mare in tranquillità sapendo dove parcheggiare la macchina, dove vuol prendere o mettere l'ombrellone senza avere problemi con nessuno, né bagnini né persone che vivono la spiaggia libera.

Rossano

Quando si affrontano i problemi della spiaggia si scontrano amministratori con i proprietari degli stabilimenti balneari, il Follonica si vuole godere la spiaggia libera, quindi, secondo me è quest'ultima che non offre molto non avendo attrezzature né accessibilità, facciamo qualcosa in più per rendere la spiaggia più accessibile.

Edoardo

Provando ad essere generico in linea di massima, il soggetto che gestisce la spiaggia, quello che ne fruisce, ognuno con le proprie esigenze, e l'amministrazione, questi 3 soggetti hanno delle pecularità, delle attese, caratteristiche e interessi diversi.

(*Lucia Vella rilancia: non dimentichiamo il Demanio*)

Credo che siamo qua per trovare soluzioni affinché nella spiaggia ci possano stare tutti senza doversi scontrare ma collaborare tutti insieme e provare a risolvere i punti critici. Chi viene sulla spiaggia cosa vuole? Cosa possiamo offrirgli? E' importante dare delle risposte a coloro che sono disponibili ad offrire servizi in più. Prendiamo in considerazione gli obiettivi degli altri cercando di individuare delle priorità.

Michele Pruneti, Assessore al mare

Condividiamo, ma non rappresentiamo una sola categoria che rappresenta la città. Dobbiamo trovare come “godersi” la città ragionando anche all'esterno del nostro interesse. Cerchiamo un modo per trovare l'idea.

Edoardo

Finisco, ognuno deve affrontare il problema, per mettersi a servizio della collettività e trovarne la soluzione.

Cesare

Facendo passeggiate ho evidenziato dei problemi: le persone che vanno al mare non trovano spazio per stendere l'asciugamano mentre gli stabilimenti balneari hanno gli ombrelloni vuoti; ho rilevato che dal tratto Lega Navale-Tahiti non c'è spiaggia libera, anche dove è segnalata questa è invasa dagli stabilimenti balneari. Mi chiedo se il Pelagone fa parte di Follonica; perché gli è stata data una concessione? Sono per la libertà di scelta, ma la libertà spesso è una possibilità di libertà di scelta. C'è da rivedere tutto, chi ha troppo e chi troppo poco, c'è un utilizzo improprio delle concessioni. Calcoliamo un 50% tra spiaggia libera e stabilimenti balneari. Se le concessioni vengono riassegnate in modo equo si potrebbero aprire le porte a più stabilimenti balneari e così più equilibrio e più spazio alla gente.

Giorgio

Sono tra i fruitori della spiaggia libera. In alcuni posti non vengono fatte ricostruzioni di spiaggia: quando c'è troppa marea la spiaggia libera si riduce... l'amministrazione deve far sì che aumenti. Il 50 % delle spiagge libere che c'erano in centro oggi non ci sono più sia a causa del ritiro della spiaggia sia per le concessioni date agli stabilimenti. Un altro problema da affrontare riguarda il Cervia: non tutti riescono a passarlo e accedere alla spiaggia libera successiva.

Michele Pruneti, Assessore al mare

Stiamo sbagliando, non dobbiamo uscire dal seminato per non dire inesattezze. La domanda è come “godersi” la spiaggia?

Camillo

Secondo me, c'è un problema di accesso alle spiagge libere anche come individuazione delle stesse: cerchiamo un sistema per informare su dove è locata la spiaggia libera. Per quanto riguarda le spiagge attrezzate, molti si lamentano del servizio, quindi sarebbe opportuno rivedere o fare un regolamento. Sono d'accordo sulla ripartizione della spiaggia libera: ne deriverà un vantaggio per tutti gli utenti; revisione quindi in mq, ma magari con un fronte-mare di riferimento.

Eugenio

Il turista viene a Follonica per vivere il mare sotto tutti i punti di vista, le spiagge devono essere pulite, con servizi igienici, con accessi per disabili e carrozzine, dare un'assistenza ai bagnanti in difficoltà senza dover ricorrere agli stabilimenti balneari. Sono d'accordo sulla ripartizione spiaggia libera - stabilimenti balneari.

Lucia Vella, garante della comunicazione

Ci sono problemi sui quali non si interviene con il Regolamento urbanistico, come ad esempio la pulizia della spiaggia e l'assistenza ai bagnanti... possiamo però parlare (*e scrive*) di :

- Servizi igienici
- Segnalazione spiaggia libera
- Distribuzione della spiaggia libera

Cesare

Mozione d'ordine – stanno venendo fuori problemi di urbanistica e non ci dovrebbe essere modo di inserire anche gli altri problemi.

Michele Pruneti, Assessore al mare

I problemi legati al Regolamento Urbanistico saranno debitamente ponderati, degli altri ne terremo di conto.

Mario

Sono state dette cose giuste ma anche inesattezze: che senso ha parlare di mq e ml? Se fosse tutta uguale non vi sarebbe necessità di parlare: il problema è che manca la spiaggia, l'Amministrazione dovrebbe far sì che tutta la linea della costa fosse omogenea e più grande.

Bruna

Negli ultimi 30 anni il Comune ha fatto molto per la spiaggia, ora, sinceramente vedo che vengono fatte meno cose.

Elisabetta

La spiaggia deve diventare più grande, visto che la stessa è diminuita molto anche a fronte di ciò che il Regolamento Urbanistico ha permesso: il mare interessa tutti, e parlare di mare significa parlare anche di dune e pinete: cerchiamo di valorizzarle, per esempio dando anche indicazione delle piante particolari oggi ridotte solo a pattumiere. Sono d'accordo per dare più servizi alle spiagge libere, più attrezzate. Vorrei inoltre fare un appunto sulla pulizia delle spiagge che non è ben fatta, far fare più controlli. Le concessioni sono date a mq.

Discussione

Edoardo

Per continuare in modo propositivo... apprezzo e condivido la soluzione di aumentare la spiaggia; secondo me una buona proposta è aumentare i servizi tipo docce, accesso per disabili, servizi igienici, assecondare le esigenze di tutti, ognuno sceglierà il proprio modo di vivere la spiaggia.

Lucia Vella, garante della comunicazione

Mi sembra opportuno chiarire che cosa può risolvere il Regolamento Urbanistico dei problemi che lei ha evidenziato.

Edoardo

Offrire più servizi e renderli più appetibili è importante... se la spiaggia fosse attrezzata anche per parcheggio biciclette, palestre o altro sarebbe meglio sia per me e quelli che fanno il mio lavoro, sia per chi viene a Follonica.

Eugenio

Con il regolamento attuale qualsiasi tipo di nuovo servizio che diamo toglie la possibilità di aumentare gli ombrelloni.

Michele Pruneti, Assessore al mare

Perché non va bene?

Eugenio

La superficie dell'ombrellone viene sostituita dalla superficie del nuovo servizio.

Cesare

Se ci fosse un 50 % di spiaggia libera e 50 % di stabilimenti balneari ed in uno molte più persone che nell'altro sarebbe chiaro l'indice di gradimento; sarebbe evidente chi è più comodo e chi scomodo.

Bruna

Con riferimento agli interventi del comune, perché a Senzuno c'è più spiaggia che altrove? Calcoliamo anche il giro delle correnti marine.

Michele Pruneti, Assessore al mare

Le darò spiegazioni più tardi

Nevio

Per quanto riguarda l'accessibilità alla spiaggia, ho provato a prendere il bus... ma è un casino, non funziona, gli orari non vengono rispettati. Mi aspetto che il tratto che va dal Tahiti alle prime case di Pratoranieri, ora che c'è la strada nuova, venga migliorato con piste ciclabili e magari tolto l'asfalto ripristinando la duna.

- Proposta: notti bianche sperando che i cittadini non siano in contrasto con i commercianti.

Gilberto

Sulle spiagge libere facciamo, come circolo, assistenza affinché siano più sicure, ma farlo non è semplice perché dalla spiaggia in alcuni punti non si passa se non entrando in acqua e questo è dovuto sia alle bancarelle fisse che agli stabilimenti balneari; comunque se la spiaggia verrà aumentata, monitorare che la stessa non venga a mancare altrove.

Andrea

Anche nei 4 paesi limitrofi la spiaggia libera va migliorata nei servizi prendendo esempio da Pratoranieri.

Facendo un confronto con gli altri comuni la spiaggia libera provoca problemi per i servizi. Sarebbe meglio una divisione equa. Gli interventi che il comune ha fatto riguardano la programmazione del '98, manca una per ora. Sono cose che vanno ben programmate anche nel Piano Regionale delle opere dove venga inserito il riferimento a tutto il Golfo. Il comune deve rivedere sia la parte della Nautica, della spiaggia attrezzata, libera e concessionata. Le soluzioni sono quelle che abbiamo elencato la scorsa volta, non dovendo andare a riguardare le concessioni, che io stesso controllo. Inseriamo nel Piano Regolatore Generale quale è la situazione del golfo e miglioriamo i servizi anche quello del salvataggio, cosa fondamentale. Rivedere la spiaggia libera, prevedere la sorveglianza su tutto il litorale.

Michele Pruneti, Assessore al mare

Laddove il comune potrà intervenire non ci saranno problemi, i costi però sono alti, gli amministratori faranno di tutto, oltre agli stabilimenti balneari che hanno dato un grosso contributo, quando l'operazione è allargata a tutto il litorale siamo costretti a rivolgerci anche ad altri soggetti perché il comune non ce la fa a fare tutto da solo. Scientificamente non vi è erosione nel golfo, questi risultati sono dovuti agli interventi fatti. La mobilità della duna cambia l'erosione delle spiagge, così come è avvenuto. Gli interventi fatti hanno tolto da una parte e dato dall'altra. La Regione ha stanziato contributi per tutelare la Città di Follonica, per quanto riguarda la costa non mettendo più barriere ma operando un rifacimento della spiaggia.

Dobbiamo trovare cave di sabbia dalle quali estrarre sabbia per portarla da noi, ma quella individuata fino ad oggi è sabbia nera che non credo sia accettata.

Eugenio

Perché i lavori vengono fatti fino la Gora e non oltre?

Michele Pruneti, Assessore al mare

Alcune strutture sono rimaste fuori, ma le cose fatte oggi sono state decise una decina di anni fa, per noi la soddisfazione è riuscire a fare certi tipi di interventi, consapevoli del disagio recato.

a cura di Carlo Martini - Monia Polichetti

Partecipanti: 16 cittadini, 1 amministratore.

Team: garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro si conclude alle 19,00.

**Gruppo di lavoro “La città del mare” 3
VERBALE incontro del 1 settembre 2006, sala consiliare**

FASE PROPOSTA

L'incontro ha inizio alle ore 17,10.

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Stasera dobbiamo preparare il documento conclusivo, che sarà poi presentato alla Giunta comunale, di questa prima fase del processo partecipativo

Voglio attirare la vostra attenzione sul percorso che abbiamo già fatto insieme e che credo si possa riepilogare sinteticamente dividendolo in tre tappe:

9. informazione alla città sulla necessità di procedere alla stesura del Regolamento Urbanistico e sulle modalità da seguirsi
10. attivazione del forum “Città futura” e suo svolgimento attraverso la costituzione dei gruppi di lavoro, gli incontri di ascolto e quelli di confronto
11. redazione del documento, che è l'impegno cui siamo chiamati questa sera

Seguirà un incontro plenario del Forum, nel corso del quale i portavoce di tutti e sei i gruppi di lavoro leggeranno i documenti redatti.

Poiché il tempo a nostra disposizione non è tantissimo, per semplificare e possibilmente velocizzare i lavori ho preparato lo schema di documento finale che potete vedere sul cartellone e che sottopongo alla vostra approvazione.

[CARTELLONE]

Il gruppo si esprime favorevolmente sull'utilizzo dello schema proposto.

Bene, visto che siamo d'accordo, possiamo procedere alla compilazione. Sempre nell'ottica di semplificare il lavoro e accorciare i tempi, ho preparato una bozza di documento, rigorosamente basata sui verbali degli incontri precedenti, che leggerò e che vi chiedo di valutare, integrare e/o modificare, punto per punto, fino alla definizione della stesura definitiva.

Per ultimo, alla fine di questo incontro vi chiederò dieci minuti da dedicare alla compilazione di un questionario sul processo di cui siete stati partecipi. Siate così gentili da compilarlo in modo franco e oggettivo, per darci la possibilità di valutare al meglio il lavoro compiuto.

*Il gruppo accetta di utilizzare la bozza di documento preparato da L. Vella
Vengono distribuiti ai presenti dei post-it sui quali indicare il titolo preferito da assegnare al documento che, a maggioranza, è individuato in “Il Mare”.*

Durante le operazioni di voto del titolo, **Stefano** chiede quali saranno i canali di pubblicizzazione che verranno utilizzati – stampa? web? – e se i documenti potranno essere trasmessi direttamente ai consiglieri comunali.

L. Vella e M. Pruneti rispondono che ci sarà una conferenza stampa alla quale saranno invitati i portavoce di tutti i gruppi per riferire sulle conclusioni del proprio gruppo di lavoro e che le relazioni finali saranno pubblicate, al pari di tutti i verbali degli incontri,

sul sito del comune. I consiglieri possono dunque leggere i documenti sul sito o anche ritirarlo, su richiesta, direttamente dal garante.

Viene distribuita copia della bozza approntata da L. Vella, e si passa alla stesura del documento.

Sui due temi “Nautica” e “Spiaggia e pinete” si apre un approfondito dibattito al termine del quale si giunge alla condivisione di tutti i punti del documento.

Infine viene data rilettura dell’intero documento, che viene approvato all’unanimità e che sarà successivamente allegato al presente verbale.

I partecipanti procedono infine alla compilazione del questionario di valutazione del processo partecipativo.

a cura di Carlo Martini

Partecipanti: 10 cittadini, 1 tecnico.

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 1 amministratore, 2 verbalizzanti

L’incontro si chiude alle 20.00.

Gruppo di lavoro “La città del mare”

TITOLO DELLA PROPOSTA: “ Il mare ”

- **Follonica/ problemi di ieri e di oggi.**

Sin dal XIV secolo il mare di Follonica è stato sfruttato ad uso dell’industria siderurgica, solcato da piccoli natanti che trasportavano dall’isola d’Elba il minerale di ferro che veniva lavorato nei forni fusori.

Solo nel 1834 “per facilitare lo sbarco e l’imbarcazione dei generi...” sul lido di Follonica viene costruito il primo robusto ponte in legno.

L’attività della pesca, dopo i primi promettenti inizi, non riesce a decollare anche per la mancanza di un porticciolo ove attraccare le imbarcazioni e ripararle dalle mareggiate. E all’inizio del ventesimo secolo sulla spiaggia nascono le prime strutture turistiche...

- ***Problemi, bisogni, disagi***

Nautica da diporto

- carenza di posti barca per la nautica da diporto
- carenza di strutture per alaggio e varo dei natanti

Spiaggia

- inadeguata qualità dell’offerta turistica balneare
- inadeguata ripartizione dell’arenile, tra privato e pubblico
- insufficienza di servizi nella spiaggia pubblica
- erosione spiaggia

- ***PROPOSTA***

Nautica

- Potenziamento e razionalizzazione degli spazi a partire dalle strutture nautiche esistenti, sia a terra che a mare, anche attraverso lo strumento di concessioni pluriennali con i Circoli nautici al fine di salvaguardare la nautica minore
- Approfondire il progetto per una darsena, compatibile con l’ambiente in terra ed a mare

Spiaggia e Pinete

- Riqualificazione della linea di costa; ripascimento
- Organizzazione e distribuzione della spiaggia :libera/privata
- Revisione concessioni demaniali
- Revisione della normativa relativa alle aree attrezzate
- Segnalazione spiaggia libera e privata
- Servizi adeguati nella spiaggia libera
- Creazione di accessi a mare utili per ogni esigenza

- ***Obiettivi e finalità***

Nautica

Valorizzazione del turismo balneare dotandosi di strutture sempre

più adeguate per rispondere alle richieste di un crescente interesse per la vita di mare

Spiagge e Pinete

Risolvere il problema della limitatezza di spiaggia nelle zone erose e costruirne una nuova e più ampia per consentire una risposta adeguata alle richieste del cittadino di Follonica e a quelle del turista di spiaggia

- *Obiettivi intermedi*

Nautica

- Soddisfare le richieste dei proprietari di piccole imbarcazioni
- Incrementare le attività che vivono del mare(diving, pesca sportiva...)
- Rispondere alle richieste delle Associazioni nautiche per incrementare le attività della vela, del surf...

Spiaggia e Pinete

- Omogeneizzare la linea di costa con riporto di sabbia anche negli spazi liberi
- Studiare e monitorare di continuo l'erosione
- Rispondere alle esigenze dei cittadini e a quelle degli imprenditori turistici balneari

- *Risorse finanziarie e tecniche*

Nautica

- Privati
- Club nautici
- Amministrazione comunale

Spiaggia e Pinete

- Comune- Uffici LL.PP
- Regione
- Ministero

- *Effetti dell'intervento*

Nautica

- Incremento e sviluppo di nuove attività legate al mare
- Creazione di momenti aggregativi ed educativi
- Possibilità di competizioni sportive ad alto livello
- Qualificazione offerta turistica

Spiaggia e Pinete

- Incremento della qualità dell'offerta turistica balneare
- Ripresa di vitalità economica
- Miglioramento della qualità della vita del cittadino

- *Effetti del non intervento*

Nautica

- Perdita di attrattiva turistica

- Insoddisfazione generale per la qualità della vita "di mare" offerta dalla città
- Perdita del rapporto uomo/mare
- Indebolimento della capacità aggregativa

Spiaggia e Pinete

- Frattura e contrapposizione di interessi tra pubblico/privato
- Dequalificazione turistica

- *Destinatari finali*

Nautica

- Proprietari di imbarcazioni: abitanti di Follonica e turisti
- Circoli nautici
- Concessionari di spazi attrezzati
- indotto

Spiaggia e Pinete

- Abitanti di Follonica: bambini, giovani, adulti e anziani
- Imprenditori turistici
- Turisti
- Indotto

- *Strutture o Figure dell'Ente da coinvolgere*

Nautica

- Sindaco, Assessore politiche del mare, Giunta, Consiglio
- Demanio m.mo
- Capitaneria di Porto
- Genio Civile
- Regione
- Provincia
- Tecnici
- Esperti

Spiaggia e Pinete

- Sindaco, Assessore politiche del mare, Giunta, Consiglio
- Demanio m.mo
- Regione
- Provincia
- Forestale
- Tecnici
- Esperti

PROGETTO

“INSIEME PER DARE FORMA AL FUTURO DI FOLLONICA”

Incontri partecipati 28 giugno- 08 settembre

GRUPPO DI LAVORO: “La città del mare”

Risultati del questionario di valutazione

LE TUE OPINIONI SUL CONTENUTO DEL PROGETTO...

in merito ai contenuti tecnici:

- Condividi motivazioni e obiettivi del progetto "Insieme per Dare Forma al Futuro di Follonica" nel complesso?
 sì **10** no in parte **1**
 - Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso negli incontri? Cambieresti qualcosa?
 sì **4** no **3** in parte **3**

in merito al processo decisionale che l'Amministrazione Comunale ha inteso attivare:

- *Ritieni utile che sia stato fatto uno sforzo verso la partecipazione dei cittadini?*
 sì **9** no in parte **2**
 - *Condividi l'impostazione generale data?*
 sì **8** no in parte **3**
 - *Ti è parsa produttiva?*
 sì **9** no **1** in parte **1**
 - *Ti è sembrato positivo l'impegno partecipativo in questo progetto?*
 sì **10** no in parte **1**
 - *Ritieni possibile impegnarti nel futuro, dopo la chiusura di questo progetto?*
 sì **10** no in parte **1**
 - *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso nell'incontro? Cambieresti qualcosa?*
1. **Un coinvolgimento su temi più specifici 1**
2. **Più tempo a disposizione e più incontri 1**

COME VALUTI LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO "Un Gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo":

Gli incontri (giugno, luglio, settembre) hanno raggiunto gli obiettivi posti?:

Ob.1 Spiegazione del progetto "Un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo"

- *Ritieni di aver capito?*
 sì **9** no in parte **2**
- *L'informazione fornita è stata sufficiente per esprimere pareri?*
 sì **9** no **1** in parte **1**

Ob.2 Mettere a fuoco e condividere l'idea di "partecipazione" che si intende realizzare

- *L'idea di partecipazione che si è inteso sviluppare è stata ben chiarita?*
 sì **10** no in parte **1**
- *C'è stato spazio sufficiente per confrontare l'idea con l'esigenze tue e degli altri attori presenti?*
 sì **7** no **1** in parte **3**

Ob.3 Attivare un contatto tra gli Attori istituzionali

- *E' servito per creare un contatto?*
 sì **7** no in parte **4**
- *Le relazioni ne escono migliorate, (come prima o peggiorate)?*
 sì **5** no in parte **5**
- *Mancava qualche Attore che avrebbe dovuto esserci? (Chi?...)*
 1. Il Sindaco **1**
 2. I tecnici **1**
 3. I dirigenti

Le tecniche di conduzione degli incontri sono state adeguate?

- *La "conduzione" permette davvero: più interazione?*
 sì **6** no **1** in parte **4**

più equità di partecipazione?

sì 7

no 2

in parte 2

miglior uso del tempo?

sì 3

no 3

in parte 5

di esprimersi?

sì 7

no 1

in parte 3

• *Ritiene utile la moderazione della discussione in generale?*

sì 10

no

in parte 1

• *Quella effettuata è stata: cattiva, discreta, buona, ottima?*

cattiva

discreta 2

buona

6 ottima 3

• *Si è rilevato il grado di condivisione e registrato fedelmente eventuali divergenze di opinione?*

sì 8

no

in parte 3

• *Lo staff vi è parso opportunamente qualificato e preparato?*

sì 9

no

in parte 2

E' valsa la pena partecipare ai Gruppi di lavoro?:

• *Ritieni utile questo metodo di incontri "strutturati?*

sì 11

no

in parte

• *Ti sei interessato/divertito?*

sì 9

no

in parte 2

• *Parteciperesti a prossime iniziative "strutturate?*

sì 10

no

in parte 1

Metavalutazione

• *Questo questionario serve?*

sì 8

no

in parte 2

• *Tutte le domande sono rilevanti?*

sì 7

no

in parte 3

- E' completo?

sì 7

no

in parte 3

Altro

- *Difetti e proposte*

1. Poco tempo a disposizione per l'approfondimento 2
2. Aumentare la partecipazione dei cittadini 1
3. Intensificare la programmazione degli incontri

GRUPPO DI LAVORO "LA CITTA' DEL MARE"

CITTADINI

1	MILVA	BANTI
2	NEVIO	BARAGATTI
3	PATRIZIA	BARBIERI
4	VANIA	BARGAGLI
5	GRAZIANO	CAMPINOTI
6	ETTORE	CHIRICI
7	GIORGIO	DI LUZIO
8	MARCO	DONATI
9	GILBERTO	FILIPPINI
10	EUGENIO	FRANCESCHI
11	CESARE	FRANCHI
12	CARLA	GAGLIANONE
13	UMBERTO	GAVAZZI
14	MARIO	LARI
15	ELISABETTA	LOMBARDO
16	ELENA	MICHELONI
17	FABIO	MONTOMOLI
18	ANDREA	MONTOMOLI
19	STEFANO	NERI
20	ELENA	NOBILI
21	MAURO	PASQUALI
22	ANTONIO	PIERI
23	ANDREA	PORZIO
24	ROSSANO	QUIRICONI
25	GIANCARLO	ROSSI
26	BRUNA	SPATAFFI
27	CAMILLO	VELLUCCI

Portavoce :

GRAZIANO CAMPINOTI – CAMILLO VELLUCCI

Tecnici:

DIRIGENTE ARCH. DOMENICO MELONE

Esperto:

STEFANO PAGLIARA

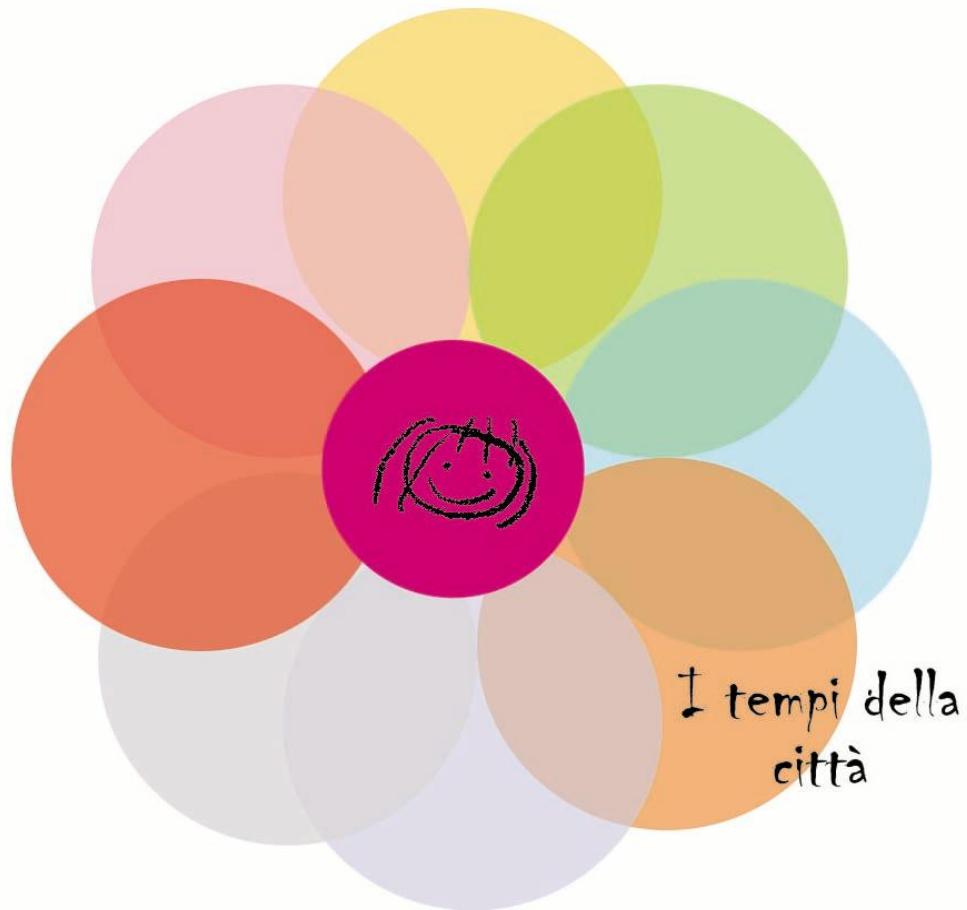
Amministratori

ASS. MICHELE PRUNETI

Team:

Settembre 2010

Garante della Comunicazione e Facilitatore: LUCIA VELLA
verbalizzanti di sala: MONIA POLICHETTI – ROBERTA TONI
verbalizzanti uff. stampa: CHIARA BALLONI – NICOLA GIORDANO – CARLO MARTINI



“Usare i tempi per migliorare la vita”

Proposta per la formazione del
Regolamento Urbanistico

GRUPPO DI LAVORO “I tempi della città”

Follonica, Giugno - Settembre 2006

Gruppo di lavoro “I tempi della città”
VERBALE incontro del 28 giugno 2006, sala consiliare

FASE ASCOLTO

L'incontro ha inizio alle ore 17,00

Lucia Vella, garante della comunicazione

Dopo una breve introduzione illustra le scelta del metodo e l'organizzazione del processo partecipativo. Verifica, quindi, la condivisione da parte dei partecipanti degli obiettivi generali e quelli della prima fase del processo, del metodo e delle regole.

Passa quindi la parola al dirigente, all'esperto e ai cittadini.

Domenico Melone, dirigente urbanistica

Per contestualizzare questo lavoro, è bene dire subito che per la prima volta e grazie a una legge regionale del 1995 uno strumento di programmazione come questo, il Piano di Indirizzo e Regolazione degli Orari (P.I.R.O.), entra in una progettazione urbanistica. Oggi è con noi un esperto della Simurg, società che si occupa della formulazione di questi piani, al quale passerò la parola perché ci spieghi nel dettaglio che uso si può fare di questo strumento.

Il tempo per il lavoro, la casa, lo sport, lo shopping e ogni altra attività del nostro quotidiano ci va sempre più stretto, spesso non ci basta. In questo senso l'amministrazione può fare qualcosa: può intervenire sulla regolazione dei tempi e degli orari per ottimizzare l'utilizzo del tempo e migliorare la qualità della vita in città - si pensi al traffico delle ore di punta, che diminuirebbe o si diluirebbe, con beneficio di tutti in termini di inquinamento, rumore o quant'altro, se solo fossero modificati alcuni orari di apertura e chiusura di scuole, uffici, negozi, ecc. -.

Con l'aiuto dell'esperto e con l'esperienza di chi vive in questa città, dobbiamo dunque giungere a concepire una programmazione diversa degli orari, per poterla rendere successivamente operativa attraverso il Sindaco, come previsto dalla già citata legge regionale 95.

Alla fine, il vostro lavoro dovrà concretizzarsi in una relazione, in una indicazione formale derivata dalle esperienze di vita e di lavoro che ognuno di voi vive all'interno della città e che diventerà indicazione fondamentale per la definizione del P.I.R.O. follonicahe.

Moreno Toigo, esperto, coordinatore Simurg

Presenta il progetto PIRO (Piano di Indirizzo e Regolazione degli Orari) e il lavoro svolto da Simurg. Il suo intervento è sintetizzato nelle seguenti diapositive:
(presentazione ppt)

Umberto

Riguardo agli orari, è evidente che da qualche anno a Follonica ci siamo indirizzati sul turismo. Ne siano esempio i supermercati che, per soddisfare le esigenze dei turisti, sono aperti nelle giornate festive e applicano orari molto elastici. Ciò che invece mi rattrista è che in piena stagione molti negozi, anche di via Roma, non siano aperti la sera. È vero che abbiamo pochi turisti, ma se li trattiamo così perderemo anche quelli.

Riguardo alla viabilità, invece, credo che anche questa debba essere progettata e strutturata per agevolare il turismo. A Follonica non è possibile fare entrare in città un bus di turisti, a Follonica a volte non si riesce a raggiungere un albergo neanche col

satellitare, a Follonica è difficile trovare parcheggio nei pressi delle strutture turisticocricettive. Bisogna porre particolare attenzione a questi aspetti, bisogna studiare il piano di viabilità ed eventualmente cambiarlo laddove non va.

Milva

Gli orari dei negozi di ogni tipo devono essere diversificati per soddisfare le esigenze degli utenti, favorire chi ha sulle spalle il peso della casa e deve, ad esempio, fare la spesa dopo il lavoro.

Quale potere ha il Comune di determinare o semplicemente influenzare gli orari di apertura dei negozi?

Cosa sono i servizi immateriali?

Moreno Toigo, esperto

Il comune può normare gli orari attraverso lo strumento del Regolamento Urbanistico, ma si tratta di norme non prescrittive e sta dunque agli esercenti, in ultima istanza, decidere quando e quanto stare aperti.

Per servizi immateriali ci si riferisce alla cultura, il turismo, i servizi alla persona.

Stefano

Condivido le cose dette da Umberto, ma se il Comune non ha poteri prescrittivi mi domando come possa effettivamente determinare gli orari di apertura e farli applicare agli esercenti.

Mauro

Follonica vive due stagioni temporali distinte, quella estiva del turismo e quella invernale dei residenti, e di questo si deve tenere conto diversificando l'offerta temporale" tra le due stagioni. Ma serve anche diversificare gli orari di apertura almeno di servizi e negozi essenziali, ad esempio ASL e farmacie, per dare alle persone che lavorano la possibilità di accedere ai servizi.

Trovo molto interessante il discorso sulla concertazione tra amministrazione ed esercenti in merito alla definizione degli orari di apertura degli esercizi.

Patrizia

Sono d'accordo sulla diversificazione degli orari degli esercizi commerciali che consentirebbe di soddisfare le esigenze delle persone che lavorano, in particolare le donne madri di famiglia.

Devo dire che è grazie a questa iniziativa e alle indicazioni che qui sono state fornite che ho messo nel campo delle mie riflessioni le problematiche legate al tempo, a cui sinceramente non avevo mai pensato.

Credo sarebbe estremamente utile diversificare gli orari di musei, biblioteche e le altre istituzioni culturali al fine di dare a tutti la possibilità di accedervi.

Vinicio Donnini, assessore attività produttive

Il Comune può sollecitare, stimolare, ma non ha poteri prescrittivi nei confronti degli esercenti. Da parte nostra, comunque, c'è l'impegno a fare il possibile per incidere sulla situazione anche se non sarà facile.

Domenico Melone, dirigente urbanistica

L'apertura dei negozi nei giorni festivi è stata inizialmente vissuta negativamente e avversata. Sulla scorta dell'esperienza maturata si può oggi constatare che

l'allungamento festivo degli orari di apertura ha portato a un miglioramento della vita dei cittadini e anche a un certo aumento dell'occupazione.

Giancarlo

Follonica non vive solo sul turismo ma anche di industria.

Concordo con Umberto per quel che riguarda il discorso dei parcheggi.

Mi auguro che possano cambiare gli orari della ASL, per consentire a tutti di accedere ai servizi senza dover ricorrere a permessi dal lavoro o dover fare i salti mortali per riuscire a combinare, appunto, gli orari. Spero proprio che il progetto "La società della salute" raggiunga, o concorra a raggiungere, fra gli altri, questo risultato.

Milva

Ferma restando la mia convinzione della necessità di arrivare alla turnazione nell'apertura di esercizi commerciali e uffici, mi rendo conto che per arrivarci è necessaria una sorta di rivoluzione culturale. La diversificazione degli orari comporta infatti cambiamenti significativi nelle abitudini di vita e di lavoro e bisogna capire capire quali e quante delle proprie abitudini i cittadini e i lavoratori siano disposti a modificare.

Tiziano Cianchi, assessore finanze

La legge ha assegnato al Sindaco il potere di coordinare l'apertura di uffici e negozi, ma è un potere, come già detto, non prescrittivo.

I problemi per ottenere aperture prolungate sono molteplici e uno dei principali è, per esempio, la tipologia dell'esercizio commerciale: è intuitivo come il discorso cambi radicalmente se si tratta di un grande supermercato o di un esercizio a conduzione familiare.

Io credo che un settore sul quale si può intervenire sia quello degli uffici pubblici. Finché gli orari di apertura restano concomitanti, per un dipendente è difficile accedere agli altri uffici, aperti al pubblico negli stessi orari del suo. Prova ne sia, permettetemi la battuta, che a portare i figli a scuola sono le donne che non lavorano e che a quell'ora non hanno impegni d'ufficio.

Giuliana

Rispondo alla battuta: non sono solo donne che non lavorano. Una donna riesce infatti a fare il turno lavorativo di notte, arrivare a casa e preparare la "panierina" al marito, accompagnare i figli a scuola, dormire e preparare il pranzo. Qualche uomo ci riesce?

Milva

Insiste sul cambiamento culturale necessario per cambiare testa a utenti e commercianti.

a cura di Carlo Martini

L'incontro si chiude alle ore 19,10

Presenti : 11 cittadini, 1 tecnico, 1 esperto, 3 amministratori

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti.

**Gruppo di lavoro “I tempi della città” 2
VERBALE incontro del 21 luglio 2006, sala consiliare**

FASE CONFRONTO

L'INCONTRO HA INIZIO ALLE ORE 17,00.

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

La tematica degli orari non è riflettuta abbastanza, forse perché si pensa che gli orari non siano modificabili, mentre in realtà possiamo trovare il modo di gestirli in modo diverso.

Lettura del verbale dell'incontro del 28 giugno 2006.

Inizialmente abbiamo affrontato la fase dell'ascolto. Adesso passiamo a quella del confronto, che consiste nel trovare le priorità tra i problemi presentati e ricercarne le soluzioni. Quest'ultime faranno parte del documento che sarà presentato al consiglio comunale per essere, poi, recepito nel Regolamento Urbanistico.

L'obiettivo generale del processo decisionale incluso consiste nel proporre soluzioni ponderate, eque e stabili per uno sviluppo sostenibile e per una migliore qualità della vita.

Adesso cerchiamo insieme di identificare i problemi.

CARLO

Le banche il sabato sono tutte chiuse. Un lavoratore con il turno spezzato non ha mai la possibilità di andarci.

Lucia Vella

Ci sono altri uffici pubblici il cui orario dovrebbe essere ritoccato?

MILVA

Gli orari della Asl sono gli stessi degli altri uffici pubblici. Chi lavora difficilmente riesce a servirsene.

CARLO

Gli uffici del Comune sono chiusi il sabato.

Milva

Le farmacie dovrebbe avere un orario più elastico.

Inoltre, gli orari in cui i ragazzi escono da scuola dovrebbero essere più omogenei. I genitori con più di un figlio in età scolare sono spesso costretti a recarsi a scuola più volte in una mattina. Sarebbe utile anche diversificare gli orari di ingresso degli alunni.

Moreno Toigo, Simurg

A Livorno è stata attivata la concertazione con le scuole, per cui si sono resi più elastici gli orari di ingresso dei bambini a scuola. Il Comune ha proposto una soluzione organizzativa e il personale scolastico ausiliario si è organizzato.

Le scuole sono in profonda trasformazione, hanno maggiori possibilità organizzative. Servono soltanto degli stimoli.

Lucia Vella

Tra i problemi che abbiamo individuato (banche, Asl, uffici pubblici, farmacie, scuole, negozi), quali abbassano la qualità della vita in modo più rilevante?

Sul foglio rosso scrivete il problema maggiore, in quello giallo l'intermedio e nel verde il minore.

Secondo voi qual è il problema che causa più disagio?

Da quanto avete scritto sembra che gli orari che creano maggiori difficoltà sono quelli di Asl e uffici pubblici, mentre negozi e scuole sono quelli che ne creano meno.

Se incontrate un amico, come gli raccontate questo disagio?

Milva

Gli direi “vorrei sapere come mai i dirigenti non riescono a far funzionare questi servizi! Devono imparare a organizzarsi, fare dei turni”.

Io ce l'ho con chi dirige.

Lucia Vella

Qual è l'aspetto che crea maggiori problemi?

MILVA

L'attesa, la cattiva comunicazione dei servizi e la scarsa disponibilità del personale impiegato.

Paolo

Tanto per fare un esempio posso dire che alla posta capita spesso che, se una persona prende il numerino sbagliato, al momento in cui arriva allo sportello viene mandato via in malo modo.

Tanti uffici pubblici ti dicono di prendere appuntamenti per telefono, ma lì si verificano le attese più lunghe e snervanti. Ti tengono mezz'ora attaccato alla cornetta e poi non risolvono il problema.

Carlo

Il cosiddetto ‘disco cortesia’ è la fregatura maggiore perché non solo non riesci a parlare con qualcuno che ti dia delle risposte, ma c’è anche lo scatto alla risposta.

Moreno Toigo, Simurg

È sempre più evidente che il problema non è dato solo dagli orari dei servizi, ma anche dalla loro qualità.

Lucia Vella

Quali problemi sono risolvibili e quali vi preme maggiormente risolvere?

Da quanto avete scritti si direbbe che gli uffici pubblici hanno la priorità nel dover essere risolti. Probabilmente c'è la convinzione che l'amministrazione comunale potrebbe fare qualcosa di positivo.

Come pensate che si possa risolvere il problema degli orari degli uffici pubblici? Ogni vostra risposta deve seguire i criteri di coerenza, concretezza e proporzione.

Le proposte che avete presentato suggeriscono che gli uffici pubblici dovrebbero stare aperti più giorni e per più ore, seguendo una rotazione del personale.

Se non fosse possibile fare niente, la qualità della vostra vita tra 5 anni sarebbe peggiore. Come?

Milva

Una cattiva organizzazione degli orari si ripercuote anche sul fattore economico, e non solo sulla qualità della vita. Si ricorre sempre più spesso a prestazioni private, ad esempio per non fare le code.

Moreno Toigo, Simurg

Le prestazioni di privati possono favorire la socialità e l'utilità delle persone.

In alcuni comuni sono state attivate le banche del tempo.

Lucia Vella

Se riusciamo a risolvere il problema degli orari negli uffici pubblici cosa cambia?

Milva

Avremmo più tempo a disposizione da dedicare ai nostri hobby.

Tiziano Cianchi, assessore urbanistica

Avremmo maggiori risposte ai nostri bisogni.

Nevio

Per quanto riguarda i servizi offerti dall'Asl, c'è ancora molto da perfezionare. Oggi per fare alcune analisi del sangue le persone devono recarsi all'ospedale di Grosseto. Non potremmo fare in modo di far fare i prelievi a Follonica e poi mandare i campioni da analizzare a Grosseto? Eviteremo tanti viaggi ai cittadini. Inoltre, la struttura in cui oggi viene fatta fisioterapia non rispetta la privacy dei pazienti. Non potremmo spostare questo servizio al nuovo poliambulatorio?

Manca dialogo e collegamento tra le diverse strutture, tra gli enti. Modificando questo aspetto potremmo cambiare la vita di molte persone.

Tiziano Cianchi

L'organizzazione dei nuovi front-office permette ai dipendenti di essere maggiormente preparati e aggiornati, e rispondere in modo più completo e preciso alle richieste dei cittadini.

Domenico Melone, dirigente urbanistica

Il vero cambiamento nelle pubbliche amministrazioni arriverà da Internet, che ci permetterà di snellire le procedure. Con la firma elettronica la situazione potrà

migliorare ulteriormente, molti servizi potrebbero essere fruiti da casa. Anche la videoconferenza darebbe molti vantaggi. Io penso che nell'arco di 5-10 anni la gestione degli uffici, e la vita in generale, potrebbero migliorare molto.

Nevio

I problemi di cui abbiamo parlato oggi non riguardano solo Follonica, ma molte altre realtà. Per questo basterebbe guardare come certe questioni sono state risolte altrove e prendere spunto.

Lucia Vella

Nel prossimo incontro stileremo un documento da presentare al consiglio comunale.

a cura di Carlo Martini

Presenti : 6 cittadini, 1 tecnico, 1 esperto, 1 amministratore

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro si conclude alle ore 19,10

**Gruppo di lavoro “I tempi della città” 3
VERBALE incontro del 4 settembre 2006, sala consiliare**

FASE PROPOSTA

L'incontro ha inizio alle ore 17,05.

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Stasera dobbiamo preparare il documento conclusivo, che sarà poi presentato alla Giunta comunale, di questa prima fase del processo partecipativo

Voglio attirare la vostra attenzione sul percorso che abbiamo già fatto insieme e che credo si possa riepilogare sinteticamente dividendolo in tre tappe:

- informazione alla città sulla necessità di procedere alla stesura del Regolamento Urbanistico e sulle modalità da seguirsi
- attivazione del forum “Città futura” e suo svolgimento attraverso la costituzione dei gruppi di lavoro, gli incontri di ascolto e quelli di confronto
- redazione del documento, che è l'impegno cui siamo chiamati questa sera

Seguirà un incontro plenario del Forum, nel corso del quale i portavoce di tutti e sei i gruppi di lavoro leggeranno i documenti redatti.

Poiché il tempo a nostra disposizione non è tantissimo, per semplificare e possibilmente velocizzare i lavori ho preparato lo schema di documento finale che potete vedere sul cartellone e che sottopongo alla vostra approvazione.

[CARTELLONE]

Il gruppo si esprime favorevolmente sull'utilizzo dello schema proposto.

Bene, visto che siamo d'accordo, possiamo procedere alla compilazione. Sempre nell'ottica di semplificare il lavoro e accorciare i tempi, ho preparato una bozza di documento, rigorosamente basata sui verbali degli incontri precedenti, che leggerò e che vi chiedo di valutare, integrare e/o modificare, punto per punto, fino alla definizione della stesura definitiva.

Per ultimo, alla fine di questo incontro vi chiederò dieci minuti da dedicare alla compilazione di un questionario sul processo di cui siete stati partecipi. Siate così gentili da compilarlo in modo franco e oggettivo, per darci la possibilità di valutare al meglio il lavoro compiuto.

Vengono distribuiti ai presenti dei post-it sui quali indicare il titolo preferito da assegnare al documento che, a maggioranza, è individuato in “Usare i tempi per migliorare la vita”.

Viene distribuita copia della bozza approntata da L. Vella.

Di comune accordo, i presenti propongono di aggiungere alle voci già presenti tra i “problemi” anche le seguenti:

- “diversificare gli orari delle farmacie durante la settimana”;
- “inaffidabilità del servizio offerto dalla Rama”.

Di comune accordo, i presenti propongono di aggiungere alle voci già presenti tra le “proposte di soluzione” anche le seguenti:

- “studio approfondito sui percorsi della Rama”;
- “creazione di uno Sportello Unico per dare informazioni, dotato di personale qualificato”;
- “uniformare i sistemi informativi del Comune con quelli degli altri Enti (Asl, Provincia, Camera di Commercio”.
- “introduzione della firma elettronica”.

Di comune accordo, i presenti propongono di completare le “risorse finanziarie e tecniche” con le seguenti voci:

- coordinamento tra Istituti e associazioni;
- contributi per attivare la firma elettronica.

Di comune accordo, i presenti propongono di aggiungere alle voci già presenti tra gli “effetti positivi dell’intervento” anche la seguente:

- risparmio economico.

Di comune accordo, i presenti propongono di aggiungere alle voci già presenti tra gli “effetti negativi del non intervento” anche la seguente:

- disaffezione verso gli Enti pubblici.

Di comune accordo, i presenti propongono di aggiungere alle voci già presenti tra le “strutture o figure dell’ente da coinvolgere” anche le seguenti:

- associazioni sindacali;

- *poste;*
- *farmacie.*

Il gruppo si esprime favorevolmente sulla bozza di documento così come è stata modificata.

I partecipanti procedono alla compilazione del questionario di valutazione del processo partecipativo.

a cura di Chiara Balloni

Presenti: 8 cittadini, 1 tecnico, 1 amministratore

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti.

L'incontro si conclude alle 19.15.

Gruppo di lavoro “ I tempi della città”

TITOLO DELLA PROPOSTA: “Usare i tempi per migliorare la vita”

- **Follonica/ problemi di ieri e di oggi.**

Il primo orologio che ha scandito le ore di Follonica è stato quello della Torre dell'orologio all'interno del comprensorio ex Ilva ed ha regolato la vita lavorativa e sociale della città fino agli anni cinquanta del secolo scorso.
La trasformazione sociale della città con la necessaria diversificazione dei servizi, con la pluralità di risposte da dare ai cittadini richiede, oggi, un uso del tempo diversamente programmato.

- **Problemi, bisogni, disagi**

- Chiusura serale di alcuni negozi ed esercizi di ristorazione in piena stagione turistica
- Orario non continuato delle strutture culturali: biblioteca, museo, pinacoteca...
- Chiusura del sabato dei Servizi privati (banche, istituti assicurativi..) e pubblici (comune, esattoria, poste...)
- Contemporaneità dei servizi dell'ASL con quelli di altri Uffici pubblici, sia durante il giorno che durante la settimana
- Contemporaneità dei servizi dell'ASL con gli orari delle attività lavorative in genere
- Simultaneità degli orari al pubblico degli esercizi commerciali
- Inadeguata diversificazione dell'orario di ingresso alla scuola per la fascia d'età 3-13 anni
- Apertura ritardata delle farmacie (rispetto a quella degli altri negozi, ai servizi dell'ASL)
- Servizio insufficiente, per orario giornaliero e settimanale, delle farmacie
- Periodi di attesa esageratamente lunghi
- Scarsa professionalità del personale degli sportelli unici
- Inaffidabilità del servizio RAMA
- Percorsi RAMA forzati (giri viziosi, troppo lunghi, dispersivi..)

- **PROPOSTA**

- Ampliare l'offerta degli Uffici pubblici con la turnazione del personale, su sei giorni settimanali
- Coordinamento con Uffici provinciali, Ospedale, Uffici pubblici...
- Revisione e coordinamento orari settimanali Uffici pubblici
- Incontri tra Utenti/Cittadini e associazioni di categoria
- Incontri con Dirigenti scolastici

- Incontri con Società RAMA, Amministrazione e rappresentanze di cittadini (anziani, giovani, ragazzi...)
- Riconsiderazione dei percorsi RAMA in generale e specifici a servizio delle scuole
- Corsi di formazione per personale addetto al front-office
- Uniformare i sistemi informativi del Comune con quello degli altri Enti: ASL, Camera di Commercio, Provincia, Catasto...
- Introduzione della firma elettronica

- *Obiettivi e finalità*

Inverno

Offrire ai cittadini la possibilità di accedere ai vari servizi della città senza dover ricorrere ad allontanamento dal lavoro, o fare ricorso a formule economicamente impegnative per agevolare una vita meno stressata e convulsa

Estate

Qualificare l'offerta turistica
per migliorare la convivenza tra residenti e turisti

- **Obiettivi intermedi**

- Una migliore articolazione degli orari permette uno spazio maggiore da dedicare ai propri interessi familiari, culturali, sportivi
- Il cittadino può profittare dei vantaggi dell'offerta al turista (apertura dei negozi in orari prolungati...)
- Vivere la presenza del turista come una risorsa per la città e non come causa di disservizi

- **Risorse finanziarie e tecniche**

- Incontri tra Enti, Istituti, Privati
- Contributi

- **Effetti positivi dell'intervento**

- maggior equilibrio psico-fisico
- miglioramento dei rapporti interpersonali:cittadino/cittadino, utente/personale che eroga il servizio, cittadino/turista

- **Criticità**

Possibile e prevedibile contrarietà da parte del personale Dipendente

- **Effetti negativi del non intervento**

- tensioni nel tessuto sociale e familiare
- Periodi di attesa esageratamente lunghi
- Riduzione del tempo libero

- **Destinatari finali**

- Soprattutto le donne che si sobbarcano del doppio lavoro:
casa-figli- impegno lavorativo
- I lavoratori e le lavoratrici attivi costretti a ricorrere a
“permessi di lavoro”
- Le persone anziane
- I turisti che vogliono sfruttare al meglio i tempi della vacanza
per godere a pieno del potenziale della città

- **Strutture o Figure dell’Ente da coinvolgere**

- Sindaco, Assessore politiche delle attività produttive,
Assessore alla salute, Giunta, Consiglio
- ASL
- Banche, Agenzie assicurative...
- Associazioni di categoria
- Tecnici del Comune
- Esperti
- Associazioni sindacali
- Poste
- Farmacie
- RAMA

**PROGETTO
“INSIEME PER DARE FORMA AL FUTURO DI FOLLONICA”**
Incontri partecipati 28 giugno- 08 settembre

Risultati del questionario di valutazione

Risultati del questionario di valutazione

LE TUE OPINIONI SUL CONTENUTO DEL PROGETTO...

in merito ai contenuti tecnici:

- *Condividi motivazioni e obiettivi del progetto "Insieme per Dare Forma al Futuro di Follonica" nel complesso?*
 sì **7** no in parte
 - *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso negli incontri? Cambieresti qualcosa?*
 sì **1** no **4** in parte **2**

in merito al processo decisionale che l'Amministrazione Comunale ha inteso attivare:

- *Ritieni utile che sia stato fatto uno sforzo verso la partecipazione dei cittadini?*
 sì **7** no in parte **1**
 - *Condividi l'impostazione generale data?*
 sì **6** no in parte **1**
 - *Ti è parsa produttiva?*
 sì **5** no in parte **1**
 - *Ti è sembrato positivo l'impegno partecipativo in questo progetto?*
 sì **6** no in parte **1**
 - *Ritieni possibile impegnarti nel futuro, dopo la chiusura di questo progetto?*
 sì **6** no in parte **1**
 - *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso nell'incontro? Cambieresti qualcosa?*
1. No, siamo all'inizio di questa esperienza **3**
2. Gli obiettivi sono ambiziosi, ci vuole molta perseveranza **1**

COME VALUTI LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO "Un Gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo":

Gli incontri (giugno, luglio, settembre) hanno raggiunto gli obiettivi posti?:

Ob.1 Spiegazione del progetto "Un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo"

- *Ritieni di aver capito?*
 sì **7** no in parte
- *L'informazione fornita è stata sufficiente per esprimere pareri?*
 sì **6** no in parte **1**

Ob.2 Mettere a fuoco e condividere l'idea di "partecipazione" che si intende realizzare

- *L'idea di partecipazione che si è inteso sviluppare è stata ben chiarita?*
 sì **6** no in parte
- *C'è stato spazio sufficiente per confrontare l'idea con l'esigenze tue e degli altri attori presenti?*
 sì **5** no in parte **2**

Ob.3 Attivare un contatto tra gli Attori istituzionali

- *E' servito per creare un contatto?*
 sì **6** no in parte **1**
- *Le relazioni ne escono migliorate, come prima o peggiorate?*
 sì **2** no in parte **3**
- *Mancava qualche Attore che avrebbe dovuto esserci? (Chi?...)*

Il Sindaco **2**

Le tecniche di conduzione degli incontri sono state adeguate?

- *La "conduzione" permette davvero:
più interazione?*
 sì **5** no in parte **2**
- più equità di partecipazione?*

sì **4** no in parte **2**

miglior uso del tempo?

sì **3** no in parte **1**

di esprimersi?

sì **3** no **1** in parte **1**

- *Ritiene utile la moderazione della discussione in generale?*
 sì **3** no in parte **2**
- *Quella effettuata è stata: cattiva, discreta, buona, ottima?*
 cattiva *discreta* *buona* **6**
 ottima
- *Si è rilevato il grado di condivisione e registrato fedelmente eventuali divergenze di opinione?*
 sì **4** no
parte **2** in
- *Lo staff vi è parso opportunamente qualificato e preparato?*
 sì **5** no in
parte

E' valsa la pena partecipare ai Gruppi di lavoro?:

- *Ritieni utile questo metodo di incontri "strutturati?*
 sì **6** no in parte
- *Ti sei interessato/divertito?*
 sì **6** no in parte
- *Parteciperesti a prossime iniziative "strutturate?*
 sì **5** no in parte **1**

Metavalutazione

- *Questo questionario serve?*
 sì **5** no in parte **1**
- *Tutte le domande sono rilevanti?*
 sì **4** no in parte **2**

- E' completo?

sì **4**

no

in parte **2**

Altro

- *Difetti e proposte*

Allargare la platea partecipativa 1

GRUPPO DI LAVORO "I TEMPI DELLA CITTA' "

CITTADINI

1	MILVA	BANTI
2	NEVIO	BARAGATTI
3	PATRIZIA	BARBIERI
4	UMBERTO	GAVAZZI
5	STEFANO	NOZZOLI
6	PAOLO	NUCCI
7	MAURO	PASQUALI
8	GIANCARLO	ROSSI
9	CARLO	TADDEI
10	CARLO	TOGNARELLI
11	GIULIANA	TOZZINI
	MILVA BANTI	

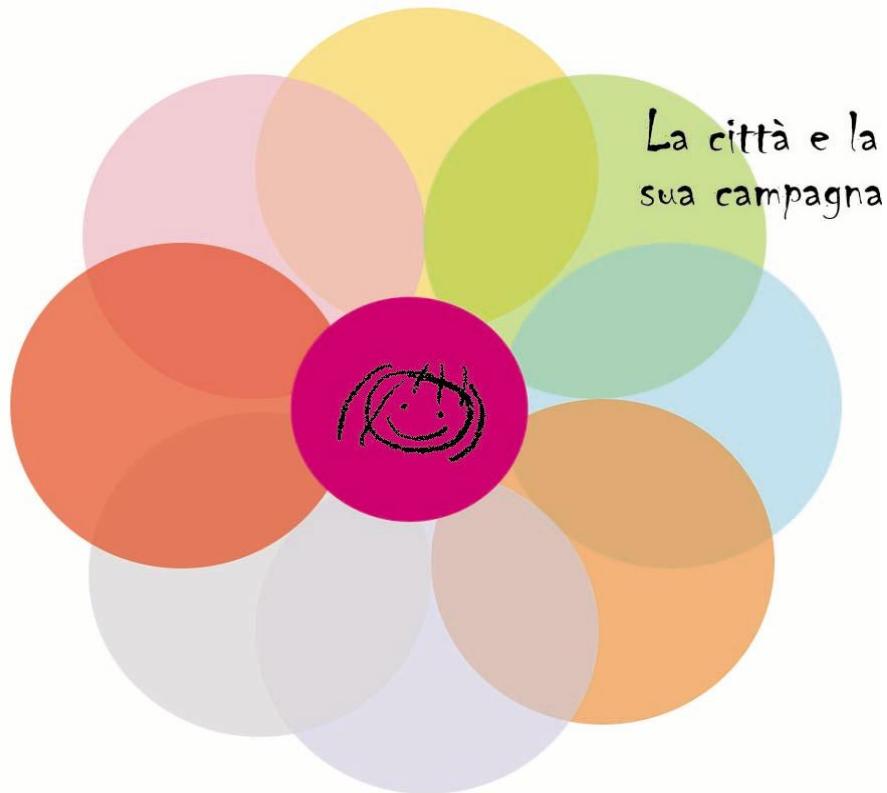
Portavoce :

Tecnici:
DIRIGENTE ARCH. DOMENICO MELONE

Esperto:
MORENO TOIGO

Amministratori
ASS. VINICIO DONNINI

Team:
Garante della Comunicazione e Facilitatore: LUCIA VELLA
Verbalizzanti di sala: MONIA POLICHETTI – ROBERTA TONI
Verbalizzanti uff. stampa: CHIARA BALLONI – NICOLA GIORDANO – CARLO MARTINI



“Vita in campagna”

Proposta per la formazione del

Regolamento Urbanistico

GRUPPO DI LAVORO “La città e la sua campagna”

Follonica, Giugno - Settembre 2006

**Gruppo di lavoro “La città e la sua campagna”
VERBALE incontro del 4 luglio 2006, sala consiliare**

FASE ASCOLTO

L'incontro ha inizio alle ore 17,30.

Lucia Vella, garante della comunicazione

Dopo una breve introduzione illustra le scelta del metodo e l'organizzazione del processo partecipativo. Verifica, quindi, la condivisione da parte dei partecipanti degli obiettivi generali e quelli della prima fase del processo, del metodo e delle regole.

Passa quindi la parola al dirigente, agli amministratori e ai cittadini.

Domenico Melone, dirigente urbanistica

Il Regolamento Urbanistico dovrà avere un capitolo inerente al territorio rurale, secondo gli obiettivi stabiliti dal Piano Strutturale.

Il Comune di Follonica ha circa 60 aziende agricole piuttosto estese, che insistono su un sistema di bellezze naturali che va mantenuto.

Il Piano Strutturale offre un'ulteriore possibilità: realizzare attività integrative legate alle attività turistico-ricettive, alla vendita dei prodotti locali, all'artigianato e a ulteriori possibilità che possiamo disciplinare.

Sul territorio comunale sono presenti anche molti orti, in cui impegnano il tempo libero molti follonichese. Questi appezzamenti insistono su circa 200 ettari. Sono una realtà importante, ma da razionalizzare perché non diventino aree degradate.

Fausto Grandi, esperto

Un'analisi del territorio ha evidenziato che a Follonica l'area urbana occupa 925 ettari, quella rurale 1500 ettari e quella boschiva 3159. Le zone rurali chiuse tra le aree boschive e la città costituiscono un importante interfaccia tra le due parti, ma risentono fortemente degli input urbani.

Nell'arco degli anni Follonica ha sviluppato una forte vocazione turistica che dovrebbe bene integrarsi con quella agricola.

Il territorio agricolo oggi ha quasi esclusivamente una funzione produttiva che potrebbe arricchirsi con la capacità di fornire servizi. Dell'integrazione tra tessuto urbano e rurale può beneficiare tutta la città.

In ambito rurale si possono distinguere le aree polverizzate da frazionamenti (orti), a preminente uso sociale e ricreativo, e le aree agricole regolarmente coltivate con funzioni produttive.

Il 20% circa del territorio agricolo è composto dagli orti. Nel tempo, infatti, la cittadinanza ha sentito l'esigenza di avere spazi propri, piccoli, da destinare alla coltivazione. Queste micro-parcellizzazioni hanno creato un dissesto che oggi richiede una soluzione che cercheremo di trovare insieme. Ricerchiamo proposte e soluzioni che tengano conto delle esigenze dei cittadini.

Il territorio ospita oltre 100 aziende agricole con un discreto patrimonio edilizio. Per loro sarà possibile continuare a svolgere la loro attività e, dove consentito, realizzare strutture di servizio ulteriori a supporto delle attività in corso e di ciò che potrebbe essere realizzato.

Milva

Mi sembra importante coniugare il turismo agricolo con le aspirazioni di coloro che possiedono gli orti. Prima degli anni Ottanta a Follonica era tutto un orto. Prima delle aspirazioni turistiche sono nate quelle agricole.

Gli orti hanno una grande funzione sociale. Magari mancano le regole per le recinzioni. Nei Comuni limitrofi si stanno cercando spazi per realizzare gli orti.

Servono regole per usufruire bene dei propri orti, senza favorire chi ha agito in passato abusivamente e poi ha condonato.

L'ambizione di molti follonichese è quella di possedere una casa e l'orto.

Stefano

Io non ho l'orto, ma vivo in campagna e rappresento la zona di Gorella.

Negli anni, raccogliendo documenti, ho capito che a Follonica è stata fatta una speculazione da parte di geometri e notai che, pur sapendo che alcune aree non erano vendibili come orti, le hanno comunque rese commercializzabili. Hanno tolto soldi a chi voleva farsi un orto. Serve una chiarificazione tra Comune e geometri. Molte persone hanno comprato degli appezzamenti di terreno dove questi non potevano essere.

Serve maggiore informazione verso i cittadini.

Dobbiamo ammonire quegli addetti i lavori che hanno rovinato la nostra città, mettendo in piedi un piccolo business.

Duccio

Rappresento Confagricoltura e vorrei sollevare alcune problematiche che riguardano le aziende agricole e, in particolare, il rispetto della normativa esistente.

Innanzitutto, vorrei che fosse rispettata la tempistica dei piani di miglioramento agricolo-ambientale altrimenti potrebbe verificarsi una perdita nello sviluppo agricolo.

In secondo luogo, vorrei che fosse permessa la realizzazione di attività integrative anche per quei terreni che hanno volumetrie inferiori a quelle evidenziate nel Piano Strutturale.

Vorrei ricordare, poi, che il presidio del territorio da parte dei cittadini è importante, perché permette maggiore vigilanza sul territorio, scongiurando pericoli.

Per aiutare le aziende agricole l'amministrazione comunale dovrebbe proporre un protocollo d'intesa, ma anche agire sulle infrastrutture e sulla manutenzione dei terreni, non sottovalutando il punto di vista igienico sanitario

Proporrei di fare la perimetrazione delle aree dove si può fare ristorazione.

Fernando

Rimango perplesso quando sento parlare di aziende agricole. A quante persone danno lavoro? Parlare di aziende agricole a Follonica mi sembra un azzardo, sono solo case di campagne usate come strutture turistico-ricettive.

Nessuno si deve scandalizzare dell'esistenza degli orti perché sono un fenomeno sociale ed economico estremamente importante per tanti follonichese e ha incentivato lo sviluppo economico delle aziende zoo-agricole. Gli orti non devono essere criminalizzati, spesso sono di sostentamento alle famiglie.

Dobbiamo lavorare e fare proposte per scrivere un regolamento che serva a migliorare le zone agricole.

Patrizia

Il Parco di Montioni è un patrimonio che va salvaguardato. La porta del Parco dovrebbe essere creata piuttosto vicina alla città, creando nella fascia 'preparco' ricca di servizi.

Dobbiamo tutelare la qualità architettonica del parco, con un occhi di attenzione al principio di eco-sostenibilità.

Roberto

Sono qui per sapere quale tipo di destinazione posso avere nei miei 10mila metri quadrati di terreno in cui ho piantato olivi e piante da frutto. Tutto nella norma.

Da quando ho acquistato il terreno ho una produzione molto attiva, ma avrei bisogno di una spazio riparato in cui riporre le attrezzature, anche per assicurarmi una certa tranquillità in relazione a eventuali furti. Cosa posso fare?

William

Vorrei mi fosse data la possibilità di costruire un annesso agricolo all'interno del mio orto. La mancanza di regolamentazione ha creato abusivismo. Se l'amministrazione comunale desse la possibilità a tutti di realizzare delle piccole baracche, magari tutte uguali, non ci sarebbe abusivismo.

Inoltre, ho chiesto la possibilità di recintare il mio orto, ma non mi è stata concessa. Allora perché il mio vicino ha potuto recintare?

In più mancano le strade per arrivare agli orti.

Franca

Vorrei avere la possibilità di realizzare un annesso agricolo nella mia proprietà.

Raffaella

L'amministrazione pubblica deve guardare sia le esigenze dei piccoli che dei grandi proprietari appezzamenti di terreno. Mi sembra opportuno che chi possiede un orto abbia la possibilità di realizzare un piccolo annesso agricolo, di recintare, di avere delle strade di passaggio.

Mara

Ho un orto in cui tengo dei cani. Avrei bisogno di un riparo.

Tiziano

Chiediamo la possibilità di realizzare un annesso agricolo

Ivosco

Gli orti rispecchiano l'inquadramento sociale della nostra città.

Mancano standard rigidi per la realizzazione di annessi agricoli. Nella peggiore delle ipotesi andrebbe bene anche avere la possibilità di creare strutture da condividere tra più persone.

Franco

Dobbiamo trovare un modello unico, piacevole esteticamente, per poter realizzare degli annessi agricoli.

Giancarlo

Gli orti sono realtà molto utili dal punto di vista sociale, ma manca una normativa che permetta di realizzare annessi agricoli. Con il Regolamento Urbanistico speriamo di poter risolvere questo problema.

Domenico

Sono contrario alle recinzioni perché la campagna deve essere vissuta in libertà.

In Valle, lungo la strada principale, sono state collocate delle condutture esteticamente orrende che spesso lasciano fuoriuscire dell'acqua. Sono utili, ma potrebbero essere interrate. Invece, sono appoggiate a terra e legate alle piante. Nel Regolamento Urbanistico va previsto qualcosa per tutelare chi abita in campagna. Le istituzioni devono evitare che si verifichino situazioni di questo genere.

Inoltre, l'ambiente va tenuto pulito.

Sarebbe molto interessante poter realizzare nel Parco di Montioni delle zone di avvistamento animali.

Fabrizio

In passato è stata data poca importanza al settore agricolo.

L'occasione che ci viene offerta oggi è buona per recuperare il nostro territorio.

Le aziende agricole vanno rivalutate, anche perché ne stanno arrivando altre.

Dobbiamo vedere il nostro territorio sotto una nuova luce e riscrivere le norme del settore agricolo.

Negli orti servono luce, acqua, elettricità e servizi igienici.

Ricuciamo quello già esiste e pianifichiamo bene il futuro.

Fabio

Vorrei si prendessero in considerazioni le piccole aziende tra città e campagna. Quali prospettive gli offre il regolamento urbanistico?

Quando si realizza una grande opera dobbiamo capire anche quale impatto avrà sull'ambiente.

Stefano

Ognuno di noi non dovrebbe parlare soltanto dei propri interessi, ma della situazione complessiva del nostro territorio.

Domenico

In campagna serve una cartellonistica più precisa, che permetta di trovare i poderi e le località con maggiore facilità.

a cura di Chiara Balloni

Presenti: 21 cittadini, 2 dirigenti, 1 esperto, 2 amministratori

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro si conclude alle 19.15.

Verbale 1° Incontro Autogestito del 12/07/2006
Gruppo Di Lavoro “La Città e la sua Campagna”

Principali Interventi:

Carla Gaglianone:

Inserimento delle nuove strutture ad uso ortivo facendo attenzione alla reversibilità delle stesse ed alla limitata invasività nel territorio; prevedere idonee e condivise soluzioni per limitare il fenomeno ortivo;

Maria del Poeta:

Prevedere la possibilità di interventi anche in quelle zone E7 non destinate ad orti ma di fatto utilizzate per l'attività ortiva;

Stefano Scalzi:

Porre attenzione alle problematiche legate alle bonifiche idrauliche ed infrastrutturali; prevedere un ampliamento per le strutture esistenti a servizio di coloro che non rivestono la qualifica di IAP o coltivatore diretto né sono inserite in aree ortive.

Vanni Graziano:

Porre attenzione all'abusivismo in quelle zone E7 che ha portato talvolta alla presenza di materiale definito "rifiuto speciale" come l'Eternit oggetto di una specifica procedura di smaltimento;

Milva Banti:

Inquadrare con attenzione la problematica degli orti in un contesto generale di valenza sociale benchè spesso con sviluppi incontrollati anche dalle Istituzioni preposte;

Fernando Bolognesi:

Prevedere la realizzazione di strutture pertinenziali alle attività ortive strettamente collegate alla rimessa attrezzi con la necessità di un servizio igienico-assistenziale in grado di evitare scarichi incontrollati su suolo senza alcun trattamento refluo;

Franco Usai:

Prevedere soluzioni alle esigenze ortive in correlazione alla salvaguardia ambientale e del territorio; Porre attenzione alle problematiche idrauliche legate alla bonifica dei Fossi e delle vie di smaltimento delle acque meteoriche; prevedere idonee soluzioni al mantenimento delle infrastrutture viarie rurali maggiormente utilizzate in ambito comunale;

Domenico Fortunato:

Prevedere opportuna cartellonistica per individuare gli utenti (privati o Aziende) residenti in zona rurale.

Duccio Lusini:

Individuare nell'Azienda Agricola agente nel territorio rurale il centro principale per il presidio e la difesa del territorio e dell'Ambiente favorendo l'accesso dei giovani all'attività agricola. Prevedere il rispetto della normativa di settore per lo sviluppo rurale con particolare riferimento ai P.M.A.A., alla possibilità di realizzare attività integrative anche in locali di nuova realizzazione (definiti con opportune percentuali), prevedere un piano di intervento comunale per la bonifica idraulica dei fossi legati ad interventi nel territorio aperto di elevato impatto, studiare un piano di mantenimento alle strade interpoderali principali anche tramite asfaltatura. Favorire lo sviluppo delle Energie rinnovabili, nell'onda delle recenti normative, e prevedere idonei locali tecnici non necessariamente interrati. Favorire lo sviluppo di produzioni intensive.

Verbale 2° Incontro Autogestito
Gruppo Di Lavoro “La Città e la sua Campagna”

Proposte di Interventi nel Territorio Rurale

INTERVENTI PER AZIENDE AGRICOLE SOPRA I MINIMI CONDOTTE DA IMPRENDITORI AGRICOLI:

Definizione dei seguenti interventi:

1. Definizione dell’Azienda Agricola come l’unità principale agente nel territorio rurale con le caratteristiche di **presidio territoriale** in grado di mantenere e potenziare il livello di produttività agricola (primaria), soprattutto a larga scala, salvaguardando contemporaneamente l’ambiente e le produzioni agricole tradizionali, favorendo l’inserimento di giovani imprenditori in tali attività rurali, promuovendo settori di sviluppo connessi e ad integrazione di tali attività, contribuendo, unitariamente alle Amm.ni competenti, al mantenimento infrastrutturale e delle reti idrauliche, partecipando attivamente alle principali scelte di modifica del territorio rurale.
2. Definire il principio di “**Autosostenibilità del Comune**” rispetto alle esigenze ed alle risorse primarie del proprio territorio, collegando lo sviluppo dello stesso territorio alle capacità produttive agricole, in grado di sostenere in qualsiasi momento storico e temporale, la comunità locale.
3. Allinearsi alla normativa del settore, (L.R. 25/97, PTC, ecc.) ribadendo in particolare:
 - **Tempistica di istruttoria** e di definizione dei Programmi di Miglioramento Agricolo Ambientale (elementi progettuali di base per lo sviluppo di un’Azienda Agricola), ponendo, il silenzio assenso al Programma alla decorrenza dei termini di legge, nel caso di istruttoria favorevole, anche per allineare lo sviluppo aziendale con le tempistiche dei piani di finanziamento rurali comunitari, Leggi regionali in materia di agricoltura (L.R. 23/98), ecc;
 - Possibilità di effettuare **attività integrative** anche e soprattutto in volumetrie di nuova realizzazione (così da non snaturare la conformazione agricola principale di un’Azienda e favorire la produzione di servizi) nei limiti previsti dal PTC, nelle zone definite a prevalente funzione agricola, con i seguenti limiti:
 - Fino 1000 mc esistenti: 100% della volumetria esistente;
 - Da 1001 mc a 2000 mc: 1000 mc più il 70% della volumetria eccedente i 1000 mc;
 - Da 2001 mc a 4000 mc: 1700 mc più il 50% della volumetria eccedente i 2000 mc;
 - Maggiore di 4000 mc: 2700 mc più il 30% della volumetria eccedente i 4000 mc;
 - Ribadire le **invarianti normative del settore** per gli interventi ammissibili (Nuova edificazione residenziale per l’Imprenditore Agricoli a titolo principale, familiari coadiuvanti e salariati).

4. La superficie utile massima (al netto dei locali accessori e servizi) sarà di 110 mq; La superficie totale utile al lordo dei locali accessori e servizi sarà di 150 mq. Nei locali accessori ed i servizi, così come definito nel D.M. 5 luglio 1975 rientrano: servizi igienici, disimpegni, corridoi, ripostigli, così come definiti).
5. Non porre limiti di altezza ai fabbricati rurali di nuova realizzazione destinati ad annessi agricoli ma attenersi alle conclusioni dei PMAA in grado di definire le altezze minime occorrenti per la specifica attività svolta; per le residenze porre, al limite, un valore massimo in gronda di 8 ml (pari ad es. a due piani da 4 ml) così da non inficiare possibili variazioni successive da residenziale ad agricola;
6. Permettere la realizzazione delle strutture nelle zone rurali di locali e **fabbricati in stile “Toscano”** e con gli elementi architettonici tipici della territorio rurale toscano: muratura portante intonacata (min. mm.2) o a facciavista con pietre locali e mattoni “terzini” o travertino con l’obbligo di realizzare con tale tipologia tutte le cantonate della struttura, i portali delle aperture. Aggetti con travetti in castagno e mezzane. Porticati ai piani terra con archivolte in mattoni terzini (tutto sesto e/o sesto ribassato), o architravi in legno nel limite del 30% della S. cop. Loggiati ai piani superiori. Possibilità di inserire elementi architettonici prevalenti nella cultura architettonica toscana come la “Piccionaia”, le “Altane”, ;
Possibilità di utilizzare contemporaneamente anche materiali tipo il legno, il ferro, il vetro, cemento armato prefabbricato ecc, per le strutture dei locali e fabbricati per attività agricole principali e per le attività connesse ed integrative e per le strutture di arredo.
7. Promuovere lo **sviluppo delle energie alternative e rinnovabili** tramite la realizzazione (come prevede la normativa esistente) di volumetria tecnica a servizio degli impianti per le energie rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, eolico, biomasse). Tale volumetria, chiaramente svincolata, in quanto tecnica, dai P.M.A.A., sarà commisurata alle esigenze tecniche e potrà non essere, ove necessario, interrata (ad es. per gli impianti fotovoltaici ed eolici). Recepire le indicazioni tecniche introdotte dal D.M. Infrastrutture e Trasporti 27 luglio 2005 per quanto riguarda le metodologie costruttive e gli indici prestazionali.
8. Impegno, da definire anche tramite convenzioni con l’Amm.ne Com.le, per il mantenimento di buone condizioni di **regimazione delle acque meteoriche** previa la realizzazione di canali di scolo nei terreni e a latere delle strade e la pulizia costante di fossi, canali, ecc. Permettere **il recupero delle strade minori principali e di quelle vicinali o interpoderali anche tramite asfaltature del fondo con asfalto drenante a minor impatto ambientale ed igienico sanitario dello sterro** (che provoca polvere dannosa per le persone e le specie arboree nel periodo estivo, e inidonea regimazione delle acque con problematiche idrauliche durante il periodo invernale. Tali operazioni di asfaltatura potranno essere realizzate anche utilizzando i mezzi finanziari di contributi provinciali o comunitari previsti.
9. Recupero delle acque meteoriche, ove possibile, in opportune cisterne interrate e riuso delle stesse acque ai fini irrigui.

10. Ampliare a tutto il territorio Comunale la possibilità di effettuare la sommministrazione di pasti ai sensi dell'Art. 14 DPRG 46R 2003.
11. Realizzare **Servizi igienici, spogliatoi e locali assistenziali** a servizio delle strutture sportive così da soddisfare sia le esigenze igienico-sanitarie sia quelle funzionali che le imposizioni normative per la sicurezza collettiva. Tali locali saranno chiaramente svincolati dai PMAA e potranno essere richiesti direttamente.
12. Le recinzioni potranno essere realizzate anche con rete a maglia sciolta e pali zincati verniciati fissati a terra in modo durevole.
13. Cartellonistica da inserire nel tessuto viario rurale a servizio dei residenti nelle zone agricole.
14. Potenziare il sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani tramite l'aumento dei cassonetti in opportuni ambiti comuni a più utenze definendo aree con idonee siepi arboree di copertura visiva.

INTERVENTI PER AZINEDE AGRICOLE SOTTO I MINIMI:

Definizione dei seguenti interventi:

1. Realizzazione di **piccoli annessi agricoli** per la rimessa attrezzature previa atto d'obbligo per il mantenimento d'uso e l'impossibilità di realizzare l'intervento qualora siano state effettuato nel terreno considerato operazioni di condono edilizio di mutazione di destinazione d'uso; la volumetria degli annessi sarà regolamentata da tabelle basate su minime superfici culturali produttive e su cubature progressive in base alle colture esistenti ed alle loro superfici. La volumetria massima non potrà superare i 200 mc lordi per un'altezza media di 2.60 ml all'intradosso ed un porticato con superficie non superiore al 30% Scop. Possibilità di realizzare un servizio igienico-assistenziale per struttura.
2. Ampliamento una tantum fino al 10% della volumetria esistente (per un massimo di 100 mc, così come previsto dalla L.R. 25/97 per gli ampliamenti alle residenze per gli Imprenditori Agricoli) per i fabbricati destinati a residenze (quindi solo per i residenti) esistenti all'entrata in vigore del Piano Strutturale.
3. Tipologie delle strutture: si veda il punto 6 del capitolo precedente;
4. Realizzazione (come prevede la normativa esistente) di volumetria tecnica commisurata ed a servizio degli impianti per le energie rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, eolico, biomasse). Tale volumetria potrà non essere, ove necessario, interrata. Recepire le indicazioni tecniche introdotte dal D.M. Infrastrutture e Trasporti 27 luglio 2005 per quanto riguarda le metodologie costruttive e gli indici prestazionali.

5. Recupero delle acque meteoriche, ove possibile, in opportune cisterne interrate e riuso delle stesse acque ai fini irrigui.
6. Cartellonistica da inserire nel tessuto viario rurale a servizio dei residenti nelle zone agricole.
7. Impegno, da definire anche tramite convenzioni con l'Amm.ne Com.le, di mantenimento di buone condizioni di regimazione delle acque meteoriche previa la realizzazione di canali di scolo nei terreni e a latere delle strade e la pulizia costante di fossi, canali, ecc. **Asfaltature delle principali strade interpoderali maggiormente transitate con asfalto drenante** come previsto anche nel capitolo precedente.

INTERVENTI IN AREE ORTIVE:

Riqualificazione territorio ortivo previa la definizione dei seguenti interventi:

1. Demolizione, nelle zone di degrado, delle strutture esistenti e legittimamente autorizzate, e ricostruzione delle stesse in zone meno impattanti, e con tipologie di seguito definite;
2. Realizzazione di **piccoli annessi agricoli** per la rimessa attrezzature nelle zone ad uso orti previa accorpamenti obbligatori nell'ambito di lotti contigui e confinanti e stipula di atto d'obbligo per il mantenimento d'uso e la demolizione delle strutture provvisorie esistenti; dimensionamento piccoli annessi in base alla dimensione del lotto:
 - lotti fino a 1500 mq 50 mc;
 - lotti da 1500 a 2500 mq 70 mc;
 - lotti sopra 2500 mq 80 mc.Le volumetrie, tutte fuori terra, sono lorde per un'altezza media di 2.50 ml. Possibilità di realizzare un servizio igienico-assistenziale, per struttura, collettante in impianti di smaltimento comuni a più lotti.

3. Ubicazione del fabbricato per ridurre al minimo la realizzazione di nuove strade; le recinzioni delle aree ortive con rete a maglia sciolta e divieto di realizzazione di strutture precarie e degradanti l'ambiente.
4. Tipologie delle strutture: si veda il punto 6 del primo capitolo;
5. Impegno, da definire anche nell'atto d'obbligo o tramite convenzioni con l'Amm.ne Com.le, di mantenimento di buone condizioni di regimazione delle acque meteoriche previa la realizzazione di canali di scolo nei terreni e a latere delle strade e la pulizia costante di fossi, canali, ecc. **Asfaltature delle principali strade interpoderali maggiormente transitate con asfalto drenante** come previsto anche nel capitolo precedente.
6. Realizzazione (come prevede la normativa esistente) di volumetria tecnica commisurata ed a servizio degli impianti per le energie rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, eolico, biomasse). Tale volumetria potrà non essere, ove necessario, interrata. Recepire le indicazioni tecniche introdotte dal D.M.

Infrastrutture e Trasporti 27 luglio 2005 per quanto riguarda le metodologie costruttive e gli indici prestazionali.

7. Definire strumenti di autocontrollo del territorio destinato ad orti e di vigilanza dell'Amministrazione definendo anche procedure per limitare tale fenomeno.
8. Recupero delle acque meteoriche, ove possibile, in opportune cisterne interrate e riuso delle stesse acque ai fini irrigui.
9. Obbligo di realizzare siepi frangivento e per limitare l'impatto visivo, nella corte del fabbricato.

Risolvere il problema legato alla presenza del Canile Comunale da un punto di vista **PRIORITARIAMENTE igienico-sanitario** sia per gli animali stessi che per gli esseri umani collegati alla struttura che per l'ambiente in cui è collegato il canile e l'ambiente attiguo con problematiche di scarichi incontrollati e senza autorizzazione.

**Gruppo di lavoro “La città e la sua campagna”
VERBALE incontro del 31 luglio 2006, sala consiliare**

FASE CONFRONTO

L'incontro ha inizio alle ore 17,10

Lucia Vella introduce l'incontro facendo un riassunto delle problematiche emerse nelle riunioni precedenti (sia quelle con gli esperti, sia quelle autogestite), riportandone l'elenco e sottolineando che i vari argomenti non sono disposti in ordine di priorità, bensì nella maniera in cui sono emersi dai vari interventi dei componenti del gruppo:

- mancanza di politiche a sostegno dello sviluppo rurale
- mancanza di strutture per le produzioni
- attività di speculazione da parte di geometri e notai
- perimetrazione dei punti di ristorazione
- realizzazione di strutture per il riparo degli animali
- esigenza di limitare il fenomeno ortivo
- esigenza di bonifiche idrauliche e infrastrutturali
- realizzazione di rimesse per attrezzi e realizzazione di servizi igienici
- esigenza di adeguato servizio di cartellonistica e segnalazioni

A seguito di espressa richiesta da parte del portavoce del gruppo di lavoro (Sig. **Lusini**) viene inserita un'ulteriore voce relativamente a:

- tempistica nelle istruttorie per i Programmi di Miglioramento Agricolo Ambientale

Il Sig. **Usai** ritiene importante che siano fatti interventi in favore della sistemazione definitiva degli annessi agricoli, aggiungendo che, a suo parere, la limitazione del fenomeno ortivo non sarebbe un fatto positivo.

Il Sig. **Guidoni** pone la questione dei porticati: “nel nuovo regolamento urbanistico – dice Guidoni – sarebbe opportuno inserire una norma che consenta di realizzare una maggiore ampiezza luce nei porticati dei poderi, così come è già stato fatto in altre parti d’Italia”.

Il Sig. **Bartolozzi** interviene invece sugli edifici (strutture) dismessi: “potrebbero essere abbattuti – sostiene – e utilizzare le medesime volumetrie nello stesso punto o comunque all’interno delle aziende agricole, per la realizzazione di strutture utili all’agricoltura”.

A questo punto dell’incontro, al fine di determinare una “graduatoria di priorità”, per definire cioè quali problematiche, fra quelle sopra rappresentate, siano più urgenti e comunque maggiormente sentite fra i componenti del gruppo, vengono distribuiti dei post-it di vario colore: rosso per segnalare il problema che influenza sulla qualità della vita con incidenza alta, giallo per quello di incidenza media, verde per quello di incidenza bassa. Il dato che emerge dalle segnalazioni sui post-it è il seguente:

- 1) realizzazione di rimesse per attrezzi e realizzazione di servizi igienici
- 2) esigenza di limitare il fenomeno ortivo
- 3) mancanza di politiche a sostegno dello sviluppo rurale

Per esprimere un parere sul risultato interviene il dott. **Grandi**, consulente esperto individuato dall'amministrazione comunale, il quale fa notare una sorta di contraddizione fra i punti 1) 2) e 3). “È evidente che l'orto è l'argomento più sentito” – dice Grandi – sia in termini positivi che negativi: si tratta perciò di cercare di capire come inserire gli appezzamenti di terreni nei piani urbanistici, facendo in modo che non rappresentino un ostacolo allo sviluppo urbanistico stesso o, addirittura, elemento di degrado (basti pensare alle tante situazioni dove l'orto diventa una sorta di ricettacolo per materiali di scarto). Diventa necessario perciò, in prospettiva, pensare a orti attrezzati, con ricoveri per utensili, animali, eccetera. Per questo, assieme all'amministrazione comunale, condurremo un'indagine per individuare, con dettaglio da foto aerea, appezzamenti e proprietà, per comprendere lo stato dei lotti e definire la parcellizzazione reale (sulla base dei siti che presentano maggiore o minore degrado), e pure per fare una distinzione fra i lotti ‘storici’ e quelli sorti in periodi recenti, finanche dopo l'adozione del nuovo piano strutturale”.

Il Sig. **Lusini**, quale portavoce del gruppo, informa che durante l'incontro autogestito è stato redatto un documento che evidenzia e descrive in maniera dettagliata le problematiche evidenziate all'inizio della riunione. “La questione della realizzazione di rimesse per attrezzi” afferma Lusini “riguarda non solo la zona ortiva ma anche altre realtà, come per esempio le aziende agricole sopra e sotto i minimi. Aggiungo che l'esigenza di minor impatto degli orti da un punto di vista paesaggistico è opinione condivisa più o meno da tutto il gruppo. Il comune di Grosseto, per esempio, ha regolamentato le volumetrie massime per gli annessi agricoli, definendo anche alcuni ‘atti obbligatori’ nella realizzazione degli annessi per limitare al massimo situazioni di degrado. Ritengo altrettanto importante l'esigenza di realizzare servizi igienici, e anche presidi di soccorso, magari in forma unificata così da poter essere utilizzati contemporaneamente da vari proprietari”.

Il Sig. **Bartolozzi** propone una propria analisi del dato emerso dalla lettura dei post-it: “gli orti hanno bisogno di una normativa che ne regoli la gestione affinché siano inseriti a pieno titolo nel territorio. C'è la questione degli orti che sembrano baraccopoli, ma ci sono anche i pezzi di terreno concessi per la coltivazione (ad esempio agli anziani). Trovo positivo il regolamento che ha redatto il comune di Gavorrano, che stabilisce addirittura, oltre al discorso della volumetria massima ammissibile, anche i livelli di rifinitura nella realizzazione degli annessi agricoli”.

Il sig. **Usai** ribadisce la necessità di strutture per ricovero attrezzi e spogliatoi ed è d'accordo con l'eliminazione delle ‘brutture’, quali le roulotte dismesse o le auto abbandonate.

Il Sig. **Guidoni** afferma che l'amministrazione comunale sa come limitare il fenomeno ortivo e porta come esempio le nuove lottizzazioni in località Palazzi. “Nelle aree di pregio paesaggistico” – sostiene - va limitata ogni forma di speculazione che, purtroppo, è un fenomeno lontano dall'essere arginato. Credo che la lottizzazione, a suo tempo approvata dal comune, è stata disattesa”.

Il Sig. **Pasquali** interviene sui corridoi biologici: “devono essere preservati – dice – per una scelta in favore della salvaguardia paesaggistica che poi significa difesa della qualità della vita, un concetto che vale sia per chi è proprietario di orti sia per la collettività in generale”.

Interviene il dirigente del comune **Melone**: “Siamo nella fase d’ascolto – spiega - a cui seguirà quella in cui l’amministrazione comunale valuterà le problematiche emerse dal forum. Una valutazione che avverrà su basi certe, tenendo conto cioè delle istanze ammissibili, perché conformi agli strumenti urbanistici di cui l’ente pubblico si è già dotato (il piano strutturale), e quelle invece che non saranno ammissibili.

Il Sig. **Bolognesi** chiede maggiore buonsenso all’amministrazione comunale e agli operatori interessati. “Sono d’accordo sulla tutela dei corridoi biologici – sostiene – ma dovrebbe essere usato maggiore buonsenso: troppo spesso le zone agricole sono stravolte in favore di altri generi d’intervento, come per esempio i villaggi turistici. Ritengo che anche il nuovo Piano Strutturale abbia responsabilità in tale situazione”.

Il Sig. **Piergiorgio** (*il sottoscritto verbalizzante non è però sicuro del nome*) afferma che prima di assumere ogni decisione sarebbe opportuna una valutazione sull’insediamento esistente.

Una signora, componente del forum (*il sottoscritto verbalizzante non ha compreso il nome*), ha qualcosa da eccepire in merito al resoconto redatto a seguito dell’incontro autogestito: “dal resoconto delle riunioni precedenti – dice la signora – non viene evidenziato a dovere il problema della trasformazione delle zone E1 / E7 in zone E3”.

Il Sig. **Scalzi** prende la parola: “questo piano strutturale – dice – non è stato rinnegato. Io sono contro la politica del ‘fare quel che ci pare’. Sono a favore della tutela dei corridoi biologici, ma anche di quei passaggi naturali che sono importanti, per esempio, per gli interventi della protezione civile quando necessario”.

Il dirigente dell’amministrazione comunale **Melone** prende nuovamente la parola per rispondere sia al sig. Bolognesi sia alla signora che ha parlato della trasformazione delle zone E: “il Sig. Bolognesi non ha ragione sui riferimenti al nuovo piano strutturale, perché le autorizzazioni relative ai villaggi turistici, per esempio, appartengono al regolamento urbanistico precedente (del 1996) e che per questo, non potevano essere disattese. Nel 1996 il consiglio comunale approvò la norma della suddivisione delle zone E. Ciò che stiamo studiando adesso, invece, è una nuova norma contro il frazionamento”.

Il Sig. **Bartolozzi** conclude dicendo che “l’amministrazione comunale deve essere capace di trovare accordi con i proprietari, affinché non si sentano lesi nei loro interessi: compresi quelli di chi è caduto vittima delle speculazioni, che hanno arrecato danno a tutti: ai proprietari, ai cittadini e all’amministrazione comunale stessa.

A conclusione dell’incontro, il gruppo di lavoro stabilisce che alcune possibili soluzioni alle problematiche emerse durante la riunione sono riscontrabili nel resoconto derivante dalle riunioni precedenti che, per molti versi, è stato oggetto della discussione odierna. Per questo si richiede che venga allegato al verbale.

Si allega il resoconto delle riunioni precedenti.

a cura di Nicola Giordano

Presenti: 15 cittadini, 1 tecnico, 1 esperto, 2 amministratori

Settembre 2010

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro termina alle ore 19,45

**Gruppo di lavoro “La città e la sua campagna” 3
VERBALE incontro del 5 settembre 2006, sala consiliare**

FASE PROPOSTA

L'INCONTRO HA INIZIO ALLE ORE 17,10

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Stasera dobbiamo preparare il documento conclusivo di questa prima fase del processo partecipativo, che sarà poi presentato alla Giunta comunale.

Voglio attirare la vostra attenzione sul percorso che abbiamo già fatto insieme e che credo si possa riepilogare sinteticamente dividendolo in tre tappe:

- informazione alla città sulla necessità di procedere alla stesura del Regolamento Urbanistico e sulle modalità da seguirsi
- attivazione del forum “Città futura” e suo svolgimento attraverso la costituzione dei gruppi di lavoro, gli incontri di ascolto e quelli di confronto
- redazione del documento, che è l'impegno cui siamo chiamati questa sera

Seguirà un incontro plenario del Forum, nel corso del quale i portavoce di tutti e sei i gruppi di lavoro leggeranno i documenti redatti.

Poiché il tempo a nostra disposizione non è tantissimo, per semplificare e possibilmente velocizzare i lavori ho preparato lo schema di documento finale che potete vedere sul cartellone e che sottopongo alla vostra approvazione.

(Vd. Cartellone del processo partecipato)

Il gruppo si esprime favorevolmente sull'utilizzo dello schema proposto.

Visto che siamo d'accordo, possiamo procedere alla compilazione. Sempre nell'ottica di semplificare il lavoro e accorciare i tempi, ho preparato una bozza di documento, rigorosamente basata sui verbali degli incontri precedenti, che leggerò e che vi chiedo di valutare, integrare e/o modificare, punto per punto, fino alla definizione della stesura definitiva.

Per ultimo, alla fine di questo incontro vi chiederò dieci minuti da dedicare alla compilazione di un questionario sul processo di cui siete stati partecipi. Siate così gentili da compilarlo in modo franco e oggettivo, per darci la possibilità di valutare al meglio il lavoro compiuto.

*Il gruppo accetta di utilizzare la bozza di documento predisposta da L. Vella
Vengono distribuiti ai presenti dei post-it sui quali indicare il titolo preferito da assegnare al documento, che a maggioranza è individuato in “Vita in campagna”.
Viene successivamente distribuita copia della bozza approntata da L. Vella, e si passa alla stesura del documento.*

Settembre 2010

Sui due temi “Zone ortive” e “Azienda agricola/residenze” si apre un approfondito dibattito al termine del quale si giunge alla formulazione di pareri condivisi su tutti i punti in discussione. Infine viene data rilettura dell’intero documento, che viene approvato all’unanimità e che sarà successivamente allegato al presente verbale.

I partecipanti procedono infine alla compilazione del questionario di valutazione del processo partecipativo.

a cura di Carlo Martini

Partecipanti: 13 cittadini, 1 tecnico, 2 esperti, Sindaco

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L’incontro si conclude alle 19.45.

Gruppo “La città e la sua campagna”

TITOLO DELLA PROPOSTA: “ Vita in campagna ”

- **Follonica /problemi di ieri e di oggi**

La storia dell’agricoltura di Follonica ritrova le sue origini dalla decisione di Leopoldo II di sottrarre aree al bosco per metterle a coltura e per costruirvi una casetta.

Il suo percorso è stato particolarmente accidentato tra la necessità di bonificare i terreni, combattere contro la malaria e disboscare le aree.

E’ con la famiglia Bicocchi che il processo di ricostruzione del territorio agricolo riprende fino alla sua quasi conclusione intorno al 1930...

- **Problemi, bisogni, disagi**

1. **Zone ortive**

- eccessiva parcellizzazione delle aree agricole
- Degrado ambientale delle aree ortive
- Impossibilità di ricovero degli attrezzi agricoli e per gli animali
- Mancanza di passaggi d’accesso nelle aree ortive
- Provvisorietà degli impianti(tubature, condotte...) nelle zone rurali
- Difformità di valutazione tra aree a destinazione agricola/ortiva(Zone E1/E7 in Zona E3)

2. **Azienda agricola/residenze**

- ritardi sull’applicazione della normativa relativa ai Piani di miglioramento agricolo-ambientale
- Necessità di realizzare attività integrative, anche su terreni con volumetrie inferiori a quelle previste dal P.S.
- Provvisorietà degli impianti(tubature, condotte...) nelle zone rurali
- Scarsa segnaletica di riferimento
- Divario tra nuovi bisogni architettonici e i criteri vigenti

- **PROPOSTA DI SOLUZIONE**

1. **Zone ortive**

- Demolizione, nelle zone di degrado, delle strutture esistenti anche se regolarmente autorizzate
- realizzazione di piccoli annessi agricoli
- recupero delle acque meteoriche, ove possibile, in opportune cisterne interrate e riuso delle stesse ai fini irrigui
- recinzioni aree ortive
- asfaltatura delle strade interpoderali maggiormente transitate con asfalto drenante
- Riconsiderazione della trasformazione delle zone E1/E7 in zona E3

2. **Azienda agricola/abitazioni**

- attenzione alla tempistica di istruttoria e di definizione dei programmi di miglioramento agricolo-ambientale(silenzio-

assenso)

- Favorire attività integrative(commerciali, direzionali, turistico-ricettive, ecc.) anche attraverso volumetrie di nuova realizzazione o recuperate da vecchie volumetrie esistenti anche dislocate diversamente all'interno dell'azienda, con una attenta regolamentazione specifica
- Favorire l'accesso al presidio territoriale tramite residenza dell'imprenditore agricolo a titolo principale dei suoi coadiuvanti familiari e dei salariati.
- regolamentare gli standard urbanistici (altezze fabbricati, superfici utili, ecc.) in riferimento alle reali esigenze della pratica agricola e delle normative di settore.
- Prevedere una superficie massima coperta per tettoie ad uso aziendale o ad uso comune per agriturismo, una volumetria massima dei garages a servizio delle abitazioni e dei servizi igienico/assistenziali e spogliatoi a servizio delle strutture sportive.
- Ampliare a tutto il territorio comunale la possibilità di somministrazione pasti in linea con il regolamento all'attività agritouristica.
- favorire, nelle costruzioni possibili, lo stile “toscano” e consentire anche l'uso di materiali diversi(ferro, vetro,legno,cemento) ove ritenuto opportuno e necessario secondo riferimenti specifici
- promuovere lo sviluppo delle energie alternative e rinnovabili permettendo la realizzazione di volumetria tecnica a servizio degli impianti
- Regimazione delle acque meteoriche con canali di scolo
- Recupero delle strade minori , interpoderali con asfaltature con fondo drenante
- Cartellonistica da inserire nel tessuto viario rurale a servizio dei residenti in campagna
- Regolamentare nuove funzioni per aziende sotto i minimi, sfruttando superfici non più utilizzate a fini agricoli
- Preservare i corridoi biologici
- Salvaguardia delle aree di interesse paesaggistico

- **Obiettivi e finalità**

1. **Zone ortive**

Individuazione di un “sistema -orti”(modello delle strutture di ricovero per gli attrezzi e dei servizi di irrigazione)
per
tutelare e valorizzare l'aspetto paesaggistico delle aree rurali

2. **Azienda agricola/abitazioni**

Incentivare e valorizzare il turismo rurale,
potenziare il livello di produttività agricola
per
ampliare e diversificare l'offerta turistica e

incrementare il mercato occupazionale
Facilitare, con interventi mirati (strade asfaltate, segnaletica informativa...) la scelta di abitare in campagna dei residenti

- **Obiettivi intermedi**

- 1. **Zone ortive**

- Facilitare i proprietari degli orti nella gestione dell'attività orticola
 - Assecondare gli interessi e il rispetto per l'ambiente
 - Assecondare il piacere della vita sana e di un sano passatempo

- 2. **Azienda agricola/ residenza**

- possibilità di regolamentare e pianificare le attività delle Aziende agricole
 - innalzare la qualità di vita dei residenti

- **Risorse finanziarie e tecniche**

- 1. **Zone ortive**

- Privati
 - Comune

- 2. **Azienda agricola/ residenze**

- Privati
 - Comune/Provincia/ Regione
 - Associazioni di categoria

- **Effetti dell'intervento**

- Incentivo al rispetto dell'ambiente e del paesaggio
 - Interruzione della parcellizzazione terriera
 - Arricchimento dell'offerta turistica
 - Salvaguardia e tutela del paesaggio
 - Miglioramento della qualità della vita per i residenti
 - Incremento occupazionale /indotto
 - Valorizzazione del territorio

- **Effetti del non intervento**

- Disinteresse e ulteriore degrado ambientale
 - Tensione nel tessuto sociale della città
 - Cittadino alla mercé degli speculatori
 - Impoverimento dell'offerta occupazionale
 - Dequalificazione della offerta turistica

- **Destinatari finali**

- Proprietari delle aree ortive (anziani, adulti..)

- Imprenditori turistici
- Aziende agricole
- Residenti in campagna
- Cittadini

- **Strutture o Figure dell'Ente da coinvolgere**

- Sindaco, Assessore Politiche del territorio, Giunta, Consiglio
- Regione
- Provincia
- Forestale
- Tecnici
- Esperti
- Comunità montana
- Consorzio Bonifica Val di Cornia

PROGETTO
“ INSIEME PER DARE FORMA AL FUTURO DI FOLLONICA”
Incontri partecipati 28 giugno- 08 settembre

GRUPPO DI LAVORO: “ La città e la sua campagna ”
Risultati del questionario di valutazione

LE TUE OPINIONI SUL CONTENUTO DEL PROGETTO...

in merito ai contenuti tecnici:

- *Condividi motivazioni e obiettivi del progetto " Insieme per Dare Forma al Futuro di Follonica" nel complesso?*
 sì **12** no in parte
- *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso negli incontri? Cambieresti qualcosa?*
 sì **2** no **7** in parte **3**

in merito al processo decisionale che l'Amministrazione Comunale ha inteso attivare:

- *Ritieni utile che sia stato fatto uno sforzo verso la partecipazione dei cittadini ?*
 sì **11** no in parte **1**
- *Condividi l'impostazione generale data?*
 sì **9** no in parte **3**
- *Ti è parsa produttiva?*
 sì **6** no in parte **6**
- *Ti è sembrato positivo l'impegno partecipativo in questo progetto?*
 sì **9** no in parte **3**
- *Ritieni possibile impegnarti nel futuro, dopo la chiusura di questo progetto?*
 sì **11** no **1** in parte
- *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso nell'incontro? Cambieresti qualcosa?*

Maggior divulgazione del tema, tra i cittadini 1

Più incontri 2

COME VALUTI LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO "Un Gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo":

Gli incontri (giugno, luglio, settembre) hanno raggiunto gli obiettivi posti?:

Ob.1 Spiegazione del progetto "Un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo"

- *Ritieni di aver capito?*
 sì **8** no in parte **3**
- *L'informazione fornita è stata sufficiente per esprimere pareri?*
 sì **9** no in parte **2**

Ob.2 Mettere a fuoco e condividere l'idea di "partecipazione" che si intende realizzare

- *L'idea di partecipazione che si è inteso sviluppare è stata ben chiarita?*
 sì **10** no in parte **1**
- *C'è stato spazio sufficiente per confrontare l'idea con l'esigenze tue e degli altri attori presenti?*
 sì **7** no **1** in parte **3**

Ob.3 Attivare un contatto tra gli Attori istituzionali

- *E' servito per creare un contatto?*
 sì **6** no in parte **5**
- *Le relazioni ne escono migliorate, (come prima o peggiorate)?*
 sì **5** no in parte **3**
- *Mancava qualche Attore che avrebbe dovuto esserci? (Chi?...)*
Proprietari poderi 1
Più Amministratori 1

Le tecniche di conduzione degli incontri sono state adeguate?

- *La "conduzione" permette davvero: più interazione?*
 sì **7** no in parte **3**

più equità di partecipazione?

sì 8

no 1

in parte

miglior uso del tempo?

sì 6

no 1

in parte 1

di esprimersi?

sì 1

no

in parte 1

• *Ritiene utile la moderazione della discussione in generale?*

sì 11

no

in parte

• *Quella effettuata è stata: cattiva, discreta, buona, ottima?*

cattiva

discreta 3

buona 9

ottima

• *Si è rilevato il grado di condivisione e registrato fedelmente eventuali divergenze di opinione?*

sì 7

no

in parte 4

• *Lo staff vi è parso opportunamente qualificato e preparato?*

sì 9

no

in parte 3

E' valsa la pena partecipare ai Gruppi di lavoro?:

• *Ritieni utile questo metodo di incontri "strutturati?*

sì 11

no

in parte 1

• *Ti sei interessato/divertito?*

sì 10

no

in parte 2

• *Parteciperesti a prossime iniziative "strutturate?*

sì 11

no 1

in parte

Metavalutazione

• *Questo questionario serve?*

sì 8

no

in parte 2

• *Tutte le domande sono rilevanti?*

sì 7

no

in parte 4

- E' completo?

sì **6**

no **1**

in parte **4**

Altro

- *Difetti e proposte*

Più tempo a disposizione **1**

GRUPPO DI LAVORO "LA CITTA' E LA SUA CAMPAGNA"

CITTADINI

1	FRANCA	BALESTRI
2	MILVA	BANTI
3	NEVIO	BARAGATTI
4	PATRIZIA	BARBIERI
5	VANIA	BARGAGLI
6	FABRIZIO	BARTOLOZZI
7	FERNANDO	BOLOGNESI
8	MARCO	CAPPELLINI
9	STEFANO	CELLINI
	DUCCIO	
10	LUSINI	CONFAGRICOLTURA
11	MARIA	DEL POETA
12	ANGELO	DELL'ANNA
13	ROBERTO	DEMI
14	MIRIAM	DISTEFANO
15	DOMENICO	FORTUNATO
16	CARLA	GAGLIANONE
17	GAVAZZI	UMBERTO
18	GIOVANNI	GUIDONI
19	RAFFAELLA	LORIGA
20	IVOSCO	LOTTI
21	WILLIAM	MARRONE
22	FABIO	MONTOMOLI
23	ANDREA	MONTOMOLI
24	MAURO	PASQUALI
25	GIANCARLO	ROSSI
26	STEFANO	SCALZI
27	MARA	TONINELLI
28	FRANCO	USAII
29	GRAZIANO	VANNI
30	ANTONIO	VILLANI

Portavoce :
DUCCIO LUSINI

Tecnici:
DIRIGENTE DOMENICO MELONE

Esperto
FAUSTO GRANDI

Amministratori

SINDACO CLAUDIO SARAGOSA - ASS. TIZIANO CIANCHI

Team

Garante della Comunicazione e Facilitatore: LUCIA VELLA

Verbalizzanti di sala: MONIA POLICHETTI – ROBERTA TONI

Verbalizzanti uff. stampa: CHIARA BALLONI – NICOLA GIORDANO – CARLO MARTINI



“Bella e accessibile”

Proposta per la formazione del Regolamento Urbanistico

GRUPPO DI LAVORO “La città accessibile”

Follonica, Giugno - Settembre 2006

Gruppo di lavoro “La città accessibile”
VERBALE incontro del 30 giugno 2006, sala consiliare

FASE ASCOLTO

L'incontro ha inizio alle ore 17,30

Lucia Vella, garante della comunicazione

Dopo una breve introduzione illustra le scelta del metodo e l'organizzazione del processo partecipativo. Verifica, quindi, la condivisione da parte dei partecipanti degli obiettivi generali e quelli della prima fase del processo, del metodo e delle regole.

Passa quindi la parola al dirigente, all'esperto e ai cittadini.

Domenico Melone, dirigente urbanistica

Il Piano strutturale ha individuato delle criticità, dei principi generali, adesso insieme dobbiamo trovare delle risposte, degli assi di riferimento su cui intervenire.

I tecnici ci inquadreranno la situazione attuale e ci offriranno degli spunti di analisi, dopodiché insieme inizieremo un percorso che dovrà portarci alla definizione del Regolamento Urbanistico.

Luciano Niccolai, esperto

Lo scopo di questi incontri è principalmente lo scambio di idee e punti di vista tra soggetti che ricoprono ruoli diversi, ma tutti legati alla tematica dell'accessibilità. Oggi vorrei stimolare delle domande da cui potremmo partire per arrivare alla definizione del Regolamento Urbanistico.

Potremmo, innanzitutto, analizzare i luoghi d'interesse dei cittadini, identificando quelli di frequentazione giornaliera – lavoro, scuola, svago.. – e classificandoli a seconda dell'intensità d'uso e delle caratteristiche di qualità. Inoltre, dovremmo identificare, e nuovamente classificare, i percorsi quotidiani e periodici verso i luoghi di interesse da parte delle diverse tipologie di utenti.

L'atlante cartografico consegnato a ciascuno dei partecipanti permetterà di rapportare le valutazioni e le osservazioni direttamente al territorio, facilitando i contributi.

I fattori da tenere costantemente sotto controllo, perché fondamentali, dovranno essere sempre i cittadini e la qualità.

La parola passa ai cittadini che intervengono a rotazione,dicendo il proprio nome

Milva

Un problema che ho riscontrato in città riguarda gli ostacoli presenti sui marciapiedi, che creano qualche difficoltà negli spostamenti in bicicletta e a piedi.

Patrizia

In città mancano alcuni collegamenti tra i quartieri, come tra Campi Alti e Pratoranieri.

Un'altra necessità è quella di avere le piazze, i luoghi di incontro per eccellenza, in zone prettamente pedonali.

Alcuni semafori, come quello situato in via Massetana, andrebbero eliminati perché creano pericoli.

Infine, mi sembra necessario orientarci il più possibile verso un principio di eco-sostenibilità, cercando di eliminare un'eccessiva rumorosità da alcune vie cittadine.

Massimo

In città ci sono molti punti pericolosi da percorrere in bicicletta. Avvertiamo la mancanza di piste ciclabili, anche perché le strade non tengono conto delle necessità dei ciclisti.

Inoltre, molte rotonde risultano essere pericolose per le biciclette. In questo senso sarebbe utile realizzare uno studio specifico.

Infine, devo segnalare che molto spesso i rattrappi delle strade creano piccoli dissesti al manto stradale, pericolosi per chi viaggia in bicicletta.

Maria Gloria

Spesso mi muovo in bicicletta e ho riscontrato che la strada che va verso San Luigi e quella diretta alla Colonia Marina sono particolarmente pericolose. Via Lamarmora, poi, è spaventosa. Abbiamo bisogno di piste ciclabili.

All'interno delle pinete ci sono delle zone particolarmente dissestate.

Per i disabili piazza a mare è un labirinto infernale.

Pierluigi

In inverno gli autobus forniscono un buon servizio. In estate, invece, i numeri '1' e '3' creano dei problemi perché saltano alcune corse. Per gli anziani è molto importante avere un servizio pubblico efficiente. L'autobus '4' ha cambiato tratta e questo ha complicato la situazione. In questo periodo gli autobus sono insufficienti.

I parchi e le pinete devono essere accessibili da tutti e mantenuti puliti.

Carlo

Per gli ipovedenti è difficoltoso vedere gli ostacoli presenti sulla strada, come gli scivoli dei garage a livello della carreggiata. Questi ultimi andrebbero segnalati con una striscia gialla.

Per me è essenziale vedere i cartelli con i nomi delle strade, ma spesso sono collocati troppo in alto, a 4-5 metri da terra. Sarebbe meglio se fossero messi più in basso e se le scritte venissero realizzate in blu su sfondo paglierino, perché questi sono i colori che noi ipovedenti percepiamo meglio.

Graziano

Il mio desiderio è quello di muovermi per la città agevolmente e con facilità anche se sono disabile, invece riscontro molti problemi.

Quando asfaltano le strade o coprono le buche, ad esempio, spesso non rendono il manto stradale omogeneo, ma lasciano dei punti sconnessi.

Le biciclette lasciate sui marciapiedi, appoggiate ai pali o ai muri, diventano un ostacolo per i disabili.

Le strisce pedonali troppo spesso si congiungono con il marciapiede tramite uno scalino, impossibile da salire per chi si muove con una carrozzina. Anche i sampietrini di via Roma creano qualche difficoltà per i disabili perché fanno sobbalzare. Vorrei sapere se è possibile creare un piano, magari mettendo del cemento tra un sampietrino e l'altro.

Molti negozi hanno all'ingresso uno scalino troppo alto da salire con la carrozzina.

Negli alberghi di Follonica non ci sono camere attrezzate per i disabili, mentre i parcheggi sono pochi e troppo spesso occupati da chi disabile non lo è.

Piero

Campi Alti è una zona decentrata che ha molte difficoltà di collegamento con il centro. Chi abita in questa zona ha, a 200 metri, tutte le comodità, ma non può raggiungerle perché manca una strada di collegamento. Per questo motivo, chiediamo la costruzione di un sottopassaggio. I problemi maggiori sono soprattutto per coloro che non possono spostarsi in macchina.

Infine, il fosso Cervia necessita di manutenzione.

Fernando

Vorrei fare una proposta al gruppo di lavoro: passeggiare per le vie del centro per vedere insieme i problemi.

Alcuni semafori intelligenti non lo sono affatto perché creano file interminabili e bloccano l'acceso alle vie laterali

Alcune piste ciclabili sono impercorribili, quando non inesistenti.

Lungo mare le piste ciclabili sono occupate dalle macchine in sosta.

In città la segnaletica è insufficiente o comunque difficilmente interpretabile.

Piazza Vittorio Veneto in estate è sporca e i cassonetti sono sempre pieni. Inoltre, i cani di grossa taglia sono lasciati spesso liberi.

All'angolo tra via Albereta e via Giacomelli le macchine parcheggiano salendo puntualmente sui marciapiedi.

Gli autobus sono insufficienti e non vengono pubblicizzati gli orari.

I nomi delle strade spesso non sono leggibili e non si capisce a chi sono intitolate.

Stefano

I residenti di Pratoranieri chiedono la realizzazione di un sottopassaggio dal 1999 perché allo stato attuale delle cose non possono accedere agevolmente ai servizi che offre la città.

Un collegamento sarebbe utile anche con la zona di Valle, così da incentivare escursioni o passeggiate naturalistiche.

Sono necessarie ulteriori piste ciclabili e dovremmo anche eliminare il traffico dal centro.

A Follonica serve un'area attrezzata per i camper che dovrebbe anche essere ben collegata con il centro.

Le grate dei pozzi dovrebbero essere orientate in una direzione diversa da quella della strada perché le ruote delle biciclette da corsa rischiano di rimanerci incastrate.

Il sottopasso della stazione è pericoloso, soprattutto la sera. Serve maggiore controllo.

Vittorio

A Follonica serve un'area attrezzata per i camper, che sia collegata bene anche ai servizi della nostra città.

Servono piste ciclabili e parcheggi.

Il manto stradale necessita di manutenzione adeguata.

Il semaforo di San Luigi dovrebbe essere anticipato, allo stato attuale è pericoloso.

I sampietrini di piazza a mare sono inadeguati per le carrozzine e creano qualche difficoltà ai bambini piccoli che spesso ci inciampano.

Nevio

I nomi delle vie e i numeri civici delle abitazioni sono difficili da trovare. Creano qualche problema al servizio del 118 e ai turisti.

Fabio

Dovremmo cercare di capire anche i problemi di chi guida mezzi pesanti, soprattutto in prossimità di incroci e svolte. Sarebbe necessario, inoltre, tenere bassi i cordoli che, in alcune vie, dividono le corsie.

Le piste ciclabili non sono l'unica soluzione per chi si muove in bicicletta. Talvolta sarebbe utile anche aiutare i ciclisti a intraprendere percorsi alternativi alle piste ciclabili.

Giancarlo

In centro dovrebbe essere limitato il traffico, possibilmente autorizzando solo chi ha bisogno di accedervi. Limitare il traffico significa anche limitare i semafori.

Il quartiere di San Luigi è pieno di buche.

nel mio intervento intendeva dire che dovrebbe essere a senso unico Via Roma sino all'altezza di Via Golino in uscita per evitare il semaforo, e non Via Golino a senso unico. Via Golino dovrebbe essere a senso unico in uscita da Follonica.

Mauro

Quando parliamo di ampliamento dell'arenile dobbiamo anche pensare che questo significa accogliere un numero maggiore di bagnanti, e quindi incrementare la necessità di parcheggi.

Il problema della sosta riguarda anche la qualità della vita a Follonica.

Elisabetta

Come indirizzo generale vorrei che Follonica avesse più piste ciclabili e zone a traffico limitato per limitare l'utilizzo delle auto.

Le strade dovrebbero essere ben mantenute e sufficientemente segnalate. I nomi delle vie a Pratoranieri non sono sufficientemente visibili.

Viale Italia, nel tratto che va dalle Tre Palme verso nord, è un vero scempio.

La presenza di bancarelle a Pratoranieri crea degli accampamenti di venditori ambulanti extracomunitari che vivono in strada mattina, sera e notte.

Per la città sono necessari servizi igienici pubblici.

La viabilità in centro deve essere rivista perché alcuni punti sono pericolosi.

Gianluca

Le piste ciclabili non collegano i punti fondamentali della città, come le scuole e gli impianti sportivi. Questo disincentiva l'uso della bicicletta da parte dei ragazzi e richiede l'uso della macchina ai genitori.

Le piste ciclabili in centro non sono sufficientemente sicure. Servono le condizioni giuste per favorire gli spostamenti in bicicletta. Stiamo parlando di un'esigenza di tante persone che vivono quotidianamente la nostra città.

Dobbiamo fare in modo che chi è costretto a utilizzare la macchina non influisca negativamente sulla viabilità della città, penso alla creazione di parcheggi scambiatori.

Le piste ciclabili spesso sono utilizzati come parcheggi.

Patrizia

Dobbiamo rendere più fluido il traffico in centro.

Il parco di ponente avrebbe bisogno di barriere per evitare l'ingresso ai motociclisti oltre che alla sabbia.

a cura di Chiara Balloni

Presenze: 18 cittadini, 1 tecnico, 1 esperto, 3 assessori

Settembre 2010

Team: 1 Garante della Comunicazione/Facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro si conclude alle ore 19,30

Gruppo di lavoro “La città accessibile”
VERBALE incontro del 28 luglio 2006, sala consiliare

FASE CONFRONTO

L'incontro ha inizio alle ore 17,10

Lucia Vella introduce l'incontro facendo un riassunto delle problematiche emerse nell'ultimo incontro del gruppo di lavoro “la città accessibile”:

- Collegamento del quartiere Campi Alti al Mare con il Centro
- Collegamento della città con la località Valli
- Centro “zona blu”
- Area attrezzata per i camper collegata al centro
- Collegamenti fra i vari quartieri di Follonica
- Nuove piazze senza traffico
- Piste ciclabili adeguate
- Percorsi ciclabili protetti
- Nuovi parcheggi

I vari argomenti non sono disposti in ordine di priorità, bensì nella maniera in cui sono emersi dai vari interventi dei componenti del gruppo.

Il dott. **Niccolai**, consulente esperto invitato dall'amministrazione comunale, sostiene che l'accessibilità di una città dovrebbe essere considerata sotto più aspetti: *l'accessibilità fisica* (intesa come eliminazione delle barriere architettoniche che limitano la fruizione della città a persone con impedimenti temporanei o permanenti: diversamente abili, ma anche donne incinte o mamme con carrozzine); *l'accessibilità fruibile* (si pensi agli orari degli uffici e dei negozi che devono essere compatibili con le esigenze dei vari tipi d'utenza); *l'accessibilità a livello di comunicazione* (gestione e diffusione delle informazioni). Oggi, anche nei regolamenti urbanistici, si deve tener conto della realizzazione di un *Piano dei Tempi e degli Orari*.

Il sig. **Frassinetti**, quale portavoce del gruppo di lavoro, illustra il resoconto degli incontri autogestiti che si sono svolti il 10 e il 13 luglio scorsi. “Oltre all'urgenza di un sottopasso pedonale che collega il quartiere Campi Alti a Zona Nuova è necessaria – sostiene Frassinetti - un'analisi delle piste ciclabili esistenti, che molto spesso non sono percepite come tali dai cittadini, come pure il ripristino di quelle dismesse. E' importante, perché per tanti cittadini la bicicletta non è solo un momento di svago ma soprattutto un mezzo di trasporto per muoversi in città. Ecco perché il gruppo ritiene urgente la connessione delle piste ciclabili con le varie parti della città, svincolandole dal traffico veicolare”. Di seguito il portavoce elenca le proposte:

- Pista ciclabile e pedonale in Viale Italia lungo tutto il lungomare
- Pista ciclabile fra la Stazione Ferroviaria e la zona degli impianti sportivi: Capannino e tangente Via Golino.
- Pista ciclabile lungo il torrente Petraia, connessa alla precedente.

Alcuni parcheggi cittadini potrebbero anche funzionare da “scambiatori” (posteggio auto, ritiro bicicletta e viceversa). Le piste ciclabili singole, infine, dovrebbero confluire

tutte in un'unica rete. Le ciclabili sono scarse in Centro, ma un percorso potrebbe essere individuato tra via Dante e via Cavour (dal mare fino al parcheggio di via Golino), con percorsi “verdi” stabili.

Il gruppo di lavoro contesta il tracciato di circonvallazione fra via Cassarello e il Bivio Rondelli (è troppo vicino alle abitazioni).

E' opportuno invece trovare percorsi di collegamento fra la città e il Parco di Montioni, pur comprendendo la difficoltà di attraversamento dell'Aurelia, che potrebbe essere ipotizzato nei pressi del cimitero comunale. Dagli incontri autogestiti è emersa anche l'esigenza di parcheggi di scambio per i pendolari. Un'altra pista ciclabile potrebbe essere individuata lungo la Pineta di Ponente collegata a quella che il comune di Scarlino sta realizzando in località Puntone. In ogni caso tutte le piste ciclabili devono essere corridoi sicuri, attrezzati ed arredati anche per il passaggio pedonale.

A questo punto dell'incontro, al fine di determinare una “graduatoria di priorità”, per definire cioè quali problematiche, fra quelle sopra rappresentate, siano più urgenti e comunque maggiormente sentite fra i componenti del gruppo, vengono distribuiti dei post-it di vario colore: rosso per segnalare il problema che influenza sulla qualità della vita con incidenza alta, giallo per quello di incidenza media, verde per quello di incidenza bassa.

Il dato che emerge dalle segnalazioni sui post-it è il seguente:

- 4) Piste ciclabili adeguate
- 5) Collegamenti fra il quartiere Campi Alti e il Centro
- 6) Collegamenti fra i vari quartieri cittadini

Il fattore che influenza con maggiore incidenza è risultato essere la carenza di piste ciclabili su cui viene sollecitata un'analisi che evidenzia, rispetto alla situazione attuale, quanto segue:

- Non è garantita la sicurezza degli utenti e quindi il fattore di rischio è ancora piuttosto alto
- Incentivo alle infrazioni (le auto che sostano lungo la ciclabile oppure il transito di motorini e scooter)
- Impossibilità di crescita autonoma dei bambini (che possono fruire dei percorsi esclusivamente se accompagnati dagli adulti)
- Frammentarietà (mancanza di collegamenti fra le ciclabili)
- Cattiva segnalazione (le piste non sono segnalate in maniera adeguata)

Di contro, vengono invece sottolineati i vantaggi che deriverebbero dalla presenza di una rete di piste ciclabili organizzata ed attrezzata:

- L'importanza di poter utilizzare la bicicletta da parte dei bambini per recarsi a scuola
- Necessità orarie (degli adulti) articolati in modo diverso
- Minor traffico veicolare e quindi minor inquinamento e minor rumore
- Maggiore mobilità per gli anziani
- Miglioramento della salute pubblica
- Maggior risparmio economico

A questo punto dell'incontro vengono distribuiti nuovamente dei post-it di diverso colore: rosso, per individuare l'organo competente alla risoluzione dei problemi emersi

e giallo per le soluzioni individuate, che tengano però conto dei criteri di coerenza, concretezza e proporzione.

Il gruppo di lavoro propone che le soluzioni possibili siano già individuabili nel resoconto esposto dal gruppo, derivante dalle riunioni precedenti.

A chiusura del dibattito interviene nuovamente il dott. **Niccolai**, dicendo che dalle varie proposte emergono gli aspetti da approfondire, in una sorta di “gioco delle difficoltà” (quali conflitti possono verificarsi e quali interessi diversi vengono coinvolti. Ad esempio la presenza, lungo le ciclabili, di strutture ricettive che necessitano di parcheggi per il carico e lo scarico delle merci o per l'accoglienza degli ospiti).

“I percorsi delle piste ciclabili – continua Niccolai – “devono essere adeguati il più possibile alle esigenze della gente (i fruitori finali) e tutti gli aspetti vanno curati nel dettaglio. Occorre superare il difetto della “frammentarietà” delle piste ciclabili che non è solo un limite strutturale ma anche mentale: occorre operare anche culturalmente in tal senso.

Il gruppo di lavoro richiede di allegare al presente verbale il resoconto degli incontri precedenti.

a cura di Nicola Giordano

Presenze: 17 cittadini, 1 tecnico, 1 esperto, 1 assessori

Team: 1 Garante della Comunicazione/Facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro si conclude alle ore 19,35

**Gruppo di lavoro “La città accessibile” 3
VERBALE incontro del 6 settembre 2006, sala consiliare**

FASE PROPOSTA

L'incontro ha inizio alle ore 17,20

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Stasera dobbiamo preparare il documento conclusivo, che sarà poi presentato alla Giunta comunale, di questa prima fase del processo partecipativo

Voglio attirare la vostra attenzione sul percorso che abbiamo già fatto insieme e che credo si possa riepilogare sinteticamente dividendolo in tre tappe:

12. informazione alla città sulla necessità di procedere alla stesura del Regolamento Urbanistico e sulle modalità da seguirsi
13. attivazione del forum “Città futura” e suo svolgimento attraverso la costituzione dei gruppi di lavoro, gli incontri di ascolto e quelli di confronto
14. redazione del documento, che è l'impegno cui siamo chiamati questa sera

Seguirà un incontro plenario del Forum, nel corso del quale i portavoce di tutti e sei i gruppi di lavoro leggeranno i documenti redatti.

Poiché il tempo a nostra disposizione non è tantissimo, per semplificare e possibilmente velocizzare i lavori ho preparato lo schema di documento finale che potete vedere sul cartellone e che sottopongo alla vostra approvazione.

[CARTELLONE]

Bene, visto che siamo d'accordo, possiamo procedere alla compilazione. Sempre nell'ottica di semplificare il lavoro e accorciare i tempi, ho preparato una bozza di documento, rigorosamente basata sui verbali degli incontri precedenti, che leggerò e che vi chiedo di valutare, integrare e/o modificare, punto per punto, fino alla definizione della stesura definitiva.

Per ultimo, alla fine di questo incontro vi chiederò dieci minuti da dedicare alla compilazione di un questionario sul processo di cui siete stati partecipi. Siate così gentili da compilarlo in modo franco e oggettivo, per darci la possibilità di valutare al meglio il lavoro compiuto.

Vorrei specificare che ho inserito nella bozza del documento finale solo le problematiche strettamente pertinenti il Regolamento Urbanistico. Tutte le altre questioni sollevate, ma non inerenti questo strumento, verranno comunque comunicate ai settori dell'Amministrazione comunale direttamente interessati.

Noemi propone di aggiungere alle voci già presenti tra i “problem” anche la questione relativa al “tracciato di circonvallazione fra via Cassarello e il bivio di Rondelli”.

Al termine della lettura delle “proposte di soluzione”, **Massimo** fa notare che alla voce “adeguamento della rete ciclabile esistente: più sicura e protetta” si potrebbe aggiungere la dicitura “opportunamente segnalata, anche nelle isole pedonali”.

Noemi evidenzia che tra le “proposte di soluzione” deve essere inserito anche lo “studio del tracciato di circonvallazione fra via Cassarello e il bivio di Rondelli e relative valutazioni sui problemi del rumore, dell’impatto ambientale e dei gas di scarico”.

Di comune accordo, i presenti propongono di aggiungere alle voci già presenti tra le “Strutture o figure dell’ente da coinvolgere”, anche la seguente:

- “Comunità Europea”.

Il gruppo si esprime favorevolmente sulla bozza di documento così come è stata modificata.

Vengono distribuiti ai presenti dei post-it sui quali indicare il titolo preferito da assegnare al documento che, a maggioranza, è individuato in “Bella e accessibile”.

a cura di Chiara Balloni

*Presenti: 15 cittadini, 1 tecnico, 1 esperto, 1 amministratore
Team: 1 Garante della Comunicazione/Facilitatore, 2 verbalizzanti*

L'incontro si chiude alle 19,10.

Gruppo “La città accessibile”

TITOLO DELLA PROPOSTA: “Bella e accessibile”

• **Follonica /problemi di ieri e di oggi**

Fino al 1836 poco più di uno stradello collegava il primo forno fusorio, Forno S.Ferdinando, con la spiaggia in un andirivieni di muli carichi ora, di minerali ferrosi da “trasformare”, ora di manufatti da “vendere”.

In coincidenza del 1° piano di sviluppo edilizio della città, i lotti di terreno individuati per essere edificati vengono delimitati da strade e allineati sull’asse Marina-Massa Marittima, Via del Commercio, e quello settentrionale-meridionale, Via delle Collacchie.....

• **Problemi, bisogni, disagi**

- Inadeguato collegamento tra la Zona Campi Alti e il centro
- Mancanza di piste ciclabili sicure
- Insufficienza di piste ciclabili
- Mancanza di nuove piazze
- Strade eccessivamente transitate e rumorose
- scarsa puntualità dei mezzi pubblici
- Scarsa segnaletica delle vie, per qualità e per quantità, (colori, intestazione, altezza)
- Insufficienza di posti riservati per i diversamente abili
- Difficoltà di parcheggio per i camper
- Tracciato previsto per la circonvallazione
- Individuazione di nuove isole pedonali

• **PROPOSTA DI SOLUZIONE**

- a) Adeguamento della pista ciclabile su Lungomare Italia “spiaggia di levante”, che dovrà essere ristrutturata e resa sicura ai bambini ed agli anziani, oltre ad essere completata nei tratti mancanti, e percorribile nei due sensi di marcia.
Creazione di un vero e proprio lungomare chiuso al traffico veicolare del tratto tra la Pineta di Levante ed il Residence “Golfo del Sole”, ipotesi avvalorata dalla recente apertura di Via Don Sebastiano, che consente di raggiungere il quartiere di “Pratoranieri” con le auto.

La proposta di un corridoio ciclabile, reso sicuro dalla mancanza delle auto per tutto l’anno, è indispensabile nel periodo estivo poiché la concentrazione degli stabilimenti balneari sul suo percorso, permetterà un agevole accesso con la bicicletta, che come sappiamo è il mezzo preferito per raggiungere la spiaggia nella stagione balneare.

- b) Realizzazione di una pista ciclabile di collegamento tra la stazione ferroviaria e gli impianti sportivi del “capannino”, sfruttando un vecchio tracciato parzialmente cancellato dopo la realizzazione di Via Golino, parallelo alla ferrovia, e terminante in prossimità del sottopasso ferroviario di Via Massetana.
- c) Realizzazione di una pista ciclabile con partenza dall’area “ex Cartiera”, con percorso che si sviluppa sull’argine del torrente Petraia, ai margini del comprensorio dell’ex ILVA, fino al parcheggio di Via Golino, in continuità con la pista in precedenza descritta al punto b);

La principale utilità derivante dalla realizzazione dei due percorsi ciclabili descritti ai punti b) e c) è rappresentata dal fatto che sarà possibile, da parte dei bambini in estrema sicurezza ed in completa autonomia, spostarsi dal centro città

alla zona degli impianti sportivi, dove quotidianamente esiste un flusso d'auto in ingresso ed in uscita, concentrato nelle ore pomeridiane, di coloro che praticano le varie discipline sportive.

In particolare è solo così che si riescono a superare il punto critico per la sicurezza dei ciclisti posto in corrispondenza della rotonda fronteggiante l'attuale ippodromo.

La vicinanza di questi percorsi con gli attuali distretti scolastici : scuole elementari Via Sicilia e Via Gorizia, scuola media "Gora", e all'interno dell'Ilva, ne consentono l'utilizzo mattutino anche da parte delle scolaresche, senza pensare alla presenza del distretto sanitario la croce rossa, posto in prossimità di tali percorsi.

Altra caratteristica di queste infrastrutture per la mobilità nella città, è la presenza di due parcheggi che potrebbero divenire scambiatori "auto-bicicletta-auto", il primo già esistente in corrispondenza di Via Golino, e l'altro da realizzare sull'area posta sul retro della scuola elementare di Via Sicilia in corrispondenza del depuratore.

Chi proviene da fuori città e deve recarsi in centro, potrebbe lasciare l'auto in questi parcheggi e prendere una bicicletta per spostarsi verso il centro.

d) Potenziamento e adeguamento della pista ciclabile esistente su Via Amendola che se prolungata in direzione di levante e di ponente, potrà inserirsi nella rete urbana delle piste ciclabili, in particolare consentirà di collegare il quartiere di San Luigi con i quartieri ad Est della città superando il punto critico per la sicurezza degli abitanti di San Luigi in corrispondenza del sottopasso ferroviario di Via Massetana.

e) Realizzazione di un corridoio pedonale e ciclabile escluso dal traffico veicolare che dal palazzo "tre palme" si articola su Via Dante e Via Cavour e termina al parcheggio di Via Golino.

Tale percorso potrà diventare preferenziale per chi e dal centro della città, abbia necessità di raggiungere in bicicletta i quartieri più periferici. Tale spazio potrà essere concepito anche come piazza allungata, con elementi d'arredo urbano e spazi di relazione per i cittadini.

f) Realizzazione di un percorso ciclabile , che permetta ai cittadini di raggiungere le aree naturalistiche del parco di Montoni, superando per mezzo di un sottopasso la S.P. n°1 Aurelia in corrispondenza dell'area di Santa Paolina, in modo da favorire le relazioni tra la città e le sue aree esterne, e permettere la valorizzazione turistica e ambientale.

g) Realizzazione di una pista ciclabile che colleghi il centro della città a partire dalla pineta di Ponente in continuità, con quella di prossima realizzazione sulla S.S. delle "Collacchie" nel territorio di Scarlino.

Tale infrastruttura consentirà di percorrere in sicurezza e raggiungere la vicina località del Puntone ed il suo litorale, strettamente connesse al sistema del turismo balneare, della città di Follonica.

h) Realizzazione di un sottopasso ferroviario, pedonale e carrabile, di collegamento tra il quartiere "campi alti" ed il quartiere "palazzi rossi", dove si concentra la maggior parte di attività commerciali e di servizio, indispensabile agli abitanti del quartiere "Campi alti a Mare" che sono costretti a prendere l'auto per raggiungere servizi anche di prima necessità.

i) Spostamento del tracciato stradale di circonvallazione, tra bivio Rondelli e Via Cassarello, previsto nel piano strutturale del comune di Follonica, o messa in atto di tutte le tecniche d'ingegneria naturalistica atte a ridurre l'impatto della

infrastruttura, in corrispondenza delle abitazioni poste sull'area "Rud Mobili", al fine di limitare l'inquinamento acustico e atmosferico.

- j) Individuazione di un'area attrezzata per camper in corrispondenza di Via Cassarello, alla periferia della città, che sia collegata con la rete di piste ciclabili, capace di soddisfare anche in minima parte la richiesta esistente.
- k) Potenziamento del trasporto pubblico urbano, attraverso accordi con il gestore del servizio, in modo da aumentare il numero delle corse e garantire la massima puntualità.
- l) Predisposizione di un piano informativo stradale, per un corretto e facile orientamento nella città da parte di cittadini e turisti, che preveda la revisione della cartellonistica stradale soprattutto delle vie, (attualmente molto carente), curi la segnaletica delle categorie dei cittadini diversamente abili, i quali hanno manifestato necessità specifiche in rapporto alle specifiche disabilità.
- m) Revisione del piano del traffico, particolare attenzione all'articolazione dei principali flussi di traffico veicolare, al fine di impedire alte concentrazioni di smog in alcune parti della città.

- **Obiettivi e finalità**

- Rendere la città facilmente accessibile a tutti(bambini/anziani, disabili...), residenti e turisti
- Incentivare le opportunità socializzanti
- Contenere l'inquinamento acustico e da gas
- Incentivare l'autonomia dei bambini
- Incentivare l'uso del mezzo pubblico
- rendere semplice orientarsi in città
- rispetto per i bisogni degli altri
- accettazione e rispetto per le diversità
- Incentivo per escursioni e/o passeggiate naturalistiche
- Agevolare i cittadini nella possibilità di vivere tutti gli spazi della città
- Migliorare la qualità della vita di tutti:cittadini e turisti

- **Obiettivi intermedi**

- Facilitare gli spostamenti pedonali e ciclabili degli abitanti in città
- Studiare percorsi ciclabili sicuri e in sicurezza anche extraurbani (Valle)
- Progettazioni di percorsi, piazze, strade che tengano conto per tipologia di materiali usati, delle esigenze di tutti i cittadini
- agevolare gli anziani nell'uso del mezzo pubblico
- facilitare il senso di orientamento nella città
- innalzare la qualità di vita dei residenti (tutti i cittadini, bambini, ipovedenti...)
- rendere meno problematico lo spostamento in auto per i disabili

- **Risorse finanziarie e tecniche**

- Amministrazione Comunale
- Provincia
- Esperti
- Regione Stato
- Comunità europea

- **Effetti dell'intervento**
 - Incentivo al rispetto dell'ambiente
 - Favorire il processo di autonomia personale dei bambini
 - Arricchimento della qualità dell'offerta turistica
 - Miglioramento della qualità della vita per i residenti
 - Crescita culturale: accettazione e rispetto della diversità
- **Criticità**
 - Possibili malumori tra le diverse categorie commerciali
- **Effetti del non intervento**
 - Contrasto tra categorie di cittadini: pedoni, ciclisti, automobilisti
 - Limitazione della autonomia personale delle categorie più deboli
- **Destinatari finali**
 - categorie più deboli: Bambini, anziani, diversamente abili
 - Cittadini e turisti
- **Strutture o Figure dell'Ente da coinvolgere**
 - Sindaco, Assessore Politiche del territorio, Assessore alla viabilità, Assessore LL.PP., Giunta
 - Regione
 - Provincia
 - Tecnici
 - Esperti
 - Comunità Europea
 - Ferrovie dello stato

PROGETTO
“ INSIEME PER DARE FORMA AL FUTURO DI FOLLONICA”
Incontri partecipati 28 giugno- 08 settembre

GRUPPO DI LAVORO: “ La città accessibile ”
Risultati del questionario di valutazione

LE TUE OPINIONI SUL CONTENUTO DEL PROGETTO...

in merito ai contenuti tecnici:

- *Condividi motivazioni e obiettivi del progetto " Insieme per Dare Forma al Futuro di Follonica" nel complesso?*
 sì **12** no in parte
- *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso negli incontri? Cambieresti qualcosa?*
 sì no **9** in parte **3**

in merito al processo decisionale che l'Amministrazione Comunale ha inteso attivare:

- *Ritieni utile che sia stato fatto uno sforzo verso la partecipazione dei cittadini ?*
 sì **12** no in parte
- *Condividi l'impostazione generale data?*
 sì **9** no in parte **3**
- *Ti è parsa produttiva?*
 sì **10** no in parte **1**
- *Ti è sembrato positivo l'impegno partecipativo in questo progetto?*
 sì **9** no **1** in parte **2**
- *Ritieni possibile impegnarti nel futuro, dopo la chiusura di questo progetto?*
 sì **11** no in parte **1**
- *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso nell'incontro? Cambieresti qualcosa?*
Coinvolgere più Amministratori 1
Confrontarsi con più associazioni 1
Continuare gli incontri periodicamente 2
Collaborare nella gestione della città(punti di scrollo) 2

COME VALUTI LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO "Un Gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo":

Gli incontri (giugno, luglio, settembre) hanno raggiunto gli obiettivi posti?:

Ob.1 Spiegazione del progetto "Un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo"

- *Ritieni di aver capito?*
 sì **10** no in parte **1**
- *L'informazione fornita è stata sufficiente per esprimere pareri?*
 sì **11** no **1** in parte

Ob.2 Mettere a fuoco e condividere l'idea di "partecipazione" che si intende realizzare

- *L'idea di partecipazione che si è inteso sviluppare è stata ben chiarita?*
 sì **11** no in parte **1**
- *C'è stato spazio sufficiente per confrontare l'idea con l'esigenze tue e degli altri attori presenti?*
 sì **6** no **1** in parte **5**

Ob.3 Attivare un contatto tra gli Attori istituzionali

- *E' servito per creare un contatto?*
 sì **9** no in parte **3**
- *Le relazioni ne escono migliorate, come prima o peggiorate?*
 sì **10** no in parte **2**
- *Mancava qualche Attore che avrebbe dovuto esserci? (Chi?...)*
Più cittadini **1**
Più Amministratori **1**
Il Sindaco **1**

Le tecniche di conduzione degli incontri sono state adeguate?

- *La "conduzione" permette davvero:
più interazione?*
 sì **9** no in parte **3**
- più equità di partecipazione?*

sì 5 no 2 in parte 4

miglior uso del tempo?

sì 6 no 1 in parte 4

di esprimersi?

sì 6 no 1 in parte

• *Ritiene utile la moderazione della discussione in generale?*

sì 10 no in parte

• *Quella effettuata è stata: cattiva, discreta, buona, ottima?*

cattiva discreta 1 buona
10 ottima 1

• *Si è rilevato il grado di condivisione e registrato fedelmente eventuali divergenze di opinione?*

sì 9 no in parte 3

• *Lo staff vi è parso opportunamente qualificato e preparato?*

sì 11 no in parte 1

E' valsa la pena partecipare ai Gruppi di lavoro?:

• *Ritieni utile questo metodo di incontri "strutturati?*

sì 12 no in parte

• *Ti sei interessato/divertito?*

sì 11 no in parte 1

• *Parteciperesti a prossime iniziative "strutturate?*

sì 11 no in parte 1

Metavalutazione

• *Questo questionario serve?*

sì 7 no in parte 4

• *Tutte le domande sono rilevanti?*

sì 8 no in parte 3

• *E' completo?*

sì 6 no in parte 5

Altro

- *Difetti e proposte*

Più incontri 3

Più comunicazione con l'Ente 1

Più approfondimento 2

Avvalersi di più delle professionalità dei partecipanti 1

GRUPPO DI LAVORO "LA CITTA' ACCESSIBILE"

CITTADINI

1	MILVA	BANTI
2	NEVIO	BARAGATTI
3	PATRIZIA	BARBIERI
4	GRAZIANO	CAMPINOTI
5	VITTORIO	DEL VIVA
6	GIANLUCA	FRASSINETTI
7	UMBERTO	GAVAZZI
8	ANNAMARIA	LANDI
9	ELISABETTA	LOMBARDO
10	NOEMI	MAINETTO
11	ELENA	MICHELONI
12	MASSIMO	MINUCCI
13	PIERO	PARDINI
14	MAURO	PASQUALI
15	GIANCARLO	ROSSI
16	MARIA GLORIA	ROSSI
17	FERNANDO	SANTONI
18	CARLO	TADDEI
19	CARLO	TOGNARELLI
20	PIERLUIGI	VIZZARRO

Portavoce :

GIANLUCA FRASSINETTI

Tecnici:

DIRIGENTE DOMENICO MELONE

Esperto:

Settembre 2010

LUCIANO NICCOLAI

Amministratori

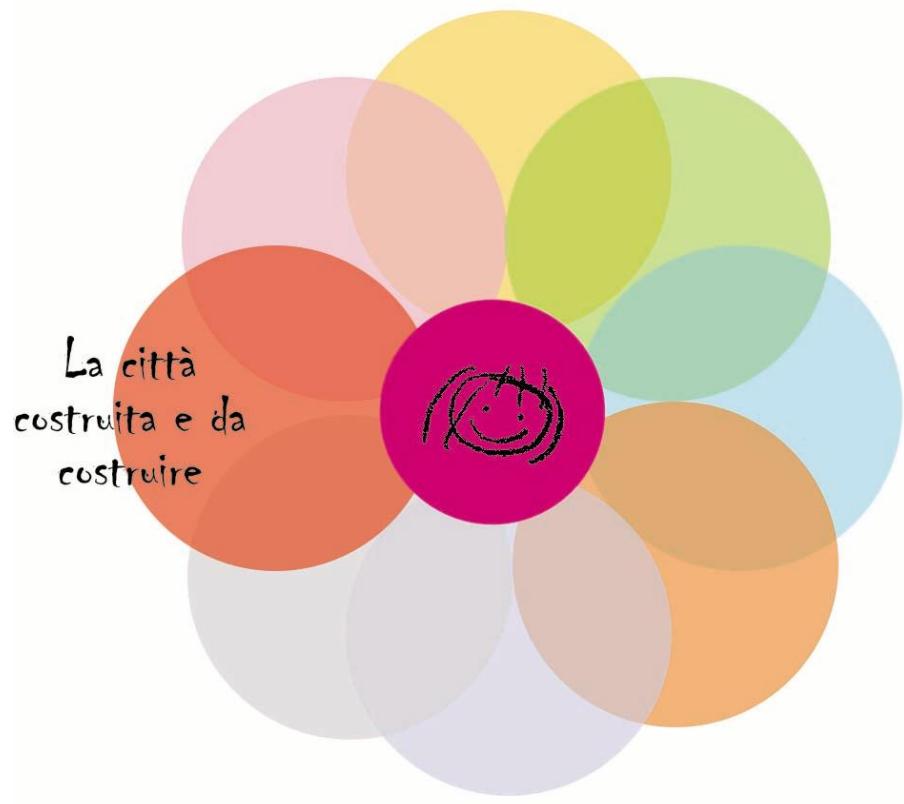
VICE SINDACO ASS. ALBERTO MARENZI

Team

Garante della Comunicazione e Facilitatore: LUCIA VELLA

Verbalizzanti di sala: MONIA POLICHETTI – ROBERTA TONI

Verbalizzanti uff. stampa: CHIARA BALLONI – NICOLA GIORDANO – CARLO MARTINI



*" Tre A: Appartenenza, Accoglienza,
Ambiente "*

Proposta per la formazione del Regolamento Urbanistico

GRUPPO DI LAVORO "La città costruita e da costruire"

Follonica, Giugno - Settembre 2006

**Gruppo di lavoro “La città costruita e da costruire”
VERBALE incontro del 5 luglio 2006, sala consiliare**

FASE ASCOLTO

L'incontro ha inizio alle ore 17,00

Lucia Vella, garante della comunicazione

Dopo una breve introduzione illustra le scelta del metodo e l'organizzazione del processo partecipativo. Verifica, quindi, la condivisione da parte dei partecipanti degli obiettivi generali e quelli della prima fase del processo, del metodo e delle regole. Passa quindi la parola agli esperti, al dirigente e ai cittadini.

Il professore **Giancarlo Gorelli** introduce l'argomento del giorno sottolineando che il patrimonio territoriale di Follonica assieme alle strategie (azioni) per la riqualificazione dell'urbanistica cittadina rappresentano i presupposti analizzati dal Piano Strutturale, sui quali si chiede al gruppo di lavoro d'intervenire con valutazioni sui contenuti ma anche con idee e proposte.

“La realizzazione di un regolamento urbanistico – prosegue Gorelli – altro non è che la rappresentazione di quelle azioni necessarie alla riqualificazione urbana, intesa come eliminazione di quelle “patologie” che, inevitabilmente, vengono prodotte dall'insediamento umano. Azioni che devono essere svolte secondo precise strategie territoriali (studiandone i percorsi, tenendo conto delle reti ambientali ed ecologiche). Particolare rilevanza assume la città recente, quella che è cresciuta in fretta, maggiormente interessata dalle abitazioni dei residenti che non dei turisti i quali vivono la città solo in particolari periodi dell'anno (è anche vero però che la cesura non è così netta se consideriamo la città nel suo complesso, ma è altrettanto vero che alcuni quartieri vivono esclusivamente nel periodo turistico)”.

Gorelli sostiene che il centro città debba essere considerato un valore e per questo è lì che devono trovare posto le funzioni nobili della città (le istituzioni pubbliche, le scuole, fino alle attività culturali e anche religiose).

Gorelli è contrario al decentramento di queste funzioni atte a valorizzare il centro città: “se certe attività provocano un congestionamento del centro – dice – dobbiamo risolvere il problema e migliorare l'accessibilità dei servizi”.

L'architetto **Gianni Vivoli** sostiene il concetto di un rapporto sinergico fra la città costruita e quella da costruire, proprio attraverso strategie di riqualificazione urbana, quale completa integrazione fra il tessuto connettivo urbano e le azioni (temi) previste dal piano strutturale.

Gianluca

Follonica offre molteplici possibilità per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Penso ad esempio al recupero – ad uso della comunità – di ex edifici industriali. Penso ad una maggiore valorizzazione, ad esempio, della piazza situata presso la vecchia cartiera. Ritengo utile l'esistenza di un grande polmone verde che parta dal comprensorio Ilva e proseguo nell'area del vecchio ippodromo. Rappresenterebbe un tema di svolta molto importante per Follonica.

Milva

Follonica vive una contraddizione fra le reali esigenze abitative di molte persone con il fatto che le abitazioni, invece, sono sufficienti durante alcuni periodi dell'anno quando

la città si riempie di gente. Gradirei chiarimenti sulla possibilità di edificare a Follonica, perché ritengo che gli spazi disponibili siano limitati, a meno che non si voglia pensare ad un utilizzo delle aree verdi. Tendo a fidarmi del lavoro dei tecnici, ma a loro chiedo d'operare e lavorare con adeguata responsabilità. Mi preoccupa il destino dell'Ex Florida, dove non vorrei dover assistere alla realizzazione di grossi edifici, anche se capisco che bisogna coniugare tutte le esigenze.

Marcello

A Follonica c'è bisogno di fare tanto ma sono convinto che se lavoriamo tutti insieme verso il miglioramento della città gli obiettivi si raggiungono più facilmente.

Roberto

Le case di proprietà dei turisti rappresentano una ricchezza per Follonica e anche un introito finanziario per le casse dell'amministrazione comunale. Purtroppo in tanti, soprattutto giovani, sono costretti a cercare un appartamento nei piccoli paesi vicini: il rischio è che così Follonica invecchia. Io non credo sia una contraddizione andare a realizzare alloggi al di là dell'Aurelia. Penso alla località Palazzi, ma anche all'area della località Mezzaluna ove sono disponibili ben 60 ettari di terreno. Se parliamo di riqualificazione del centro vorrei far notare che la Casa Gobba è in condizioni disastrose da un punto di vista strutturale e un intervento si rende indispensabile. Anche a me piacerebbe che al Florida fosse restituito il ruolo storico avuto nella città fino ad una quindicina d'anni fa e mortificato, oggi, dalla presenza continua di "senza dimora" e di animali randagi. Sono d'accordo con quello che ha detto il professor Gorelli in merito al "valore" del centro: quello che non va bene è che si debba sopportare ancora per molto il degrado di quell'area. Salciaina è un quartiere importante, ma la priorità d'intervento è il centro.

Maurizio

La riqualificazione del quartiere Cassarello è importante ma mi soffermerei volentieri su Salciaina: ho sempre ritenuto quel quartiere una sorta di "città nella città", che risorge d'estate, popolandosi di turisti e servizi e, di fatto, muore negli altri periodi dell'anno: non ho proposte precise in merito a questo problema, la cui soluzione, però, la ritengo una priorità. Mi piacerebbe sentir parlare anche di nuove forme d'edilizia, come la bio architettura per esempio, e comunque privilegiare materiali innovativi e allo stesso tempo compatibili con il concetto di sostenibilità ambientale.

Giorgio

Non so se questa è la sede adatta, ma vorrei porre un problema che mi riguarda personalmente. Sono proprietario di un terreno che confina con lo stabile – ormai fatiscente – del vecchio sugherificio lungo la via Massetana. L'interesse collettivo – secondo me – sarebbe il recupero di quell'edificio, ma pare che questa cosa non rientri nell'interesse del proprietario. Nel frattempo io mi trovo a non poter utilizzare un'area, peraltro semi – lottizzata, di mia proprietà. Vorrei sapere se l'amministrazione comunale può svincolare quel terreno dal destino dell'edificio.

Carla P.

Ritengo vergognosi i prezzi praticati per la ristrutturazione di case e so, per esperienza personale, che la spesa può raggiungere anche un milione di euro. Il problema è che a Follonica non si costruisce più e che quindi diventa necessario ristrutturare le case vecchie. E' vero che per tanti giovani esiste la necessità di un'abitazione. Il timore che ho, per esempio, è che i nuovi cento alloggi previsti, possano essere assegnati a persone,

come gli extra comunitari, che per particolari, disagiate condizioni sociali possano essere privilegiati rispetto ai residenti. Propongo anche la sistemazione del tratto di strada (ove non c'è marciapiede) fra la Farmacia San Raffaele e la vecchia casa Olivieri.

Assunta

Secondo me a Follonica vi è la grande necessità di costruzioni da destinare a fini sociali.

Giancarlo

E' vero che Follonica sta invecchiando. C'è bisogno di maggiori spazi verdi e piazze fruibili dalla comunità. Occorre decongestionare il centro dal traffico. Per quanto riguarda il Florida – se non ricordo male – c'è un progetto di riqualificazione che prevede una terrazza a mare e un piccolo locale bar. Si tratta di un progetto già approvato nella scorsa legislatura. Ritengo che sia utile mantenere quella decisione.

Nevio

Anch'io ritengo che la riqualificazione urbana passa attraverso un cambiamento radicale nel modo di costruire, attuando politiche che favoriscano l'utilizzo di materiali compatibili con la sostenibilità ambientale: penso anche che non sia un tabù costruire al di là dell'Aurelia, seppure applicando regole precise. Per decongestionare il centro dobbiamo pensare alla realizzazione di parcheggi fuori dal centro stesso. A Follonica, inoltre, mancano completamente strutture per la prima accoglienza (penso ad esempio ai senza casa e comunque ai disagi sociali che per alcune persone si verificano soprattutto nel periodo invernale).

Mauro

Sono un sostenitore della bioarchitettura nell'edilizia. Fra le priorità a Follonica vi è – secondo me – la questione parcheggi.

Carla G.

Propongo la valorizzazione di alcuni percorsi cittadini che sono molto utilizzati dalla gente proprio come scorciatoie per raggiungere determinati posti della città (ad esempio l'ex tracciato della Ferrovia Massa – Follonica).

a cura di Nicola Giordano

Presenze: 15 cittadini, 1 tecnico, 3 esperti, 1 amministratore

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro termina alle ore 19,15

**Gruppo di lavoro “La città costruita e da costruire” 2
VERBALE incontro del 24 luglio 2006, sala gruppi di maggioranza**

FASE CONFRONTO

L'incontro ha inizio alle ore 17,10

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Esaurita la prima fase di ascolto, siamo alla seconda, quella del confronto, che ha come obiettivo l'individuazione delle priorità fra i problemi emersi.

Sintetizzando il verbale del precedente incontro del 29 giugno, ho individuato i seguenti 13 problemi:

15. spazi pubblici sotto-utilizzati
16. auspicata continuità tra area ippodromo e comprensorio ex Ilva
17. area degradata ex Florida
18. pericolosità e scarso decoro di edifici pubblici (casa gobba)
19. valorizzazione del centro storico
20. dequalificazione dei quartieri Cassarello e Salciaina
21. fatiscenza degli stabili industriali
22. carenza di nuovi appartamenti
23. marciapiedi pericolosi
24. costi elevati di edifici vecchi da ristrutturare
25. mancanza di edifici e spazi per il sociale e di prima accoglienza
26. centro congestionato dal traffico
27. scarsa attenzione per percorsi alternativi (identificati dai cittadini)

ROBERTO

Come gruppo ci siamo trovati il martedì 18 scorso e abbiamo individuato i seguenti altri punti che suggerisco di aggiungere alla lista appena presentata:

La lista viene integrata con i punti presentati da Roberto. Vengono quindi distribuiti dei post-it colorati su cui i partecipanti annotano le priorità in ordine di precedenza.

Lucia Vella

Contando i voti, emerge che il problema più sentito è quello della carenza di nuovi appartamenti. Vi chiedo di esprimere le vostre opinioni in merito.

MILVA

Secondo me gli aspetti negativi legati alla carenza di alloggi sono: a) la migrazione verso i paesi limitrofi dove, oltre alla maggiore disponibilità di abitazioni, si spuntano prezzi migliori che a Follonica; b) la permanenza, prolungata oltre i limiti ragionevoli, di molti giovani in casa coi genitori; c) il senso di impotenza e di frustrazione che i giovani stessi vivono per l'inaccessibilità del mercato.

Eppure le case a Follonica ci sono: il problema è che in gran parte sono seconde abitazioni o appartamenti che vengono affittati solo nel periodo estivo.

ROBERTO

Vorrei aggiungere alle osservazioni di Milva che la migrazione verso i paesi limitrofi ha una serie di effetti collaterali, anche nocivi, quali aumento dell'inquinamento, maggiore rischio incidenti e aggravamento della carenza di parcheggi, tutti derivanti dal maggior traffico automobilistico dovuto al pendolarismo quotidiano per lavoro.

Gloria

Ai quali va aggiunto il disagio legato ai bambini che, restando a casa o nelle strutture educative del paese di residenza, restano lontani dai genitori che si allontanano per lavoro, con gli inevitabili sensi d'ansia e di precarietà per entrambi.

Carla

Aggiungerei che l'importanza di trovare casa a Follonica è rafforzata dal fatto che chi la casa ce l'ha manifesta di solito più amore per la città e più tolleranza e disponibilità verso gli altri.

Maurizio

Gran parte dei nuovi insediamenti abitativi nelle zone decentrate della città, quali Corti nuove o Campi alti a mare, vengono occupati da chi decide di trasferirsi dal centro città in una zona periferica più tranquilla e in un'abitazione dotata di maggiore confort, magari con garage, giardino, ecc. Questo fa sì che il vecchio appartamento in centro venga venduto come seconda casa o affittato per le vacanze estive, col risultato di un aumento costante del patrimonio edilizio a fronte di una sostanziale stabilità demografica (da dieci anni non si registrano apprezzabili variazioni).

Luigi

Le cose che ha detto Maurizio toccano il nocciolo del problema: se la popolazione è stabile ma c'è una continua richiesta di case, è evidente che qualcosa non va. Si deve intervenire con degli incentivi, affinché le case sfitte vengano cedute in locazione stabile con contratti regolari, ciò che, aumentando l'offerta, darebbe respiro al mercato delle abitazioni.

Prof. Gorelli

L'aumento della richiesta di alloggi a demografia stabile dipende in gran parte dalla riduzione numerica dei componenti i nuclei familiari – oggi mediamente attorno all'1,9% contro il 3% o più di pochi anni fa –, a sua volta dovuta all'aumento di dispersione sociale (famiglie separate che vanno a costituire due nuclei distinti, *single*).

La migrazione verso i paesi limitrofi è determinata dalle condizioni economiche di alcune fasce sociali che, in difficoltà a fronteggiare le spese per la casa in loco, si spostano alla ricerca di condizioni abitative più convenienti. Per arrestare l'esodo, bisogna intervenire con adeguate politiche edilizie e tarifarie, pianificando la costruzione di nuove abitazioni e il recupero delle vecchie e intervenendo a favore di canoni controllati. Per fronteggiare l'emergenza abitativa sono dunque necessari l'impegno e l'intervento degli enti pubblici; e bisogna dire che l'amministrazione comunale di Follonica in questa direzione si è già mossa, deliberando la costruzione di 100 alloggi in aree PEEP, di cui 40 destinati all'affitto, e stipulando un accordo con

proprietari e agenti immobiliari che ha consentito di recuperare un certo numero di appartamenti da affittare con contratti locativi regolari.

GIANLUCA

Le esigenze abitative cambiano nel corso della vita assieme ai cambiamenti familiari, sociali, di salute. L'appartamento in cui si vive può diventare a un certo punto troppo grande, troppo piccolo, perfino inaccessibile – si pensi, ad esempio, a un anziano che abita a un piano alto senza ascensore e che perde le capacità motorie –.

Questo tipo di problema potrebbe essere risolto con la costruzione *in progress* di abitazioni di tipo modulare. Mi spiego: a un privato viene concessa un'area edificabile sufficientemente ampia per accogliere un edificio di dimensioni superiori a quelle immediatamente richieste. Quando muterà il bisogno abitativo, sarà così possibile aggiungere la parte che si è nel frattempo resa necessaria.

Domenico Melone, dirigente Urbanistica

Voglio introdurre un elemento di ulteriore riflessione. La nuova legge regionale (da integrare da parte di Domenico, ho perso il filo del ragionamento)

La proposta è: chi edifica un lotto mette a disposizione del sociale una parte dei profitti che realizza.

Roberto

Questa è la proposta emersa anche all'interno del nostro gruppo di lavoro in merito alla auspicabile realizzazione di un'area attrezzata per i camper nel territorio comunale. L'area che proponiamo si trova all'interno di una serie di lotti diventati recentemente edificabili. Perché i proprietari dei lotti, "miracolati" dalla intervenuta edificabilità, non mettono a disposizione ciascuno una piccola parte del lotto proprio fino a comporre un'area sufficiente ad accogliere l'area camper attrezzata?

Prof. Gorelli

Concordo sulla cessione di una parte delle concessioni per fini sociali. D'altronde i profitti realizzati in edilizia sono di questi tempi talmente elevati che imporre ai costruttori la copertura dei soli oneri di urbanizzazione fa quasi ridere, ed è dunque ragionevole chiedere anche un impegno in questo senso.

Rosa Di Fazio, tecnico

Esiste già, ed è applicato da alcune amministrazioni, il sistema cosiddetto della perequazione: una parte della ricchezza accumulata attraverso le concessioni edilizie viene redistribuita a fini sociali in senso lato. L'amministrazione pubblica individua compatti e finalità e fissa il contributo in opere, spostando, se necessario, l'edificabilità sul territorio al fine di riservare strutture e aree di particolare valore storico, paesaggistico o quant'altro, a fini culturali e sociali.

In Toscana il sistema perequativo ha cominciato ad essere applicato a partire dal 1995 e da allora il suo impiego è stato sempre crescente.

Vivoli, tecnico

La casa, per la maggior parte della gente, assume forte connotazione affettiva, diventa *casa mia*, quando è effettivamente di proprietà. Gli alloggi in affitto vengono generalmente "vissuti" con più distacco e senso di provvisorietà. Si tratta di un aspetto assai importante: valutare e considerare attentamente l'orientamento prevalente dei

cittadini in questo senso, può consentire agli amministratori di trarre il giusto orientamento nella definizione delle politiche abitative.

Ritorno un attimo sull'esodo verso i paesi limitrofi. Io credo che uno stop al fenomeno possa essere dato non solo con una politica edilizia mirata, ma anche con misure politiche diverse, ad esempio con incentivi fiscali per chi costruisce alloggi di edilizia popolare, o per chi rinuncia a migrare.

Lucia Vella

In conclusione di questo incontro, dal quale sono emersi suggerimenti e proposte di estremo interesse, voglio proporvi un altro piccolo sondaggio: quali sono, secondo voi e fra quelli che abbiamo individuato in questi due incontri, i problemi che più facilmente possono essere risolti dal Comune?

Vengono distribuiti post-it colorati su cui i partecipanti rispondono alla domanda posta.

Prof. Gorelli

Vorrei chiudere con una annotazione che apparentemente, ma solo apparentemente, non ha attinenza con i problemi che stiamo affrontando insieme.

In questo territorio, che pure beneficia del sole per tutto l'anno, l'uso di pannelli solari, o di altre fonti di approvvigionamento di energia pulita e alternativa, è pressoché inesistente. Questa è senz'altro una grave lacuna, ed è auspicabile che in futuro, nella progettazione delle città del futuro, le fonti di energia alternative al petrolio, al carbone, all'olio combustibile, al gas, vengano maggiormente considerate.

a cura di Carlo Martini

*Presenze: 10 cittadini, 1 tecnico, 3 esperti, 1 amministratore
Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti*

L'incontro termina alle ore 19,30

Gruppo “La città costruita e da costruire”

TITOLO DELLA PROPOSTA: “ Tre A: Appartenenza, Accoglienza, Ambiente”

• Follonica /problemi di ieri e di oggi

La storia di Follonica, da un punto di vista urbanistico, risale al 1836 quando, riconosciuta come luogo adatto a centro siderurgico, per soddisfare le esigenze dei lavoranti dei forni, sempre più numerosi, e quelle del trasporto, della produzione e del commercio del ferro, la “borgata” fu dotata di un piano di sviluppo edilizio, estremamente semplice, in cui la zona residenziale e i relativi spazi per servizi, erano un’ appendice di quella principalmente industriale; mentre all’interno del recinto magonale si potenziavano i manufatti industriali, all’esterno si concedono gratuitamente piccoli appezzamenti di terreno in prossimità dei Forni per costruirvi abitazioni salubri.....

• Problemi, bisogni, disagi

- Spazi pubblici sottoutilizzati o usati male (piazza ex cartiera)
- Discontinuità tra l’Area ippodromo e Compensorio ex Ilva
- Degrado dell’area ex Florida
- Pericolosità e indecorosità di edifici pubblici (Casa storta..)
- Dequalificazione dei quartieri di Cassarello e Salciaina
- Fatiscenza degli stabili industriali
- Carenza di nuove abitazioni
- Costi elevati del mercato della ristrutturazione degli edifici
- Mancanza di edifici di prima accoglienza e spazi per il sociale
- Centro della città congestionato dal traffico
- Scarsa attenzione per percorsi alternativi (individuati spontaneamente dai cittadini)
- Marciapiedi pericolosi
- Insufficiente disponibilità di appartamenti in affitto per tutto l’anno
- Eccessiva centralizzazione di servizi (palestre,sportelli bancari, centri estetici, fisioterapici, discoteche....)

• PROPOSTA DI SOLUZIONE

- Intervenire con “incentivi” che favoriscano la locazione (stabile con contratti regolari) degli appartamenti che si liberano (dal centro alle aree periferiche della città)
- Pianificare la costruzione di nuove abitazioni secondo criteri di bioarchitettura, risparmio energetico...
- Pianificare il recupero delle vecchie abitazioni
- Prevedere possibilità di costruzioni di abitazioni in progress che permettano la soddisfazione dei bisogni che si modificano nel corso della vita
- Attivare la logica della perequazione
- Utilizzare la superficie resasi disponibile per effetto della perequazione per la realizzazione del parcheggio per camper
- Recupero delle aree e di edifici pubblici (ex Florida, Casa storta...)
- Individuare nuove aree per edilizia privata al di là dell’ Aurelia
- Ampliamento e sviluppo delle attività artigianali e commerciali nella nuova “area industriale”(Mezza luna)

- **Obiettivi e finalità**

- Produrre una nuova qualità urbana ed ambientale
- Far sì che il cittadino si riconosca sempre più nella propria città (identità)
- Attaccamento alla propria città
- Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
- Valorizzazione dei beni territoriali ed ambientali
- Arrestare l'esodo dei giovani
- Incoraggiare la cultura della solidarietà
- Recupero dello spazio costruito
- Recuperare gli spazi interstiziali tra quartieri

- **Obiettivi intermedi**

- Arrestare l'esodo dei giovani permettendo loro di crescere e vivere nella propria città
- Tolleranza e disponibilità verso gli immigrati e/o forestieri
- Dare respiro, in parte, al mercato delle abitazioni
- Attivazione di adeguate politiche edilizie e tariffarie
- Recupero di strutture fatiscenti
- Recupero dello spazio costruito

- **Risorse finanziarie e tecniche**

- Amministrazione Comunale
- Provincia
- Esperti
- Regione
- Privati

- **Effetti dell'intervento**

- Una città accogliente per i residenti e i turisti
- Conservazione e sviluppo turistico
- Unità dei nuclei familiari con effetti culturali-sociali positivi

- **Effetti del non intervento**

- la migrazione dei giovani, delle giovani coppie verso i paesi limitrofi
- la permanenza forzata in casa dei genitori
- Forte limitazione ai progetti di vita dei giovani con conseguente ripercussioni psicologiche
- Dequalificazione dell'offerta turistica con ripercussioni economiche
- Perdita dell'identità della città

- **Destinatari finali**

- giovani, giovani coppie, singoli
- famiglia
- Turisti
- Cittadini
- I "nuovi" cittadini

- **Strutture o Figure dell'Ente da coinvolgere**

- Sindaco, Assessore Politiche del territorio, Assessore politiche sociali, Giunta
- Regione
- Provincia
- Tecnici
- Esperti
- Proprietari
- Agenzie immobiliari
- Imprenditori

PROGETTO
“ INSIEME PER DARE FORMA AL FUTURO DI FOLLONICA”
Incontri partecipati 28 giugno- 08 settembre

GRUPPO DI LAVORO: “ La città costruita e da costruire ”
Risultati del questionario di valutazione

LE TUE OPINIONI SUL CONTENUTO DEL PROGETTO...

in merito ai contenuti tecnici:

- *Condividi motivazioni e obiettivi del progetto " Insieme per Dare Forma al Futuro di Follonica" nel complesso?*
 sì **7** no in parte

- *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso negli incontri? Cambieresti qualcosa?*
 sì no **2** in parte **4**

in merito al processo decisionale che l'Amministrazione Comunale ha inteso attivare:

- *Ritieni utile che sia stato fatto uno sforzo verso la partecipazione dei cittadini ?*
 sì **7** no in parte

- *Condividi l'impostazione generale data?*
 sì **5** no in parte **2**

- *Ti è parsa produttiva?*
 sì **6** no in parte **1**

- *Ti è sembrato positivo l'impegno partecipativo in questo progetto?*
 sì **6** no in parte **1**

- *Ritieni possibile impegnarti nel futuro, dopo la chiusura di questo progetto?*
 sì **6** no in parte **1**

- *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso nell'incontro? Cambieresti qualcosa?*

Incontri da fare prima dei forum **1**

COME VALUTI LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO "Un Gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo":

Gli incontri (giugno, luglio, settembre) hanno raggiunto gli obiettivi posti?:

Ob.1 Spiegazione del progetto "Un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo"

- *Ritieni di aver capito?*

sì 7

no

in parte

- *L'informazione fornita è stata sufficiente per esprimere pareri?*

sì 5

no

in parte 2

Ob.2 Mettere a fuoco e condividere l'idea di "partecipazione" che si intende realizzare

- *L'idea di partecipazione che si è inteso sviluppare è stata ben chiarita?*

sì 6

no

in parte

- *C'è stato spazio sufficiente per confrontare l'idea con l'esigenze tue e degli altri attori presenti?*

sì 6

no

in parte 1

Ob.3 Attivare un contatto tra gli Attori istituzionali

- *E' servito per creare un contatto?*

sì 7

no

in parte

- *Le relazioni ne escono migliorate, (come prima o peggiorate)?*

sì 6

no

in parte 1

- *Mancava qualche Attore che avrebbe dovuto esserci? (Chi?...)*

Operatori turistici 1

Le tecniche di conduzione degli incontri sono state adeguate?

- *La "conduzione" permette davvero:
più interazione?*

sì 4

no

in parte 1

più equità di partecipazione?

sì 4 no in parte 1

miglior uso del tempo?

sì 3 no 1 in parte 1

di esprimersi?

sì 4 no in parte 1

- *Ritiene utile la moderazione della discussione in generale?*
 sì 5 no in parte
- *Quella effettuata è stata: cattiva, discreta, buona, ottima?*
 cattiva discreta buona 5
 ottima 1
- *Si è rilevato il grado di condivisione e registrato fedelmente eventuali divergenze di opinione?*
 sì 7 no in parte
- *Lo staff vi è parso opportunamente qualificato e preparato?*
 sì 7 no in parte

E' valsa la pena partecipare ai Gruppi di lavoro?:

- *Ritieni utile questo metodo di incontri "strutturati?*
 sì 7 no in parte
- *Ti sei interessato/divertito?*
 sì 7 no in parte
- *Parteciperesti a prossime iniziative "strutturate?*
 sì 7 no in parte

Metavalutazione

- *Questo questionario serve?*
 sì 6 no in parte
- *Tutte le domande sono rilevanti?*
 sì 5 no 1 in parte 1
- *E' completo?*
 sì 5 no 1 in parte 1

Altro

- *Difetti e proposte*

Se tutto è già deciso gli incontri sono un gioco di società

GRUPPO DI LAVORO "LA CITTA' COSTRUITA E DA COSTRUIRE"

CITTADINI

1	ASSUNTA MARIA	ASTORINO
2	MILVA	BANTI
3	NEVIO	BARAGATTI
4	PATRIZIA	BARBIERI
5	VANIA	BARGAGLI
6	FRANCESCA	BENCINI
7	PAOLO	BOTTAI
8	DUCCIO LUSINI	CONFAGRICOLTURA
9	MIRIAM	DISTEFANO
10	GIANLUCA	FRASSINETTI
11	CARLA	GAGLIANONE
12	UMBERTO	GAVAZZI
13	GIORGIO	ISEPPI
14	LILIANA	MARRINI
15	MASSIMO	MINUCCI
16	FABIO	MONTOMOLI
17	ANDREA	MONTOMOLI
18	LUIGI	MORONI
19	CARLA	PAGNI
20	AURELIO	PALAZZONI
21	GIGLIOLA	PARDINI
22	MAURO	PASQUALI
23	ANDREA	PISTOLESI
24	MARCELLO	RICCERI
25	ROBERTO	RICCO'
26	MARIA GLORIA	ROSSI
27	GIUSEPPINA	RIVOLTA
28	MAURIZIO	TONI

Portavoce :
ROBERTO RICCO'

Tecnici:
DIRIGENTE DOMENICO MELONE

Esperti:
ROSA DI FAZIO, GIANFRANCO GORELLI, GIANNI VIVOLI

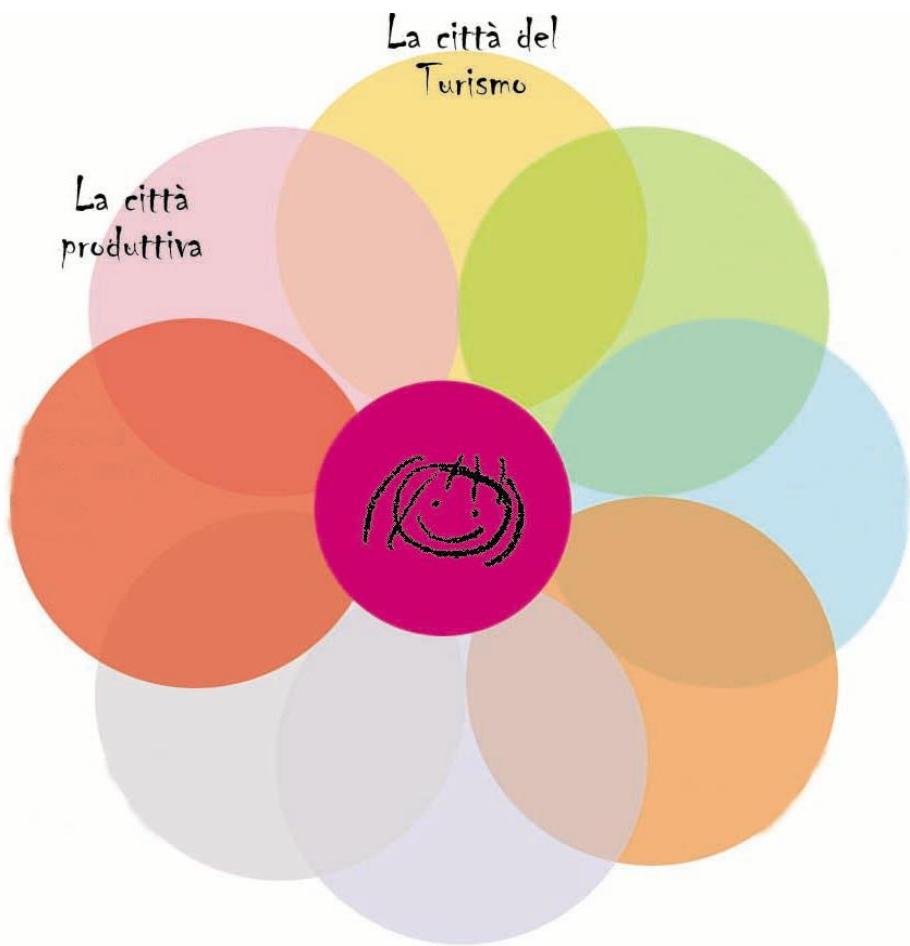
Amministratori
ASS. TIZIANO CIANCHI

Team

Garante della Comunicazione e Facilitatore: LUCIA VELLA

Verbalizzanti di sala: MONIA POLICHETTI – ROBERTA TONI

Verbalizzanti uff. stampa: CHIARA BALLONI – NICOLA GIORDANO – CARLO MARTINI



"perché i problemi di oggi non siano quelli di domani"

Proposta per la formazione del
Regolamento Urbanistico

GRUPPO DI LAVORO "La città del turismo e produttiva"

Follonica, Giugno - Settembre 2006

**Gruppo di lavoro “La città del turismo e produttiva”
VERBALE incontro del 3 luglio 2006, sala consiliare**

FASE ASCOLTO

L'incontro inizia alle ore 17,35

Lucia Vella, garante della comunicazione

Dopo una breve introduzione illustra le scelta del metodo e l'organizzazione del processo partecipativo. Verifica, quindi, la condivisione da parte dei partecipanti degli obiettivi generali e quelli della prima fase del processo, del metodo e delle regole. Passa quindi la parola agli amministratori, al dirigente e ai cittadini.

Vinicio Donnini, assessore alle attività produttive

Stasera dovremo sollevare tutti i problemi che riguardano il settore produttivo. Problemi che cercheremo di risolvere durante questi incontri.

Domenico Melone, dirigente urbanistica

Il nuovo strumento urbanistico ha la validità di un quinquennio. Per questo motivo dobbiamo ipotizzare le soluzioni con basi solide, da poter realizzare a breve termine.

Gianni Vivoli e Rosa Di Fazio, esperti

Uno degli obiettivi posti dal Piano Strutturale come vincolo e priorità per il Regolamento Urbanistico è il soddisfacimento dei bisogni abitativi della popolazione. Da qui l'obiettivo di sviluppare la realizzazione di nuovi alloggi, ben utilizzando la dotazione di nuovi 825 alloggi consentiti dal Piano Strutturale, in modo da soddisfare le esigenze poste dalla popolazione residente.

Altra questione su cui stiamo lavorando è lo sviluppo e la riqualificazione del turismo, oggi basato sostanzialmente sul mercato delle seconde case.

L'offerta turistica si presenta debole per la tendenza delle domande e per la mancanza di strutture ricettive. Mancano 'pacchetti completi' offerti per la vacanza a Follonica e nel suo territorio. Per lo sviluppo turistico dovremo progettare un sistema integrato di relazioni complesse tra ricettività, servizi al turismo, ambiente, cultura, infrastrutture, il tutto da concertare con gli operatori. Si vuole, ad esempio, recuperare una quota sensibile dell'offerta turistica alberghiera sia in termini di qualità che di quantità.

Correlate al turismo e alla residenza ci sono gli aspetti della riqualificazione e dello sviluppo della 'città produttiva'.

Il Piano Strutturale ha fornito l'indirizzo di ridurre le previsioni commerciali presenti nel vecchio Piano Regolatore Generale perché ritenute eccessive rispetto alle necessità della città.

Per la nuova espansione, prevista dal Piano Strutturale tra la Gora delle Ferriere e il vecchio insedimento, si dovranno affrontare contestualmente gli aspetti connessi alle infrastrutture, alla nuova viabilità prevista e alla tutela ambientale.

Il nostro campo di lavoro è strettamente connesso e interrelato con quello quegli altri esperti.

Paolo Marelli, dirigente alle attività produttive e servizi finanziari

Un ulteriore strumento, in corso di perfezionamento, di cui si sta dotando il Comune è l'osservatorio economico. Il suo obiettivo è quello di offrirci un'indagine conoscitiva, una fotografia dinamica della nostra città e della sua popolazione. Si tratta di un'indagine statistica qualitativa.

Milva

Quando la città non è vivibile per i residenti non lo è neanche per i turisti. Un esame conoscitivo del reddito dei follonichesi non serve perché è già stato fatto qualche anno fa; è sufficiente vedere cosa è cambiato.

Secondo me durante l'inverno Follonica è bellissima e la proposta culturale proveniente dall'amministrazione comunale è molto ricca.

Duccio

Il settore agricolo a Follonica è molto consistente e estremamente importante, tiene in equilibrio lo sviluppo urbano. Per questo serve uno sviluppo equilibrato tra industria, artigianato e agricoltura.

Le proposte sullo sviluppo turistico del settore agricolo sarebbero molte. Un primo dato da cui partire è che la produzione cala per effetto dell'espansione e che ad essere in crisi è sempre più il turismo tradizionale, ma non quello legato agli agriturismi.

Roberto

Nei gruppi di lavoro è necessaria la presenza di un tecnico che possa entrare nel merito delle questioni e spiegarne meglio i termini.

Si è parlato di offerta alberghiera che poteva essere realizzata negli anni passati, ma che invece è rimasta inesistente. Perché si è verificata questa cosa? Forse perché è sembrato che l'investimento economico richiesto non fosse proporzionato al guadagno presunto.

Si è parlato di incentivi per la realizzazione di nuove strutture. Quali sono? Per agire o dare indicazione dobbiamo conoscere meglio gli strumenti di lavoro e le indicazioni generali date dall'amministrazione comunale.

Con quali incentivi si può cambiare la destinazione d'uso delle seconde case?

Nel rapporto dei tecnici si parla di uno studio e di un'indagine conoscitiva per indagare le esigenze per la nuova espansione produttiva, riqualificazione e riorganizzazione della zona industriale. Se non siamo a conoscenza dei risultati di questi studi, come possiamo dire la nostra opinione e fare proposte?

È prevista la realizzazione di una nuova zona industriale. Può essere interessante chiederci se esiste veramente la necessità di questa zona e quali tipi di attività potrebbe accogliere. Occorre una zona industriale in cui aprire attività artigianali, ma anche in cui offrire servizi alle persone e alle aziende.

Ferrero

Iniziamo con il chiederci se industria e turismo possono convivere.

Cerchiamo di realizzare strutture adeguate al tipo di turismo che intendiamo portare avanti.

Un problema importante da affrontare riguarda la destagionalizzazione del turismo.

Patrizia

Dobbiamo individuare luoghi idonei in cui poter organizzare attività ricreative adatte alle esigenze dei giovani (discoteche). La zona industriale potrebbe essere adeguata a perseguire questo obiettivo, anche perché fornirebbe una buona disponibilità di parcheggi. La riqualificazione della zona industriale è un dato di fatto. Negli ultimi anni sono nate molte nuove strutture ricettive. Non dimentichiamoci però che dobbiamo dare ai turisti un motivo per venire in vacanza a Follonica che non sia legato solo al mare, alla spiaggia o alle pinete. La parola d'ordine è destagionalizzare.

Se facciamo nuove strutture ricettive servono anche una rete viaria e dei parcheggi adatti ad accogliere un maggiore numero di persone.

Giuseppina

Condivido la necessità di destagionalizzare il flusso turistico.

Liliana

Il turismo va diviso tra inverno ed estate.

Condivido la necessità di realizzare strutture fuori dal centro che possano accogliere i giovani. Inoltre ho rilevato che i giovani dovrebbero essere maggiormente stimolati dal punto di vista culturale.

Cesare

Spero arrivi presto settembre, con la sua pace e la sua tranquillità. A Follonica sono veramente necessari nuovi posti letto? Secondo me, sono già troppi. Manca la qualità. Il benessere economico che deriva dal turismo deve riversarsi su tutta la città e non solo nelle mani di poche persone. Se il flusso turistico dura solo due mesi il sistema non funziona. Per il momento la possibilità di guadagno è solo per pochi e per poco tempo. Il periodo delle ferie andrebbe allungato.

Dobbiamo prestare maggiore controllo ai prezzi, sempre troppo alti.

Follonica ha molti problemi, ma non deve svilupparsi ulteriormente.

Antonio

A Follonica il turismo è basato sulle seconde case e offre solo mare e pinete. I prezzi, poi, sono altissimi. Cosa offriamo? Un Ici alto. Manca addirittura la spiaggia libera. Mancano i servizi.

Prima di pensare a nuovi insediamenti, cerchiamo di accontentare i turisti che già vengono ogni anno in vacanza qui. Le pinete vanno curate maggiormente.

Non è giusto permettere ai camper di parcheggiare in centro, come succede sempre in estate in via Palermo.

La pineta andrebbe sfruttata in modo migliore.

Alberto

Vorrei che nella zona industriale venisse realizzato un incubatore di imprese per dare la possibilità a nuove imprese, magari guidate da giovani, di nascere e realizzarsi.

Il Comune potrebbe indire un bando per incentivare i giovani a sviluppare idee nuove, i laureati a progettare prodotti nuovi.

Nevio

Dobbiamo dare ai giovani maggiori opportunità di lavoro e non solo limitate ai 3 mesi estivi.

Nella realizzazione dei nuovi alloggi dobbiamo tenere conto della bioarchitettura e ricercare il modo di attivare risparmi energetici.

Cesare

Dobbiamo allungare la stagione turistica. Sospetto però che i proprietari delle strutture ricettive non abbiano grande interesse a farlo. Forse ai ristoratori è sufficiente il guadagno dei mesi estivi, dopodiché vogliono soltanto chiudere tutto e andare in vacanza.

a cura di Chiara Balloni

*Presenti: 17 cittadini, 2 tecnici, 3 esperti, 3 assessori
Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti*

Verbale incontro autogestito del 14.07.'06
Gruppo di lavoro, “La città del turismo e produttiva”

Presenti: M. Banti, N. Baragatti, F. Bencini, P. Cerra, C. Gaglianone, C. Franchi, A. Pieri, G. Rossi.

Gli argomenti emersi nell'incontro del 3 luglio scorso, sono stati posti in discussione e approfonditi in occasione della riunione autogestita del 14.

Siamo partiti da un esame critico, avendo sempre davanti a noi una “fotografia” di quella che è oggi Follonica.

Una città che dispone di un territorio scarso, soprattutto sul fronte mare, territorio stretto tra Aurelia, ferrovia e mare, un centro saturo di costruzioni, una viabilità difficoltosa così come l'approvvigionamento idrico, un litorale insufficiente, dintorni disseminati di villaggi turistici e strutture deturpanti come la zona industriale, il nuovo costruendo ippodromo ed infine, su tutto ancora l’”Ombra” opprimente dell’incognita Inceneritore!

Una città che spaventa e dove, comunque, per la maggioranza dei cittadini è difficile vivere.

Nonostante tutto questo abbiamo provato ad immaginare una “Città per i Cittadini di Follonica” che non esclude naturalmente il turismo, ma che non può più tollerare altre cementificazioni in suo nome. Un turismo più “maturo”, di qualità, di lunga durata.

Anche se con contorni non ben definiti, abbiamo cercato quindi d'individuare e tracciare tre “aree” d'intervento qualificanti per realizzare quella che, non potremo chiamare “Città ideale” (è ormai troppo tardi), ma che comunque potrebbero consentire di realizzare condizioni ambientali, economiche, sociali più giuste e nell'interesse dei cittadini.

Per realizzare la Città del turismo e produttiva, dovremmo cercare di “sviluppare” queste tre principali aree:

- Una città vivibile (per cittadini ed ospiti).
- Una crescita economica distribuita
- Uno sviluppo” industriale” compatibile con la vocazione (?) al turismo.

Per una città vivibile (per cittadini ed ospiti)

- E' necessario fermarsi con la costruzione di nuovi villaggi, CAV od altro, non c'è bisogno ne di cemento né di aumentare le presenze di ospiti che come tali dovrebbero essere adeguatamente trattati.
Riteniamo più giusto destinare aree fabbricative alla costruzione di case al uso abitativo ed attenuare così uno dei problemi più gravi che vivono i cittadini.

- E' necessaria una riorganizzazione e controllo del territorio, curando ambiente, servizi, arredi e funzionalità.

- E' necessario mettere a disposizione di ospiti e cittadini più spiagge libere ed attrezzate.

- Sarebbe inoltre necessario un osservatorio e controllo sui prezzi, per evitare che gran parte dei frequentatori della nostra città, arrivino con tutto il necessario per le vacanze e lascino qui solo l'immondizia . Senza parlare dei residenti che ancora una volta hanno in regalo il rovescio di questa medaglia chiamata turismo che rappresenta una sistematica crescita dei costi.

Per una crescita economica distribuita

“Follonica cresce, si sviluppa” “ Follonica ha raggiunto il titolo di città.” “ Follonica ha 4,5, 10, 20 vele!”

Follonica è cresciuta e cresce il volume dei problemi: viabilità, disordine ambientale, comportamentale, economico; cresce il costo della vita e cresce la presunzione che impedisce consapevolezza ed un'analisi completa di questi problemi (in gran parte indotti da questo turismo) e dei reali bisogni della gente.

Un turismo che beneficia pochi: imprenditori, commercianti e ? , non crea posti lavoro,(in genere si tratta di precariato sottopagato) e abbassa il tenore di vita della stragrande maggioranza dei cittadini che vivono di reddito fisso o di pensioni.

Non c'è la speranza di posti lavoro veri con stagionalità così brevi per l'allungamento delle quali non sembra ci sia grande interesse da parte della maggioranza degli operatori..

Sarebbe auspicabile un cambiamento di sistema che consenta una maggiore e migliore distribuzione di questi benefici economici sulla popolazione e per questo diventano fondamentali:

- Allungamento della stagione come proposte o pacchetti vacanze più articolati e con occhio attento alle tante possibilità che offre Follonica in ambito sportivo

- Una maggiore cooperazione fra le organizzazioni che raggruppano le varie attività economiche ed enti pubblici.

-Un miglioramento qualitativo dei servizi e loro ampliamento.

Alcuni operatori già sono su questa strada ed i loro successi dovrebbero essere di stimolo per gli altri così come altre esperienze come quelle della costa romagnola.

Per uno sviluppo “industriale” compatibile con la vocazione (?) al turismo.

Visti i risultati della vocazione turistica, è forse meglio cambiare vocazione o non trascurare altre possibilità.

- Come altri auspichiamo un riordino e riqualificazione dell'attuale zona industriale, con utilizzi diversi: palestre, locali per giovani, sedi di associazioni culturali od altro.

- Molto interesse nel gruppo ha suscitato l'idea di realizzare un “ Laboratorio Invento lavoro ”, una sorta di incubatore d'impresa.. Un luogo, un capannone attrezzabile nel tempo che funga inizialmente per ritrovo di giovani diplomati, laureati ed altro che vogliono applicarsi a questa strana e indefinita attività che può potenzialmente svilupparsi in tutte le direzioni. Un esempio potrebbe essere rappresentato dalla trasformazione e riciclaggio di materiali provenienti dalle raccolte differenziate, un'altro

dalla ricerca di nuove tecnologie o sistemi nel campo della nuove fonti energetiche. Ci può essere altro, l'intervento pubblico è richiesto oltre che per la costruzione del manufatto, per la fornitura di apparecchiature di base e per la ricerca di contatti con università ed altre aziende pilota.

**Gruppo di lavoro “La città del turismo e produttiva” 2
VERBALE incontro del 26 luglio 2006, sala consiliare**

FASE CONFRONTO

L'INCONTRO HA INIZIO ALLE ORE 17,10

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Introduzione metodologica.

Cerchiamo di vedere insieme i problemi emersi riguardo alla tematica del turismo e della produttività emersi durante il primo incontro. Potremmo elencarli così:

1. Squilibrio tra sviluppo industriale, artigianale e agricolo;
2. Scarsa ricettività alberghiera;
3. Cambio di destinazione d'uso delle seconde case;
4. Nuova zona industriale: per quali attività e con quali servizi;
5. Periodo turistico troppo breve e legato soltanto al mare;
6. Carenza di spazi per i giovani;
7. Scarsa offerta turistica – adeguamento delle infrastrutture;
8. Prezzi fuori controllo;
9. Carenza di spiaggia libera e di servizi adeguati;
10. Pinete non curate;
11. Mancanza di iniziative imprenditoriali per i giovani;
12. Nuove abitazioni e nuovi criteri di costruzione.

Cesare

Molti di questi spunti sono trasversali alle diverse tematiche affrontate dai sei gruppi di lavoro.

Lucia Vella

Mi sembra utile dare una definizione di ‘città del turismo e produttiva’.

Cesare

Proporrei di iniziare questo incontro con la lettura del verbale stilato durante la riunione autogestita in modo tale che anche coloro che non erano presenti in tale occasione sappiamo cosa abbiamo detto.

Lettura del verbale dell’incontro autogestito

LUCIA VELLA

I temi affrontati e approfonditi nell'incontro autogestito possono rientrare a pieno titolo in quelli già evidenziati poco fa. Punterei nuovamente l'attenzione sulla definizione di 'città del turismo e produttiva'.

FERRERO

Dobbiamo cercare di capire se possiamo coniugare il turismo e l'industria. A me sembra che soltanto con il turismo non andiamo da nessuna parte. Molti anni fa il turismo si faceva 3 mesi all'anno, adesso siamo passati a due.

LUCIA VELLA

Cosa ci aspettiamo dal turismo?

FERRERO

Dobbiamo allungare i tempi, destagionalizzare, e comunque non basta. Servono altre attività di sostentamento.
Le persone che lavorano nel turismo spesso sono sottopagate.
Non siamo ancora una città del turismo.

CESARE

Una città del turismo è una città che vive solo di turismo.
Una città del turismo e produttiva è diversa, dovrebbero esserci ulteriori sbocchi che possano integrare il turismo.
A Follonica non possiamo orientarci solo sul turismo perché è un settore che porta beneficio soltanto a poche persone.

ROBERTO

I problemi principali di Follonica sono già stati elencati. Siamo una città caotica perché abbiamo solo due vie principali. Mancano talmente tante cose...
Preferisco far parlare gli altri e compilare una mia relazione personale che presenterò agli amministratori. Ho idee che non coincidono molto con quelle emerse durante l'incontro autogestito.

UMBERTO

Il turismo è un cocktail di aspetti. Non ne possono parlare coloro che non lo vivono dall'interno.
Dobbiamo capire i nostri punti di forza – le strutture sul mare – e i punti di debolezza.
Nessun Paese al mondo è stato ancora capace di fare la destagionalizzazione, ci si avvicinano solo le città d'arte.
Per creare certe strutture ricettive non basta l'impegno, serve un ritorno economico. La vicinanza alla spiaggia è fondamentale.
L'occupazione non si crea incentivando il turismo sportivo perché questo permette di lavorare solo due giorni a settimana, una volta al mese.

Per fare turismo serve la viabilità, servono ospedali, assistenza agli anziani, spazi in cui poter trascorrere il tempo libero, cinema, teatro, aree chiuse in cui poter fare sport, piscine riscaldate e altri servizi ricreativi. Questi aspetti sono invece i nostri deficit.

Nessun albergatore riuscirà mai a ristrutturare la propria struttura perché l'Ici è troppo alta e non detraibile. Proprio per questo motivo nascono solo villaggi turistici. Manca il guadagno, ma anche il personale da impiegare. Inoltre non abbiamo grandi città vicine. La zona industriale è una grande ricchezza per le strutture ricettive, soprattutto d'inverno.

Un albergo si può costruire se ci sono altre strutture di supporto.

ANTONIO

Non dobbiamo parlare di una città ideale, ma della nostra realtà che vive perlopiù di pensionati. In passato l'industria ci ha permesso di vivere, in futuro forse non sarà più così. I cittadini di Follonica devono poter vivere bene.

Follonica non può competere con Viareggio e Forte dei Marmi, non siamo allo stesso livello, non abbiamo un turismo di élite.

Credo che ormai si tratta di allungare la settimana e non la stagione.

UMBERTO

Tutto ciò che porta gente crea consumo.

Le persone non fanno più le ferie per intere settimane, ma fin da maggio si concedono solo i fine settimana: venerdì, sabato e domenica.

Il turismo si fa cercando nei posti giusti il turista che possa servire a questa zona.

MILVA

I turisti vengono a Follonica perché è in pianura, perché c'è il mare e il tempo è sempre bello.

I villaggi turistici potrebbero essere sfruttati meglio, anche d'inverno se non mancassero i riscaldamenti.

Io non so trovare soluzioni.

LUCIA VELLA

Abbiamo approfondito ulteriormente il discorso sulla città del turismo e produttiva.

Adesso porrei l'attenzione sulle problematiche già evidenziate e cerchiamo di capire quali abbassano la qualità della vita in modo più rilevante?

Sul foglio rosso scrivete il problema maggiore, in quello giallo l'intermedio e nel verde il minore.

Secondo voi qual è il problema che causa più disagio?

Da quanto avete scritto sembra che il problema che, secondo voi, abbassa maggiormente la qualità della vita è quello inherente ai prezzi troppo alti.

Che cosa comporta di negativo nella vita di tutti i giorni avere i prezzi fuori controllo?

MILVA

Riduzione dei consumi e anche della loro qualità. Fino a qualche anno fa al mercato non compravo niente, oggi si. Anche i capelli si tagliano una volta in meno e si comprano meno libri.

LUCIA VELLA

Mi sembra di capire che si verifica anche un condizionamento psicologico e una riduzione culturale.

FERRERO

Fino a qualche anno fa si poteva comprare qualcosa in più mentre oggi, con i prezzi fuori controllo, dobbiamo rinunciare a fare certi acquisti.

ANTONIO

Le persone sono incentivate a comprare il giusto. Se i prezzi fossero più bassi ci sarebbe più mercato e si lavorerebbe maggiormente.

ROBERTO

Io credo che siamo andati fuori tema. I prezzi alti con il Regolamento Urbanistico non credo c'entrino molto, non sono un aspetto modificabile. Inoltre c'è una disattenzione generale.

CESARE

Dissento. Stiamo parlando di una città futura, di come si potrà vivere meglio a Follonica tra qualche anno. Il problema dei prezzi è importante.

Stando in Comune i tecnici sono abituati a parlare con chi ha interessi specifici - imprenditori, avvocati, commercialisti... - e magari non conoscono le problematiche di tutti gli altri cittadini, manca un contatto. Alcune nostre ipotesi forse li faranno sorridere, ma rispecchiano la realtà.

LUCIA VELLA

L'amministrazione comunale ci dà la possibilità di ascoltare i problemi di tutti e credo che nessuno può permettersi di dare giudizi sulle opinioni degli altri cittadini.

Cosa ne viene in qualità della vita se riusciamo a ritoccare i prezzi?

Umberto

Non possiamo obbligare i commercianti ad abbassare i prezzi. Ovviamente una maggiore offerta crea prezzi migliori.

Molti turisti portano la spesa da casa per evitare di comprare qui.

Chi va a fare la spesa deve agire in modo intelligente e scegliere i negozi che offrono i prezzi migliori. Anche a Follonica ci sono esercizi commerciali con buoni prezzi. I supermercati sono comunque una grande salvezza.

Lucia Vella

Messo a fuoco il problema dei prezzi fuori controllo, vorrei che ognuno di voi faceste una proposta per risolverlo, indicando anche l'attore principale e secondario di questa trasformazione.

Riposte dei cittadini

- Non vedo soluzioni.
- Osservatorio per il controllo dei prezzi: guardia di finanza, uffici comunali, vigili urbani. Tabelle merceologiche sempre in evidenza. Attore principale: uffici comunali, finanza, vigili urbani.
- Osservatorio prezzi (anche grandi distributori); coinvolgimento organizzazioni degli esercenti ecc. ad incontri e lettera per evidenziare le difficoltà della popolazione residente; coinvolgimento organizzazione dei consumatori e sindacati; controlli da parte della guardia di finanza. Attori principali: amministrazione comunale e guardia di finanza.
- Non è di facile soluzione in una economia basata sul libero mercato. Solo il cittadino con le sue scelte può determinare una certa regolazione. Attori principali: Osservatorio dei prezzi e intervento della finanza.
- Coinvolgimento delle categorie preposte per il controllo dei prezzi. Attore: vigili urbani.
- Maggiori controlli; più concorrenza vera, non è normale che più attività simili facciano gli stessi prezzi alti. Attore: Comune.

a cura di Nicola Giordano

Presenti: 13 cittadini, 1 tecnici, 3 esperti, 2 amministratori

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L'incontro si conclude alle ore 19,40

**Gruppo di lavoro “La città del turismo e produttiva” 3
VERBALE incontro dell’8 settembre 2006, sala consiliare**

FASE PROPOSTA

L’INCONTRO HA INIZIO ALLE ORE 17,20

LUCIA VELLA, GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Stasera dobbiamo preparare il documento conclusivo, che sarà poi presentato alla Giunta comunale, di questa prima fase del processo partecipativo

Voglio attirare la vostra attenzione sul percorso che abbiamo già fatto insieme e che credo si possa riepilogare sinteticamente dividendolo in tre tappe:

28. informazione alla città sulla necessità di procedere alla stesura del Regolamento Urbanistico e sulle modalità da seguirsi
29. attivazione del forum “Città futura” e suo svolgimento attraverso la costituzione dei gruppi di lavoro, gli incontri di ascolto e quelli di confronto
30. redazione del documento, che è l’impegno cui siamo chiamati questa sera

Seguirà un incontro plenario del Forum, nel corso del quale i portavoce di tutti e sei i gruppi di lavoro leggeranno i documenti redatti.

Poiché il tempo a nostra disposizione non è tantissimo, per semplificare e possibilmente velocizzare i lavori ho preparato lo schema di documento finale che potete vedere sul cartellone e che sottopongo alla vostra approvazione.

[CARTELLONE]

Il gruppo si esprime favorevolmente sull’utilizzo dello schema proposto.

Bene, visto che siamo d’accordo, possiamo procedere alla compilazione. Sempre nell’ottica di semplificare il lavoro e accorciare i tempi, ho preparato una bozza di documento, rigorosamente basata sui verbali degli incontri precedenti, che leggerò e che vi chiedo di valutare, integrare e/o modificare, punto per punto, fino alla definizione della stesura definitiva.

Per ultimo, alla fine di questo incontro vi chiederò dieci minuti da dedicare alla compilazione di un questionario sul processo di cui siete stati partecipi. Siate così gentili da compilarlo in modo franco e oggettivo, per darci la possibilità di valutare al meglio il lavoro compiuto.

Vengono distribuiti ai presenti dei post-it sui quali indicare il titolo preferito da assegnare al documento che, a maggioranza, è individuato in “Perché i problemi di oggi non siano quelli di domani”.

Viene distribuita copia della bozza approntata da L. Vella e viene letta la parte relativa ai “problemi” e alle “proposte di soluzione”. A seguire, si procede alla lettura del documento stilato individualmente da Roberto Pacenti.

Di comune accordo, i presenti propongono di aggiungere alle voci già presenti tra le “proposte di soluzione” anche la seguente, frutto della discussione emersa durante l’incontro autogestito:

- “è necessario fermarsi con la costruzione di nuovi alloggi, CAV o altro. Non c’è bisogno né di cemento né di aumentare la presenza di ospiti che come tali dovrebbero essere adeguatamente trattati”.

Di comune accordo, i presenti propongono di aggiungere alle voci già presenti tra i “destinatari finali” anche la seguente:

- “gli anziani”.

Antonio evidenzia che la voce “incrementare il turismo” dovrebbe probabilmente essere spiegata meglio, indicando strumenti e azioni da attuare nel breve e lungo periodo.

Cesare e Ferrero si chiedono se i presenti all’incontro siano realmente rappresentativi delle opinioni di tutti i cittadini. Propongono di mandare per posta, a tutti i residenti, una scheda che riassuma ciò che è emerso dalle discussioni dei gruppi di lavoro, chiedendo anche un’opinione.

Lucia Vella ricorda che i canali attivati per incentivare alla partecipazione sono stati numerosi e fruttuosi.

Il gruppo si esprime favorevolmente sulla bozza di documento così come è stata modificata.

I partecipanti procedono alla compilazione del questionario di valutazione del processo partecipativo.

a cura di Chiara Balloni

Presenti: 6 cittadini, 1 tecnici, 3 esperti, 2 amministratori

Team: 1 garante della comunicazione/facilitatore, 2 verbalizzanti

L’incontro si conclude alle 19.10.

Gruppo di lavoro “La città del turismo e produttiva”

TITOLO DELLA PROPOSTA: “ Perchè i problemi di oggi non siano quelli di domani ”

• **Follonica /problem di ieri e di oggi**

Con la metà degli anni 60 del secolo scorso inizia la fine delle attività economiche storiche della città: la chiusura degli stabilimenti Ilva prima, seguita da quella della cartiera, dei sugherifici... Già dagli anni 20, però, Follonica incominciava ad aprirsi ad una nuova forma di economia: quella del turismo legato al mare con i primi stabilimenti balneari e l'esigenza di farsi “più bella”. Una convivenza abbastanza difficile; sembrava si contrapponessero due mondi:quello del lavoro e quello dell'ozio, quello del residente e quello del villeggiante con la convinzione generalizzata che quest'ultimo portasse soprattutto danno al primo e quindi alla maggior parte dei cittadini. Ancora oggi siamo alla ricerca di un equilibrio tra l'incentivo da dare ai diversi turismi: balneare, ambientale(trekking, mountain bike, agriturismi...), storico (archeologia industriale...) culturale(associazioni culturali locali, pinacoteca, biblioteca, svago) e gli incentivi per attività artigianali e di media e piccola industria

• **Problemi, bisogni, disagi**

Città del Turismo

- Ricettività alberghiera inadeguata per qualità e quantità
- Scarsa qualità dell'offerta turistica delle seconde case
- Periodo turistico troppo breve e legato soprattutto al mare
- Carenza di spazi per i giovani
- Infrastrutture inadeguate ed insufficienti per il turismo balneare
- Scarsezza di arenile e di servizi adeguati
- Degrado di pinete e dune
- Nuove abitazioni e nuovi criteri di costruzione
- Incrementare il turismo agricolo, culturale, sportivo
- Prezzi fuori controllo
- Improbabile sostenibilità ambientale per ulteriori strutture turistiche

Città produttiva

- Squilibrio tra sviluppo industriale, artigianale,agricolo
- Alta concentrazione di attività e servizi nel centro città
- Mancanza di iniziative imprenditoriali per giovani
- Lavoro al nero

• **PROPOSTA**

Città del Turismo

- Costruzione, nella zona industriale, di centri per i giovani
- Incentivare, nella zona industriale, attività commerciali ed artigianali(palestre, sportelli bancari, centri estetici,scuole di danza, locali da ballo, discoteche...)

- Cambio di destinazione d'uso delle seconde case, albergo diffuso
- Riorganizzazione e valorizzazione del territorio: ambiente, servizi, arredi
- Ripascimento dell'arenile per soddisfare la crescente richiesta di spiaggia libera ed attrezzata
- Uso, tutela e valorizzazione delle pinete attraverso parchi-gioco ben studiati
- Proposta di pacchetti vacanze più articolati sfruttando il potenziale sportivo, climatico, ambientale del territorio
- Creazione di un osservatorio e controllo dei prezzi
- Incremento del turismo agricolo, culturale, sportivo,enogastronomico
- Realizzazione di infrastrutture viarie, parcheggi
- Frenare le costruzioni di nuovi villaggi, CAV o altro

Città produttiva

- Realizzazione di un “Laboratorio inventalavoro”da mettere a disposizione di giovani laureati e diplomati
- Creazione di un osservatorio e controllo dei prezzi
- Incrementare il turismo agricolo, culturale, sportivo
- Favorire la creazione di Servizi per le aziende(più professionalità collegate riunite insieme)
- Incentivare, nella zona industriale, attività commerciali ed artigianali(palestre, sportelli bancari, centri estetici,scuole di danza, locali da ballo, discoteche...)
- Spostare il mercato settimanale all'interno dell'ex ippodromo
- Incrementare l'occupazione e ridurre il fenomeno del lavoro nero

- ***Obiettivi e finalità***

- Favorire condizioni ambientali, economiche e sociali migliori
- Riequilibrare la ricchezza economica della città a vantaggio dei cittadini e degli ospiti
- Contrastare il fenomeno del lavoro nero
- Permettere uno sviluppo proporzionato delle piccole e medie imprese che operano nel terziario: l'artigianato, la trasformazione dei prodotti tipici...
- Qualificare l'offerta turistica con personale professionalmente preparato e con pluralità di opportunità

- ***Risorse finanziarie e tecniche***

- Amministrazione Comunale
- Esperti
- Privati
- Imprenditori

- ***Effetti degli interventi***

- Intensificazione della cultura dell'accoglienza
- Maggior coesione del tessuto sociale
- Crescita della consapevolezza tra gli operatori della necessità di maturare un'offerta condivisa sia per i cittadini che per i turisti
- Incremento dell'offerta sul mercato del lavoro
- Migliore vivibilità pedonale del centro
- Miglioramento della viabilità
- Diminuzione dell'inquinamento atmosferico, acustico

- ***Effetti del non intervento***

- impoverimento della città
- peggioramento delle opportunità occupazionali
- dequalificazione dell'offerta turistica
- scadimento della qualità della vita nella città

- ***Destinatari finali***

- Giovani
- Cittadini e turisti
- Anziani

- ***Strutture o Figure dell'Ente da coinvolgere***

- Sindaco, Assessore Politiche del territorio, Assessore alle attività produttive, Assessore politiche del turismo, Giunta
- Tecnici comunali
- Provincia
- Imprenditori
- Operatori privati
- Associazioni di categoria
- Esperti

**PROGETTO
“INSIEME PER DARE FORMA AL FUTURO DI FOLLONICA”**
Incontri partecipati 28 giugno- 08 settembre

GRUPPO DI LAVORO: “ La città produttiva e del turismo ”

Risultati del questionario di valutazione

LE TUE OPINIONI SUL CONTENUTO DEL PROGETTO...

in merito ai contenuti tecnici:

- *Condividi motivazioni e obiettivi del progetto "Insieme per Dare Forma al Futuro di Follonica" nel complesso?*
 sì **3** no in parte **1**
 - *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso negli incontri? Cambieresti qualcosa?*
 sì **2** no in parte **2**

in merito al processo decisionale che l'Amministrazione Comunale ha inteso attivare:

- *Ritieni utile che sia stato fatto uno sforzo verso la partecipazione dei cittadini?*
 sì **4** no in parte **1**
 - *Condividi l'impostazione generale data?*
 sì **2** no in parte **3**
 - *Ti è parsa produttiva?*
 sì **3** no in parte **2**
 - *Ti è sembrato positivo l'impegno partecipativo in questo progetto?*
 sì **2** no in parte **3**
 - *Ritieni possibile impegnarti nel futuro, dopo la chiusura di questo progetto?*
 sì **3** no **1** in parte **1**
 - *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso nell'incontro? Cambieresti qualcosa?*
 1. Allargare la partecipazione ai cittadini **1**
 2. Allargare la partecipazione con un questionario(sui temi principali) **1**

COME VALUTI LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO "Un Gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo":

Gli incontri (giugno, luglio, settembre) hanno raggiunto gli obiettivi posti?:

Ob.1 Spiegazione del progetto "Un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo"

- Ritieni di aver capito?
 sì 4 no in parte 1
- L'informazione fornita è stata sufficiente per esprimere pareri?
 sì 3 no in parte 2

Ob.2 Mettere a fuoco e condividere l'idea di "partecipazione" che si intende realizzare

- L'idea di partecipazione che si è inteso sviluppare è stata ben chiarita?
 sì 3 no in parte 2
- C'è stato spazio sufficiente per confrontare l'idea con l'esigenze tue e degli altri attori presenti?
 sì 1 no in parte 4

Ob.3 Attivare un contatto tra gli Attori istituzionali

- E' servito per creare un contatto?
 sì 2 no 2 in parte 1
 - Le relazioni ne escono migliorate, (come prima o peggiorate)?
 sì 3 no in parte 2
 - Mancava qualche Attore che avrebbe dovuto esserci? (Chi?...)
-
-

Le tecniche di conduzione degli incontri sono state adeguate?

- La "conduzione" permette davvero:
più interazione?
 sì 3 no in parte 2

più equità di partecipazione?

sì 3 no in parte 2

miglior uso del tempo?

sì 3 no in parte 2

di esprimersi?

sì 4 no in parte

• *Ritiene utile la moderazione della discussione in generale?*

sì 4 no in parte

• *Quella effettuata è stata: cattiva, discreta, buona, ottima?*

cattiva discreta buona 3
 ottima 1

• *Si è rilevato il grado di condivisione e registrato fedelmente eventuali divergenze di opinione?*

sì 2 no 1 in parte 1

• *Lo staff vi è parso opportunamente qualificato e preparato?*

sì 2 no in parte 2

E' valsa la pena partecipare ai Gruppi di lavoro?:

• *Ritieni utile questo metodo di incontri "strutturati?*

sì 3 no in parte 2

• *Ti sei interessato/divertito?*

sì 5 no in parte

• *Parteciperesti a prossime iniziative "strutturate?*

sì 3 no 1 in parte

Metavalutazione

• *Questo questionario serve?*

sì 3 no in parte 2

• *Tutte le domande sono rilevanti?*

sì 3 no in parte 2

• *E' completo?*

sì 2 no in parte 3

Altro

- *Difetti e proposte*

Allargare la platea partecipativa 1

GRUPPO DI LAVORO "LA CITTA' DEL TURISMO E PRODUTTIVA"

CITTADINI

1	MILVA	BANTI
2	NEVIO	BARAGATTI
3	PATRIZIA	BARBIERI
4	VANIA	BARGAGLI
5	FERRERO	BENCINI
6	EDOARDO	BERTOCCI
7	MARCO	BETTINI
8	ALBERTO	BOTTAI
9	STEFANO	CELLINI
10	GIUSEPPE	CERRA
11	ANGELO	DELL'ANNA
12	CESARE	FRANCHI
13	CARLA	GAGLIANONE
14	UMBERTO	GAVAZZI
15	ELISABETTA	LOMBARDO
16	LILIANA	MARRINI
17	ROBERTO	PACENTI
18	MAURO	PASQUALI
19	ANTONIO	PIERI
20	MARCELLO	RICCERI
21	GIUSEPPINA	RIVOLTA
22	GIANCARLO	ROSSI
23	VANNA	VANNI

Portavoce :
CESARE FRANCHI

Tecnici:
DIRIGENTE DOMENICO MELONE

Esperto:
ROSA DI FAZIO, GIANFRANCO GORELLI, GIANNI VIVOLI,

Amministratori
ASS. TIZIANO CIANCHI, ASS. VINICIO DONNINI, ASS. PAOLO MARELLI

Team
Garante della Comunicazione e Facilitatore: LUCIA VELLA
Verbalizzanti di sala: MONIA POLICHETTI – ROBERTA TONI
Verbalizzanti uff. stampa: CHIARA BALLONI – NICOLA GIORDANO – CARLO MARTINI

3.VALUTAZIONE

3.a Riflessioni del Garante della Comunicazione

Con il processo partecipativo messo in atto per la elaborazione di un Regolamento Urbanistico che sappia raccogliere le indicazioni provenienti dalla città si è inteso perseguire un duplice obiettivo:

- informativo: creare un'opportunità per diffondere informazioni definitive, seguite all'approvazione del Piano Strutturale e informazioni nuove, relative ad approfondimenti e studi in corso per la formazione del nuovo strumento urbanistico;
- metodologico:
 - a. diffondere l'abitudine alla relazione tra cittadini ed Ente,
 - b. stimolare la partecipazione dei cittadini al governo della città,
 - c. diffondere la cultura del confronto,
 - d. creare le condizioni per l'aggregazione e il confronto tra Soggetti

solitamente esclusi e potenzialmente conflittuali.

Agli incontri programmati dei Gruppi di Lavoro non hanno preso parte tutti gli iscritti (110 per i 6 gruppi) e le presenze sono diminuite tra la seconda e la terza fase del processo partecipato attestandosi sulla media di 14 partecipanti per gruppo. La iniziale mancata partecipazione e le successive assenze possono essere giustificate con le particolarità, climatiche e abitudinali dei residenti, relative al periodo estivo e con l'impegno stagionale di molti soggetti economici; si sono così concretizzati i timori paventati: il periodo estivo non è il migliore per incrementare la partecipazione dei cittadini.

Durante gli incontri non sono emerse osservazioni, richieste e obiezioni inaspettate. Si è creato da subito, un generale clima di attesa cui sono seguiti momenti di diffidenza e poi di collaborazione.

Tutti i partecipanti hanno preso la parola in un clima di ascolto e confronto. In tre gruppi sono venuti alla luce conflitti tra i partecipanti in termini di tentativo di monopolizzazione dell'attenzione, di imposizione del proprio punto di vista, di temporanea chiusura all'ascolto/confronto.

Il questionario riportato di seguito nella formulazione integrale e di cui ciascuno può personalmente trarre le conclusioni è stato compilato negli ultimi 10 minuti di ciascuno dei sei incontri finali, dai soli partecipanti presenti.

3.b Questionario di valutazione

PROGETTO
“INSIEME PER DARE FORMA AL FUTURO DI FOLLONICA”

Risultati del questionario di valutazione compilato dai componenti dei Gruppi di lavoro, presenti alla terza fase di “Un Gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo”

1 - 8 settembre 2006

LE TUE OPINIONI SUL CONTENUTO DEL PROGETTO...

in merito ai contenuti tecnici:

- *Condividi motivazioni e obiettivi del progetto "Insieme per Dare Forma al Futuro di Follonica" nel complesso?*
 sì **51** no in parte **2**

- *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso negli incontri? Cambieresti qualcosa?*
 sì **9** no **27** in parte **15**

in merito al processo decisionale che l'Amministrazione Comunale ha inteso attivare:

- *Ritieni utile che sia stato fatto uno sforzo verso la partecipazione dei cittadini ?*
 sì **50** no in parte **4**

- *Condividi l'impostazione generale data?*
 sì **39** no in parte **15**

- *Ti è parsa produttiva?*
 sì **39** no **1** in parte **12**

- *Ti è sembrato positivo l'impegno partecipativo in questo progetto?*
 sì **42** no **1** in parte **11**

- *Ritieni possibile impegnarti nel futuro, dopo la chiusura di questo progetto?*
 sì **47** no **2** in parte **5**

- *Hai perplessità, osservazioni, proposte diverse o aggiuntive rispetto a quanto emerso nell'incontro? Cambieresti qualcosa?*

1. Avvalersi di più delle capacità professionali dei partecipanti - **1**
2. Allargare la partecipazione ai cittadini - **6**
3. Questionario ai cittadini su problemi specifici - **1**
4. Incontri da fare prima del forum - **2**
5. Più Assessori - **2**
6. Continuare gli incontri peridicamente - **7**
7. Collaborare con la città per la sua gestione - **3**
8. Più tempo a disposizione - **3**

COME VALUTI LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO "Un Gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo":

Gli incontri (giugno, luglio, settembre) hanno raggiunto gli obiettivi posti?:

Ob.1 Spiegazione del progetto "Un gruppo di lavoro per un lavoro di gruppo"

- *Ritieni di aver capito?*

sì **45** no in
parte **7**

- *L'informazione fornita è stata sufficiente per esprimere pareri?*

si **43** no **2** in
parte **8**

Ob.2 Mettere a fuoco e condividere l'idea di "partecipazione" che si intende realizzare

- *L'idea di partecipazione che si è inteso sviluppare è stata ben chiarita?*

sì **46** no in
parte **5**

- *C'è stato spazio sufficiente per confrontare l'idea con l'esigenze tue e degli altri attori presenti?*

sì 32 no 3 in parte 18

Ob.3 Attivare un contatto tra gli Attori istituzionali

- E' servito per creare un contatto?

sì 37 no 2 in parte 14

- Le relazioni ne escono migliorate (come prima o peggiorate)?

si **31** no in
parte **16**

- Mancava qualche Attore che avrebbe dovuto esserci? (Chi?...)

- Operatori turistici - 1; Sindaco - 4; Assessori - 2; Rapp.ti Categorie - 1; Tecnici - 2; Dirigenti - 2

Le tecniche di conduzione degli incontri sono state adeguate?

- *La "conduzione" permette davvero:
più interazione?*
 sì **34** no **1** in
parte **15**

- più equità di partecipazione?*
 sì **31** no **1** in
parte **11**

- miglior uso del tempo?*
 sì **24** no **7** in
parte **14**

- di esprimersi?*
 sì **25** no **3** in
parte **6**

- *Ritiene utile la moderazione della discussione in generale?*
 sì **43** no **3** in
parte **3**

- *Quella effettuata è stata: cattiva, discreta, buona, ottima*
 cattiva *discreta* **3** *buona* **39**
 ottima **6**

- *Si è rilevato il grado di condivisione e registrato fedelmente eventuali divergenze di opinione?*
 sì **37** no **1** in
parte **13**

- *Lo staff vi è parso opportunamente qualificato e preparato*
 sì **43** no in
parte **8**

- E' valsa la pena partecipare ai Gruppi di lavoro?:**

- *Ritieni utile questo metodo di incontri "strutturati?*
 sì **50** no in
parte **3**

- *Ti sei interessato/divertito?*
 sì **48** no in
parte **5**

- *Parteciperesti a prossime iniziative "strutturate?*
 sì **47** no **2** in
parte **3**

Metavalutazione

- *Questo questionario serve?*
 sì **37** no in
parte **11**
- *Tutte le domande sono rilevanti?*
 sì **34** no **1** in
parte **15**
- *E' completo?*
 sì **30** no **2** in
parte **18**

Altro

- *Difetti e proposte*
-
-